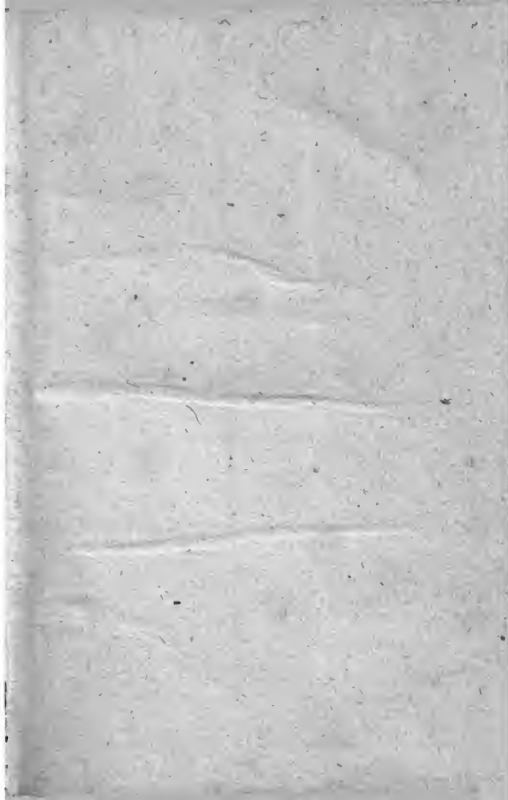
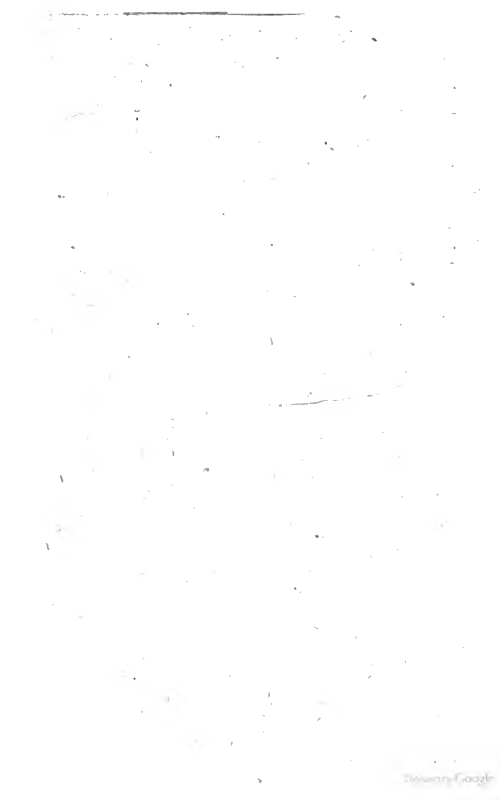




BIBL. NAZ.
Vitt. Emanuele III

165
D
29





CORSO TEORICO PRATICO
DI
DIRITTO ECCLESIASTICO

Vk 1530354

2

CORSO TEORICO PRATICO

DI

DIRITTO ECCLESIASTICO

PER

BARTOLOMEO GUIDA

CANONICO DELLA METROPOLITANA DI NAPOLI

ESAMINATORE PRO-SINODALE DEL CLERO DELLA MEDESIMA

PROFESSORE DI DIRITTO CANONICO

GIUDICE SINODALE PRESSO IL FORO ARCIVESCOVILE

DOTTORE DELL'UNO, E L'ALTRO DIRITTO

E SEGRETARIO DELLA SANTA VISITA



VOLUME PRIMO

NAPOLI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DI A. FESTA

Strada Carbonara 104.

1859





22

1871-1872

INDICE

DEI TITOLI DEL PRIMO VOLUME

AVVISO AL LETTORE.	<i>Pag.</i>	1
<i>Nozioni preliminari.</i>	»	3
TIT. I. Del giudice.	»	6
TIT. II. Della ricusa del giudice.	»	12
TIT. III. Del Foro vescovile ed arcivescovile, e dei suoi componenti	»	16
TIT. IV. Del vicario generale, e delle sue facoltà <i>a</i> <i>jure</i> :	»	18
TIT. V. Della competenza degli ordinarii per diritto novissimo	»	31
TIT. VI. Dell'assessore.	»	50
TIT. VII. Del promotore fiscale.	»	52
TIT. VIII. Dell'avvocato fiscale.	»	54
TIT. IX. Dell'avvocato, e procuratore de' poveri. »	»	56
TIT. X. Del cancelliere vescovile, o arcivescovile lo- cale	»	57
TIT. XI. Del segretario dell'ordinario	»	60
TIT. XII. Dell'archivario	»	ivi
TIT. XIII. De' Nunzii, volgarmente detti Cursori. »	»	61

TIT. XIV. Del Segretario della Santa Visita . . . »	62
TIT. XV. Dell'avvocato, e promotor fiscale della Santa Visita »	65
TIT. XVI. Del cancelliere della Santa Visita , e del- l'archivario di essa »	66
TIT. XVII. Dell'attore »	70
TIT. XVIII. Dell'azione, e sua istituzione. . . »	74
TIT. XIX. Del reo, o sia del convenuto . . . »	75
TIT. XX. Dell'eccezione. »	77
TIT. XXI. Del libello. »	80
TIT. XXII. De' Procuratori »	83
TIT. XXIII. Della pruova scritturale »	88
TIT. XXIV. Della pruova testimoniale »	91
TIT. XXV. Della ripulsa de' Testimonii , e de' loro detti »	107
TIT. XXVI. Della contestazione della lite . . . »	109
TIT. XXVII. Del Giudizio-sommario , e dei rispettivi gravami »	111
TIT. XXVIII. Del giudizio ordinario , e dei legittimi rimedi per confermarlo, modificarlo e rivo- carlo »	124
TIT. XXIX. Del giudizio di appellazione. . . . »	131
TIT. XXX. Degli impedimenti impedienti il matri- monio »	135
TIT. XXXI. Degli impedimenti dirimenti il matri- monio. »	140
TIT. XXXII. De' giudizii di nullità del matrimonio per impotenza »	145
TIT. XXXIII. Del giudizio su la nullità della profes- sione religiosa di ambedue i sessi . . . »	159
TIT. XXXIV. Della materia beneficiaria, della natura e nome del beneficio »	175
TIT. XXXV. Della divisione de' beneficii , e loro dif- ferenti qualità »	177
TIT. XXXVI. Della vacanza de' beneficii . . . »	180

TIT. XXXVII. Della maniera di conferire un benefi- cio vacante »	181
TIT. XXXVIII. Della pluralità, ed incompatibilità dei beneficii ecclesiastici »	ivi
TIT. XXXIX. Della permutazione de' beneficii eccle- siastici, ed obblighi dei beneficiati . . . »	182
TIT. XL. Dei diritti patronati »	185
TIT. XLI. Come si acquista, o si perde il diritto pa- tronato. »	187
TIT. XLII. Della istituzione canonica de' benefici ec- clesiastici di diritto patronato. »	189



AVVISO AL LETTORE

L'importanza di un'Opera Teorico-Pratica di Diritto Ecclesiastico affatto completa nel suo genere, adatta ad ogni maniera di vertenze nell'ecclesiastico Foro, e regolatrice sicura del procedimento giudiziario, ha da molti anni destato all'Autore l'idea di occuparsene a tutto uomo per compilarla, onde presentare a' Forensi un lavoro, che fosse loro utilissimo, anzi necessario. Egli ha creduto in tal modo ripianare la laguna, che faceasi sentire, di un'Opera, la quale del tutto concentrasse gl'insegnamenti del Diritto ad un tempo, e della Procedura, e Giurisprudenza, ed ha dato opera ad illustrare la Pratica con la Teoria, allegando l'autorità ed i precetti, ed arricchiarla di tutti i lumi raccolti nella lunga sua carriera di Professore, per modo, che novello pregio acquistò l'Opera mercè le numerose addizioni fattevi.

Nulla, secondo le sue vedute, si è ommesso, per rendere il più che si potea completo il lavoro, di cui è cenno, e redimerlo dalla schiavitù di un empirismo irragionevole, i cui dommi pareano posti in usanze le più balorde, ed in formole le più servili; per fare in somma che una cosiffatta dottrina salisse in onore di scienza, laddove per lo innanzi si è tenuto uffizio meccanico del comune de' Curiali. L'opera è desunta dai fonti del Diritto an-

tico e novissimo, Canonico e Civile, uniforme in tutte le sue Parti, per quanto è possibile, alle leggi in vigore, indicandosi specialmente le regole ne' giudizii Sommarii, ed Ordinarii di competenza assoluta del Foro ecclesiastico, non esclusa la teoria e la pratica riguardanti la Materia Beneficiaria, e la nullità della professione religiosa. I caldi, e non interrotti voti degli Amici dell'Autore, non che di rinomati Giurisperdenti, e la recente pubblicazione di diverse Reali Disposizioni del Nostro Religiosissimo Sovrano hanno finalmente determinato l'Autore di metterlo a stampa, e presentare al pubblico questo parto del suo debole ingegno, d'onde gli Ordinarii de' luoghi potranno attingere quanto è mestieri a risolvere con facilità gli affari contenziosi, gli Avvocati Fiscali per la formazione delle pubbliche requisitorie, i Cancellieri presso il Foro di essi Ordinarii per la confezione degli atti, ed in fine gli Avvocati, e Patrocinatori, per regolare il procedimento giudiziario, ed escludere ogni nullità di atti.

L'Autore ha dettato quest'Opera, frutto di lunga applicazione, e pratica, non per desiderio di vanto, bensì per sola utilità di coloro, che sono addetti al difficile ministero della istruzione, e del Foro. In ciascun trattato dell'Opera vi è un'ordinata collezione di formole di atti giudiziarii, che quando rappresentano con precisione le parti di ciascun atto del procedimento, riescono di non poco profitto nella pratica.

NOZIONI PRELIMINARI

ARTICOLO 1. La scienza del Diritto de' Sagri Canoni sarà perfetta, qualora andrà unita alla cognizione della Procedura Canonica.

Essa consiste nell'ordine, che di essenza si esige nella confezione degli atti preliminari al Giudizio definitivo, ed è la via ordinaria, che conduce all'applicazione del diritto (1).

2. Il giudizio è la disputa legittima avanti al Magistrato per gli oggetti in contesa tra le parti, e si sopisce mercè il di lui Potere (2).

3. Il giudizio sarà ecclesiastico, se avanti al Giudice ecclesiastico, tra persone ecclesiastiche, e per materia ecclesiastica si agita (3).

È secolare, qualora avanti al Magistrato laico, tra persone secolari, e per materie secolari verrà istituito (4).

(1) *In causis*, sonò il Pontefice Innocenzo III, *quae Summi Pontificis judicio deciduntur, et ordo juris, et vigor aequitatis est subtiliter observandus. Cum in similibus casibus caeteri teneantur similiter judicare.* Cap. *In causis* 19, de sententia, et re judicata.

(2) *Judicium est legitimus actus duarum personarum, Actoris, et Rei, super eadem quaestione, sub eodem Judice contracta.* Glossa in capite *Forus* de verborum significatione, verbo *judicium*.

(3) *Decernimus, ut Laici ecclesiastica tractare negotia non praesumant*, decise il Pontefice Eugenio I, *sed Episcopi, Abbates, Archiepiscopi, et alii Ecclesiarum Praelati de negotiis ecclesiasticis (maxime de illis, quae spiritualia esse noscuntur) laicorum judicio non disponant. Nec propter eorum prohibitionem ecclesiasticam dimittant justitiam exercere.* Cap. *Decernimus* 2, de judiciis.

(4) Cap. *Decernimus* superius citato.

È ordinario, se si proceda con ordine e solennità di diritto, vale a dire si presenta il libello, si contesta la lite, e si eseguono le altre prescrizioni stabilite dalla legge.

È sommario, se con equità, di ufficio del Giudice, a guisa d'inquisizione, o di denuncia, e senza figura di Giudizio, si proceda.

Si reclamò in fatti avanti al Potere altissimo del Pontefice Innocenzo III contro taluni Inquisitori della Sede Apostolica sol perchè nella Inquisizione loro commessa non avevano osservato il rito prescritto per le inquisizioni. Il Pontefice però in forza del suo enunciato Potere ordinò, che si fosse soprasseduto dal procedimento su l' indicato reclamo (1).

I Dottori distinguono ancora il giudizio in civile se riguarda l'interesse de' privati; e criminale, se è nell'interesse della legge (2).

4. Il giudizio civile è ordinario, sommario, possessorio, e petitorio.

Sarà ordinario, se la causa è ordinaria; sommario, se la causa è sommaria; petitorio, se trattasi di proprietà; possessorio, se riflette il possesso, od il quasi possesso della cosa in contesa.

5. Sono di cognizione ordinaria le cause petitoriali, matrimoniali, beneficiarie di dritto patronato, e tutte quelle cause, che indagine maggiore ricercano, stretto rigore di procedura, e solennità di rito (3).

(1) *Mandamus quatenus . . . si contra praescriptum ordinem, tamquam homines excessistis . . . supersedeatis ad praesens. Cap. Qualiter 17, de accusationibus.*

(2) *Doctores in rubrica de iudiciis.*

(3) *In causis, sancì il Pontefice Innocenzo III, ed a maggior chiarezza si ripete, quae Summi Pontificis iudicio deciduntur, et ordo iuris, et vigor aequitatis est subtiliter observandus. Cum in similibus casibus caeteri teneantur similiter judicare. Cap. In causis 19, de sententia, et re iudicata.*

Sono di cognizione sommaria le cause possessoriali, d'impedimenti impedienti il matrimonio, di dissoluzione di sponsali, e quelle ancora nelle quali l'Ordinario procede di ufficio, per modo d'inquisizione, e di equità, e senza figura di giudizio: siccome decise il Pontefice Clemente V (1).

6. Il Giudizio sarà pronunziato con l'intervento del Magistrato, dell'Attore, e del Convenuto, senza dei quali non può esservi giudizio (2).

Il fondamento di esso è la confezione degli atti probatorii, che si fanno dalle Parti (3).

(1) *Statuimus, ut in causis super electionibus, postulationibus, vel provisionibus, aut super dignitatibus, personatibus, officiis, Canoniciatibus, vel Praebendis, seu quibusvis beneficiis ecclesiasticis, aut super decimis (ad quarum etiam praestationem possunt, qui tenentur ad eas, praemoniti censura ecclesiastica coerceri), nec non super matrimoniis, vel usuris, et eas quoquomodo tangentibus, ventilandis, procedi valeat; de caetero simpliciter et de plano, ac sine strepitu iudicii et figura.* Clementina *Dispendiosam* 2, de iudiciis in 6. E tale decisione concorda pure con l'art. 497 delle leggi di Procedura Civile: « Saranno considerati come affari sommarii, e trattati come tali... le azioni puramente personali, qualunque sia la loro importanza, purchè siano appoggiate ad un documento scritto non controverso... le domande, che sono provvisorie, o che richieggono pronta spedizione ».

(2) *In omni quoque negotio,* dichiarò il Pontefice S. Isidoro, *hae personae quaeruntur, Iudex, Accusator, Reus.* Cap. *Forus* 10, de verborum significatione.

(3) *Causa,* soggiunge il medesimo Pontefice, *aut argumento, aut probatione constat. Argumentum nunquam testibus, nunquam tabulis dat probationem, sed sola investigatione invenit veritatem... Probatio autem testibus, et fide tabularum constat.* Cap. *Forus* superius citato.

TITOLO I.

DEL GIUDICE.

7. Il Giudice è colui, che vien destinato dal Supremo Potere del Principe, per impartire la Giustizia a' suoi Sudditi, secondo le leggi naturali, ed umane (1).

8. Il Giudice sarà ordinario, se per dritto proprio esercita la sua giurisdizione (2).

Sarà delegato, se esercita la giurisdizione, che appartiene al delegante (3).

9. I Giudici ordinarii e delegati sono competenti tra i confini della loro giurisdizione (4).

10. Sono Giudici Ordinarii gli Arcivescovi, i Vescovi, i Legati, ed altri, ne' quali è conferita dal Romano Pontefice la giurisdizione (5).

(1) *Judex*, definisce lo stesso Pontefice S. Isidoro, *quasi jus dicens populo, sive qui jure disceptat. Jure autem disceptare est juxta judicare. Cap. Forus superius citato.*

(2) *More majorum*, dichiarò il Giureconsulto Giuliano, *ita comparatum est, ut is demum jurisdictionem mandare possit, qui eam suo jure, non alieno beneficio habet. L. 5 More majorum, ff. de jurisdictione omnium judicum.*

(3) *Praeterea super hoc*, decise il Pontefice Alessandro III, *quod nos consulere voluisti, utrum liceat Judici delegato non ordinario cogere contumacem, si non veniat. Hoc tibi auctoritate praesentium innotescat, quod, postquam ei causa licet simpliciter delegatur, satis potest nostra auctoritate partes compellere, et etiam contumaces severitate ecclesiastica coercere. Cap. Praeterea 3, de officio et potestate Judicis delegati.*

(4) *Statuto Episcopi*, sancì il Pontefice Bonifacio VIII, *quo in omnes, qui furtum commiserint, excommunicationis sententia promulgatur; subditi ejus, furtum extra ipsius Dioecesis committentes, minime ligari noscuntur. Cum extra territorium jus dicendi non parcatur impune. Cap. Ut animarum 2, de constitutionibus in 6.*

(5) *Omnes, sive Patriarchae cujuslibet apicis*, dichiarò il Pontefice Nicola II, *sive Metropoleon primatus, aut Episcopatum Cathedras, vel Ecclesiarum cujuslibet ordinis dignitates instituit Romana Ecclesia. Con. Omnes, distinctione 22.*

11. I Giudici debbono giudicare secondo le leggi naturali, ed umane, non che i fatti dedotti, e provati dalle parti (1).

12. Sono tenuti i Giudici di sentire pienamente le parti, conoscere lo stato della quistione, e pronunziare con celerità il loro giudizio (2).

Le sentenze saranno rendute a pluralità de' voti, e pronunziate all' istante.

(1) *Omnes iudices nostros*, sancì l'Imperatore Giustiniano, *veritatem, et legum, et justitiae sequi vestigia sancimus*. L. *Nemo Iudex* 13, C. de sententiis et interlocutionibus omnium Iudicum. — E soggiunse il Giureconsulto Ulpiano: *Veritas rerum erroribus gestorum non vitiat; et ideo Praeses Provinciae id sequatur, quod convenit eum ex fide eorum, quae probantur, sequi*. L. 6, § 1, ff. de officio praesidis. — Non possono perciò essi condannare l'innocente ed assolvere il reo: *Insontem*, è dichiarato nel versicolo settimo del capo 33 del libro dell'Esodo, *et justum non occides*. E concorda pure con l'articolo 199 delle Leggi Penali: « Ogni uffiziale pubblico, o impiegato, che si sarà determinato per favore, o per inimicizia per una delle parti, sarà punito con la interdizione da' pubblici uffizii da sei a venti anni. La stessa pena gli sarà applicata, se legalmente richiesto. . . si sarà, sotto qualsivisia pretesto, anche di silenzio, o di oscurità delle leggi, negato di rendere la giustizia ».

(2) *In unoquoque negotio*, scriveva il Giureconsulto Paolo, *praesentibus omnibus, quos causa contingit, judicari oportet; aliter enim judicatum tantum inter praesentes tenet*. L. *de unoquoque* 47, ff. de re judicata. — E soggiunge a proposito Ulpiano: *Quod absente possessore, nec quoquam nomine ejus respondente, pronuntiatum est, non habet rei judicatae auctoritatem*. L. *Si prolusio* 14, ff. de appellationibus. — E circa la mora che con facilità si verifica, per dar fuori il giudizio, sancì l'Imperatore Giustiniano: *Censemus . . . omnes lites . . . non ultra triennii metas post litem contestatam esse protrahendas*. L. *Properandum* XI, C. de judiciis. — Al che corrisponde ancora la disposizione del Tridentino: *Causae omnes ad Forum Ecclesiasticum quomodolibet pertinentes, etiamsi beneficiales sint, in prima instantia coram Ordinariis locorum cognoscantur, atque omnino, saltem infra biennium a die motae litis terminentur*. Trid. sess. 24 de reformatione, cap. 20. — Le quali disposizioni concordano virtualmente con gli articoli 188 e 211 delle Leggi di Procedura Civile, così concepiti: « Dovranno i Giudici deliberare nell'udienza all'istante, ed immediatamente dopo intese le conclusioni, e le difese delle parti ».

13. Qualunque giudizio non potrà cadere su le materie dubbiose (1).

Perciò sono permessi i giudicii preparatorii, ed interlocutorii su le materie dubbiose (2).

14. Il mandato speciale del delegante, le di lui lettere rogatorie, e commissionali costituiscono la delegazione del Giudice, per la cognizione di qualche causa (3).

15. Possono delegare il Giudice gli Ordinarii ed i Delegati dal Sommo Pontefice (4).

(1) *Curare autem debet Judex*, prescrive l'Imperatore Giustiniano, *ut omnino, quantum possibile sit, certae pecuniae, vel rei sententiam ferat*. § 32 Institutionum de actionibus. — Massima è questa, che concorda perfettamente con gli articoli 211 e 261 delle Leggi di Procedura Civile: « Ogni sentenza, la quale condannerà a' danni, ed agli interessi, conterrà la liquidazione di essi, ovvero ordinerà, che ne sia presentata nota specifica. — La sentenza, che ordinerà la cauzione, ne fisserà la somma ».

(2) *Cum solitum est*, dichiarò lo stesso Imperatore Giustiniano, *in sententiis judicum sic interlocutionem proferri, ut non liceat partibus ante definitivam sententiam ad appellationis vel recusationis venire auxilium*. L. 51, C. de sententiis, et interlocutionibus omnium Judicum. — E tale prescrizione è perfettamente d'accordo con l'art. 278 delle Leggi di Procedura Civile: « Le domande principali, e quelle in garentia saranno giudicate nel tempo medesimo, quando lo stato di esse lo permetta . . . E se le due istanze saranno state cumulate, la sentenza stessa deciderà, su la loro separazione, con riserva di giudicare su la garentia ».

(3) *Tuae quaestioni duximus respondendum*, pronunziò il Pontefice Alessandro III, *quod judex a nobis delegatus vices nostras gerit, unde in causa illa superior est, et major illis, quorum causam suscepit terminandam*. Cap. Sane quia 11, de officio, et potestate judicis delegati. — Alla quale disposizione corrisponde ciò che si racchiude nell'articolo 1112 delle Leggi della Procedura Civile: « Trattandosi di ricevere un giuramento, una cauzione, di procedere ad esame, ad un interrogatorio sopra fatti, ed articoli, di nominare periti, e generalmente di far qualunque operazione in forza di una sentenza, se avverrà che le parti, o i luoghi in quistione siano troppo distanti, ma nell'istessa Provincia, o Valle, il Tribunale potrà deputare un Giudice del suo seno, o anche un Giudice di Circondario ».

(4) *Si Judex tertius*, decise il Pontefice Gregorio IX, *licet ex officio nostro, vel assensu partium, pro communi a nobis datus eisdem*,

16. Possono essere delegati i Canonici delle Chiese Cattedrali, ed altri, qualora saranno costituiti in qualche dignità, non esclusi i primi ufficiali degli Ordinarii (1).

17. Non possono essere delegati i Sordi, i Muti, gli Infami, e coloro che sono perpetuamente furiosi (2).

18. Si potrà delegare l'istruzione dell'intero Processo, e riserbarsi la sentenza definitiva, o una parte di esso (3).

19. Il Delegato non può eccedere i confini della sua delegazione (4).

alii delegaverit vices suas (cum delegato a Principe id concedatur a jure), delegatio valebit ipsius. Idem quoque dicendum est, cum mandatur Episcopo, ut cum altero suorum Conjudicum Mandatum Apostolicum exequatur, et tunc sine subdelegato ab ipso Episcopo reliqui duo procedere non valebunt. Cap. Quoniam 43, de officio, et potestate Judicis delegati.

(1) *Sancimus igitur, stabili il Pontefice Bonifacio VIII, ut nullis, nisi dignitate praeditis, aut personatum obtinentibus, seu Ecclesiarum Cathedralium Canonici, causae auctoritate litterarum sedis Apostolicae, vel Legatorum ejusdem de caetero committantur. Cap. Statutum 11, de Rescriptis in 6. Ed aggiungo ancora il Pontefice Clemente V: Et si principalis officialis Episcopi . . . a Sede Apostolica, vel legato ejusdem dari valeat delegatus. Clementina Et si, de Rescriptis in 6.*

(2) *Quidam . . . , dichiaro il Giureconsulto Paolo, lege impediuntur, ne Judices sint . . . quidam natura . . . ut Surdus, Mutus, et perpetuo furiosus, quia judicio carent. L. Cum Praetor 12, ff. de Judiciis. — Ed il Pontefice Adriano soggiunge ancora: Infamis persona, nec procurator esse potest, nec cognitor. Canone Infamis 1, causa 3, quaestione 7.*

(3) *Procurator autem, dichiarava il Giureconsulto Ulpiano, vel omnium rerum, vel unius rei esse potest constitutus. L. Procurator 1, § 1, ff. de Procuratoribus. — Delegatus a nobis, sancì il Pontefice Innocenzo III, licite possit, et principium, et finem, et medium causae sibi commissae, non solum conjunctim, sed etiam divisim alii delegare. Cap. Super quaestionem 27, de officio, et potestate Judicis delegati. — Queste massime concordano pure con le attuali disposizioni di diritto; onde si legge nell'art. 1859 delle Leggi Civili: « Il mandato è speciale o per un affare, o per certi affari solamente ».*

(4) *Mandati negotii, dichiararono gl'Imperatori Diocleziano, e Massimiano, contractum certam accepisse legem asseveres, tam integram secundum bonam fidem custodiri convenit. Unde si contra mandati tenorem Procurator tuus ad te pertinentem fundum vendidit, nec ven-*

20. Eserciterà il Delegato la sua giurisdizione su le parti, e su di coloro, anche superiori, che attentassero d'impedirne l'esercizio (1).

21. La delegazione si estingue con la pubblicazione, ed esecuzione della commissione del delegante (2).

22. La revocazione legittima della commissione estingue la delegazione (3).

23. La morte del delegante, e del delegato, e della

ditionem ratam habuisti, dominium tibi auferri non potuit. L. Cum mandati, 12, C. Mandati. — Processum . . ., rescrisse il Pontefice Innocenzo III, *contra nostri formam Rescripti, ac juris ordinem attentatum irritum decernimus, et inanem. Cap. Cum dilecta 23, de Rescriptis.* — Il che concorda coll' articolo 1861 delle Leggi Civili, ove si stabilisce: « Il mandatario non può fare cos' alcuna, oltre ciò, che è contenuto nel suo mandato ».

(1) *Judex a nobis delegatus*, decretava il Pontefice Alessandro III, *vices nostras gerit, unde in causa illa superior est, et major illis, quorum causam suscepit terminandam. Ideoque si Episcopus, vel alia persona, quae non sit de jurisdictione illius, in causa, quam ei delegamus, rebellis, aut contumax fuerit, secundum qualitatem facti, poterit, vel interdicti, vel suspensionis sententia a Judice delegato compelli. Cap. Sane quia 11, de officio, et potestate Judicis delegati.*

(2) *Obsignatione totius debita pecuniae*, decisero gli Imperatori Diocleziano, e Massimiano, *solemniter facta, liberationem contingere, manifestum est. L. Obsignatione 9, C. de solutionibus.* — Il Pontefice Alessandro III rescrisse: *Quod, ex quo Judex delegatus per se, vel per alium sententiam executioni mandavit, vel mandari praecepit, ejus auctoritas, et jurisdictio cessat, quia semel est officio suo functus. Cap. In litteris 9, de officio, et potestate Judicis delegati.* — E concordano pure tali massime con l' articolo 1187 delle Leggi Civili: « Le obbligazioni si estinguono col pagamento ».

(3) *Obligatio mandati*, dichiarò il Giureconsulto Paolo, *consensus contrahentium consistit. L. Obligatio 1, ff. mandati.* — Il Pontefice Bonifacio VIII sancl: *Quamvis alicui vices tuas in causa tibi a Sede Apostolica delegata in totum commisisse noscaris, si tamen, antequam ille jurisdictionem usus fuerit, commissio hujusmodi per te revocetur ab ipso . . . , causam ipsam resumere poteris. Cap. Quamvis, 6 de officio, et potestate Judicis delegati.* — Al che corrispondono le disposizioni contenute negli articoli 1875 e 1876 delle Leggi Civili: « Il mandato si estingue per la revocazione della procura. — Il mandante può, quando vuole, revocar la procura ».

parto diligente, ed interessata estinguono la delegazione (1).

24. Si estinguerà la delegazione con l'interdizione di diritto, e di fatto del delegato, se egli cioè si renda infame, o sia colpito da grave infermità, che lo renda inabile ad eseguire la delegazione (2).

25. Qualora decorrerà il termine fissato dal delegante per la esecuzione della sua delegazione, e non sarà da lui prorogato, si estingue la delegazione (3).

26. La ricusa del delegato estinguerà la sua delegazione (4).

(1) *Morte*, definì il Giureconsulto Cajo, *quoque ejus, cui mandatum est, si is integro adhuc mandato decesserit, solvitur mandatum. L. Si quis 27, § Morte quoque, ff. Mandati*. — È uniforme ancora la Glossa al decreto del Pontefice Gregorio IX, che comincia *Significavit trigesimo sesto de Rescriptis*, ove si dichiara: *Quod morte mandatarii finitur mandatum, sicut et morte mandantis*. E concorda pure con l'articolo 1875 delle Leggi Civili: « Il mandato si estingue . . . per la morte . . . sia del mandante, sia del mandatario ».

(2) *Nos autem sentimus*, giudicò sul proposito il Pontefice Celestino III, *quod tam de jure quam de facto illa impotentia censetur: de jure, si aliquem illorum servum, vel infamem, aut alio legitimo impedimento detentum esse constiterit: de facto, si constiterit cum causa mortis occumbere, aut inevitabilis necessitatis articulo impediri, quominus valeat interesse*. Cap. *Sciscitatus* 13, de *Rescriptis*. — E corrisponde all'art. 14 delle Leggi di Procedura Penale: « L'interdizione da pubblici Uffizj consiste nella esclusione del condannato, da ogni funzione, o impiego pubblico ».

(3) *Nisi dies praefixus*, prescriveva il Pontefice Alessandro III, *prorogatur, eo transacto, mandatum expirat*. Cap. *de causis*, 4 de officio et potestate *Judicis delegati*. — E tale massima è conforme con l'art. 1861 delle Leggi Civili: « Il mandatario non può fare cosa alcuna, oltre ciò che è contenuto nel suo mandato ».

(4) *Apertissimi juris est*, sanciva l'Imperatore Giustiniano, *licere litigatoribus Judices delegatos, antequam lis inchoatur, recusare; cum etiam ex generalibus formis . . . statutum sit necessitatem imponi, Judice recusato, partibus ad eligendos Arbitros venire, et sub audientia eorum sua jura proponere*. L. *Apertissimi* 14, C. de *judiciis*. — Il Pontefice Celestino III descriveva sull'oggetto: *Cum aliquis Judicem proponit suspectum, suspicionis causam coram eodem alligare teneatur . . . Quod si . . . causa suspicionis probata fuerit, causae cogni-*

27. Qualora fra i termini accordati alle parti ad esibire documenti giustificativi spirerà il tempo accordato per l'esecuzione della delegazione, potrà nondimeno il delegato continuare il suo procedimento (1).

TITOLO II.

DELLA RICUSA DEL GIUDICE.

28. La ricsuzione del Giudice ordinario è la declinazione della di lui giurisdizione (2).

29. Di cognizione sommaria sarà la ricsuzione del Giudice ordinario (3).

tionis supersedere tenebitur recusatus. Cap. Secundo requiris 12, ff. Tertio postulas de appellationibus. — Il che corrisponde con l'art. 484 delle leggi di Procedura Civile: « Se il Giudice ricsutato conviene nei fatti, che han dato luogo all'atto di ricsua, e se questi son provati, sarà dato ordine, che egli si astenga ».

(1) *Si durat (jurisdictio), prescrive Innocenzo III, in diem alteram, aequitate suadente, poteris exspectare; non erit pars contumax, peremptorio elapso, citanda, nisi gratiam fecerit ei benignitas judicantis. Si autem expiret; nisi partes, cum id noverint, se tibi praesentaverint ea hora, qua congrue possis procedere ad exequendum id, propter quod eis legitime terminum peremptorium assignasti, ex tunc exequi poteris, quod intendis, ne frustra judicialis instantia evanescat. . . Porro discretus Jdex in assignatione peremptorii non debet jurisdictionem suam (nisi necessitas exigat) adeo coartare. Cap. Consuluit 24, de officio, et potestate Judicis delegati.*

(2) *Si vero contigerit, dichiarava l'Imperatore Giustiniano, aliquem subjectorum nostrorum in dubitatione habere Judicem, jubemus, Sanctissimum Archiepiscopum, vel Episcopum locorum audire causam una cum clarissimo Jdice, ut ambo, aut per amicabilem compositionem dissolvant quae dubia sunt, aut per annotationem in scriptis factam, aut cognitionaliter judicent inter litigantes. Auth. Si vero, C. de judiciis. — E nel Canone decimoquinto, che comincia Quod suspecti, 13, cap. 3, qu. 5, si definiva: Quod suspecti, et inimici Judices esse non debeant, et ipsa ratio dicat, et plurimis probatur exemplis. Nam gratus, et amabilis de re quis inimico potest, quam si ei ad impetendum commiserit, quem latere forte voluerit.*

(3) *Suspicionis causa, sanciva il Pontefice Gregorio IX, contra Ju-*

30. I Giudici ordinarii potranno essere recusati (1).

31. Il timore, l'avidità, l'odio, e l'amore perverso il giudizio umano, e fanno declinare il Magistrato dalla impartizione della giustizia (2).

32. Il Giudice ordinario non è tale nella causa propria, nè può pronunziare giudizio nello interesse de' suoi figli, consanguinei, affini, domestici, amici o nemici (3).

dicem assignata, non ipse (qui forsitan provocatus obsesset), sed Arbitri potius, coram quibus probatio est facienda . . . possunt ad hoc terminum assignare. Ab ipso quoque Judice . . . sunt cogendi, ne hujusmodi occasione principale negotium plus debito prorogetur. Cap. Suspicionis 39, de officio, et potestate Judicis delegati. — E di ricognizione anche sommaria si ritiene negli articoli 477 e 478 delle Leggi di Procedura Civile: « La ricusazione sarà proposta in Cancelleria per mezzo di un atto, il quale conterrà i motivi della medesima, e sarà firmato dalla parte, o da persona munita di sua procura speciale, ed autentica, da unirsi all'atto stesso. — Trasmessa dal Cancelliere nel corso di ore ventiquattro una spedizione dell'atto di ricusa al Presidente del Tribunale, si fa relazione dal medesimo Presidente, ed udite le conclusioni del Pubblico Ministero sarà profferita una sentenza, la quale rigetterà la ricusa, quando essa è inammissibile ».

(1) *Si quis*, prescriveva il Pontefice Gregorio IX, *contra Clericum causam habuerit, Episcopum adeat, qui si, ut suspectus, fuerit recusatus, exequutor ab eo deputetur* (ove nella Glossa su la parola *exequutor* si spiega *idest delegatus*): *quia ordinarius*, si soggiunge, *cum fuerit recusatus, debet causam committere personae neutri parti suspectae.* Cap. *Si quis* 4, de Foro competenti. — E concorda con l'articolo 470 LL. di P.C.: « Ogni Giudice può essere recusato ».

(2) *Judex*, definiva il Giureconsulto Ulpiano, *tunc litem suam facere intelligitur, cum dolo malo in fraudem legis sententiam dixerit. Dolo malo autem videtur hoc facere, si evidens arguatur ejus, vel gratia, vel inimicitia, vel etiam sordes, ut veram aestimationem litis praestare cogatur.* L. *Si filiusfamilias* 13, ff. de judiciis. — Ed il Canone settuagesimottavo prescrivea: *Quatuor modis pervertitur humanum iudicium: timore, dum metu potestatis alicujus veritatem loqui pertimescimus: cupiditate, dum praemio animum alicujus corrumpimus: odio, dum contra quemlibet adversarium molimur: amore, dum amico vel propinquo complacere contendimus.* Canone *Quatuor* 78, caus. 11, qu. 3.

(3) *Qui jurisdictioni praest*, dicea il Giureconsulto Ulpiano, *neque sibi jus dicere debet, neque uxori, vel liberis suis, neque libertis, vel caeteris, quos secum habet.* L. *Qui jurisdictioni* 10, de jurisdictione

33. Il Giudice renderà la causa di suo interesse, qualora per via di dolo, favore, e per mezzo di sor-

omnium Judicum. — Ed a tale teoria corrisponde il Canone settuagesimonono, caus. 11, qu. 3: *Quicumque aut consanguinitate, aut amicitia, et e contrario, vel hostili odio, vel inimicitiis in iudicando ducitur, pervertit iudicium Christi, qui est iustitia, et fructum illius vertit in amaritudinem.* Al che concordano gli articoli 460 e 470 delle Leggi di Procedura Civile: « Allorquando fra i Giudici di un Tribunale Civile una parte avrà due consanguinei, o affini sino al quarto grado inclusivamente, o tre consanguinei, o affini nel grado stesso in una Gran Corte; come pure allora quando avrà un consanguineo nel suddetto grado fra i Giudici nel Tribunale Civile, o due nella Gran Corte Civile, e la parte stessa sarà membro di quel Tribunale, o di quella Corte, la parte avversa potrà chiedere, che sia rimessa la causa ad un altro Tribunale, o ad un'altra Gran Corte Civile.

» Ogni Giudice può essere recusato per le seguenti cause:

» 1° Se egli è consanguineo, o affine delle parti, o di una di esse fino al quarto grado inclusivamente.

» 2° Se la moglie del Giudice è consanguinea, o affine di una delle parti, o se il Giudice è consanguineo, o affine della moglie di una delle parti nel detto grado, quando essa vive tuttora, o non vivendo esistono i di lei figli. Anche nel caso di morte della medesima, e di non esistenza de' figli, il suocero, il genero, ed i cognati non potranno essere Giudici.

» 3° Se il Giudice, la di lui moglie, i loro ascendenti, o discendenti, o affini nella medesima linea, hanno una controversia eguale a quella, che si agita fra le parti.

» 4° Se pende una causa in loro nome in un Tribunale, dove sia Giudice una delle parti, e se sono debitori, o creditori di qualcuna di esse.

» 5° Se fra i cinque anni, che precedono la ricusazione de' Giudici, vi è stato un processo criminale fra costoro, ed una delle parti, o il conjugue, o i consanguinei, o gli affini in linea retta.

» 6° Se vi ha causa civile fra il Giudice, e la sua moglie, i loro ascendenti, e discendenti, o affini nell'istessa linea, ed una delle parti; qualora però la causa sia stata intentata dalla parte, prima dell'introduzione della lite, nel corso della quale si allega il sospetto; o pure si trattasse di causa, che sebbene già terminata, fosse ciò seguito nel corso del semestre precedente l'allegazione di sospetto.

» 7° Sarà ricusabile il Giudice, se è tutore, o tutore surrogato, o curatore, o erede presuntivo, o donatario, o padrone, o commensale abituale di una delle parti; se è amministratore di qualche stabilimento, società o direzione, che sia posta in causa, o se una delle parti è sua erede presuntiva.

» 8° Se il Giudice ha consultato, o aringato, o scritto su la causa: se precedentemente ne ha presa cognizione, come Giudice, o come Ar-

didezze, in controvenzione delle disposizioni di diritto, impartisca il suo giudizio (1).

litro; se l'ha sollecitata, o raccomandata: se ha sborsato danaro per le spese degli atti: se ha deposto come testimone: se dopo l'introduzione della causa egli ha bevuto o mangiato con alcuna delle parti nella di lei causa, o ricevuto qualche dono dall'una o dall'altra.

» 9° Se il consanguineo o affine del Giudice sino al quarto grado inclusivamente, faccia da Avvocato o da Patrocinatore nella causa, di cui dovrebbe il Giudice conoscere, purchè non sia stato chiamato alla difesa dopo essere introdotto il giudizio: nel qual caso dovrà il consanguineo o l'affine astenersi dalla difesa.

» 10° Se il consanguineo o affine del Giudice sino al quarto grado sopradetto, sia Avvocato o Patrocinatore ordinario di una delle parti, con onorario fisso costituitogli prima, che il giudizio sia stato introdotto.

» 11° Se passi capitale inimicizia tra il Giudice ed una delle parti: se finalmente il Giudice abbia insultato, ingiuriato o minacciato una delle parti, o a voce, o in iscritto, dopo l'introduzione della causa, o ne' sei mesi anteriori alla ricusazione proposta ».

(1) *Judex*, dichiarava il Giureconsulto Ulpiano, *tunc litem suam facere intelligitur, cum dolo malo in fraudem legis sententiam dixerit. Dolo malo autem videtur hoc facere, si evidens arguatur ejus, vel gratia, vel inimicitia, vel etiam sordes, ut veram aestimationem litis praestare cogatur. L. Si filiusfamilias 15, ff. de judiciis.* — E sul proposito prescriveva il Pontefice Innocenzio IV: *Caveant Ecclesiastici Judices, et prudenter attendant, ut in causarum processibus nil vindicet odium, aut favor usurpet, timor exulet, praemium, aut expectatio praemii justitiam non evertat; sed stateram gestent in manibus, lances appendant aequo libramine, ut in omnibus, quae in causis agenda fuerint, praesertim in concipiendis sententiis, et ferendis, prae oculis habeant solum Deum: illius imitantes exemplum, qui querelas populi, Tabernaculum ingressus, ad Dominum referebat, ut secundum ejus imperium judicaret. Si quis autem Judex ecclesiasticus, ordinarius, aut etiam delegatus, famae suae prodigus, et proprii persecutor honoris, contra conscientiam, et contra justitiam in gravamen partis alterius in judicio quicquam fecerit per gratiam, vel per sordes, ab executione officii per annum noverit se suspensum, ad aestimationem litis parti, quam laeserit, nihilominus condemnandus. Cap. Cum aeterni 1, de sententia, et re judicata.* — E nella Glossa su la parola *Per sordes*, si nota: *Si prece, pretio, timore, vel odio Judex corrumpitur.*

TITOLO III.

DEL FORO VESCOVILE ED ARCIVESCOVILE,
E DE' SUOI COMPONENTI.

34. Il Foro nella specie è il luogo ove si trattano le cause introdotte dalle Parti, o da introdursi (1).

35. Il domicilio del Reo, o del Convenuto, il sito della cosa in contesa, ed il luogo, ove fu conchiusa la contrattazione tra le Parti, qualora trattasi di materie civili, o commesso il delitto, se trattasi di materia correzionale, costituiscono la competenza del Foro (2).

36. Il Reo, o sia Convenuto, sarà citato avanti al Tribunale del suo domicilio (3).

37. Qualora si trattasse d'impugnare di nullità un matrimonio contratto avanti la Chiesa per qualche impedimento dirimente, allora sarà competente quell'Ordinario, nella cui giurisdizione fu contratto il matrimonio, e non sarà di ostacolo, se uno, o ambedue i contraenti facessero domicilio nel perimetro della giurisdizione di altri Ordinarii; e così parimente è da ritenersi, se si tratti di rimozione d'impedimenti impedienti, o di nullità di Sponsali.

(1) *Forus*, definì il Pontefice Isidoro, *est exercendarum litium locus*. Cap. *Forus* 10, de verborum significatione.

(2) *Ratione delicti*, dichiarò il Pontefice Gregorio IX, *seu contractus, aut domicilii, sive rei, de qua contra possessorem causa movetur, quibus Forum regulariter quis sortitur*. Cap. *Licet* 20, de Foro competente.

(3) *Actor Forum Rei*, sancirono gl'Imperatori Valentiniano e Teodosio, *sive in rem, sive in personam sit actio, sequitur*. L. *Actor* 3, C. ubi in rem. — *Actor* (si soggiunge nella Glossa sul Capo *Cum sit generale* 8, de Foro competenti) *Forum Rei debet sequi*. Il che concorda altresì con l'art. 151 delle LL. di P. C.: « Per le azioni personali il reo sarà citato davanti il tribunale del suo domicilio; e se egli non ha domicilio, davanti il tribunale della sua dimora ».

38. Potrà ancora il Reo, o sia il Convenuto essere citato davanti il Tribunale del luogo, ove esiste la cosa litigiosa (1).

39. L'esame, l'interpretazione, e le esecuzioni delle contrattazioni fra le Parti è di competenza del Tribunale del luogo, ove esse furono concluse, e stabilite (2).

40. La cognizione de' delitti, e la punizione di essi appartiene al Tribunale de' luoghi, ove essi saranno commessi (3).

41. Ciascun Foro Vescovile, o Arcivescovile avrà i suoi Componenti.

Essi saranno: il Vicario Generale, l'Assessore, il

(1) *Quia tamen*, sancì il Pontefice Gregorio IX, *omnium Ecclesiarum Mater est eadem (nempe Sedes Apostolica), et Magistra, rite compelli potuit (scilicet Episcopus vester), ut ibi suis adversariis responderet.* Cap. *Licet* 20, de Foro competenti. — E corrisponde pure con l'art. 151 delle Leggi di Procedura Civile: « Per le azioni reali, davanti al Tribunale del luogo, dove esiste la cosa litigiosa ».

(2) *Contrahentes vero*, rescrisse il Pontefice Innocenzo IV, *aliarum Dioecesium super contractibus initis in Remensi Dioecesi ab eisdem (nisi inveniantur ibidem) trahere coram non debent invitos.* Cap. *Romana* 1, de Foro competenti in 6. — E tale massima va virtualmente di accordo con l'art. 151 delle Leggi di Procedura Civile: « Per le materie di Società, finchè questa sussiste, davanti il Tribunale del luogo in cui è stabilita ».

(3) *Alterius Provinciae*, ritenea il Giureconsulto Papiniano, *reus apud eos accusatur, et damnatur, apud quos crimen contractum ostenditur.* L. *Alterius* 22, ff. de accusationibus. — *Ratione delicti* (ripiglia la Glossa sul Capo *Licet* 20, de Foro competenti verbis *ratione delicti*), *efficitur quis de jurisdictione alterius. . . et ita delictum dat jurisdictionem ei, qui alias eam non habet.* — E concorda pure con l'art. 22 delle Leggi di Procedura Penale: « Sono anche competenti nella istruzione intorno a misfatti e delitti, colla norma sopra indicata, gli Uffiziali di Polizia giudiziaria del luogo, ove l'imputato dimora, o dove possa essere rinvenuto. Tosto che però avranno costoro adempito tutti gli atti necessarii, perchè non si disperdano, e non si alterino le prove, rimetteranno i Processi verbali da essi loro compilati, gli oggetti forse sorpresi, ed i documenti acquistati, all' Ufficiale di Polizia giudiziaria del luogo del misfatto o delitto ».

Promotore Fiscale, il Cancelliere, l'Archivario, ed i Corsori.

42. Potrà ancora lo stesso Foro essere altresì composto, oltre i nominati soggetti, di una Congregazione di quattro Canonici invece dell'Assessore, i quali avranno il carattere di Giudici Sinodali Consultivi, di un Avvocato Fiscale, dell'Avvocato, e del Procuratore de' Poveri, e di un Segretario del Vicariato.

43. Agli enunciati Componenti sogliono anche aggiungersi il Segretario, l'Avvocato, e Promotor Fiscale, ed il Cancelliere, che sotto la Presidenza del proprio Vescovo, o Arcivescovo, e la Congregazione degli Scrutatori costituiranno il Tribunale della Santa Visita.

44. L'elezione de' soggetti indicati negli articoli precedenti sarà di proprio dritto del Vescovo, o Arcivescovo locale.

TITOLO IV.

DEL VICARIO GENERALE, E DELLE SUE FACOLTA' A JURE.

45. Il Vicario Generale è colui che dal Vescovo, o Arcivescovo locale con lettere patentali vien deputato per l'esercizio della giurisdizione nelle pertinenze della rispettiva Diocesi (1).

46. Non potranno essere Vicarii Generali i nipoti, i figli de' fratelli, ed i fratelli di Vescovi, o Arcivescovi locali, ed i Penitenzieri delle Chiese Cattedrali, non che coloro, che hanno cura di anime (2).

(1) *Non putamus*, dichiarò il Pontefice Bonifacio VIII, *illam consuetudinem quantocumque tempore de facto servatam, consonam rationi, quod ab officiali Episcopi ad eundem Episcopum valeat appellari, ne ab eodem ad seipsum, cum sit idem Auditorium utriusque, appellatio interposita videatur*. Cap. *Non putamus* 2, de consuetudine in 6.

(2) *Sacra Congregatio Concilii* 12 maii 1629, et *Episcoporum*, et *Regularium* in *Holstunensi* 19 septembris 1577, in *Messana* 11 januarii 1600, et in *Ariminensi* 28 januarii 1611.

47. Qualora ai Regolari sarà permessa di diritto la dimora perpetua fuori del proprio Chioostro, potranno i medesimi esser destinati Vicarii Generali de' Vescovi, o Arcivescovi (1).

48. Il Vicario Generale sarà almeno licenziato in diritto Canonico, nè è sufficiente che lo sia in Teologia (2).

49. Se il Vescovo, o Arcivescovo, è laureato in *utroque jure*, potrà il suo Vicario, senza licenza veruna, esercitare le di lui funzioni (3).

50. Il Vicario Generale, ed il Vescovo, o Arcivescovo costituiscono un solo Tribunale (4).

51. Il Vicario Generale non può sostituire altro in suo luogo (5).

52. Concorrendo il consenso del Vescovo locale, ed una causa legittima, potrà il suo Vicario Generale essere per breve tempo sostituito da altro idoneo soggetto (6).

53. Il Vicario Generale può chiedere al Vescovo locale il proprio onorario (7).

(1) Sacra Congregatio Episcoporum, et Regularium in Caputaquensi 17 novembris 1593.

(2) Sacra Congregatio Episcoporum, et Regularium in Surrentina 15 novembris 1605, et in Triventina 6 octobris 1645.

(3) Sacra Congregatio Episcoporum, et Regularium in Oritana 29 martii 1593.

(4) *Cum unum*, dichiarò il Pontefice Innocenzo IV, et *idem Consistorium sit censendum*. Cap. Romana 3, de appellationibus in 6.

(5) *Mandatam sibi jurisdictionem*, rispondeva il Giureconsulto Paolo, *mandare alteri non posse, manifestum est*. L. *Mandatam* 5, ff. de officio ejus cui mandata est jurisdictio.

(6) *Clericos in Presbyteratu*, rispondeva il Pontefice Alessandro III, *vel in aliis inferioribus Ordinibus constitutos in Vicariis Ecclesiarum, quas adepti sunt, alios sibi substituere non permittas, cum id satis absonum sit, et absurdum*. Cap. Clericos 4, de Officio Vicarii; ove nella Glossa si nota: *Quia Vicarius non potest Vicarium sibi substituere*. E nella Glossa sul capo Romana 1, de Officio Vicarii in 6, verbo *ipsius* si dichiara: *Nec putes, quod Officialis alium Officiale generalem dare possit. Immo de consuetudine faciunt cum consensu Episcopi ad tempus*.

(7) Sacra Congregatio Episcoporum, et Regularium in Ventimiliens 8 martii 1606, et in Cajetana 5 februarii 1616.

54. Gli emolumenti della Cancelleria Vescovile, o Arcivescovile, non possono essere sostituiti per il salario del Vicario (1).

55. Se il Vicario Generale si renderà assente per sostenere l'immunità ecclesiastica locale, son dovuti a lui gli emolumenti del Vicariato, introitati durante la sua assenza, salva la parte di essi dovuta al suo sostituto, da determinarsi dal Vescovo, o Arcivescovo locale (2).

56. Se il Vescovo per causa Canonica, ed il suo Vicario senza verun motivo di diritto, saranno assenti dalla propria Residenza, potrà il Vicario essere astretto dal Metropolitano a ritornare subito alla medesima (3).

57. Senza demerito, ed una causa canonica, non può il Vicario Generale essere amosso dall'esercizio delle sue funzioni (4).

58. Causa giusta, e canonica, per amuovere il Vicario Generale dall'esercizio delle sue funzioni, sarà lo scandalo, ch'egli ha arrecato ai suoi Amministrati (5).

59. Saranno parimente cause giuste ad amuovere il Vicario Generale dal suo esercizio :

1° Le diverse querele contro di lui prodotte al Vescovo o Arcivescovo (6).

2° La sua imperizia nell'esercizio delle sue funzioni, e la riprensibile sua omissione di riferire nell'assenza del Vescovo le cause di grande momento, che esigono grandi provvedimenti dalla Sede Apostolica (7).

(1) Sacra Congregatio Episcoporum, et Regularium in Sinogallensi 16 octobris 1604.

(2) Sacra Congregatio Immunitatis in Majoricensi 27 septemb. 1661.

(3) Sacra Congregatio Immunitatis in Bitectensi 27 februarii 1708.

(4) Sacra Congregatio Immunitatis in Brundusina 7 junii 1633.

(5) Sacra Congregatio Immunitatis in Acernensi 1 octobris 1669.

(6) Sacra Congregatio Episcoporum, et Regularium in Spalatrensi 5 februarii 1601.

(7) Sacra Episcoporum, et Regularium Congregatio in Tranensi 8 decembris 1601.

3° Il poco rispetto usato nella corrispondenza verso le Sagre Congregazioni di Roma, o i Componenti di esso (1).

4° Le mancanze di prudenza nell'esercizio, o di circospezione (2).

5° La scomunica, in cui foss' egli incorso (3).

6° L'insubordinazione manifestata verso le disposizioni delle Sagre Congregazioni di Roma (4).

7° Se il medesimo sia oriundo del luogo (5), o Regularare (6).

60. Qualora non concorrerà alcuna delle cause enunciate nell'articolo 59, potrà il Vicario Generale essere reintegrato nell'esercizio delle sue funzioni (7).

61. Desisterà l'esercizio della giurisdizione del Vicario Generale per la morte naturale del Vescovo, o Arcivescovo; per la sua resignazione spontanea della Sede Vescovile, o Arcivescovile; e per la sua deposizione, sospensione, e translazione ad altra Chiesa (8).

62. Se la morte naturale del Vescovo, o Arcivescovo non perverrà a notizia del Vicario Generale, o del Ca-

(1) Sacra Episcoporum, et Regularium Congregatio in Reatina 3 septembris 1601, et in Savonensi 19 novembris 1655.

(2) Sacra Episcoporum, et Regularium Congregatio in Placentina 11 septembris 1601.

(3) Sacra Episcoporum, et Regularium Congregatio in Placentina 18 junii 1649.

(4) Sacra Episcoporum, et Regularium Congregatio in Parmensi 17 augusti 1645, et in Asculana 23 aprilis 1649.

(5) Sacra Episcoporum, et Regularium Congregatio in Ostunensi 28 julii 1587, et in Sutrina 16 novembris 1640.

(6) Sacra Episcoporum, et Regularium Congregatio in Justinopolitana, et Spalatrensi 16 octobris 1615 et 12 aprilis 1619.

(7) Sacra Episcoporum, et Regularium Congregatio in Spalatrensi 3 julii 1601, et in Traguriensi 7 septembris et 8 octobris 1649.

(8) *Morte* (si dichiara nella Glossa sul capo *Si propter* 10, de Rescriptis in 6, verbo *vocabunt*), *renunciatione, depositione, translatione, vel quocumque alio modo.*

pitolo, validi saranno i di lui atti giurisdizionali (1).

63. Potrà il Vicario Generale continuare l'esercizio della sua giurisdizione, finchè la traslazione del Vescovo, o Arcivescovo ad altra sede Vescovile, o Arcivescovile non sarà ammessa nel Pubblico Concistoro (2).

64. Qualora il Vicario Generale, durante la sua gestione, incorrerà in errori, dipendenti dalla sua imperizia, ne risponderà il Vescovo, o Arcivescovo, da cui emana la sua elezione, e dal medesimo saranno essi riparati (3).

65. Estinto il mandato del Vicario Generale, non va egli sottoposto al sindacato (4).

66. Il Vicario Generale occuperà la sede destinata per lui (5).

67. La sede del Vicario Generale sarà quella, che viene determinata dalla consuetudine del luogo (6).

68. Nel Coro il Vicario Generale sederà nello stallò destinato per la prima dignità del Capitolo, ed avrà in

(1) *Barbarius Philippus*, scriveva il Giureconsulto Ulpiano, *cum servus fugitivus esset, Romae praeturam petiit, et Praetor designatus est. . . At quia verum est, cum praetura functum, et tamen videamus, si servus, quandiu latuit, dignitate praetoria functus sit, quid dicemus, ea, quae dixit, quae decrevit, nullius fore momenti, an fore propter utilitatem eorum, qui apud eum egerunt, vel lege, vel quo alio jure? Et verum puto nihil eorum reprobari. L. Barbarius 3, ff. de officio Praetoris.*

(2) Sacra Concilii Congregatio 4 decembris 1623. Rota, parte 1 recentiori, decisione 10, n. 474.

(3) Sacra Congregatio Episcoporum, et Regularium in Tarentina 20 augusti 1601.

(4) *Statuimus et mandamus*, sanciva il Pontefice Gregorio XIII, *quod Vicarii, et Officiales, sive Generales, sive particulares, etiam foranei nuncupati, per eundem Archiepiscopum (Tarentinum), sive ejus pro tempore successores in dicta Ecclesia Tarentina, sive ejus Dioecesis deputati, vel deputandi, ad aliquem Syndacatum nullo modo teneantur, aut eidem sub quovis praetextu sint obnoxii.* Constitutio Gregorii XIII directa Clero et Communitati Tarentinae; quae Constitutio refertur a Barbosa in alleg. 54, n. 183.

(5) Sacra Rituum Congregatio in Neritonensi 6 maji 1606.

(6) Sacra Rituum Congregatio in Alexandrina 13 martii 1608.

preferenza di tutte le dignità del Capitolo medesimo, e degli altri Canonici l'onore dell'incenso, e della pace(1).

69. In assenza, o presenza del Vescovo sederà sempre il Vicario Generale nel medesimo luogo (2).

70. Se il Vicario Generale sarà Canonico dello stesso Capitolo, e vestirà dell'abito canoniale, occuperà in Coro il luogo della sua ammissione; e volendo la precedenza, vestirà dell'abito Vicariale (3).

71. Il Vicario Generale avrà la precedenza sul Capitolo della Cattedrale, e sul Clero, e la goderà anche sopra di que' Canonici, che vestano abiti di Protonotarii Apostolici (4).

73. Non avrà precedenza il Vicario Generale, se egli con abito ordinario procederà tra Canonici vestiti di abito canoniale (5).

73. Sedendo in Coro il Vicario Generale, riceverà in assenza del Vescovo, o Arcivescovo duplice e non triplice segno d'incenso (6).

74. Prima, o dopo il Capitolo della Cattedrale, e secondo la consuetudine locale, sarà dato al Vicario Generale la Candela, la Pace, e le Ceneri (7).

75. In assenza, o in presenza del Vescovo, o Arcivescovo prederà il Vicario Generale ai Magistrati ed a tutte le Autorità locali, salva la consuetudine del luogo (8).

(1) Sacra Rituum Congregatio in Placentina 19 maji 1607.

(2) Sacra Rituum Congregatio in Brundusina 16 julii 1603.

(3) Sacra Rituum Congregatio in Compostellana 4 februarii 1600, et in Vulturana 11 aprilis 1601.

(4) Sacra Rituum Congregatio in Melitensi 13 julii 1619, et in Brundusina 16 julii 1603.

(5) Sacra Rituum Congregatio in Camerinensi 14 junii 1608, et in Cosalensi 5 julii 1614.

(6) Sacra Rituum Congregatio in Nepesina 14 januarii 1617.

(7) Sacra Rituum Congregatio in Neocastrensi 16 januarii 1607, et in Alexandrina 15 martii 1608.

(8) Sacra Rituum Congregatio in Ravennatensi 28 aprilis 1607, et in Nucarina Saxoferrati 15 maji 1610.

76. Di proprio dritto del Vicario Generale è la istituzione Canonica a' presentati ne' termini di dritto de' legittimi Patroni ai Beneficii di dritto patronato vacanti (1).

77. Possono i Vicarii Generali per la rivelazione degli oggetti perduti, e per la restituzione di quelli, che sono stati usurpati, pubblicare monitorii sotto pena di scomunica (2).

78. Le pubbliche Processioni nell' assenza del Vescovo, o Arcivescovo della propria residenza possono essere intimate dal Vicario Generale, consenziente il Capitolo (3).

79. È di dritto, ed appartiene a' Vicarii Generali la cognizione delle cause delle mense Vescovili, o Arcivescovili, ed il giudizio su di esse (4).

80. I Vicarii Generali possono eseguire le lettere Apostoliche, dirette ai Vicarii Capitolari, e non eseguite da' medesimi (5);

Essere delegati per l' esecuzione delle grazie impartite dalla Sede Apostolica (6);

Ascoltare le confessioni sacramentali, e conferirne ad altri Sacerdoti la facoltà (7);

Assistere alla celebrazione del matrimonio, e delegare all' uopo altri sacerdoti per qualche causa (8);

(1) *Quia in decreto ex frequentibus non dicitur, quod officiales possint conferre, sed quod possint confirmare.* Glossa super cap. final. de officii Vicarii in 6.

(2) Sacra Congregatio Concilii; et ejus decretum refertur a Garcia de Beneficiis, part. 5, cap. 8, num. 98.

(3) Sacra Congregatio Concilii, et apud Barbosa in Summario Apostolicarum decisionum, verbis *Vicarii Generalis Episcopi*, n. 2.

(4) Sacra Congregatio Episcoporum, et Regularium in Sesinensi 3 octobris 1586.

(5) Sacra Congregatio Episcoporum, et Regularium in Parmensi 6 augusti 1614.

(6) Clementina *Et si principalis* 2, de Rescriptis in 6.

(7) Barbosa, et alii Doctores supra Trid. sess. 23 de Reformatione, cap. 15, n. 25.

(8) Sacra Congregatio Concilii 4 julii 1602, lib. 10 decretorum, fol.

Chiedere al Vescovo, o Arcivescovo il proprio onorario (1);

Invocare il braccio del Potere laico per le cause di loro competenza (2).

81. Nell' assenza dell' Arcivescovo il suo Vicario può, per cause giuste e gravi, sospendere, interdire, e scomunicare i suffraganei della propria Provincia (3).

82. Qualora il mandato del Vicario Generale sarà generale, ordinaria è la sua giurisdizione. Nondimeno se egli fosse insignito di carattere Vescovile, non può, senza mandato speciale del Vescovo, o Arcivescovo locale, consacrare Chiese, o Altari, fare i Sagri Olii, conferire i Sacramenti della Confermazione, e dell' Ordine Sagro, convocare il Sinodo Diocesano, ed esercitare tutto ciò che esclusivamente appartiene al potere dell' Ordine Vescovile del proprio Prelato locale (4).

83. È vietato al Vicario Generale cambiare le Costituzioni Sinodali del luogo (5);

47. Barbosa cum aliis Doctoribus de officio, et potestate Episcop. part. 2, alleg. 2, n. 47.

(1) Sacra Congregatio Episcoporum, et Regularium 8 martii 1606 in Ventimiliensi, et 5 februarii 1616 in Cajetana.

(2) *Licetum est spiritualem potestatem juvari temporali, et sic e converso temporalem spirituali.* Glossa in capite *Dilecto*, de sententia excommunicationis in 6.

(3) *Quandiu Archiepiscopus est praesens, suus Officialis principalis non debet Episcopos suffraganeos excommunicare, sed illud reservare debet Archiepiscopo: si tamen faciat, tenet excommunicatio, quia licet Officialis Archiepiscopi sit minor quantum ad ordines, tamen quantum ad jurisdictionem est major, et ei honor deferendus, sicut suo Domino.* Glossa in capite *Romana Ecclesia*, de officio Ordinarii in 6. *Officialis autem.*

(4) *Vicarius omnia potest, quae pertinent ad jurisdictionem illius, cujus vices gerit. . . quaedam tamen sunt, quae sine speciali mandato attentare non debet.* Glossa super capite *Tua nobis*, de officio Vicarii. verbo *Vicarii*. E tale massima adottò pure la Sacra Congregazione del Concilio nella sua decisione degli 11 agosto 1618.

(5) Sacra Rituum Congregatio 25 februarii 1606.

Visitare la Diocesi (1) ;

Spiegare carattere nelle cause correzionali (2) ;

Conferire Beneficii (3) ;

Ammettere le rinuncie dei Beneficii, o le permutate medesime (4) ;

Nè interporre beneplacito su la donazione del dritto patronato (5).

84. È vietato parimente al Vicario Generale esplorare la volontà di una Educanda, che vuole assumer l'abito religioso, e di una Novizia, che desidera emettere la sua Professione monastica (6) ;

(1) Si *Episcopus*, sancì il Pontefice Bonifacio VIII, *suam Dioecesim, ubi ei a jure permittitur, faciat per alium visitari*. Cap. Si *Episcopus*, de officio Ordinarii in 6 ; dove nella Glossa su la parola *permittitur*, si nota : *Scilicet cum id personaliter exequi non potest*. Ed il Tridentino nella sua sessione 24 de reformatione, cap. 3, dichiarò : *Episcopi propriam Dioecesim per se ipsos . . . si quotannis totam, propter ejus latitudinem, visitare non poterunt, saltem majorem ejus partem*.

(2) *Potestatem tamen inquirendi*, scrivea il Pontefice Bonifacio VIII, *corrigendi, aut puniendi aliquorum excessus, seu aliquos a suis beneficiis, officiis, vel administrationibus, amovendi, transferri nolumus in eundem, nisi sibi specialiter haec committantur*. Cap. Licet 2, de officio Vicarii in 6.

(3) *Officialis*, prosegue lo stesso Pontefice Bonifacio VIII, *aut Vicarius Generalis Episcopi beneficia conferre non possunt, nisi beneficiorum collatio ipsis specialiter sit commissa*. Cap. Cum in generali concessione 3, de officio Vicarii in 6.

(4) Si *autem Episcopus*, pronunziò il Pontefice Urbano III, *causam inspexerit necessariam, licitum poterit de uno loco ad alium transferre personas, et quae uni loco minus sunt utiles, alibi se valeant utilius exercere*. Cap. Quaesitum 5, de rerum permutatione.

(5) Si *laicus*, scrivea il suddetto Pontefice Bonifacio VIII, *jus patronatus Ecclesiae sibi competens, eidem, vel alteri Ecclesiae, seu loco Religioso duxerit conferendum, hujusmodi collatio quavis absque assensu Episcopi facta fuerit, effrac censenda. Per praefatam tamen collationem juri Episcopi, qui eidem assensum non praeiuit, nolumus in aliquo derogari*. Cap. Si *laicus* unico de jure patronatus in 6.

(6) *Libertati Professionis virginum Deo dicandarum*, decise il Tridentino, *prospiciens Sancta Synodus, statuit, atque decernit, ut si puella, quae habitum regularem suscipere voluerit, major duodecim*

Ammettere il gravame della restituzione in intero, e discutere su le cause in esso dedotte (1);

Commutare le pene corporali in pecuniarie (2);

Assolvere dalle censure incorse anche con reincidenza per la violazione dell'immunità, libertà, e giurisdizione ecclesiastica, non esclusa la causa d'infermità, o altra simile (3).

85. Non può il Vicario Generale erigere nuove Parrocchie, altri Beneficii, e nuove dignità (4);

Permettere l'edificazione di nuovi Chiostrì nella Diocesi, di cui egli è Vicario (5).

86. Se il Vicario sarà Canonico della Cattedrale non percepisce nella sua assenza dal Coro le distribuzioni quotidiane, accordate pel solo servizio della Chiesa (6).

annis sit, non ante eum suscipiat, nec postea ipsa, vel alia professionem emittat, quam exploraverit Episcopus, vel eo absente, vel impedito, ejus Vicarius, aut aliquis eorum sumptibus ab eis deputatus, virginis voluntatem diligenter, an coacta, an seducta sit, an sciat, quid agat; et si voluntas ejus pia, ac libera cognita fuerit, habueritque conditiones requisitas juxta Monasterii illius, et Ordinis regulam, nec non Monasterium fuerit idoneum, libere ei profiteri liceat. Cujus Professionis tempus ne Episcopus ignoret, teneatur Praefecta Monasterii eum ante mensem certiore facere. Quod si Praefecta certiore Episcopum non fecerit, quandiu Episcopo videbitur, ab officio suspensa sit. Trid. sess. 25 de Regularibus, cap. 17.

(1) *Si talis*, dichiarò il Giureconsulto Cajo, *interveniat juvenis, cui praestanda sit restitutio, ipso postulante praestari debet, aut Procuratore ejus, cui id ipsum nominatim mandatum sit. Qui vero generale mandatum de universis negotiis gerendis allegat, non debet audiri. L. Illud 26, ff. de Minoribus 25 annis, § Si talis 1.*

(2) *Excessus Clericorum* (si dichiara nella Glossa sul Capo *licet de poenis*) *sunt puniendi poena spirituali secundum Canones, et non pecuniaria.*

(3) *Sacra Congregatio Immunitatis in una Sancti Marci 13 decembris 1633, et in Squillacensi 20 novembris 1640.*

(4) *Nemo* (è sancito nel Canone *Nemo 9 de consecratione*, distinzione 1) *Ecclesiam aedificet, antequam Episcopus veniat*; ove nella Glossa su la parola *veniat*, si nota *per se, vel per alium.*

(5) *Sacra Congregatio Concilii 11 julii 1620.*

(6) *Rota decis. 222, part. 2, recens. divers. n. 5.*

87. Non è permesso al Vicario Generale celebrare con l'assistenza di due Cappellani con cotte (1), nè con quattro candele accese (2), e presente il proprio Vescovo, o Arcivescovo, far parte del circolo nella Gloria, nel Credo, e nel Sanctus della Messa solenne insieme co' Canonici (3).

88. È vietato al Vicario Generale ricevere i sagri parati per la celebrazione della Messa, che fossero preparati sull'Altare (4), o fare funzioni competenti al Vescovo, o Arcivescovo locale nell'assenza del medesimo, o per causa di suo impedimento (5), nè alzare Baldacchino nelle chiese esenti, e contradicenti i Religiosi (6), nè sospendere alcun Ecclesiastico dal suo Ordine, o ammetterlo dal di lui Beneficio, Uffizio, o dalla sua Amministrazione (7).

89. Non è lecito al Vicario Generale celebrare nella sua qualità Messe conventuali, o Pontificali; portare il Santissimo Sacramento, o Reliquie de' Santi (8); differire la recita dell'Ufficio Divino in Coro, per la sua venuta (9); impartire la benedizione al Diacono, ed al Sacro Oratore prima, che l'uno canti l'Evangelo, e che l'altro ascenda

(1) Sacra Rituum Congregatio 7 augusti 1627.

(2) Sacra Rituum Congregatio die et anno quo supra.

(3) Sacra Rituum Congregatio in Maceratensi 28 septembris 1630.

(4) Sacra Rituum Congregatio in Maceratensi 28 septembris 1612.

(5) Sacra Rituum Congregatio in Brundusina 20 decembris 1661.

(6) Sacra Rituum Congregatio in causa Congregationis Cassinensium 10 julii 1621.

(7) *Licet in Officiale Episcopi*, dichiarò il Pontefice Bonifacio VIII, per commissionem Officii generaliter sibi factam causarum cognitio transferatur, potestatem tamen inquirendi, et corrigendi, aut puniendi aliquorum excessus, seu aliquos a suis beneficiis, officiis, vel administrationibus amovendi transferri nolumus in eundem, nisi sibi specialiter haec committantur. Cap. *Licet* 2, de officio Vicarii in 6.

(8) Sacra Episcoporum Congregatio 19 septembris 1627.

(9) Sacra Rituum Congregatio 25 februarii 1606.

su la Cattedra di verità (1); vietare a' Parrochi le denunce al Popolo, senza di lui permesso (2); intervenire in Capitolo, dissenzienti i Canonici, e quando questi fruissero privilegi d'essenzone (3), e pretendere nella celebrazione della sua Messa solenne l'assistenza de' Canonici, e che essi facciano circolo avanti a lui (4).

90. Non può il Vicario Generale riscuotere dritto per la dispensa volontaria, o provocata delle denunce matrimoniali (5), spedire lettere dimissoriali, o Commendatizie per le sacre Ordinazioni de' Chierici Diocesani, salvo il caso di assenza del Vescovo, o dimora di lui in luogo rimoto (6).

91. È vietato al Vicario Generale assolvere da' casi al Vescovo locale riservati (7).

(1) Sacra Rituum Congregatio in Pœcensi 17 martii 1607.

(2) Sacra Rituum Congregatio 27 martii 1617.

(3) Sacra Concilii Congregatio in Camerinensi 24 aprilis 1632.

(4) Sacra Rituum Congregatio 8 martii 1595.

(5) Sacra Episcoporum, et Regularium Congregatio in Surrentina 22 aprilis 1616.

(6) *Cum nullus*, sancì il Pontefice Bonifacio VIII, *Clericum Parochiae alienas praeter superioris ipsius licentiam debeat ordinare*, Superior intelligitur in hoc casu Episcopus, de cujus Dioecesi est is, qui ad Ordines promoveri desiderat. . . Inferiores quoque Praelati, Religiosi, vel alii, nisi eis, quod suos Clericos, aut subditos, possint, a quo voluerint Episcopo, facere ordinari, a Sede Apostolica specialiter sit indultum, vel officialis Episcopi (cum ad hoc se ipsius officium non extendat), hujusmodi nequeunt licentiam impartiri. Episcopo autem in remotis agente, ipsius in spiritualibus Vicarius Generalis, vel Sede vacante, Capitulum, seu is, ad quem tunc temporis administratio spiritualium noscitur pertinere, dare possunt licentiam ordinandi. Cap. Cum nullus 3, de temporibus Ordinationum in 6; ove nella Glossa super verbis non extendat si nota: Nisi habet speciale mandatum ad hoc; e super verbo remotis, s'aggiunge: Remoti dicuntur extra Provinciam.

(7) Si Episcopus, dichiarò il Pontefice Bonifacio VIII, suo subdito concesserit, ut sibi idoneum eligere possit Confessarium; ille quamvis elegerit, in casibus, qui eidem Episcopo specialiter reservantur, nullam habet penitus potestatem. Cum in generali concessione illa non veniant,

92. È vietato del pari al Vicario Generale dispensare dalle irregolarità, togliere le sospensioni derivate da delitti occulti, e da altri casi anche occulti, riservati alla Sede Apostolica (1).

93. Non è permesso al Vicario Generale assolvere dalla scomunica incorsa in forza del Canone *Si quis suadente diavolo*, e ne' casi accordati al Vescovo locale (2).

94. Qualora nel Mandato del Vicario Generale appa-
risca riserva di facoltà, ed apposta in pari tempo la clausola: *Ad omnia, et singula faciendi, et committendi, etiam si majora fuerint, et quae mandatum exigant speciale, prout ad ipsius vicariatus, et officialatus noscitur pertinere*; allora le funzioni del Vicario Generale potranno estendersi ancora in tutto ciò che esiga mandato speciale, quando fosse meno grave, e minore delle riserve espresse, e dichiarate (3).

quae non esset verisimiliter in specie concessurus. Nulla quoque potest consuetudine introduci quod aliquis praeter sui Superioris licentiam Confessorem sibi eligere valeat, qui eum possit solvere, vel ligare. Cap. Si Episcopus 2, de poenitentis, et remissionibus.

(1) *Liceat Episcopus, sanci il Tridentino, in irregularitatibus omnibus, et suspensionibus ex delicto occulto provenientibus, excepta ea, quae oritur ex homicidio voluntario, et exceptis aliis deductis ad Forum contentiosum, dispensare, et in quibuscunque casibus occultis, etiam Sedi Apostolicae reservatis, delinquentes quoscunque sibi subditos, in Diocesi sua per seipsos, aut Vicarium ad id specialiter deputandum, in Foro conscientiae gratis absolvere, imposita poenitentia salutari. Idem, et in haeresis crimine in eodem Foro conscientiae eis tantum, non eorum Vicariis, sit permissum. Trid. sess. 24 de reformatione, cap. 6.*

(2) *De caetero, scrisse il Pontefice Alessandro III, noreris, quod si quis pro violenta manuum injectione in Clericum est vinculo excommunicationis adstrictus . . . licet Dioecetano Episcopo, recepto iuramento secundum morem Ecclesiae, sibi absolutionis gratiam impertiri. Cap. De caetero 2, de sententia excommunicationis; ove nella Glossa super verbis licet Dioecetano si nota: quia Episcopus hanc absolutionem bene potest committere.*

(3) *Qui ad agendum, decise il Pontefice Bonifacio VIII, et defendendum, ac generaliter ad omnia, etiam si mandatum exigant spe-*

TITOLO V.

DELLA COMPETENZA DEGLI ORDINARII PER DIRITTO NOVISSIMO.

95. Gli Ordinarii locali conserveranno nel loro Foro le cause civili, relative alla validità o nullità degli Sponsali, e Matrimonii avanti la Chiesa (1).

96. Saranno di competenza degli Ordinarii le cause beneficali ecclesiastiche di dritto patronato laicale con fondazione, ed erezione in titolo (2).

ciale, constituitur Procurator, ex vi generalitatis huiusmodi ad aliquem articulum, in quo speciale mandatum exigitur, admitti non debet; sed si aliquis vel aliqui de articulis speciale mandatum exigentibus, specificati fuissent, adjecta clausula generali, tunc ad non expressos etiam admittantur. Cap. Qui ad agendum 4, de Procuratoribus in 6; e nella Glossa sul Capo Licet 2, de officio Vicarii in 6, verbo admittantur, si nota: Sed pone, Episcopus dedit Vicarium generalem, et in mandato expressit aliquod de istis, quod requirit speciale mandatum, sequuta clausula generali: et omnia alia, quae per Nos possumus, etiam si mandatum exigant speciale; quaeritur: An talis omnia specialia possit? Et dicit Hostiensis quod omnia poterit, quod satis videtur ad instar Procuratoris . . . secus, si aliquod de specialibus non expressum fuisset.

(1) « Riconosceranno (gli Ordinarii) nel loro Foro le cause ecclesiastiche, e principalmente le cause matrimoniali, che giusta il Canone 12 della sessione 24 del Sagro Concilio Tridentino, spettano a' Giudici Ecclesiastici, e porteranno su d'esse sentenza ». Art. 20 del Concordato del 16 febbrajo 1818 fra la Santa Sede ed il Re delle due Sicilie. « Che su gli oggetti meramente spirituali i Vescovi ripigliano l'esercizio delle loro funzioni, salve le altre dichiarazioni, che la Maestà Sua farà in appresso ». Art. 1 del Real Rescritto del 14 ottobre 1815, nella parte 5 del Concordato in vigore, pag. 148. « Sua Maestà il Re N. S. s'è nel Consiglio Ordinario di Stato del dì 2 del corrente mese deguata di ordinare, che la più esatta osservanza sia portata alle prescrizioni del Concordato di Terracina, contenuto nella legge de' 21 marzo 1818, e specialmente degli art. 20, e 22 del Concordato medesimo ». Parte 8^a del Concordato, pag. 27.

(2) « Le disposizioni della citata legge del 1807 e de' citati decreti

97. Sono esclusi però dalla competenza degli Ordinarii locali i beneficii Feudali, e Regii (1).

98. Saranno di cognizione degli Ordinarii dei luoghi le quistioni tra Patronati su l'esistenza, o possesso del dritto patronato; e le cause con le Corporazioni regolari, anch' esenti dalla giurisdizione ordinaria, per materia di precedenza, e di liturgia nelle pubbliche funzioni (2).

del 1808 e del 1813, per quanto riguarda l'abolizione de' patronati, sono interamente abrogate.

» In conseguenza dell' articolo precedente i Patronati particolari, siano ecclesiastici, siano laicali sopra benefici di qualunque natura, non esclusi i Curati, e le Parocchie, sono ristabiliti a favore dei legittimi Patroni, a' quali apparterrà, secondo le regole del dritto Canonico, l'esercizio di tutti i dritti utili, ed onerosi, e di quei chiamati onorifici ». Real Decreto del 20 luglio 1818, art. 1 e 2 nella Parte I del Concordato in vigore, pag. 12.

(1) « I Patronati feudali rappresentati sopra le Chiese, e benefici ecclesiastici di qualunque natura sono da riputarsi fra i dritti de' Baroni, colpiti dalla legge abolitiva della feudalità in tutti i nostri Reali Dominii.

» Gli anzidetti patronati saranno reintegrati alle nostre supreme regalie ». Real Decreto de' 20 luglio 1818, nella Parte I del Concordato del 1818, pag. 13 e 14.

(2) « Sua Maestà nel Consiglio ordinario dei dì 22 dello spirante mese, approvando la massima, che le cause Chiesastiche appartengono al Foro degli Ordinarii tanto nel petitorio, che nel possessorio, ha incaricato la Consulta generale del Regno di discutere, e dare il suo avviso, se l'indicata controversia tra il Capitolo Cattedrale, ed i Domenicani di Nicastro appartenga alla classe delle cause ecclesiastiche nel senso dell' art. 20 del Concordato del 1818; e nell' affermativa, ove debba trattarsi in prima istanza, e se possa darsi esecutoria al Rescritto Pontificio, che commette al Vicario Capitolare di Nicastro d' informare, e riferire su la domanda del Capitolo, senza farsi novità alcuna ». Real Rescritto del 30 agosto 1826, diretto dal Real Ministero degli Affari Ecclesiastici al Presidente della Consulta Generale, nella parte IV del Concordato del 1818, pag. 130 a 131.

« Sua Maestà nel Consiglio ordinario di Stato del dì 17 del corrente mese ha ordinato dover le parti adire così nel possessorio, che nel petitorio l'Autorità ecclesiastica competente, alla quale durante la causa, egualmente compete di dare quelle providenze interino, che il bisogno esige di accorrere al comodo pubblico della tumultazione de' cada-

99. Riconosceranno gli Ordinarii nel loro Foro le cause con Cleri secolari per divisioni di lucri emergenti da titoli meramente ecclesiastici, da partecipazioni delle Chiese recettizie, e da distribuzioni quotidiane delle Chiese Cattedrali, o Collegiali (1).

veri, e di prevenire ogni inconveniente, e disturbo, e farà giudicare ». Real Rescritto del 23 giugno 1830, diretto dal Ministero degli Affari Ecclesiastici al Vescovo di Ruvo e Bitonto, nella parte V del Concordato del 1818, pag. 82 a 83.

(1) « Ho fatto presenti al Re i reclami avanzati nel Ministero degli Affari Interni, e comunicati da quel Ministro Segretario di Stato in data de' 25 settembre 1822, a motivo che cotesta Curia Arcivescovile con Decreto de' 15 settembre 1819 avea richiamato in osservanza altro suo precedente decreto del dì primo agosto 1803, col quale i Parrochi di Marano, e di altri Comuni limitrofi vennero condannati di continuare a pagare, secondo il solito, all'Arciprete del Terziere di Capodimonte grana venti per ogni esequie, malgrado, che avverso il sudetto Decreto del 1803 si fosse prodotto gravame da' Parrochi sudetti presso l'allora Delegato della Real Giurisdizione, ove rimase indeciso ».

» Ho umiliato altresì a Sua Maestà, quanto sull' assunto ha riferito codesta Curia con varii suoi rapporti, e ciò che si è rassegnato dalla Consulta de' Reali Dominj al di qua del Faro, che d'Ordine Sovrano fu incaricata di discutere, e dare il suo avviso su gli enunciati reclami, la quale ha fatto rilevare di trattarsi nel caso presente di una causa meramente ecclesiastica, diretta a dividere un lucro ecclesiastico tra beneficiati ecclesiastici, la di cui competenza si è sempre riconosciuta per ecclesiastica.

» E la Maestà Sua, approvando il parere della sudetta Consulta, s'è degnata di ordinare, che codesta Curia seguiti a procedere, secondo la regola in osservanza ». Real Rescritto del 16 febbrajo 1828, che il Real Ministero degli Affari ecclesiastici comunica al Vicario Generale di Napoli, nella Parte VI del Concordato del 1818, pag. 191 a 192.

« Ho l'onore di far rimarcare a V. E. che a norma delle Sovrane generali istruzioni per le Chiese recettizie, tali controversie non possono essere dell' ispezione del Magistrato Laico; poichè i Vescovi soli sono incaricati delle esecuzioni de' Piani, ed in caso d'abuso vi è il ricorso al Sovrano, che li ha approvati.

» Male a proposito poi l' Arciprete, ed i Partecipanti invocano l' art. 20 del Concordato; poichè nel caso della Chiesa di Cisternino non v'è luogo a distinguere le cause ecclesiastiche dalle cause degli Ecclesiastici, trattandosi qui di una Sovrana risoluzione in via amministrativa, ed in ogni contesa, che potrà nascere sino all' intera risoluzione del Piano, cioè sino alla Sovrana approvazione degli Statuti, deve rico-

100. Richiameranno gli Ordinarii locali i trasgressori all'adempimento de' legati, cappellanie, ed altre opere

noscerla il Vescovo, ed il Ministro degli Affari ecclesiastici, richiedendolo il bisogno.

» Ma anche quando una Chiesa recettizia avrà preso il posto che assegnano il Breve *Impensa*, e le Sovrane generali istruzioni, le cause, che le riguardano, e che riguardano gli Ecclesiastici, de' quali è composta, nel loro rapporto di Partecipanti, non sono meno ecclesiastiche, secondo la vigente Polizia del Regno, di quella, e delle altre Chiese Collegiate, e Ministeriali, non esclusa la revisione de' conti del Procuratore ne' termini dell'art. 13 fondamentale degli Statuti.

» Ciò posto, prego l'E. V. di mettere a dovere il Giudice del Circondario di Cisternino, e di dare gli ordini, che nella sua saviezza crederà convenienti riguardo all'attribuirsi revisione de' conti del Procuratore di quella Chiesa, la di cui discussione definitiva appartiene in caso di reclamo esclusivamente all'Ordinario, secondo la Sovrana approvazione degli articoli fondamentali degli Statuti ». Real Carta del Ministro degli Affari Ecclesiastici al Ministro di Grazia e Giustizia nella parte V del Concordato del 1818, pag. 63 a 64, la quale è del 10 marzo 1830.

« Sul dubbio proposto da V. S. I. e Rev. con rapporto del dì 9 agosto 1833, se possa la Curia Vescovile avere ingerenza negli affari riguardanti le Recettizie, pe' quali è stabilito dover procedere il Vescovo esclusivamente a norma delle determinazioni Pontificie, e Sovrane, la Commissione de' Vescovi ha ora risposto, che se per Curia s'intende il Vicario Generale, facendo questi una *eademque persona* col Vescovo, non resta impedito dal potere agire, come il di lui principale, con che però si stia alla comune regola Canonica, colla quale si è solo dispensato col Breve *Impensa*, relativamente all'appello al Metropolitano, che resta impedito circa la provvista delle partecipazioni precipuamente.

» Trovando io regolare un tale avviso di essa Commissione, lo partecipo a V. S. I. e Rev., perchè vi si conformi ». Real Carta del 13 aprile 1836 del Ministro del Culto al Vescovo di Monopoli, nella parte VII del Concordato del 1818, pag. 68.

« Il Vescovo di Oppido con suo rapporto del dì 29 ultimo scorso mese mi ha fatto conoscere, che essendosi negata a taluni Canonici di quella Cattedrale, illegalmente assenti dalla residenza e dal Clero, la parte di distribuzioni quotidiane, corrispondenti al tempo di loro mancanza, uno di essi ne ha reclamato presso il Tribunale Civile della Provincia in vece di adire la Curia Vescovile, come avrebbe dovuto praticare ne' termini dell'art. 20 del Concordato, e di varii posteriori Reali Rescritti.

» Su tal proposito ho l'onore di partecipare a V. E., che le distribuzioni quotidiane per le regole canoniche sono un fondo, che si costituisce da una parte de' frutti del beneficio, o dalla massa comune,

disposte da' pii Fondatori, e spiegheranno il loro potere anche su le corporazioni laicali, e su di ogni Chiesa (1).

per ripartirsi fra i presenti a' Divini ufficii nelle Cattedrali, e Chiese conventuali.

» Sono di esse privati gli assenti in ragione della loro non presenza alle diverse parti de' Divini ufficii medesimi, secondo la tassa, che suol definirsi dal Vescovo nel Sinodo Diocesano, e che giornalmente si esegue dagli individui Capitolari, destinati a tale ufficio col nome di Puntatori.

» Nel fatto la puntatura è la privazione di una parte degli emolumenti del beneficio, e non si può, senza assurdo, sostenere, che in caso di reclamo la giustizia, o ingiustizia della puntatura possa conoscersi dall'autorità laicale.

» Ciò posto, prego V. E. dare sull'assunto quelle disposizioni, che nella sua saviezza crederà convenienti, trattandosi di una causa indubitamente ecclesiastica ». Real Carta del 26 maggio 1830 del Ministro del Culto al Ministro di Grazia e Giustizia nella parte V del Concordato del 1818, pag. 76.

(1) « Con decreto del dì 7 dicembre ultimo, Sua Maestà ha ordinato, che nel corso del corrente anno 1833 siano rinnovati colle norme, che si prescrivono, gli Stati discussi de' luoghi pii laicali.

» Acchiudo a V. S. I. e Rev. copia in istampa del cennato Real Decreto per lo corrispondente adempimento di sua parte, nell'Intelligenza, che nel caso di gravezza di ratizzi indicati nell'art. 7 del succennato Real Decreto, V. S. I. e Rev., nel rassegnare le osservazioni, dovrà dirigerne rapporto anche a questo Ministero degli Affari ecclesiastici, da cui direttamente dipende, e che per la riduzione di Messe, e legati pii enunciati nell'art. 8, nel cui atto si contiene la commutazione di volontà ch'è di dritto inerente alla Sovranità, nulla potrà eseguirsi senza il consenso del Real beneplacito, da accordarsi per via dello stesso Ministero degli Affari ecclesiastici.

» Bene inteso, che le disposizioni del Real Decreto non colpiscano i luoghi pii, d'indubitata natura ecclesiastica ». Real Carta del 9 febr. 1833 del Ministero degli Affari ecclesiastici, diretta agli Ordinarii dei Reali domini al di qua del Faro, nella parte VI del Concordato del 1818, pag. 39.

« Nel corso del 1833 saranno rinnovati tutti gli Stati discussi de' luoghi pii laicali, sia che questi vengano amministrati dalle Commessioni Comunali, sia che si trovino governati da persone ecclesiastiche ». Art. 1 del Real Decreto del 7 dicembre 1832.

« In ogni Stato discusso sarà portato un articolo separato per le spese del Culto. Questo articolo sarà fissato dal Consiglio degli Ospizii di accordo coll'Ordinario Diocesano ». Art. 2 del sudetto Real Decreto. « Scompranderanno nel medesimo tutti i legati pii di Messe, ed Anni-

101. Saranno gli Ordinarii locali competenti, per proibire la sepoltura ecclesiastica per causa di suicidio, o d'impenitenza (1).

102. Qualora il Parroco negherà la sepoltura ecclesiastica ad un suicida, o ad un pubblico impenitente

versarii, le Festività, le Novene, e l'altre pratiche di pietà, e di Religione, o prescritte nelle fondazioni, o stabilite per antiche consuetudini: le spese di cera, d'olio per le lampadi, e di tutto altro che può servire all'esercizio delle sagre funzioni: gli stipendii dovuti al Clero per celebrazioni di feste, di processioni, e di qualunque altro servizio divino: la manutenzione annuale degli arredi sagri: le spese della manutenzione materiale delle cappelle». Art. 3 dello stesso Real Decreto.

« I fondi destinati per coprire le spese suddette, rimarranno a disposizione dell' Ordinario diocesano. I Cassieri in vista dell' ordinativo del Prelato, o delle persone, ch' egli potrebbe destinare nel luogo a quest' oggetto, dovranno eseguire i pagamenti ». Articolo 41 del suddetto Real Decreto.

« Niun esito di questa specie sarà ammesso nel Conto de' Cassieri, se non sia documentato coll' ordinativo del Vescovo, e col ricevo della parte prendente ». Articolo 5 del suddetto Real Decreto.

« I Vescovi porteranno tutta la vigilanza, acciò i Parrochi non lascino certificati d' indigenza, se non ne varii casi di bisogni riconosciuti.

» Nel certificato esprimeranno ancora il loro avviso su la somma, che si potrebbe accordare ». Articolo 11 del suddetto Real Decreto nella Parte VI del Concordato del 1818, pag. 39 a 42.

(1) « Il Ministro di Polizia generale, dopo essersi posto di accordo col Ministro degli Affari Interni, e con me, ha per l'esecuzione dell' art. 5 del Real Decreto de' 10 ottobre dello scorso anno 1826 formate e comunicate le opportune istruzioni agli Agenti di Polizia, affinchè ne' casi di morte di suicidii, o di pubblici impenitenti si uniformassero alle disposizioni de' Parrochi, e degli Ordinarii, ed adottassero altresì quelle precauzioni, ch' esige la pubblica salute.

» Avendomi quindi il prelodato Ministro della Polizia generale inviate delle copie in istampa delle dette istruzioni, ne rimetto una a V. S. I. e Rev. per sua intelligenza, e perchè ne faccia intesi i Parrochi di codesta Diocesi, comunicando a' medesimi quella parte delle istruzioni anzidette, che li riguarda, specialmente circa l'obbligo, che essi hanno di dare immantinenti avviso in iscritto al Funzionario di Polizia locale in ogni caso, che abbiano giudicato di negarsi la sepoltura ecclesiastica ad un suicida, o ad un pubblico impenitente ». Real Carta del 6 giugno 1827 del Ministro del Culto agli Ordinarii al di qua del Faro.

della sua cura, ne cerziererà subito con un suo ufficio il Funzionario della Polizia locale (1).

103. Il verbale dell'atto di deposito del cadavere sarà spedito dal Funzionario di Polizia locale all'Ordinario (2).

104. Nel termine perentorio di giorni quindici dalla data del verbale dell'atto di deposito, potrà dalle parti interessate reclamarsi della denegata sepoltura ecclesiastica presso il Foro del proprio Ordinario (3).

105. Pendente la discussione del reclamo, è sospesa la tumulazione del cadavere nel luogo profano (4).

106. L'ammissibilità, o inammissibilità del reclamo verrà significata al Funzionario di Polizia locale per gli effetti che ne risultano (5).

107. Se la sentenza del proprio Parroco di denegata sepoltura ecclesiastica sarà revocata dall'Ordinario locale, i congiunti del trapassato sono autorizzati di far trasportare in Chiesa l'enunciato cadavere con le cerimonie di rito (6).

108. Il trasporto del cadavere in Chiesa è permesso di giorno, e non di notte, salvo il caso, che circostanze imperiose lo esigessero (7).

109. Gli Ordinarii locali di accordo con gl'Intendenti delle Provincie provocheranno disposizioni, tendenti alla restituzione delle Chiese profanate al culto divino, e porranno i mezzi efficaci per la manutenzione delle medesime (8).

(1) Articolo 1 delle istruzioni Ministeriali della Polizia generale del 1 giugno 1827 nella Parte IV del Concordato del 1818, pag. 164 a 169.

(2) Articolo 12 delle sudette istruzioni.

(3) Articolo 14 delle citate istruzioni.

(4) Articolo 16 di dette istruzioni.

(5) Articolo 16 di esse istruzioni.

(6) Articolo 17 delle cennate istruzioni.

(7) Articolo 20 delle allegate istruzioni, nella Parte IV del Concordato del 1818, pag. 164 a 169.

(8) « Per la venerazione, che debbono ispirare i luoghi consagrati

110. Potranno gli Ordinarii de' luoghi correggere i laici delinquenti nelle materie di costumi, e di religione: adoperare contro di essi i mezzi prescritti dalla Chiesa, ed invocare il potere giudiziario laicale, qualora fossero contumaci (1).

111. Saranno di competenza de' Metropolitanì in secondo grado di giurisdizione le cause, che loro pervengono in grado d'appello de' rispettivi suffraganei: e di competenza della Sede Apostolica in grado pure di appello quelle cause, su di cui hanno i Metropolitanì pronunziato in prima istanza; non che le cause maggiori, relative alla dichiarazione degli articoli di Fede, alla convocazione del Concilio generale, all'approvazione de' Concilii Diocesani con le scritture de' dottori, all'unione dei Vescovati, al trasferimento delle Sede Vescovili, e ad altre cause simili (2).

alla Religione, gli Intendenti mettendosi d'accordo con gli Ordinarii, prontamente aboliscano gli usi indecenti, e sordidi, ne quali si ritrovano addette le Chiese profanate, e qualora l'utile della Religione richiedesse la restituzione delle medesime Chiese al culto divino, riferiscano l'occorrente, con proporre i mezzi del mantenimento delle stesse ». Articolo 3 della Sovrana risoluzione del 14 ottobre 1815, nella parte V del Concordato del 1818, pag. 148.

(1) « Circa i disordini in materia di costumi, se siano stati commessi... da' laici, gli stessi Ordinarii, dopo aver adoprati i mezzi prescritti dalla Religione, e dalla Chiesa, possono darne parte a' Magistrati secolari, i quali sul rapporto di essi Ordinarii procederanno secondo le leggi ». Articolo 2 del Real Rescritto del 14 ottobre 1815, nella parte V del Concordato del 1818, pag. 148.

« Procederanno eziandio (gli Ordinarii) con le censure contro qualunque tra fedeli che sia trasgressore delle leggi ecclesiastiche, e de' Sacri Canoni ». Articolo 20 del Concordato del 1818.

(2) « Nella quistione sul dritto, che il Capitolo della Cattedrale di Nicastro vanta possedere nelle Chiese di quei Padri Domenicani con la croce, associando cadaveri, ed adempirvi le preci funebri con la messa di requie, S. M. ha trovato regolare l'avviso della maggioranza della Consulta generale nella parte, che dice essere tal causa di natura ecclesiastica; ma non nell'altra parte di doversi in prima istanza trattare innanzi al Sommo Pontefice, da cui, secondo chiaramente prescrive

Crediamo pregio dell'opera il riferire qui appresso le ultimo Sovrane disposizioni concernenti le materie contenute in questo Titolo.

Napoli 5 gennaio 1857.

FERDINANDO II PER LA GRAZIA DI DIO RE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE, DI GERUSALEMME EC. DUCA DI PARMA, PIACENZA, CASTRO, EC. EC. GRAN PRINCIPE EREDITARIO DI TOSCANA, EC. EC. EC.

Veduti gli articoli 12, 13, 15 e 16 del Real Decreto de' 12 dicembre 1828, coi quali era conservato il privilegio del seppellimento in Chiesa a componenti i Capitoli, tanto delle Cattedrali, che delle Collegiate, e Parrochi, ed alle Comunità Religiose, ed a proprietari delle Cappelle gentilizie, e delle Chiese o Cappelle Reali;

Veduta l'altra Nostra Sovrana risoluzione de' 30 giugno 1837, con la quale le mentovate eccezioni alle leggi su i Campisanti furono sospese fino a nostro novello ordine;

Veduto, che gli ecclesiastici componenti i Capitoli delle Cattedrali, e delle Chiese collegiate, i Parrochi, i Conventi monastici, ed i proprietari delle cappelle gentilizie, e di quelle, che sono messe in campagne abbiano un privilegio in considerazione delle fatiche apostoliche e delle opere di pietà, alle quali rispettivamente intendono, per mantenere, ed accrescere il Culto divino;

Sulla proposizione del nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari di Sicilia, e del Direttore del nostro Ministero, e Real Segrete-

l'art. 20 del Concordato, dipendono le sole cause ecclesiastiche maggiori, dovendo tutte le altre riconoscersi nel Foro de' Vescovi, e nel grado di appello appartenere alla Santa Sede la cognizione, non essendo a ciò di ostacolo l'esenzione, che hanno i Regolari, la quale si verte nelle quistioni concernenti la loro disciplina, il loro stato, e le loro monastiche prerogative, non già in quelle che possono avere come corporazioni ecclesiastiche, e di tale indole, che sono comuni così a' chierici regolari, che secolari. Su questi motivi la Maestà Sua, osservando doversi le anzidette cause trattare in prima istanza nella Curia Vescovile di Nicastro, salvo l'appello alla Santa Sede, ha nel Consiglio ordinario di Stato del dì 18 del corrente mese ordinato di negar il Regio Exequatur al Rescritto Pontificio, con cui il ricorso del Capitolo di Nicastro è stato rimesso per informo a quel Vicario capitolare, e che l'enunciato Rescritto si conservi nell'Archivio della Consulta ». Real Rescritto del 17 giugno 1827, del Ministro del Culto al Presidente della Consulta generale, nella parte IV del Concordato del 1818, pag. 170 a 171; e Fleury, tom. 2, cap. 17, art. 20 del Concordato del 1818.

ria di Stato dell' Interno; Udito il nostro Consiglio ordinario di Stato ;
Abbiamo risoluto di decretare , e decretiamo quanto siegue.

Art. 1. I componenti de' Capitoli , e delle Chiese Collegiate , compresi gli Eddomadarii , i Quarantisti , i Mansionarii , ed altri Ecclesiastici di equipollenti denominazioni , non che i Parrochi , e le Comunità religiose , avranno da oggi innanzi il privilegio del seppellimento nelle proprie Chiese.

Art. 2. Ancora è permessa a' sensi degli articoli 15 e 16 del Real Decreto de' 12 dicembre 1828, la tumulazione nelle sepolture gentilizie pe' soli individui , i quali hanno il patronato di famiglia , sia delle Cappelle con sepoltura , sia di queste ultime soltanto. Medesimamente coloro , i quali posseggono una Chiesa , o Cappella rurale fuori l'abitato , potranno farvi una sepoltura per la propria famiglia , e pe' parenti.

Art. 3. Il privilegio sudetto s' intende pure concesso a coloro , i quali da oggi innanzi stabiliranno Cappelle gentilizie nelle Chiese , e ne edificheranno fuori l'abitato de' comuni.

Art. 4. Gli Ordinarii delle rispettive Diocesi vigileranno per tutto ciò , che riguarda la parte religiosa.

Art. 5. Il nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari di Sicilia presso la Nostra Real Persona , il Direttore del Ministero e Real Segreteria di Stato dell' Interno , ed il Direttore del Ministero per gli affari ecclesiastici , e per la pubblica istruzione , non che il nostro Luogotenente generale ne' nostri Reali dominii al di là del Faro , sono incaricati dell' esecuzione del presente Decreto , ciascuno per la parte , che gli concerne.

Firmato — FERDINANDO.

Estratto dal Foglio Ufficiale del 26 giugno 1857.

Art. 1. Le disposizioni tra vivi o per testamento a favore delle Chiese , delle Corporazioni ecclesiastiche e di benefici ecclesiastici di qualunque natura , avranno pieno effetto , senza che occorra la preventiva nostra autorizzazione Sovrana.

Per le rinunzie ad eredità vi è bisogno della preventiva nostra autorizzazione Sovrana.

2. I notai saranno tenuti di dare notizia delle nuove disposizioni di simile natura agli Ordinarii diocesani direttamente , e senza l' intermezzo di altra autorità , e per tutt' altro a tenore di quanto viene ai notai , ed alle Camere notariali prescritto col Real Decreto de' 4 di aprile 1830. I medesimi Ordinarii diocesani ne informeranno subito pei nostri Reali dominii al di qua del Faro , il Ministro per gli affari ecclesiastici ; e pe' nostri Reali dominii al di là del Faro , il nostro Luogotenente generale , che ne trasmetterà l' avviso al nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari di Sicilia.

Tali notizie saranno a noi rassegnate.

Visti i due Decreti del dì primo dicembre 1833, e gli altri de' 20 gennaio 1843 e 22 di luglio 1847 per le alienazioni ed affitti de' beni ecclesiastici ne' Dominii al di qua del Faro;

Udito il nostro Consiglio ordinario di Stato;

Abbiamo risoluto di decretare, e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Trattandosi di acquisti per compra-vendita da farsi dalle Corporazioni ecclesiastiche, Mense vescovili, badie, beneficii di qualunque natura, Capitoli e Chiese in generale, affinchè la Chiesa non abbia a soffrir danno dallo acquisto de' beni che non sieno di legittima provenienza, o non liberi da ipoteca, si richiede prima della stipola dell' istrumento la omologazione del tribunal civile della provincia ove sono siti i beni, a norma di quanto praticasi per la costituzione de' sacri patrimoni, e l' approvazione dell' Ordinario cui appartiene il corpo ecclesiastico che compra.

Lo stesso dee aver luogo per le transazioni.

2. Lo stesso vale pel reimpiego de' capitali restituiti, quante volte sorpassino la somma di ducati mille. Per que' capitali che sono al di sotto di questa somma, basterà la deliberazione del Corpo ecclesiastico, e l' approvazione dell' Ordinario.

I debitori però nel pagamento de' capitali di qualunque somma dovranno apporre la condizione del reimpiego, sotto pena di doppio pagamento a favore del Corpo morale creditore.

3. Volendo i luoghi pii ecclesiastici o i beneficiati licitare sull' asta pubblica, basterà la sola autorizzazione dell' Ordinario cui è soggetto il detto pio luogo o beneficio.

4. Gl' impieghi sul Gran Libro non andranno soggetti alle formalità degli articoli 1 e 2, e potranno liberamente eseguirsi dalle Corporazioni ecclesiastiche col permesso degli Ordinarii, e dandosene da costoro avviso al Real Governo.

5. Le permuta, le censuazioni, e qualunque altra alienazione di beni immobili appartenenti a Corporazioni ecclesiastiche, a Mense vescovili, chiese, beneficii, badie, ec. ec. non saranno valide senza l' approvazione Pontificia o Vescovile, secondo le somme, ed il Nostro Sovrano beneplacito.

Questa approvazione pontificia non dovrà presentarsi all' *exequatur*.

6. Prima di rassegnare l' affare alla Nostra Sovrana approvazione, dovrà formarsi il progetto del contratto dal Corpo ecclesiastico radunato nelle legittime forme, o dal beneficiare: e trattandosi di beneficii soggetti a padronati, dovrà precedere l' assenso del patrono. Il progetto stesso si presenterà all' Ordinario diocesano, il quale lo rimetterà al Procuratore del Re del tribunale della provincia ove sono siti i beni, per ottenersi la omologazione in Camera di consiglio.

7. Presso i tribunali civili, prima d' impartirsi la omologazione, dovranno eseguirsi le subaste davanti un individuo del tribunale, previa la relazione di un perito nominato dal tribunale medesimo, che presterà giuramento, e solvi gli additamenti di decima e di sesta, che do-

vanno essere preceduti da nuovi manifesti coll'intervallo di cinque giorni prima di celebrarsi la subasta in grado de' detti additamenti. Nelle subaste dovrà sempre apporsi la espressa riserva di non produrre verun effetto senza la superiore approvazione. Dalla formalità delle subaste saranno esenti le permuta e le transazioni.

8. Impartita la omologazione dal tribunale civile, il Nostro Procuratore invierà le carte all'Ordinario, il quale le rimetterà per mezzo del Ministro degli affari ecclesiastici alla Nostra Sovrana approvazione, facendo nota la sua approvazione, ed il permesso della Santa Sede, il quale dovrà ottenersi da ambo le parti contraenti.

9. Ci riserbiamo in qualche caso di urgenza o di evidente utilità di dispensare alla formalità delle subaste, in virtù del parere favorevole dell'autorità ecclesiastica.

10. Per la vendita delle partite sul Gran Libro, basterà l'autorizzazione dell'Ordinario, che ne scriverà al Nostro Ministro degli affari ecclesiastici, il quale prenderà i Nostri ordini Sovrani.

11. La durata degli affitti de' beni ecclesiastici non potrà oltrepassare, pe' terreni coltivati e pe' fondi urbani, gli anni tre; e per i boschi e selve cedue, un numero eguale di anni al numero delle porzioni in cui sarà diviso il fondo. Ne' casi di necessità o di evidente utilità, potrà conchiudersi l'affitto per un tempo maggiore, previa la dispensa dell'autorità ecclesiastica, che dovrà inserirsi nel contratto di affitto, purchè non oltrepassi gli anni sei.

12. Non potranno tali affitti rinnovarsi più di sei mesi prima di spirare l'affitto corrente, se i beni esistono in fondi urbani; e più di un anno prima di detta epoca, se i predii sieno rustici.

13. È dichiarato nullo nello interesse di coloro che succedono al locatore nel godimento de' beni addetti al beneficio, qualunque affitto che si facesse per un tempo più lungo di quello stabilito nell'art. 11, o fosse rinnovato prima del tempo fissato nell'art. 12, purchè in questo secondo caso non si fosse cominciato ad eseguire nel momento in cui il locatore cessa in qualunque modo di godere de' beni.

14. È lasciato alla facoltà de' Vescovi e dei titolari de' beneficii di qualunque natura conchiudere gli affitti, previi avvisi ed affissi innanzi al Sindaco, giusta il Real Decreto de' 22 di luglio 1847, senza l'obbligo della Ministeriale approvazione.

È sufficiente l'approvazione del Vescovo per gli affitti, ove si sieno adempite tutte le formalità prescritte. Ma mancando alcuna di esse, bisogna chiedere l'autorizzazione Sovrana per le dispense.

15. Il conduttore di un cespite qualunque appartenente a Corporazione, o luogo pio ecclesiastico, o beneficio, non potrà anticipare nè in tutto, nè in parte la mercede del medesimo al titolare che glielo loca sotto pena di pagarla per intero al successore del beneficio, non ostante l'anticipazione fatta al precedente beneficiato, salvo bensì a lui il regresso contro lo stesso beneficiato ed i suoi eredi per ripetere tale anticipazione. *— ib. 5.*

16. Quante volte sarà provato di essersi locati i beni appartenenti al beneficio per una mercede al di sotto del dovere, dandosi dal conduttore occultamente una somma qualunque al titolare, il contratto sarà annullato ad istanza del successore nel beneficio, ed il conduttore è obbligato a restituire la cosa locata, senza poter pretendere alcuna indennità, neppure dagli eredi del locatore.

17. Giusta il Decreto del 27 di dicembre 1815 l'affitto de' fondi de' monisteri delle Claustrali, tanto rustici che urbani, non si avrà per conchiuso e perfezionato, se non dopo che la mercede patteggiata e le condizioni stipulate saranno state in iscritto approvate, e confermate dall'Ordinario.

18. Le presenti disposizioni sono sostituite a tutti i Decreti e Rescritti emanati per gli acquisti ed alienazioni, ed amministrazioni di beni ecclesiastici.

Esse avranno vigore pe' nostri Dominii al di qua del Faro.

Udito il nostro Consiglio ordinario di Stato;

Abbiamo risoluto di decretare, e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Ne' Nostri Reali Dominii al di qua del Faro gli Arcivescovi potranno senza alcun impedimento convocare, e tenere i Sinodi provinciali, dando solo conoscenza preventiva al Real Governo dell'epoca in cui si terranno.

2. Potranno altresì gli Arcivescovi ed i Vescovi pubblicare gli atti de' Sinodi provinciali e diocesani senza alcuna preventiva revisione del Real Governo.

Udito il Nostro Consiglio ordinario di Stato;

Abbiamo risoluto di decretare; e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Ne' Nostri Reali Dominii al di qua del Faro, mancando i titoli di fondazione o di creazione canonica delle chiese, o de' beneficii di padronato, sia ecclesiastico, sia laicale, sono ammessi gli equipollenti per dimostrare la qualità ecclesiastica, ovvero per provare la esistenza del padronato; il tutto a norma del dritto canonico.

2. Negli accennati casi di dubbio sono competenti a pronunziare i soli giudici ecclesiastici: come del pari sono essi i soli competenti intorno alle quistioni per le onorificenze, e per i diritti inerenti all'uno ed altro de' detti padronati su le chiese.

3. Conserveranno piena fermezza le cose irretrattabilmente giudicate fin oggi su gli oggetti contemplati ne' due articoli precedenti.

Udito il Nostro Consiglio ordinario di Stato;

Abbiamo risoluto di decretare, e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Coloro che omettono lo adempimento di legati pii di messe, anniversarii, festività, esposizioni del Santissimo, cera, olio per lampadi, e di altri legati di simile natura di suffragio, o di culto, ovvero di cappellanie meramente laicali, vi saranno giudiziariamente astretti.

Sono eccettuati i due seguenti casi:

1° Quando il disponente siasi in termini espressi affidato alla sola coscienza dei successori.

2° Quando si tratti di dritti provenienti dall'Amministrazione de' Demanii e Cassa di ammortizzazione, giusta il Decreto de' 5 agosto 1817.

2. Gli Ordinarii diocesani, presa esatta ragione di tali obblighi, esauriranno tutt' i mezzi bonarii e pastorali per indurre all' adempimento coloro che vi sono tenuti.

Tornando infruttuose le loro cure, gli Ordinarii medesimi, per mezzo delle rispettive amministrazioni diocesane pe' Dominii al di là del Faro, e de' Vicarii generali pe' Dominii al di là del Faro, faranno presso le competenti autorità civili istituire giudizio contro i debitori renitenti per la di costoro condanna al pagamento delle somme o quantità dovute. Al più presto possibile tutto ciò che sarà stato riscosso, tranne le spese giudiziarie, verrà erogato dalle amministrazioni nello adempimento dei pii legati, sotto la vigilanza degli Ordinarii.

Siffatte cause ne' tribunali civili e nelle gran Corti civili saranno trattate come sommarie.

In ogni tempo gli Ordinarii diocesani veglieranno perchè sieno opportunamente conservati i dritti di privilegio o d' ipoteca inerenti agli enunciati legati pii.

I notai saranno tenuti di dar notizia delle nuove pie disposizioni agli Ordinarii diocesani direttamente, e senza l'intermezzo di altre autorità, e per tutt' altro a tenore di quanto vien loro ed alle Camere notariali prescritto col Real Decreto de' 4 aprile 1830.

Udito il nostro Consiglio ordinario di Stato;

Abbiamo risoluto di decretare, e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Gli Ordinarii diocesani nella esecuzione delle sentenze proferte nelle cause ecclesiastiche, quando le parti non le eseguiranno volontariamente, potranno chiedere il braccio forte dell' autorità civile.

2. A tale scopo rimetteranno con loro ufficio la corrispondente sentenza al Nostro Procuratore presso il rispettivo tribunale civile delle provincie al di qua del Faro, e al di là. E questi senza prendere punto cognizione del merito del giudizio emesso dal giudice ecclesiastico, e facendo menzione del presente Decreto, la munirà di sua ordinanza con la formola « Si esegua ».

In virtù di questa ordinanza medesima le dinotate sentenze acquisteranno nel Reguo forza esecutiva, come tutte le altre che hanno la stessa intitolazione delle leggi, e sono chiuse con un mandato agli uffiziali di giustizia a' termini degli articoli 239 e 633 delle leggi di procedura civile.

Solamente nel caso che il detto magistrato incontri dubbio circa la competenza, ne farà senza indugio inteso l' Ordinario diocesano e ad un tempo ne dirigerà pe' Nostri Reali Dominii al di qua del Faro moti-

vato rapporto al Direttore del Ministero di Grazia e Giustizia, dal quale sarà partecipato a quello del Ministero per gli affari ecclesiastici, e della istruzione pubblica per prendere le Nostre Sovrane risoluzioni.

Pe' Nostri Reali Dominii al di là del Faro il rapporto de' Nostri Procuratori presso i tribunali civili sarà diretto al Nostro Luogotenente generale, che per mezzo del Ministro Segretario di Stato per gli affari di Sicilia presso la Nostra Real Persona prenderà i Nostri ordini.

3. Nel rimettersi la sentenza da esecutoriare vi si unirà una copia della stessa, certificata vera dall' Ordinario diocesano. Il Nostro Procuratore presso il tribunale civile della provincia vi apporrà del pari il suo certificato di verità, per conservarli poi tutti nel suo ufficio, a mano a mano che giungeranno, indicando sopra di ciascuno la data dell' arrivo ed il numero progressivo. Ne prenderà in oltre notamento in un particolare registro.

4. La cognizione ed il giudizio delle controversie che insorgeranno nella esecuzione del giudicato ecclesiastico apparterrà al tribunale civile, il quale però non potrà giammai entrare nello esame del merito del detto giudicato.

Veduto l'art. 81 delle Leggi civili, e l'art. 245 delle leggi penali;

Sulla ferma fiducia che non possa avvenire la trasgressione del dovere ingiunto a' parrochi col detto articolo 81 delle Leggi civili;

Udito il nostro Consiglio ordinario di Stato;

Abbiamo risoluto di decretare, e decretiamo quanto segue:

Art. 1. È abolita la sanzione penale contenuta nell'articolo 245 delle leggi penali contro il parroco, sotto-parroco, o chi ne farà le veci, il quale contravvenga all' articolo 81 delle Leggi civili.

Veduta la legge de' 13 agosto 1850 sulla stampa:

Veduto il Real Decreto ed il Regolamento de' 7 di aprile 1851 sullo stesso oggetto;

Veduto l' articolo 8 della parte prima delle Sovrane risoluzioni prese nel Consiglio ordinario di Stato de' 21 di giugno 1851;

Udito il nostro Consiglio ordinario di Stato;

Abbiamo risoluto di decretare, e decretiamo quanto segue:

Art. 1. L' autorizzazione preventiva alla stampa de' libri, che dall' art. 3 della legge de' 13 di agosto 1850 viene attribuita al Consiglio generale della pubblica istruzione pe' Nostri Reali Dominii al di qua del Faro, ed alla Commissione di pubblica istruzione ne' Nostri Reali Dominii al di là del Faro, è ora affidata altresì agli Ordinarii diocesani, rimanendo fermo quanto vien disposto dal Decreto e dal Regolamento de' 7 di aprile 1851, non che dallo articolo 8 della parte prima delle Sovrane risoluzioni prese nel Consiglio ordinario di Stato de' 21 di giugno 1851.

2. L' autorizzazione alla pubblicazione delle opere istesse dovrà del pari darsi anche dagli Ordinarii diocesani.

3. In caso di divergenza se ne farà rapporto a Sua Maestà.

Quanto a' trattati di dritto canonico e polizia ecclesiastica ne' Domenii al di là del Faro, resta fermo il Real Rescritto del dì 11 di novembre 1851.

REALI RESCRITTI

18 Aprile 1857.

SUA MAESTA' (D. G.) ad accrescere la distinzione e riverenza verso la Dignità del Sacro Carattere, e fermo rimanendo quanto trovasi stabilito negli articoli della Convenzione colla Santa Sede del 16 aprile 1834, pubblicati in settembre 1839, intorno a' riguardi da usarsi agli Ecclesiastici, si è degnata ordinare, che da ora innanzi i Magistrati Criminali e Correzionali, secondo la rispettiva competenza, debbano nelle cause penali a carico di persone Ecclesiastiche evitare per quanto è possibile da parte loro ogni pubblicità, e trattarne la discussione sempre a porte chiuse. Dovranno inoltre i Procuratori Generali presso le Gran Corti Criminali, ed i Giudici di Circondario, nelle cause di rispettiva competenza, dietro la decisione della causa stessa dare all' Ordinario Diocesano la notizia ufficiale della pena inflitta allo Ecclesiastico, per gli opportuni provvedimenti spirituali da adottarsi verso il medesimo. Permette inoltre la M. S. che l' Ordinario Diocesano, in caso di condanna correzionale a carico di un Ecclesiastico, possa, se il crede espediente per la più sicura emenda, impetrare dalla Clemenza Sovrana che la condanna medesima sia espiata in un Convento di stretta osservanza, od in altra Casa di correzione ecclesiastica.

13 Maggio 1857.

Che i Magistrati laici sono incompetenti in quanto allo esame e revisione de' conti de' Seminarii.

20 Maggio 1857.

Che la riduzione, assoluzione, o commutazione di volontà per un qualunque legato pio non potrà esser valida senza l'approvazione Pontificia da chiedersi dagl'interessati, dopo ottenuta la Sovrana autorizzazione ne' modi di legge.

20 Maggio 1857.

Art. 1. Tanto da parte de' Vescovi, che da parte del Real Governo si metterà tutta la sollecitudine per portare a compimento la divisione de' fondi addetti al culto divino, chiese ec., come fu ordinato colle Sovrane risoluzioni emesse nel decorso anno a' 3 marzo, 7 aprile e 30 ottobre.

2. Questa divisione di fondi si farà mano mano, ed a tenore che il Vescovo ed il Consiglio degli ospizii sieno pronti ad eseguirla, stabilimento per stabilimento, senza però che se ne tardi il corso.

Quando sarà finito il progetto della divisione, stabilimento per stabilimento, prima di passarsi alla consegna de' cespiti assegnati al rispettivo Vescovo, se ne richiederà da Sua Santità un' ecclesiastica sanzione, onde non lasciar dubbio nelle coscienze, e nelle eventualità future de' fondi.

3. Le Congregazioni e Cappelle del SS. CORPO DI CRISTO, che non sono addette ad altro, tanto per le rendite, come per gl' individui che appartengono al servizio delle chiese e del culto divino, sono esenti dalla dipendenza del Consiglio degli ospizii, e dipenderanno esclusivamente dagli Ordinarii; ma questo non le esenta di aver dal Governo la solita cedola d' istituzione.

4. Eseguitosi il detto di sopra sarà rettificata e semplificata la legge ed i regolamenti esistenti, onde renderli più facili al soccorso ed al bene pubblico.

5. Vuole intanto la M. S. che si eseguano esattamente gli ordini e le Sovrane disposizioni da lunga pezza emesse circa la formazione degli stati discussi de' luoghi pii laicali con l'intervento degli Ordinarii, giusta il decreto del 7 dicembre 1832 per la prelevazione delle somme addette al servizio divino, e per essere queste somme alla intera disposizione del Vescovi.

6. La Commissione de' due Consultori Vescovi, Intendente di Napoli, ed altri due membri, proseguendo il lavoro loro imposto colla risoluzione de' 25 luglio 1851 per distinguere i luoghi puramente di origine ecclesiastica da quelli pii laici, senza indugio passerà all' esame di quali de' conservatorii e ritiri di Napoli sieno di natura puramente ecclesiastica.

3 Giugno 1857.

Art. 1. Che i Vescovi essendo, giusta anche il Real Decreto del 28 giugno 1849, gl' Ispettori nati delle Scuole, possono e debbono ispezionare tutte le Scuole sì pubbliche come private; parte principale del loro ministero essendo quella di sorvegliare alla morale e religiosa istruzione della gioventù.

2. E che per la revisione di dogana, tra i Revisori ivi destinati, vi sieno almeno tre Ecclesiastici proposti dall' Ordinario diocesano.

3 Giugno 1857.

Che le Consulte de' reali domini di qua e di là del Faro, in tutti gli Affari ne' quali sia la Chiesa interessata, dovranno prima della discussione degli affari medesimi sentire gli Ordinarii diocesani, i quali durante un mese debbono rispondere. E non rispondendo nel detto termine prefisso di tempo, la Consulta procederà innanzi.

3 Giugno 1857.

Che ne' reali dominii al di qua del Faro ove avvenga che i comuni o i privati pretendano irregolarmente che talune chiese sieno di Regio patronato, gli Ordinarii diocesani presenteranno per mezzo del Direttore del Real Ministero degli Affari ecclesiastici e della pubblica istruzione i loro rilievi, perchè dalla M. S. possa su' casi speciali risolversi l'occorrente.

3 Giugno 1857.

Che non sono soggetti al Regio *Exequatur* :

1. Le dispense di età per le Messe, Diaconato, e Ordinazioni *extra tempora*.

2. I Brevi, o Rescritti per Oratorii privati, e per Indulgenze.

3. Per le dispense matrimoniali di qualunque grado non si richiede *Exequatur*, ma presentandosi all'uffiziale dello Stato civile la Dispensa Ecclesiastica ne' gradi contemplati dalle Leggi Civili, esso di ufficio provocherà il Decreto di Dispensa per gli effetti civili, procedendo nel tempo stesso senza remora agli atti richiesti dalle Leggi, come se il Decreto fosse già emanato.

Si pagherà la tassa, come finora, ma presso l'uffiziale dello Stato civile, che la passerà all'incaricato dell' *Exequatur*.

Ai poveri si darà *gratis*.

Per Sicilia debbono presentarsi al Delegato dell' *Exequatur*, il quale quando non vi ha osservazioni a fare, non ha bisogno di apporvi *Exequatur*, ma riterrà solamente la tassa.

4. Per le dispense del triennio, non vi è bisogno di *Exequatur*, ma vi vuole l'espedito Civile, da provocarsi dal Vescovo.

5. Per le Dispense dei libri proibiti, non si richiede *Exequatur*, ma bisogna, analogamente al Real Decreto de' 6 novembre 1849, ottenere il permesso anche dal Real Governo. Nelle Biblioteche bisognerà presentarsi entrambi.

6. Per le Bolle per Insegne Ecclesiastiche ad individui ed a Corpi non occorrerà l' *Exequatur*, salva rimanendo la tassa e la consueta Cedula per gli uni e per gli altri.

Le dimande a Roma si passeranno per mezzo del Real Governo, e la Santa Sede non le accorderà, senza essersi messa prima di accordo col medesimo.

7. Per le Bolle dei Vescovi, Arcivescovi, Canonici, ed Erezioni di nuove Cattedre, ove vi è stata la preventiva nomina per i Vescovi ed Arcivescovi, o la Commendatizia del Real Governo a Roma per i Canonici ed Erezioni di nuove Cattedre non vi ha bisogno di *Exequatur*, ma dovranno presentarsi ne' Dominii di qua dal Faro al Ministro per gli affari Ecclesiastici, e ne' Dominii di là dal Faro al Luogotenente Generale.

L'uno e l'altro le faranno riservatamente esaminare, e quando

non vi si trovino osservazioni apporranno il Visto, e contemporaneamente riscuoteranno la tassa. Nel caso contrario, o metteranno il Visto con le solite riserve, o conserveranno la Carta in Archivio, come si usa attualmente.

8. Per tutte le Carte riguardanti gli Ordini Regolari di ambidue i sessi, a norma delle Costituzioni degli Ordini stessi non si richiede *Exequatur*.

Solo nel caso di renitenza per parte di qualeuno dei dipendenti, il Superiore volendo braccio forte, bisognerà che presenti la Carta all'*Exequatur*.

Il Delegato del Regio *Exequatur*, allorchè le Carte che gli si presenteranno non si oppongono alla essenza delle Regole e Costituzioni degli Ordini Regolari, apporrà l'*Exequatur* sollecitamente, e richiederà il braccio forte dal Real Governo nelle occorrenze, allorchè troverà opposizioni alla pronta esecuzione da individui renitenti agli ordini dei Superiori.

Per le Elezioni dei Superiori in Regno per Capitolo si dovrà dar solo notizia al Real Governo dell'individuo ch'è stato scelto.

Le Elezioni per Capitolo, fuori Reguo, debbono presentarsi al Delegato del Regio *Exequatur*, il quale qualora non incontrerà difficoltà sull'individuo, apporrà la dicitura: Riconosciuto.

Qualora si tratti, per eccezioni di Regola, di elezione di Superiori nel Regno per Breve, le due Autorità, Ecclesiastica, cioè, e del Governo si metteranno di accordo preventivamente, ed anche perchè la elezione cada su di persone, che siano grate al Real Governo.

Questi Brevi dovranno presentarsi al Delegato dell'*Exequatur*, il quale vi apporrà la sua dicitura: Riconosciuto.

3 Giugno 1857.

Pei Reali Dominii al di qua del Faro.

1. Nelle cause di appello a Roma per scioglimento di matrimonio, la sentenza di Roma non andrà soggetta all'*Exequatur*, ma nel presentarsi all'uffiziale dello Stato Civile, esso di ufficio provocherà le disposizioni per gli effetti civili.

Si pagherà la tassa, com'è stata finora, al detto uffiziale dello Stato Civile, che la passerà all'incaricato dell'*Exequatur*.

Ai poveri nulla si farà pagare.

2. Le sentenze sugli appelli per le cause di provviste de' Canonici, e beneficii ne' Capitoli, e nelle Collegiate di libera collazione, saranno esenti dall'apposizione dell'*Exequatur*.

Così pure le sentenze di appello pe' beneficii ecclesiastici fra persone ecclesiastiche, ma dovranno presentarsi per pagare la tassa.

TITOLO VI.

DELL' ASSESSORE.

112. L'Assessore tanto nelle cause civili, quanto cor-
rezionali non potrà pronunziare giudizio definitivo, o in-
terlocutorio, salvo il caso, se gliene venisse delegata la
giurisdizione (1).

113. Qualora il bisogno lo esiga, potrà l'Ordinario
deputare per la cognizione delle cause un Assessore, e
provvederlo di competente onorario (2).

114. L'Assessore non sarà sospetto alle Parti (3).

115. Se le Parti interessate concorderanno fra esse
su la quistione, il compenso è dovuto all'Assessore, e non
si restituisce da lui, se sarà stato pagato (4).

116. L'Assessore, mercè i suoi consigli, dirige in
conformità del diritto, e manoduce il Vicario generale
nella discussione della causa, ed istruzione del Proces-
so, e ne impedisce, e previene i difetti relativi all'os-
servanza del Rito giudiziario, ed alla retta amministra-
zione della giustizia a favore delle Parti (5).

(1) *Sed an judicare poterit in causa, in qua est Assessor? Respon-
detur non, nisi fuerit ei delegata causa.* Glossa super lege Omne 1,
§ de officio Assessorum in Digesto veteri, verbo *Epistolis*.

(2) *Assessorem autem, sanci il Pontefice Bonifacio VIII, ut quan-
doque faciunt aliqui fraudolenter, nisi eo indigeat, quod conscientiae
relinquatur ejusdem, sibi nequaquam adjungat, alioquin de suo pro-
prio providere teneatur eidem.* Cap. Statutum 11 de Rescriptis in 6,
§ Assessorem.

(3) *Si autem indigeat, prosiegue lo stesso Pontefice Bonifacio VIII,
ipsum neutri Parti suspectum.* Cap. et § quibus supra; ove nella Glossa
su la parola *suspectum* si nota: *pro suspectis, qui de facto in causis
dantur per partes.*

(4) *Et si partes concordant, nihilominus Assessor salarium sta-
tutum habebit, vel habitum non restituat.* Glossa super citato §, verbo
communiter.

(5) *Omne officium Assessorum, dichiarò il Giureconsulto Paolo, quo*

117. All'Assessore appartiene istruire il Vicario Generale su la qualità del giudizio, ch'egli, secondo le disposizioni della legge, ed in conformità de' fatti provati dalle Parti, dovrà pronunziare nelle cause civili, e correzionali (1).

118. Dovrà l'Assessore esaminare, se sia infame l'autore dell'istanza, e perciò inabilitato di diritto a stare in giudizio, e se bene, o' mal fondata sia l'azione istituita per l'ammissibilità, o inammissibilità della medesima (2).

119. È tenuto parimente l'Assessore, prima d'insinuare al Vicario Generale il giudizio sulla contesa, ponderare con somma avvedutezza il fatto dedotto dalle Parti, o dimostrato, e secondo la specie adattare le disposizioni di diritto (3).

120. All'Assessore potrà essere sostituita la Congregazione di quattro Canonici della Cattedrale locale; i quali nella cognizione delle cause avranno il voto consultivo, e ad essi competerà quanto potrebbe fare l'Assessore, secondo la consuetudine de' luoghi.

juris studiosi partibus suis funguntur, in his fere causis constat, in cognitionibus, postulationibus, libellis, edictis, decretis, epistolis. Leg. Omne 1, ff. de officio Assessorum.

(1) *Causarum civitium, et criminalium, quid juris esse debeat, ut ei, cui assidet, judicet. Glossa super lege superius citata, verbo cognitionibus.*

(2) *Ut videat, an sit infamis, qui postulet vel non . . . ut eum interroget, et ei opponat ad veritatem inquirendam, et eum tacere faciat, quin sibi videbitur. Glossa super retrospectis lege, verbo postulationibus.*

(3) *Decretis, scilicet specialibus in causa una, scilicet, ut permittatur alienatio, vel non, ut in personis minorum. Glossa super citata lege, verbo Decretis.*

TITOLO VII.

DEL PROMOTORE FISCALE.

121. Il Promotore fiscale ha il primato nel ceto dei Procuratori approvati presso il Foro Vescovile, o Arcivescovile del luogo, e sederà nell'udienza in luogo distinto dei Procuratori delle parti (1).

122. Il giuramento avanti al proprio Ordinario legitimerà le funzioni del Promotor fiscale (2).

Esso sarà generale, se riguarda tutte le cause che esigano di essenza il suo intervento, ed alla cui difesa viene di ufficio chiamato; e potrà essere particolare, qualora venisse destinato dall'enunciato Ordinario, *ad actum*, vale a dire a sostenere la validità di qualche matrimonio, impugnato di nullità, o di una Professione religiosa, di cui parimente fosse dedotta legittimamente la nullità (3).

123. Il giuramento generale consisterà nell'assumere il patrocinio di quelle cause, delle quali avrà prima con somma avvedutezza conosciuta la giustizia, e nell'essere, durante l'esercizio delle sue funzioni, lontano da ogni umano rapporto (4).

(1) Van-Espen, part. 3, tit. 6 de Ministris Curiae Ecclesiasticae, cap. 5, num. 3.

(2) *Et de hoc, cum ad dictum officium assumentur, per juramentum adstringentur.* Cap. 16 Concilii Noviomensis.

(3) Benedictus XIV in Constitutione, quae incipit *Dei miseratione*, edita die tertia novembris anni 1741. Item in alia Constitutione, quae incipit *Si datam*, edita die quarta martii 1747.

(4) *Statuimus, decernentes, quod de caetero nullus Promotorum, aut Procuratorum ad excessus aliquem ex officio citari faciat, vel procedat contra eum super aliquo crimine, vel excessu, et praesertim tali ratione, cujus fama ipsius citati posset in posterum denigrari, sive scandalum contra eum suboriri, nisi verosimiliter videatur eisdem, quod justam causam habeant contra tales procedendi, super quo tamen eorum conscientias oneramus.* Concilium Noviomense, cap. 16.

124. Il Promotore fiscale assumerà la difesa di tutte le cause ecclesiastiche, così civili come correzionali, le quali di ufficio, e secondo la competenza del Foro degli Ordinarii, dovranno da lui sostenersi, non ostante, che nel giudizio sia diligente una delle Parti.

Curerà egli l'adempimento dei legati pii.

Revindicherà egli i beni proprii della Chiesa, usurpati da altri.

Sosterrà la difesa de' diritti spirituali e temporali della Sede Vescovile o Arcivescovile del luogo.

Provocherà disposizioni operative di effetti contra i detentori per la restituzione di atti giudiziarii, o titoli autentici, o fondamentali, estorti con mala fede dall'Archivio generale del Foro dell'Ordinario.

Sarà infine acerrimo difensore della libertà della Chiesa (1).

125. Veglierà di ufficio il Promotore fiscale su gli abusi introdotti nelle pertinenze della Diocesi, insolenze, e reati, che in essa si commettono, di cui presenterà all'Ordinario una chiara istruzione per iscritto, e richiederà le sue disposizioni, dirette a dichiarare, se il procedimento contro l'imputato dovrà essere per le vie economiche, o giudiziarie (2).

126. Al Promotore fiscale potrà essere unito un Avvocato fiscale; ed allora egli sarà tenuto presentare al medesimo un'istruzione sommaria di ciascuna causa, attenderà le sue determinazioni, e dipenderà perfettamente da lui (3).

127. Qualora l'Ordinario determinerà il procedimento giudiziario per qualche causa, il Promotore fiscale di ac-

(1) *Acta Ecclesiae Mediolanensis*, parte 4.

(2) *Claudius Herris in tractatu gallico de Procuratore Curiae Ecclesiasticae, qui habetur ad calcem libri ejusdem Auctoris, cui titulus: Le parfait Notaire Apostolique.*

(3) *Ordinationes Curiarum Provinciae Mechliniensis, tit. 4, art. 3 et 4.*

cordo con l'Avvocato fiscale inquireranno su la denuncia, o atto di accusa, per venire in chiaro del vero (1).

128. Sarà riputato negligente il Promotore fiscale nell'esercizio delle sue funzioni, consenziente a' delitti commessi, e punito con pene ad arbitrio dell'Ordinario locale, se egli dissimuli su gli altrui delitti, senza denunciarli ad esso Ordinario: se colluda con gl'imputati, o arbitrariamente devenga con essi a qualche composizione: se per via di preghiere compartisse loro favori in pregiudizio della giustizia, o se agisse contro i medesimi per causa di odio, livore, mala volontà, e vendetta (2).

129. Se molti saranno i giudizi pendenti, o da istituirsi, ne' quali di ufficio si esige l'intervento del Promotore fiscale, o dovesse egli figurare da attore, o da accusatore; il medesimo in giorno designato di ciascuna settimana esibirà all'Avvocato fiscale l'esposizione sommaria di ogni causa, e provocherà le sue disposizioni (3).

TITOLO VIII.

DELL' AVVOCATO FISCALE.

130. L'Avvocato fiscale nella classe degli Avvocati approvati presso il Foro degli Ordinarii locali è il primo, e siede in luogo immediato a quello dell'Assessore, o in vece di lui, de' Giudici consultivi (4).

(1) *Ut meminerint se esse Promotores veritatis, et non debere sub ejus clypeo innocentes opprimere, vel alias esse in causa, ut quis calumniis fatigetur.* In actis Ecclesiae Mediolanensis, parte 4, titolo de officio Promotoris fisci, et substitutorum, pag. 566.

(2) *Ordinationes Curiarum Prov. Mechliniensis*, tit. 4, art. 3.

(3) *Ordinationes Curiarum Prov. Mechliniensis*, tit. 4, art. 3 et 4.

(4) *Van-Espen*, parte 3, tit. 6 de Ministris Curiae Ecclesiasticae, cap. 3, num. 3.

131. All'Avvocato fiscale è subordinato il Promotore fiscale, il quale nella difesa delle cause di ufficio dipenderà assolutamente dalle di lui disposizioni (1).

132. Ingiungerà l'Avvocato fiscale al Promotor fiscale, che senza piena sua intelligenza, non istituisca giudizio veruno (2).

133. Qualunque libello del Promotor fiscale sarà sommerso all'esame dell'Avvocato fiscale, ed approvato da lui avrà il suo corso legittimo (3).

134. Qualora nelle udienze, che terrà il proprio Ordinario, si tratteranno cause fiscali, interverrà in esse l'Avvocato fiscale, e spiegherà le proprie difese (4).

135. Essendo l'Avvocato fiscale, ed il Promotor fiscale, Parti interessate nelle cause, non potranno essere presenti nella decisione delle medesime.

136. Se l'Avvocato fiscale verrà deputato dall'ordi-

(1) *Singulis hebdomadibus*, si prescrive sul proposito dagli Statuti delle Curie ecclesiastiche delle provincie di Malines nel Belgio, *diebus, et horis designandis, deliberabit (Advocatus fiscalis) cum Promotore de omnibus causis institutis, vel instituendis: signanter de iis, in quibus proxima die juridica, vel concludendum verbaliter, aut articuli, aliaeque scripturae erunt exhibendae: informationes Promotoris visitabit, eidem consilium in omnibus dabit, et quando materiae difficultas, scandalum, personae dignitas, vel negotii qualitas id exigat, omnia nobis (scilicet Ordinario loci) vel Officiali referat, priusquam Promotori diem Parti dicere permittat: quod numquam alias faciet, nisi Promotor instructionem suam, saltem summarie in scriptis ipsi avvocato id petenti tradiderit. Instructiones, et Statuta Curiarum ecclesiasticarum Provinciae Mechliniensis, tit. 4, art. 2.*

(2) *Unice etiam curabit*, si prosiegue ne'cennoti Statuti, *ne per Promotorem aliquae causae officii, vel infra scriptis, aut etiam summarie instituantur, praevia informatione, serioque advigilabit, ne temere aliquis vexetur, vel calumniose in jus vocetur. Ordinationes, et Statuta Curiarum ecclesiasticarum Provinciae Mechliniensis, art. 3.*

(3) *Ut assistat (Advocatus fiscalis) Promotori in libellando Processus fiscales. Ordinationes, et Statuta, quibus supra.*

(4) *Quod officio ejus incumbat venire ad omnes Congregationes... ubi scilicet aliquid de supradictis negotiis tractabitur. Concilium III Mediolanense, cap. 18.*

nario del luogo difensore della validità di qualche Matrimonio celebrato avanti la Chiesa, ed impugnato di nullità da uno de' contraenti, o di una Professione Monastica, di cui si pretendesse la nullità, sarà egli tenuto prestare di diritto il suo giuramento nei modi legittimi (1).

TITOLO IX.

DELL' AVVOCATO, E PROCURATORE DE' POVERI.

137. L'Avvocato de' poveri è inferiore all' Avvocato fiscale, ed al Promotor fiscale del Foro degli Ordinarii, e fra gli Avvocati approvati presso il medesimo ha la precedenza. Egli patrocinar deve le cause de' pupilli, delle vedove, e di ogni altro cui manchino i mezzi di difesa, e sia impotente a provvedersene: le sue funzioni saranno con ogni sollecitudine e cura esercitate (2).

138. All' Avvocato de' poveri potrà essere unito un Procuratore de' poveri. Egli nella Classe de' Procuratori approvati presso il Foro degli Ordinarii ha la precedenza, ed è assolutamente dipendente dall' Avvocato de' poveri nell' introduzione, nel progresso, e nel termine di qualunque causa.

(1) Benedictus XIV in Constitutionibus superius citatis.

(2) *Pupillorum*, sancì il Concilio III di Milano, *viduarum*, et *egen-
tium hominum cura Episcopo communi hominum parenti, a Sacro-
sanctis Canonum legibus potissimum commendata, et commissa negligi
non debet, ne, si laedentur, vociferentur ad Dominum, qui exaudiet
clamorem eorum. Quamobrem pro sui muneris officio Episcopus ali-
quem constituat ecclesiasticum, vel alium pium hominem, Christianae
charitatis operibus, atque officiis deditum, qui viscera misericordiae
indutus, id genus hominum patrocinium in omni causa suscipiat. Quod
si aliqui jam huic pio operi praefecti sint, id agat Episcopus, ut ii mu-
nus sibi creditum exequantur quam diligentissime.* Articolo 292 Ordina-
tionum Curiae Brabantiae.

139. Le cause de' poveri non potranno essere posposte a quelle de' ricchi (1).

140. Dietro domanda della Parte, avvalorata da un attestato di povertà del proprio Parroco, sarà accordato dall' Ordinario locale il patrocinio gratuito dell' Avvocato, o del Procuratore de' poveri.

TITOLO X.

DEL CANCELLIERE VESCOVILE, O ARCIVESCOVILE LOCALE.

141. Il Cancelliere Vescovile, o Arcivescovile vien destinato da chi per legge, ed ha la precedenza sul Segretario, Archivario e su gli altri inservienti il Foro Vescovile, o Arcivescovile del luogo.

Egli, ad escludere ogni violazione di rito, e per concorrere alla retta amministrazione della giustizia, per quanto è possibile, sarà perito per l'esercizio delle sue funzioni, ed onesto (2).

142. La redazione degli atti giudiziarii appartiene al Cancelliere (3).

143. Sarà autentica la redazione degli atti, se verrà formata dal Cancelliere, o almeno sottoscritta da lui, e munita del suggello del proprio Foro (4).

144. Le citazioni, monizioni, lettere inibitoriali, gli attestati, le commissioni esecutive, i decreti, le sentenze, e tutto ciò, che o d'ufficio, o ad istanza delle Parti,

(1) Artículo 292 Ordinationum Curiae Brabantiae.

(2) Van Espen, Parte 3, tit. 6, de Ministris Curiae ecclesiasticae, cap. 4, num. 17.

(3) *Ut tam in ordinario judicio, decise il Concilio Lateranense, quam extraordinario Judex semper adhibeat, aut publicam (si po-test habere) personam, aut duos viros idoneos, qui fideliter universa judicii acta conscribant . . . loca designando, et tempora, et personas.* Cap. 11 de Probationibus.

(4) Glossa ad Caput 11 de Probationibus.

o di ordine specialissimo del Vicario Generale del luogo si spedisce, saranno scritte e sottoscritte dal Cancelliere con l'indicazione del giorno in cui ne sarà stata ingiunta la spedizione (1).

145. Sarà tenuto il Cancelliere ad avere un Registro particolare, in cui egli segnerà di propria mano tutte le sentenze definitive, ed interlocutorie pronunziate dall' Ordinario locale, o almeno in caso d' impedimento ne sottoscriverà il Registro (2).

146. Conserverà il Cancelliere sotto la sua più stretta responsabilità tutti gli atti giudiziarii, e documenti autentici esibiti dalle Parti, e ad ogni semplice legittima richiesta gli presenterà all' Ordinario del luogo, o di suo ordine alle Parti (3).

147. Imparziale sarà il Cancelliere, nè direttamente, o indirettamente deferente per alcuna delle Parti nell' esercizio delle sue funzioni (4).

148. La copia degli atti giudiziarii potrà essere di ordine del Vicario Generale accordata alle Parti (5).

(1) *Scribere, et subsignare omnes citationes, monitionesque, inhibitiones, attestationes, commissiones executorias, decreta, sententias, et reliqua omnia, quae tam ad officii, quam Partium instantiam, aut alias sub nomine Officialis expedientur; idque omnino sub data illius dici, quo decreta fuerint.* Ordinationes Curiarum ecclesiasticarum Provinciae Mechliniensis tit. 5, art. 2.

(2) Art. 7 praedictorum Ordinationum; art. 126 Ordinationum Curiae Brabantiae.

(3) *Conscribetque, et registrabit omnia acta judicialia, aequae ac Partium munimenta exhibita judicialiter (ne alioquin ad damna, et interesse Partium teneatur) diligenter conscribat.* Articolo superius citato Praedictarum Ordinationum ecclesiasticarum Curiarum Provinciae Mechliniensis.

(4) Titolo 5, articolo 9 Ordinationum, quibus sup.

(5) *Et omnia, decise il Concilio Lateranense, sic conscripta Partibus tribuantur ita, quod Originalia penes scriptores remaneant, uti si super processu Judicis fuerit suborta contentio, per hoc possit veritas declarari.* Cap. 11 de Probationibus.

149. Potranno però gli atti pubblicati esaminarsi dalle Parti alla presenza, e con l'assistenza del Cancelliere (1).

150. Qualora nel Foro Vescovile, o Arcivescovile una tassa de'dritti di Cancelleria non vi sia sanzionata da chi per legge, il proprio Ordinario sarà tenuto di frenare gli abusi arbitrarii commessi dal Cancelliere locale (2).

151. È vietato al Cancelliere l'esazione di qualunque dritto, se gli atti, richiesti dalle Parti, saranno stati da lui malamente formati, o difficili a leggersi, o senza ordine simetrico (3).

152. Potrà il Cancelliere essere astretto a prestare il giuramento per l'esatta osservanza delle retroscritte prescrizioni (4).

153. Nel trentuno Dicembre di ciascun anno il Cancelliere alla presenza dell' Ordinario, degli Avvocati, e Promotor fiscale, e delle Parti interessate, debitamente avvisati, consegnerà all' Archivario i Processi delle cause terminate nel periodo dell'anno, gli atti Matrimoniali, e di Sacre Ordinanze, e ne riscuoterà le rispettive quietanze dal medesimo, vistate dall'enunciato Ordinario.

154. Ciascun volume sarà dal Cancelliere foliato, ed avrà il proprio titolo della contestazione.

(1) *Ex constanti proxi Curiarum ecclesiasticarum.*

(2) *Notarium vero, sanel il Pontefice Bonifacio VIII, vel Notarios in causa sibi commissa scribentes, qui, ut plurimum in exigendo salario, metas rationis excedunt, ut ad ipsius spectat officium prudenter refrenet; nec cum ipsis, aut cum Assessore praefato lucrum participet ullo modo. Cap. Statutum 11, de Rescriptis in 6.*

(3) *Nullum salarium consequitur Grapharius pro actis male, et illegibiliter, vel ordine praepostero conscriptis; sed omnes illae extensiones intra acta illegitima reputabuntur. Art. 8 praedictarum Ordinationum Curiarum ecclesiasticarum Provinciae Mechliniensis.*

(4) *Ven-Espen, Parte 3, titolo 6 de Ministris Curiae ecclesiasticae, cap. 4, num. 9.*

TITOLO XI.

DEL SEGRETARIO DELL' ORDINARIO.

155. Ciascun Ordinario avrà un Segretario, che precederà all' Archivario del Foro Vescovile, o Arcivescovile.

156. Sufficiente esptezza concorrerà nel Segretario sull' esercizio delle proprie funzioni, somma diligenza, fedeltà, e rettitudine.

157. È vietato al Segretario rivelare il secreto su gli oggetti di corrispondenza: nè potrà egli arbitrarsi nell' esagerarli, diminuirli, o in senso diverso invertirli.

158. Non è permesso al Segretario, oltre della convenuta, e stabilita mercede, esigere altro dalle Parti interessate sotto qualunque pretesto.

159. Terrà il Segretario esatto registro della corrispondenza, senza involarla in parte veruna, e la presenterà ad ogni semplice richiesta dell' Ordinario locale.

160. Qualunque trasgressione del Segretario sarà punita con pene ad arbitrio dell' Ordinario.

TITOLO XII.

DELL' ARCHIVARIO.

161. In ogni Foro Vescovile, o Arcivescovile vi sarà un Archivario. Egli sarà eletto dal proprio Ordinario, e precederà a' Cursori di esso Foro (1).

162. Nell' Archivio si conserveranno tutte le carte di pubblica ragione, e non saranno amosse, nè di esse sarà estratta copia veruna, senza ordine espresso del proprio Ordinario.

(1) Constitutio Xisti V. quae incipit *Provida*, apud Quaranta in Summario Bullarum, verbo *Archivius*.

163. L' Archivario risponderà avanti l' Ordinario di ogni sua trasgressione , e ne sarà punito dal medesimo con pene a suo arbitrio.

164. In fine di ciascun anno l' Archivario rilascerà legitima quietanza al Cancelliere della Curia locale de' Processi foliati , e col rispettivo titolo della contestazione estinta , che riceverà dal medesimo.

TITOLO XIII.

DE' NUNZII, VOLGARMENTE DETTI CURSORI.

165. Ciascun Foro Vescovile, o Arcivescovile avrà un numero competente di Nunzii, i quali presteranno il loro giuramento avanti l' Ordinario locale , e di cui il Cancelliere Vescovile , o Arcivescovile redigerà atto (1).

166. Ogni Nuncio legitimamente nominato , ed approvato, eseguirà con somma diligenza le prescrizioni dell' Ordinario locale sotto la propria responsabilità; le manifesterà alle Parti; citerà le medesime in giudizio, e darà esecuzione alle sentenze, e decreti di esso Ordinario (2).

167. Il Nuncio della seguita intimazione darà atto legitimo.

In esso dichiarerà, se locale, o sia nel domicilio della Parte, o personale sia stata la citazione (3).

168. Qualora per vile lucro in danno delle Parti il Nuncio differirà la citazione , o l' intimazione del decreto, o sentenza , incorrerà *ipso facto* nella privazione dell' esercizio delle sue funzioni (4).

(1) *Ordinationes Curiarum ecclesiasticarum Provinciae Mechliniensis.*

(2) L. 33. Cod. de Episcopis , et Clericis.

(3) Glossa in Cap. *Cum parati* 10 de appellationibus.

(4) *Quod si pecunia, aut aliis donis corrupti executionem Mandatorum distulisse deprehensi fuerint . . . officii privationem, et inhabilitatem ipso facto incurrendam plectentur.* Tit. 9, art. 13 *Ordinationum ecclesiasticarum Belgicarum.*

169. Potrà il Nuncio nella esecuzione della sentenza dell' Ordinario locale , o di altri suoi ordini adoperare il potere del Magistrato laico, o invocare, secondo il bisogno, la forza militare , se fondato motivo vi sia di opposizione della Parte (1).

TITOLO XIV.

DEL TRIBUNALE DELLA SANTA VISITA.

170. Il Segretario della Santa Visita presiede in assenza del proprio Ordinario nel suo Tribunale.

Egli ha comunicazione immediata con esso Ordinario.

171. L' Avvocato , ed il Promotor fiscale , ed il Cancelliere , sono perfettamente dipendenti dal Segretario della Santa Visita.

172. Le istruzioni per la Visita locale , reale , e personale pubblicate dal proprio Ordinario , saranno per via di Uffici del Segretario della Santa Visita comunicate a' Rettori , Sagrestani , Padri Spirituali di ciascuna Chiesa , o Corporazione , ed a' Rappresentanti di ogni Comunità , o Stabilimento , non che a' proprii Parrochi.

173. Dal Segretario parimente di Santa Visita saranno spediti tutti gli altri Uffici , che , secondo il bisogno , occorreranno in occasione della Visita Pastorale della Diocesi.

174. I decreti di risultamento della Visita Pastorale di ciascun luogo della Diocesi saranno sottoscritti prima dal proprio Ordinario , e poi dal Segretario della Santa Visita , da chi per mezzo di Ufficio saranno significati a' rispettivi Rappresentanti le Chiese.

(1) Artículo 637 Ordinationum Curiae Brabantiae.

175. L' Ordinario rimette al Segretario della Santa Visita le lettere Apostoliche , provocate ad istanza delle Parti, *pro informatione, et voto*, le domande per l' esecuzione di Indulti della Santa Sede per erezioni di Oratorii privati, e per l' elezione di sepolture ecclesiastiche ne' Campisanti, per la profanazione delle antiche sepolture, e la confezione degli inventarii nel decesso di qualche Parroco.

176. Al Segretario della Santa Visita appartiene commettere le enunciate domande, tanto all' Avvocato, quanto al Promotor fiscale della Santa Visita, ed ove il bisogno le esiga, richiederà gli opportuni schiarimenti, e documenti, e l' avviso di coloro, che vi rappresentano interesse.

177. Il Segretario della Santa Visita, l' Avvocato, ed il Promotor fiscale costituiscono una Camera di Consiglio.

In essa ciascuna domanda corredata de' rispettivi documenti, sarà a rapporto del Relatore discussa, e l' avviso di risulta verrà per mezzo del Segretario proposto all' Ordinario.

178. Ciascun Rescritto Apostolico rimesso alla presidenza, ed all' arbitrio del proprio Ordinario sarà per la sua esecuzione passato al Segretario della Santa Visita.

179. La Parte diligente, cui interessa l' esecuzione del Rescritto Apostolico ottenuto, è tenuta domandarla per via di ricorso al proprio Ordinario.

180. Il ricorso diretto ad ottenere l' esecuzione del Rescritto Apostolico sarà dall' Ordinario commesso al Segretario della Santa Visita.

Egli, inteso l' Avvocato, o Promotor fiscale della medesima, progetterà all' Ordinario medesimo il tenore della chiesta esecuzione.

181. All' esecuzione dell' Indulto Apostolico per Oratorio privato procederà la visita locale, e reale, la quale potrà essere ritenuta dal Segretario della Santa Visita, o

da lui commessa all'Avvocato, o Promotor fiscale della stessa.

182. Seguita la Visita locale, e reale, il Visitatore redigerà il suo voto su la domanda di erezione.

183. Essendo affermativo il voto del Visitatore, sarà accordata dall'Ordinario la chiesta esecuzione, e rimessa al Parroco locale per via di Ufficio del Segretario della Santa Visita.

184. Il metodo per l'elezione delle sepolture ecclesiastiche nei nuovi Campisanti, e per la profanazione delle antiche sarà eguale al disegnato per l'erezione degli Oratorii privati.

La legitima autorizzazione però verrà rilasciata alla Parte diligente.

185. Qualunque domanda, sia per vestire una donzella l'abito di terziaria di qualche Ordine Religioso, sia per indossare l'abito di Eremita, verrà dall'Ordinario inviata al Segretario della Santa Visita, da chi sarà commessa all'Avvocato, o Promotor fiscale della medesima.

186. Qualora nel Ricorrente concorreranno i requisiti di dritto, il Segretario della Santa Visita darà fuori il suo voto all'Ordinario su la domanda per la concessione della licenza di vestire l'abito in conformità delle prescrizioni in vigore.

187. La vestizione dell'abito di Eremita sarà accordata per un semestre. Potrà però esser prorogata, dietro un attestato del proprio Parroco, che assicuri la condotta lodevole, serbata nel semestre dall'Eremita, la frequenza de'Sacramenti, e la di lui conservazione nello stato celibe

TITOLO XV.

DELL' AVVOCATO, E PROMOTOR FISCALE DELLA SANTA VISITA.

188. L' Avvocato, ed il Promotor fiscale della Santa Visita dipendono assolutamente dal Segretario della medesima, e danno esecuzione perfetta alle di lui disposizioni.

189. L'Avvocato fiscale della Santa Visita precede di grado al Promotor fiscale di essa, e questi è subordinato a quello.

190. Le funzioni dell' Avvocato fiscale della Santa Visita son comuni a quelle del Promotor fiscale, salvo i casi d'eccezione.

191. L' Avvocato, ed il Promotor fiscale, cui verranno commesse le lettere Apostoliche provocate, esigeranno per l'esecuzione delle medesime dalle Parti le opportune giustificazioni delle domande.

192. Giustificata la domanda delle Parti, ed eseguite le prescrizioni Apostoliche, presenteranno al Segretario della Santa Visita il loro voto, che, dietro la discussione, sarà proposto all' Ordinario.

193. Veglieranno l' Avvocato, ed il Promotor fiscale alla confezione dell' Inventario della vacante Parrocchia, previo invito dell' Ordinario, e ne assicureranno i dritti.

194. Qualunque domanda diretta ad ottenere l' erezione di qualche Cappella pubblica verrà dal Segretario della Santa Visita passata all' Avvocato, o Promotor fiscale ad oggetto di conoscere, se da' documenti richiesti da essi emerga la libertà del sito, e se concorra la congrua dotazione per la medesima.

195. All'Avvocato fiscale della Santa Visita, esclusivamente dal Promotor fiscale della stessa, appartiene richiamare in osservanza le Costituzioni Sinodali, confutare

le eccezioni di esenzioni della giurisdizione ordinaria , e sostenere i dritti del proprio Ordinario.

Potrà però egli esser coadjuvato dal Promotor fiscale.

196. Qualora verrà richiesta licenza , o di esporre in Chiesa il Sagramento dell'Altare , o di proroga della medesima , o di fare pubbliche Processioni , il Promotor fiscale , e l'Avvocato fiscale , dietro il consenso del Parroco locale , presteranno il loro voto , in conformità delle prescrizioni di diritto.

197. Ogni eccesso usato dai Rettori, Sagrestani, e da altri Superiori delle Chiese al di là della concessione , verrà punito dall' Ordinario in seguito di denunzia giustificata dall'Avvocato , o Promotor fiscale.

TITOLO XVI.

DEL CANCELLIERE DELLA SANTA VISITA , E DELL' ARCHIVARIO DI ESSA.

198. Il Cancelliere della Santa Visita sarà a sufficienza perito nella sua arte.

Egli è immediatamente, e gradatamente sottoposto, e subordinato al Segretario, all'Avvocato, ed al Promotor fiscale della medesima.

199. L'opera del Cancelliere della Santa Visita consisterà nel redigere tutto ciò che appartiene alla stessa ne' varii suoi rami, ed è della massima importanza, non esclusa la Visita personale del Clero.

Noterà egli con celerità quanto è a proposito nell'atto della Visita : ma la sua celerità non permetterà , che si ometta quel che è di essenza , e scriverà i Decreti , che si pronunzieranno dall' Ordinario , secondo la sua mente , e senza veruna alterazione , o diminuzione.

200. I decreti pronunziati nel corso della Visita Pastorale saranno intimati prima, che l'Ordinario parte dal luogo.

201. L'opera del Cancelliere della Santa Visita sarà in ciascuna Visita dell'Ordinario ripartita in due volumi; di quelli il primo avrà l'intestazione: *Visitatio Civitatis*, e l'altro: *Visitatio Dioecesis*: ed ambedue i volumi racchiuderanno con distinzione sei parti, di cui l'una avrà il titolo: *Visitatio localis*; l'altra, *Visitatio realis*: la terza, *Visitatio personalis*: la quarta, *Decreta in S. Visitatione prolata*: la quinta, *Introitus, et exitus redditio*: la sesta in fine, *Decreta contra delinquentes*.

202. Negli atti della Visita si specificheranno i luoghi della Diocesi, le Chiese, gli Altari, le Cappelle rurali, gli Oratorii privati con la distinzione delle enunciate sei parti.

203. Nella Visita locale si farà menzione dell'accesso dell'Ordinario, del giorno, del mese, dell'anno, di coloro, che lo seguirono, del modo con cui fu ricevuto, e di tutto il suo procedimento.

Verranno altresì descritti i muri, tetti, pavimenti, i siti, i termini, e confini, e quanto v'è di rimarchevole, potendo servire di norma le risposte date dai Visitandi alle istruzioni loro trasmesse.

204. Nella Visita reale si descriveranno gli argenti, ed altri oggetti preziosi col loro peso e valore, le biancherie, e le suppellettili sagre: i beni mobili, ed immobili; e per tale descrizione sarà di guida il rispettivo inventario richiesto, ed esibito.

205. Qualora per consuetudine dall'Ordinario si riscuoteranno le Procurazioni de' Visitati, il Cancelliere nel termine degli atti della Visita di ciascun luogo è tenuto aggiungerne la specifica.

206. Di tutti gli elementi richiesti, ed esibiti per giustificazione nel tempo della Visita, il Cancelliere for-

merà tanti volumi con la distinzione de' luoghi, e delle Chiese, e ciascun volume avrà il suo indice particolare.

207. Potrà il Cancelliere della Santa Visita avere la cura della spedizione delle licenze a' Sacerdoti di celebrare la Messa.

Egli si provvederà di un doppio Registro, in cui classificherà i Diocesani, ed i Provinciali.

208. La licenza di celebrare la Messa, previo il voto dell'Avvocato, o Promotor fiscale del contenzioso, sarà rilasciata dall'Ordinario ai Sacerdoti Diocesani per un anno, ed ai Provinciali per sei mesi.

209. I Sacerdoti provinciali non conseguiranno la licenza di celebrare la Messa, se non presenteranno al Cancelliere di Santa Visita le lettere discessoriali del proprio Vescovo, o Arcivescovo.

210. Qualunque lettera discessoriale *ad libitum* non sarà ammissibile.

211. Volendo il Sacerdote provinciale le lettere discessoriali del proprio Ordinario, per fare ritorno nella sua Patria, restituirà al Cancelliere della Santa Visita la licenza di celebrare nella Capitale di Napoli, o nel luogo della sua dimora.

212. La proroga della licenza di celebrare non sarà accordata a' Sacerdoti provinciali, se non dietro un attestato del Parroco della loro abitazione su la condotta tenuta.

213. Senza espresso permesso dell'Ordinario, il Cancelliere di Santa Visita non è autorizzato a rilasciare copia estratta di documento veruno esistente negli atti della Santa Visita.

214. Ogni copia richiesta dalle Parti interessate, ed accordata dall'Ordinario verrà redatta in Carta di bollo di grana dodici, ed ogni pagina di essa non racchiuderà, che soli versi venticinque.

215. Il Cancelliere di Santa Visita redigerà le li-

cenze di celebrare la Messa, e le proroghe di esse: i decreti di esecuzione de' Rescritti Apostolici, e d'Indulti di Oratorii privati: di erezione di nuove Cappelle: di vestizione delle terziarie dell' abito religioso di Religione approvata: di autorizzazione delle nuove sepolture ne' nuovi Campisanti, e di profanazione delle antiche: i permessi agli Eremiti di poter questuare; e tutte le relazioni alle diverse Sagre Congregazioni presso la Sede Apostolica.

216. Nella Cancelleria della Santa Visita saranno aperti due Registri. Nel primo si noteranno le istanze delle Parti, ed i decreti di esecuzione data dall' Ordinario ai Rescritti Apostolici rimessi a lui con tutte le facoltà necessarie, ed opportune.

Nell' altro poi si segneranno tutti gli acquisti, che fanno le Chiese, le Corporazioni laicali, ed ecclesiastiche, ed ogni altro pio luogo sotto qualunque contratto, i quali dalle autorità competenti vengono comunicati al medesimo Ordinario.

217. Qualunque versamento di diritti, spettanti alla Cancelleria della Santa Visita, secondo la tassa approvata dall' Ordinario, sarà eseguito dalle Parti interessate presso il Ricevitore di tutti i dritti del Foro Vescovile, o Arcivescovile.

218. Il Cancelliere della Santa Visita sarà il Custode dell' Archivio della medesima sotto la più stretta sua responsabilità.

Egli di tutti gli atti di essa, di qualunque natura siano gli stessi, è tenuto formare distinto inventario sotto le diverse rubriche, il quale potrà essere sempre richiamato dall' Ordinario.

TITOLO XVII.

DELL' ATTORE.

219. L'Attore è colui che istituisce l'azione avanti al Potere giudiziario (1).

220. L'Attore è tenuto dimostrare la sua intenzione (2).

221. Qualora mancherà la prova dell'azione istituita, potrà il Potere giudiziario assolvere il convenuto (3).

(1) *Eum, cum quo agetur, accipere debemus ipsum Reum*, scriv il Giureconsulto Ulpiano, *L. Ait Praetor 3, ff. de jurejurando*. — soggiungea Paolo: *Qui prior appellat, prior agit. L. Qui prior 2 ff. de judiciis*. — Vengono poi confermate tali teorie dal Canone second *Est autem postulare, desiderium suum, vel amici sui in jure apud eum qui jurisdictioni praeest, exponere. Can. Infames 2, causa 3, qu. 7*. E concordano pure con l'articolo 153 delle Leggi di Procedura Civile « L'atto di citazione conterrà il nome, il cognome, la professione, ed il domicilio dell'Attore ».

(2) *Actor*, sancirono gli Imperatori Diocleziano, e Massimiano *quod asseverat probare se non posse profitendo, Reum necessitate monstrandi contrarium non adstringit: cum per rerum naturae factum negantis probatio nulla sit. L. Actor 23, C. de probationibus*. E il Pontefice Gregorio IX dichiarò: *Si Actor omnino in probationibus defecerit, Reus debet (et si nihil praestiterit) obtinere. Cap. Juramentum 36, de jurejurando*. — Al che va d'accordo l'art. 1269 delle Leggi Civili: « Colui, che domanda l'esecuzione di un'obbligazione, deve provarla ».

(3) *Actor*, dichiararono gli Imperatori Diocleziano, e Massimiano *quod asseverat probare se non posse profitendo, Reum necessitate monstrandi contrarium non adstringit: cum per rerum naturam factum negantis probatio nulla sit. L. Actor 23, de probationibus*. — E ci viene pure in ciò l'Imperatore Antonino: *Qui accusare volunt, probationes habere debent: cum neque juris, neque acqutatis ratio permittat, ut alienorum instrumentorum inspiciendorum potestas fieri debeat: Actore nempe non probante, qui convenitur, et si nihil ipse praestat, obtinebit. L. Qui accusare 4, C. de edendo*. — Conferma tale massima il Pontefice Gregorio IX: *Si Actor omnino in probatione defecerit, Reus debet (et si nihil praestiterit) obtinere. Cap. Juramentum*:

222. Potrà però richiedersi interlocutoriamente dal Magistrato la prova mancante (1).

223. L'attore nel giudizio istituito legitimerà la sua qualità (2).

224. La contumacia usata dall'Attore per l'ulteriore prosecuzione del giudizio istituito opererà la di lui condanna alle spese a favore del convenuto (3).

de jurejurando.— Anzi nella Glossa sul Capitolo 3, che comincia *Abbate sane* (3 de sententia et re judicata in 6) su queste stesse parole *Abbate sane* si nota: *qui petit rem certam causa expressa, si illam causam non probat, succumbit.* — Ed è anche conforme all'art. 1269 delle Leggi Civili, e per lo avanti citato: « Colui, che domanda l'esecuzione di una obbligazione, deve provarla ».

(1) *Si quis*, definiva l'Imperatore Alessandro, in aliquo documento mentionem faciat alterius documenti, nulla ex hac memoria fiat exactio, nisi aliud documentum, cujus memoria in secundo facta est, proferatur. L. *Si quis* 7, C. de edendo.— Il Pontefice Innocenzo III, prescrivendo l'ordine giudiziario, da serbersi ne' giudizi, ingiungea la redazione ancora delle sentenze interlocutorie: *Statuimus, ut tam in ordinario judicio, quam extraordinario, Juxta semper adhibeat aut publicam (si potest habere) personam, aut duos viros idoneos, qui fideliter universa judicii acta conscribant, videlicet citationes, dilationes interlocutiones.* Cap. *Quoniam* 11, de probationibus. — E concorda pure tale disposizione con l'art. 516 delle Leggi di Procedura Civile: « Sono interlocutorie le sentenze, che il Tribunale profferisce avanti la decisione definitiva, per ordinare una prova, una verifica-zione, una perizia, o un atto qualunque, che sia relativo al merito della causa, e che potrebbe essergli di pregiudizio ».

(2) *Non ignorat competens Juxta*, prescrivea l'Imperatore Gordiano, *eam, quae ultionem, et mortem Filii persequi allegat, non temere ad accusationem esse admittendam, nisi prius Matrem se esse probaverit.* L. *Non ignorat* 9, C. de iis, qui accusare non possunt. — Soggiungea sul proposito il Pontefice Felice: *Si legitimus non fuerit accusator, non fatigetur accusatus.* Cap. *Si legitimus* 1, de accusationibus; ove nella Glossa su le parole *non fatigetur* si nota: *Sed repellitur accusator, et absolvatur reus ab observatione judicii.* E corrisponde pure con l'art. 1269 LL. CC.: « Colui, che domanda l'esecuzione di un'obbligazione, deve provarla ».

(3) *Et si quidem*, dichiarava l'Imperatore Giustiniano, *pars actoris cessaverit volumus non solum partem fugientem ab observatione judicii relaxare, sed etiam in omnes expensas, quae consuetudo circa lites expendantur, eum condemnare.* L. *Properandum* 13,

225. Non si estinguerà l'azione istituita, e non proseguita (1).

226. La legittimazione della persona importa dimostrare la qualità da cui deriva l'azione (2).

227. La piena, e legittima giustificazione dell'azione istituita opererà la succumbenza del convenuto (3).

§ 2. C. de judiciis. — Il Pontefice Innocenzo IV prescrivea su l'oggetto: *Actor, qui ad terminum venire, ad quem citari adversarium fecerat, non curavit, venienti reo in expensis (propter hoc factis) legitime condemnatur*. Cap. *Actor* 1, de dolo, et contumacia in 6. — Anzi nella Glossa si nota: *Quia Actor non comparens est, tanquam contumax, puniendus; quia Actor non comparens est condemnandus in expensis, quas Reus propter hoc fecit*. — E concordano pure tali massime con gli articoli 490 e 494 delle Leggi di Procedura Civile: « Qualsivoglia istanza, quando anche il convenuto non avesse costituito il Patrocinatore, sarà perenta, se la Procedura non sarà proseguita nel corso di tre anni ». — Nel caso di perenzione il principale attore è condannato a tutte le spese della Procedura perenta ».

(1) *Omnes actiones, quae morte, aut tempore pereunt, semel inclusae iudicio*, dichiarava il Giureconsulto Cajo, *salvae permanent*. L. *Omnes actiones* 182, ff. de Regulis juris. — Ed aggiungea il Pontefice Innocenzo IV: *Ad citationem aliam minime admittendus, nisi sufficienter caverit, quod fideliter in termino debeat comparere*. Cap. *Actor, qui* 1, de dolo, et contumacia. — Ed è uniforme pure con l'art. 494 delle Leggi di Procedura Civile: « La perenzione non estingue l'azione, ma estingue la sola Procedura ».

(2) *Ait Praetor*, scrivea il Giureconsulto Ulpiano: *Qui pecuniam debitam constituit: qui sic accipiendum est, quaere. Nam, et mulieres de constituta tenentur, si non intercesserint*. L. *Ait Praetor* 2, ff. de constituta pecunia. — Il Pontefice poi Gregorio IX definiva: *Hanc sibi quodammodo nobilitas legem imponit, ut debere se, quod sponte tribuit, existimet*. Cap. *Prudentes* 1, de donationibus; ove nella Glossa si nota: *Quia si aliquis nobilis tribuit, tanquam debitum peti potest*. — E concorda pure con l'articolo già riferito 1269 delle Leggi Civili: « Colui, che domanda l'esecuzione di un'obbligazione, deve provarla ».

(3) *Res judicata dicitur*, definiva il Giureconsulto Modestino, *quae finem controversiarum pronuntiatione Iudicis accepit, quod vel condemnatione, vel absolutione contingit*. L. *Res judicata* 1, ff. de re judicata. — E soggiungea Leone il Pontefice: *Ea, quae, juxta Ecclesiasticum morem, juste, et rationabiliter fuerint definita, nostra quoque sententia roborantur*. Cap. *Ea quae* 4, de sententia, et re judicata. — Ed è uniforme all'articolo 222 delle Leggi di Procedura Civile: « Tutte le parti succumbenti saranno condannate alle spese ».

228. L'attore è tenuto istituire la sua azione nel Foro del convenuto (1).

229. Colui, che è scomunicato, non può agire in giudizio (2).

230. Comparendo lo scomunicato in giudizio, la sua domanda di ufficio del Magistrato, e senza istanza del convenuto, sarà rigettata (3).

231. Potrà però lo scomunicato essere convenuto in giudizio, e farsi da altri rappresentare (4).

(1) *Actor*, sancirono gl' Imperatori Valentiniano, Teodosio, ed Arcadio, *Rei forum, sive in rem, sive in personam sit actio, sequitur. L. Actor 3, C. ubi in rem.* — Il Concilio Cartaginese III definì: *Si quis cum Clerico litigium habuerit, si quidem de causa pecuniaria, adeat primum Episcopum, cujus indicio Clericus suppositus est... Sin autem crimen ecclesiasticum est, tunc secundum Canones ab Episcopo suo causae examinatio praecedat, et poena, nullam communionem aliis Judicibus in hujusmodi causis habentibus.* Canone *Si quis cum Clerico*, caus. 11, quaest. 1. — E concorda pure con l'articolo 151 delle Leggi di Procedura Civile: « Per le azioni personali il Reo sarà citato davanti il Tribunale del suo domicilio: e se egli non ha domicilio, davanti il Tribunale della sua dimora: se più sono i Rei, davanti il Tribunale di uno di essi, a scelta dell' Attore ».

(2) *Fidem*, dichiarò il Pontefice Onorio III, *Sergius, et Petrus, et Gherardus proposuerunt, quod dictus Marius non debebat audiri eo, quod excommunicatus erat, et perjurii crimine irretitus.... Quo circa mandamus, quatenus si res ita se habet, revocato in irritum.* Cap. *Dilecti Filii 8, de exceptionibus.*

(3) *Si Actor*, decise il Pontefice Innocenzo IV, *excommunicatus sit publice, et hoc Judex noverit, quandocunque, et si de hoc Reus non excipiat, Judex ex officio suo Actorem repellere non postponat.* Cap. *Pia 1, de exceptionibus in 6.*

(4) *Quia postulasti*, rescrivea il Pontefice Alessandro III, *a Nobis, utrum excommunicatus in judicio stare possit? Respondemus, quod conveniri potest, et debet per alium in judicio respondere: ne videatur de sua malitia commodum reportare.* Cap. *Intelleximus 7, de judiciis;* ove nella Glossa si nota: *Quis potest facere per alium, quod per se non potest.*

TITOLO XVIII.

DELL' AZIONE, E SUA ISTITUZIONE.

232. L'azione è l'esercizio del dritto di ripetere in giudizio quel che per fatto è dovuto (1).

233. Sarà reale l'azione, se alla cosa, che si domanda, o si vuol revindicare, è incrente (2).

Sarà personale, se deriva da obbligazione contenuta in qualche contratto, e dicesi condittizia, o da delitto (3).

234. Sono reali le azioni ipotecarie, o pignoraticie: le serviane, e quasi serviane, che appellavansi di assistenza: le azioni di servitù (4): le azioni pregiudiziali, che appartengono allo stato dell'uomo, se libero sia, o servo, legittimo, o bastardo (5).

235. Sono personali le azioni straordinarie competenti agl'interdetti del Pretore (6).

236. Miste sono le azioni se dipendano da divisione di eredità, e comprese nel titolo: *Familiae erciscundae*; se da divisione di beni, comunemente posseduti, e racchiuse nel titolo: *Communi dividundo*; e se da situazioni di confini di beni immobili, che vanno nel titolo: *Finium regundorum*.

(1) *Nihil aliud est actio, quam ius, quod sibi debeatur, iudicio persequendi.* L. Nihil 50, ff. de actionibus, et obligationibus.

(2) *In rem actio est, per quam rem nostram, quae ab alio posseditur, petimus, et semper adversus eum, qui rem possidet.* L. 24, ff. de actionibus, et obligationibus.

(3) *In personam, quae conditio appellatur.... In personam actio est, qua cum eo agimus, qui obligatus est nobis ad faciendum aliquid, vel dandum, et semper adversus eundem locum habet.* L. 24, ff. eodem.

(4) *Institutionum de actionibus, Cap. 2, et § 7.*

(5) *Institutionum de actionibus, § 13.*

(6) *Interdicta omnia, licet in rem videantur concepta, vi tamen ipsa personalia sunt.* L. Videamus 1, § *Interdicta omnia*, ff. de Interdictis, sive extraordinariis actionibus.

237. Qualunque azione sarà istituita per mezzo di libello (1).

238. Il libello, seguita la sua edizione, potrà, secondo le circostanze, essere mutato, o emendato (2).

TITOLO XIX.

DEL REO, O SIA DEL CONVENUTO.

239. Il Reo, o sia il Convenuto è colui, che vien citato ad istanza dell'Attore a comparire avanti al Magistrato civile per l'oggetto compreso nella domanda (3).

240. Il reo, o sia il convenuto, sarà attore, se produce la sua eccezione, e si rende parte diligente (4).

(1) *Qua quisque actione*, dichiarò il Giureconsulto Ulpiano, *agere valet, edere debet: nam acquisissimum videtur, eum qui acturus est, actionem edere, ut proinde sciat Reus, utrum cedere, an contendere ultra debeat, et si contendendum putet, veniat instructus ad agendum, cognita actione, qua conveniatur. L. Qua quisque 1, ff. de edendo. — Ignarus Episcopus dixit: Habetis libellum reclamationis, vel postulationis? Illi responderunt, se prae manibus nullum habere libellum. Ignarus Episcopus dixit: Oportet vos secundum Ecclesiasticam auctoritatem, reclamationem vestram libelli serie declarare, eamque vestris manibus roboratam, Synodo porrigere, ut tunc vobis canonice valeat respondere. Cap. Ignarus 1, de libelli oblatione.*

(2) *Edita actio*, sancirono gli Imperatori Severo, ed Antonino, *speciem futurae litis demonstrat, quam emendari, vel mutari licet, prout edicti perpetui monet auctoritas, vel jus redditus decernit acquitas. L. Editi actio 3, C. de edendo.*

(3) *Eum*, diceva il Giureconsulto Ulpiano, *eum quo agetur, accipere debemus ipsum Reum. L. Ait Praetor 5, ff. de iurejurando.* — E soggiunse Isidoro il Pontefice: *Reus a re, quae petitur, nuncupatur, quia, quamvis consensu sceleris non sit, Reus tamen dicitur, quandiu in iudicium pro re aliqua petitur. Cap. Forus 10, de verborum significatione.* — Ed è uniforme ancora col citato art. 151 delle Leggi di Procedura Civile: « Per le azioni personali il Reo sarà citato avanti il Tribunale del suo domicilio, e se egli non ha domicilio, davanti il Tribunale della sua dimora: se più sono i Rei, davanti il Tribunale di uno di essi a scelta dell'Attore ».

(4) *In exceptionibus*, scrivea il suddetto Giureconsulto Ulpiano, *Reum*

241. Qualora il reo, o sia il convenuto, sarà irreperibile, la sua citazione verrà affissa alla porta della Chiesa Madrico del suo domicilio derelitto (1).

242. Quando dall'azione istituita, e dall'eccezione prodotta si scorgesse, dietro le opportune dimostrazioni, oscurità del diritto, la dichiarazione del giudizio sarà favorevole al reo, o sia al convenuto (2).

partibus Actoris fungi oportere. L. In exceptionibus 19, ff. de probationibus. — Ed a tale massima si uniformava il Giureconsulto Paolo: *Et incumbit probatio, qui dicit, non qui negat. L. Et incumbit 2, ff. de probationibus.*

(1) *Volumus, definì il Pontefice Gregorio Nono, finem imponi litibus, ne immortales existant. Mandamus, quatenus ad initium proximae venturae Quadragesimae (quod tibi peremptorium terminum duximus assignandum) super jure Primatiae.... te peremptorie citare procurent; et si non poteris inveniri, faciant, ut citationis edictum per ipsos, vel alios apud Ecclesiam tuam publice proponatur. Cap. Venerabilis 10, de dolo, et contumacia.* — E concorda con l'art. 162 delle Leggi di Procedura Civile, se non espressamente, almeno virtualmente: « Ogni citazione sarà fatta a persona, o a domicilio. Se l'Usciere non trova nel domicilio nè la Parte, nè alcuno de' suoi parenti, domestici, o addetti al servizio, rilascerà la copia ad uno de' vicini, il quale firmerà l'originale. Se costui non potesse, o non volesse firmarlo, l'Usciere rimetterà la Copia al Sindaco del Comune, o a chi ne fa le veci, e ne' Comuni divisi in più Quartieri all'Eletto del Quartiere, i quali saran tenuti di apporre il loro visto sull'originale senza spese. L'Usciere deve far menzione di tutto su l'originale, e su la copia. I Sindaci, e gli Eletti de' Quartieri conserveranno le copie, che ricevono, per consegnarle agli Interessati subito che le richiegono ».

(2) *Favorabiliores Rei*, pronunziava il Giureconsulto Cajo, *quam Actores habentur. L. Favorabiliores 168, ff. de Regulis juris.* — E conveniva in ciò il Pontefice Bonifacio VIII: *Cum sunt partium jura obscura, Reo favendum est potius, quam Actori. Cap. Cum sunt 11, de Regulis juris.* — Come pure è uniforme il principio con l'articolo 290 e 417 delle Leggi di Procedura Civile: « La sentenza, che ammetterà la verificaione, ordinerà che questa sia fatta da tre Periti, nominati di ufficio, qualora le parti non siano state di accordo nella loro elezione. La medesima sentenza destinerà il Giudice, davanti il quale dovrà farsi la verificaione, ed ordinerà che il documento da verificarsi sia depositato in Cancelleria, dopochè si sarà riconosciuto lo stato del medesimo, e sarà quello cifrato in ogni pagina, e sottoscritto dall'Attore, o dal suo Patrocinatore, e del Cancelliere, il quale stenderà di tutto un Processo

TITOLO XX.

DELL' ECCEZIONE.

243. L'eccezione è la difesa nascente da una causa giusta, e legittima, e competente contro quel che dalla controparte si deduce (1).

244. Potranno le eccezioni essere dilatorie, e perentorie (2).

245. Le eccezioni dilatorie riguardano il rito giudiziario, e non il dritto delle Parti: e qualora saranno provate, saranno operative della nullità del procedimento, e resteranno sempre salve le azioni di esse Parti (3).

246. Le eccezioni perentorie estinguono perfettamente l'azione, e non riguardano il rito (4).

247. Sono eccezioni dilatorie:

1° La declinatoria del Foro (5).

2° La sospensione del Giudice (6).

verbale. I Giudici non sono obbligati di conformarsi al sentimento de' Periti contro la propria convinzione ».

(1) *Cum nondum*, dichiarò l'Imperatore Alessandro, *fnitam sententia causam, sed dilatam, non est dubium omnes integras defensiones vobis convenire*. L. *Cum nondum* 4, C. de exceptionibus. — *Exceptio est actionis exclusio*. Glossa in Cap. *Ex parte* 15, de Foro competenti.

(2) *Exceptionum alia est dilatoria, alia est peremptoria*. Glossa in Cap. *Exceptionem*, verbis *In dilatoriis*.

(3) *Et vere dilatoria est, quia ea probata, iudicium, sive Processus est nullus, sed actio remanet salva*. Glossa superius citata.

(4) Glossa superius citata.

(5) *Pulsatus ante suum iudicem*, definì il Pontefice Fabiano, *causam dicat, et ante non suum Iudicem pulsatus, si voluerit, taceat*. Canone *Pulsatus* 3, causa 3, qu. 6. — Concorda con l'articolo 262 delle Leggi di Procedura Civile: « La Parte chiamata avanti un Tribunale incompetente, potrà fare istanza, che la causa sia rimessa davanti i Giudici competenti ».

(6) *Si quis contra Clericum*, decise il Pontefice Gregorio IX, *causam habuerit, Episcopum ipsius adeat, qui si, ut suspectus, fuerit recusatus, Exequutor ab eo deputetur*. Cap. *Si quis contra* 4, de Foro competenti.

3° L' inabilità del Giudice (1).

4° La mancanza della legittima autorizzazione del Convenuto a stare in giudizio, quando di dritto la medesima si esigesse (2).

5° Il giusto impedimento a potere spiegare la Parte le proprie difese (3).

6° La contumacia usata dal Convenuto (4).

7° L' inabilità dell' Attore, o del Convenuto, quando avessero l' età minore di anni venticinque, e non siano assistiti da' rispettivi loro Tutori, o Curatori (5).

(1) *Quia peritus*, si dichiara nella Glossa sul copo *Sciscitatus* 13, de Rescriptis, verbo *impedimento*, *debet iste Iudex, nec debet quaerere ab aliis, quid eum loqui oporteat*.

(2) *Libertus enim*, decise il Concilio IV di Toledo, *nisi venia impetrata, Patronum in jus vocare non permittitur*. Can. *Episcopus, qui mancipium* 58, caus. 12, qu. 2. — Concorda pure con l'art. 373 delle Leggi di Procedura Civile: « Il Tutore avrà cura della persona del Minore, e lo rappresenterà in tutti gli Atti Civili ».

(3) *Illi autem*, sancì l'Imperatore Costantino, *qui in iudicium vocant, danda est (dilatio) ad improbandum precum mendacia, vel proferenda aliqua instrumenta, vel testes*. L. *Si quando* 2, C. de dilatlionibus.

(4) *Sancimus*, ordinò l'Imperatore Giustiniano, *omnes Judices..... si quando absens persona citata postea apparuerit, non aliter ei iudicalem aditum revelare..... nisi prius omnia damna restituat ex huiusmodi vitio adversario ejus inflicta, sive circa ingressus litis, sive circa honoraria Advocatorum, vel alias causas, quae in iudicio versentur*. L. *Sancimus* 13, C. de iudiciis. — Concorda con l'articolo 490 delle Leggi di Procedura Civile: « Qualsivoglia istanza, quando anche il Convenuto non avesse costituito il Patrocinatore, sarà perenta, se la Procedura non sarà proseguita nel corso di tre anni ».

(5) *Si cum esses pupillaris aetatis*, sancì l'Imperatore Gordiano, *sine Tutoris auctoritate cum adversario tuo consistens, Praeses Provinciae adversus te pronuntiavit, minime auctoritate iudicati nititur, quod statutum est*. L. 1, *Si cum esses*, C. *Qui legitimam personam standi in iudiciis habeant, vel non*. — In rebus, delinirono gli Imperatori Diocleziano, e Massimiano, *quae privati iudicii quaestionem habent, sicut Papillus, Tutore auctore, et agere, et conveniri potest; ita Adultus, Curatore consentiente, litem et intendere et excipere debet*. L. *Clerum* 4, C. de Auctoritate praestanda. — Concorda con l'art. 373 LL. CC. di sopra citato.

8° Se i medesimi siano dementati, o furiosi (1).

9° Finalmente se il Procuratore della causa avesse divieto legittimo di esercizio della sua Professione, o il suo Mandato fosse nullo, o non legittimo, o generale, quando la causa esigesse un mandato speciale.

248. Saranno eccezioni perentorie :

1° La transazione (2).

2° La prescrizione (3).

3° Il giudicato (4).

4° Se la sentenza sia in opposizione delle Leggi Civili, o Canoniche (5).

(1) *Sancimus*, decise l'Imperatore Giustiniano, *furiosum quidem nullo modo posse, vel haereditatem adire, vel bonorum possessionem agnoscere: Curatori autem ejus licentiam damus.... si utilem ei esse successionem existimaverit, eam bonorum possessionem agnoscere, quae antea ex decreto debetur*. L. final. C. de Curatore furiosi.

(2) *Postquam liti, sancirono gl' Imperatori Severo, ed Antonino, de praedio motae renuntiasti, eam finitam instaurari posse, nulla ratio permittit; ove si nota: quod Actor in reali, vel personali judicio renuntians, excluditur a Processu causae. Item quod postquam est in judicio renuntiatum, non habet locum poenitentia*. L. *Postquam* 4, C. de pactis. — E sul proposito soggiunge il Pontefice Gregorio IX: *Post salubrem decisionem de controversia vestra factam, decrevimus... sola pactorum inter vos nunc habitorum pagina, validum, perpetuumque robur obtineat*. Cap. *Sicut grave* 1, de transactionibus. — Concorda con l'art. 1921 LL. CC.: « Le transazioni hanno fra le Parti l'autorità di una sentenza inappellabile ».

(3) *Si oblato ab Actore libello, decise il Pontefice Bonifacio VIII, ex parte Rei exceptio peremptoria proponatur, nequaquam per hoc litis contestatio intelligitur esse facta*. Cap. *Si oblato* 2, de litis contestatione; ove nella Glossa si dichiara: *Per litis contestationem ordinatur judicium, per peremptoriam exceptionem destruitur*.

(4) *Res judicata dicitur, dichiarò l'Imperatore Modestino, quae finem controversiarum pronuntiatione judicis accepit, quod vel condemnatione, vel absolutione contingit*. L. *Res judicata* 1, ff. de re judicata. — E vien pure confermato dal Giureconsulto Ulpiano: *Res judicata pro veritate accipitur*. L. *Res judicata*, ff. de regulis juris.

(5) *Non dubium est, decise l'Imperatore Teodosio, in legem committere eum, qui verbis legis amplexus, contra legis nititur voluntatem*. L. *Non dubium* 5, C. de legibus, et constitutionibus.

5° Finalmente se nella eccezione sia concorso dolo (1).

249. La declinatoria del Foro sarà proposta prima della contestazione della lite (2).

250. Potranno però le eccezioni dilatorie proporsi dopo la contestazione della lite, ma negli infrascritti casi:

1° Se appena contestata la lite, ne sia avvenuta la manifestazione (3).

2° Se il magistrato ne avesse a favore della Parte fatta riserva.

3° Se dopo la contestazione della lite, e nel suo progresso, all'Attore pervenisse a notizia la Scomunica, in cui fosse incorso il Convenuto, o viceversa.

TITOLO XXI.

DEL LIBELLO.

251. Il libello è un atto, che racchiuder deve la chiara intenzione dell'Attore, e la precisa conchiusione contro il Reo, o il Convenuto (4).

(1) *Si pactum intercessit*, dichiararono gli Imperatori Diocleziano, e Massimiano, in *exceptione, sine temporis praefinitione, de dolo replicare potes*. L. *Si pactum* 6, C. de *exceptionibus*.

(2) *Praescriptiones fori*, sancirono gli Imperatori Onorato, e Teodosio, in *principio litis a litigatoribus opponendas esse, legum decrevit auctoritas*. L. *Praescriptiones* 13, C. de *exceptionibus*. — E sul proposito corrisponde anche la Glossa su le parole *subeundo iudicium* del Capo *Inter Monasterium* 20, de *sententia, et re iudicata*, ove si nota: *Quicumque habet plures exceptiones dilatorias, debet primo opponere illam de Iudice suspecto*. — E concorda ancora con l'art. 280 LL. di P. C.: « Le eccezioni dilatorie dovranno proporsi tutte simultaneamente, e prima di qualunque difesa sul merito ».

(3) *Decernimus*, dichiarò il Pontefice Innocenzo III, *ut infra certum tempus a Iudice assignandum omnes dilatoriae proponantur ita, quod, si Partes ex tunc aliquas voluerint opponere, nullatenus audiantur, nisi forte aliqua sibi competens exorta fuerit*. Cap. *Pastoralis* 4, de *exceptionibus*; e nella Glossa su le parole *de novo* si dice: *scilicet post terminum statutum idem esset, si etiam post litem contestatam exorta fuerit*.

(4) *Est autem postulare, desiderium suum, vel amici sui in jure apud*

252. Il libello potrà essere convenzionale , o sia postulatorio ed accusatorio.

L'uno ha luogo nelle cause Civili, l'altro nelle correzionali, ed ambedue conterranno la comparsa, il nome e cognome dell'Attore e del Convenuto: dell'accusatore e del Reo; l'indicazione del Tribunale, la qualità dell'azione o del reato con le sue circostanze di luogo, di tempo, di modo, e con la sottoscrizione, e la cosa, che si domanda co' suoi motivi (1).

253. La chiarezza del libello potrà essere operativa di effetti a favore dell'Attore e del Convenuto.

Nel primo escluderà l'eccezione di oscurità di esso, che compete al secondo, ed opererà la propria convizione. Nel secondo sul fondamento dell'eccezione la rinuncia al giudizio istituito dall'Attore (2).

254. L'oscurità del libello provocherà sentenza interlocutoria e non definitiva del Magistrato, e dilaterà il giudizio (3).

eum, qui jurisdictioni praeest, exponere, vel alterius desiderio contradicere, defini il Giureconsulto Ulpiano, L. 1. Nunc titulum, ff. de postulando. — E vien confermato nel Canone Infames 2.^o causa 3.^a quaest. 7.^a

(1) *Libellorum inscriptionis conceptio talis est: Consul, et dies: apud quem Praetorem, vel Proconsulem Lucius Titius professus est se Maeliam lege Julia de adulteriis ream deferre: quod dicat eam cum Cajo Seio, in civitate illa, domo illius, mense illo: Consulibus illis, adulterium commisisse. Utique enim, et locus designandus est in quo adulterium commissum est, et persona, cum qua admissum dicitur, et mensis.... Idem subscribere debet is, qui dat libellum se professum esse, vel alius pro eo, si litteras nesciat. Can. Per Scripta 5.^o ff. libellorum causa 2.^a qu. 8.^a*

(2) *Inquisitioni tuae, defini il Pontefice Pasquale II, taliter respondemus, quod census ignorantia nec divinis, nec humanis legibus invenitur: oportet quippe, ut omnis census ad quid, et quando persolvi debeat, praesciatur. Cap. Pervenit, 5.^o de Censibus.*

(3) *Debet igitur, pronunziò il Pontefice Alessandro III, is, contra quem facienda est inquisitio, nisi per contumaciam absentaverit et exponenda sunt ei illa capitula, de quibus fuerit inquirendum, ut facultatem habeat defendendi seipsum, et non solum dicta, sed etiam nomina ipsa testium.*

255. Per la legittima esposizione de' fatti, e la validità del procedimento giudiziario potranno le parti sperimentare i loro dritti in giudizio, qualora saranno rappresentate dai loro Procuratori, e secondo il bisogno dai proprii Avvocati (1).

256. La costituzione del Procuratore verrà fatta presso gli atti della Corte Vescovile, o Arcivescovile, o per atto in brevetto di pubblico Notajo (2).

257. L'accettazione del Mandato sarà adempita in margine dell'atto, e la mancanza di esso opererà la nullità del procedimento (3).

258. Il libello d'istituzione del giudizio, previo decreto dell'Ordinario, sarà intimato al Convenuto (4).

sunt ei, ut quid, et a quo sit dictum, appareat publicanda, nec non exceptiones, replicationes legitimae admittendae, ne per suppressionem nominum infamandi, per exceptionem vero exclusionem deponendi falsum, audacia praebetur. Cap. Qualiter 24, § debet de accusationibus. Verum, soggiunge il Pontefice Clemente III, *quia juxta petitionis formam pronuntiatio sequi debet pro parte Agentis, et etiam Rei, si quid petere voluerit, est in ipso litis exordio, petitio facienda, sive in scriptis, sive verbo, actis tamen continuo, ut super quibus positiones, et articuli formari debeant, possit haberi plenior certitudo, et ut fiat definitio clarior, inserenda.* Clementina Saepè contingit, 2. ff. 2.^a Verum quia verbo pronuntiatio. E concorda pure con l'Articolo 154 delle leggi di Proc. Civile.

(1) Quia ergo, dichiarò il Pontefice Gregorio IX, *hoc cautiones esse praemonuit, instructam personam cum mandato legaliter facto gestisque ex more indicto transmittit, ut quicquid cum ea actum fuerit, jure subsistat.* Cap. Alia quidem 1.^a de Procuratoribus. E concorda con l'Articolo 180 di Procedura Civile: « Le Parti assistite da' loro Procuratori potranno difendersi da se stesse ».

(2) Vedi la formola data nella 2.^a parte.

(3) *Obligatio mandati*; definì il Giureconsulto Paolo, *consensus contractum consistit.* L. Obligatio 1, ff. Mandati. — « E vien pure confermato nell'articolo 1856 delle Leggi Civili: « Il contratto non è perfetto se non coll'accettazione del Mandatario ».

(4) *Offeratur ei*, definirono gl'Imperatori Severo ed Antonino, *qui vocatur libellus.* L. Offeratur 1.^a C. de litis contestatione. — E corrisponde all'articolo 169 delle Leggi di Procedura Civile: « Il Reo fra il termine della citazione dovrà costituire un Patrocinatore per mezzo di un atto notificato da Patrocinatore a Patrocinatore ».

TITOLO XXII.

DE' PROCURATORI

259. Il Procuratore *ad lites* è colui, che in giudizio rappresenta il suo Mandante, e ne sostiene i dritti (1).

260. Non potranno gli scomunicati incorsi nella scomunica maggiore, comparire in giudizio, nè essere costituiti Procuratori (2).

261. Non potranno essere Mandatarii *ad lites* coloro, che o saranno minori di anni venticinque o infami (3).

(1) Procuratoribus institutis, sanci l' Imperatore Giustiniano, e post contestatam litem dominis effectis, illi, qui mandaverant, non habeant facultatem negotia persequendi. L. Procuratoribus 22, C. de Procuratoribus; e soggiunge l'Imperatore Alessandro: Quod quis sibi debitum exigere tibi mandavit, ante litis contestationem tu alii petendam mandare non potes. L. Quod quis, 8 de Procuratoribus. Definisce poi sul proposito il Pontefice Gregorio IX: Scripsisse te quibusdam conperimus, quod praedictos viros tunc ad causam non miseris, et ideo, quae cum ipsis facta sunt subsistere non debere.... Quia ergo hoc cautiores esse praemonuit, instructam personam cum mandato legaliter facto, et Praesbyterorum, seu Diaconorum, testiumque subscriptionibus roborato, gestisque ex more transmittite, ut quicquid cum ea actum fuerit, jure subsistat. Cap. Alia quidem 1.^a de Procuratoribus, dove nella Glossa, super verbo Mandato si osserva: tria debet continere Mandatum, scilicet nomen ejus, qui Procuratorem eum constituit, et causam, ad quam constituitur, et quod ratum habebit, quod cum eo factum fuerit; Glossa super citato Capite, verbo Mandato — e corrisponde all'articolo 1856 delle « Leggi Civili. Il Mandato, o la Procura è un atto, col quale una persona dà ad un'altra le facoltà di fare qualche cosa per essa, ed in « suo nome ». Articolo 1856 LL. CC.

(2) Quia postulasti, pronunziò il Pontefice Alessandro III, Nobis, utrum excommunicatus in judicio stare possit? Respondemus, quod conveniri potest, et debet per alium in judicio respondere: ne videatur de sua malitia commodum reportare. Capite intelleximus 7.^o de judiciis.

(3) Minor viginquaque annis, dichiarò il Giureconsulto Ulpiano, si defensor existat, defensor idoneus non est. L. Minor, ff. de Procuratoribus, e conviene pure in tale massima il Pontefice Bonifacio VIII. Licet

262. Sarà generale il Procuratore, se per tutte le liti agitate, e da agitarsi verrà del Mandante costituito, è speciale, qualora per una causa determinata verrà costituito il Procuratore (1).

263. Il Mandato generale sarà sufficiente a rappresentare il Mandante in una causa determinata (2).

264. È vero Procuratore colui, che ha il legittimo Mandato del Mandante: è falso quello, che non ha mandato veruno, o esso non è legittimo. Il Mandato sarà espresso, se il Mandante per via di suo ufficio costituisca o nomini il Procuratore; sarà tacito, se presente il Mandante, il Procuratore in giudizio e fuori ne rappresenti i dritti (3).

autem quis post decimumseptimum annum Procurator ad negotia licet deputetur: ad iudicia tamen, nisi major vigintiquinque annis fuerit, deputari nequit: Cap. Qui generaliter 5.^o de Procuratoribus in 6.^o e nel Concilio Romano fu sanato: Infamis persona, nec Procurator esse potest, nec cognitor. Cau. Infamis 1.^o caus. 3.^a qu. 7.^a

(1) Procurator, così scrisse il Giureconsulto Ulpiano, autem, vel omnium rerum, vel unius rei esse potest constitutus. L. Procurator 1.^a § 1.^o ff. de Procuratoribus, e nella Glossa sul Capitolo, che comincia: Dilectus Filius 11.^o de Procuratoribus, tanto vien confermato: Potest ergo quis constituere generalem Procuratorem ad omnia, tam ad iudicia, quam ad negotia: Glossa super capita Dilectus Filius, verbo Generalis, « e concorda pure con l'Art. 1859 delle Leggi Civili. Il Mandato è speciale, o per un affare, o per certi affari solamente, ovvero è generale per tutti gli affari del Mandante ».

(2) Sed si aliquis, decise il Pontefice Bonifacio VIII, vel aliqui de articulis speciale mandatum exgentibus specificati fuissent, adjecta clausula generali, tunc ad non expressa etiam admittetur; — Cap. Qui ad agendum, 4.^o de Procuratoribus in 6.^o: anzi per maggior chiarezza soggiunge lo stesso Pontefice. Qui generaliter constituitur ad negotia Procurator agere ac experiri potest. Cap. Qui generaliter 5.^o de Procuratoribus in 6.^o ove nella Glossa sulla parola experiri si nota: idest defendere.

(3) Istrumento, vel litteris, scrisse il Pontefice Clemente V. Quibus te aliquis in causis suis Procuratorem constituens pro te debito modo cavil, simpliciter (nulla facta protestatione) a te scienter receptis, non potes postea excusare defensionem illius: immo cogi poteris ipsum defendere in omnibus causis, et negotiis, ad quae praedicta instrumenta, seu

265. Il Mandato potrà essere giudiziale, se il Mandante presso gli atti della causa costituirà il suo Procuratore: Sarà stragiudiziale, se il Mandante lo destini, per via di atto avanti di un pubblico Notajo e testimoni.

Desso racchiuderà i nomi del Mandante, del Mandatario e della controparte; il Tribunale ov'è agitata la causa o verrà agitata; la qualità della quistione; e la dichiarazione del Mandante d'aver per rato, fermo e grato, quando si opererà dal suo Mandatario (1).

266. La Procura sarà accettata dal Mandatario (2).

litterae se extendant. Cum per haec ad omnia tunc praestitisse videaris assensum: — Cap. Instrumento 1.º de Procuratoribus in 6.º — « ed è conforme all'articolo 1857 delle Leggi Civili. Il Mandato può farsi, o per atto pubblico, o per scrittura privata, o anche per lettera. L'accettazione del Mandato può essere tacita, o risultare dall'esecuzione; che gli ha dato il Mandatario ».

(1) *Non est incertum juris, definirono gl'Imperatori Diocleziano e Massimiano, eum, qui apud acta factus est Agentis, Procurator, non compelli, ratam rem dominum habiturum satisfacere, hoc nempe casu veluti praesentis Procuratorem intervenire intelligendum est. Itaque, et si postea, mutata voluntate, Procuratorem esse noluerit, tamen iudicium, quo quasi Procurator expertus est, Index ratam habere debebit: — L. Non est unic. C. de satisfando. — Corrisponde ancora il disposto del Pontefice Gregorio IX: Tu ergo super sponsalibus, quae inter natam tuam, et Filium ejusdem nobilis contracta proponantur, Procuratorem idoneum ad praesentiam nostram mittas, qui ad agendum et respondendum plenam habeat potestatem: — Cap. Accedens 10, de Procuratoribus; — ove nella Glosa si nota: Quod, qui agere vult, vel respondere non debet, esse in potestate alterius, sed libertatem habere debet. — Glosa super eodem Capito « ed è concorde pure con gli articoli 1857 e 1859 delle Leggi Civili. Il Mandato può farsi o per atto pubblico, o per scrittura privata, o anche per lettera. Il Mandato è speciale, o per un affare, o per certi affari solamente, ovvero è generale per tutti gli affari del Mandante.*

(2) *Invitus, dichiararono gl'Imperatori Diocleziano e Massimiano, Procreationem suscipere nemo cogitur. — L. Invitus 17, C. de Procuratoribus. — « e viene confermato pure nell'Art. 1856 delle Leggi Civili. Il Contratto (del Mandato) non è perfetto, se non coll'accettazione del Mandatario ».*

267. Non è ammissibile la rinunzia del Mandato, dopo la contestazione della lite (1).

268. Ne' casi però di inimicizia contratta tra il Mandante ed il Mandatario, d'infermità del Procuratore, e per altri simili ragionevoli motivi, sarà ammissibile la rinunzia del Mandato, dopo la contestazione della lite (2).

269. Il mandato si estingue

Per il reciproco consenso de' paciscenti, del Mandante, cioè, e del Mandatario (3).

Per la sentenza definitiva del giudizio (4).

Per la morte del Mandante e del Mandatario (5).

Per la revocazione del Mandato (6).

(1) Qui suscepit Mandatum, scrivea il Giureconsulto Caio, si petit id explere, deserere promissum officium non debet, alioquin quanti Mandatoris intersit, damnabitur. — L. Si quis 27, § 2, ff. Mandati; — e nella Glossa della Clementina 1.^a de Procuratoribus, sulle parole receptis, si nota: etiam si prius recusaverit, et re integra poenituit, et recepit. Post hanc autem receptionem competit huic exercitium officii, sicut de Iudice dicitur. Glossa super Clementina 1, de Procuratoribus in 6.^a super verbo Receptis.

(2) Procuratoribus institutis, definiva l'Imperatore Costantino, et post contestatam litem dominis effectis, ii, qui mandaverant, non habeant facultatem negotia persequendi, nisi Capitales inimicitiae, vel morbus, vel alia necessaria causa intercesserit, tunc enim, etiam inutilis his transferri lis potest. L. Procuratoribus 22, C. de Procuratoribus.

(3) Mutari debet, dichiarò il Giureconsulto Paolo, vel ipso Procureatore postulante: L. Mutari 24 ff. de Procuratoribus; — e soggiunge S. Giovanni Crisostomo: Omnis res per quascunque causas nascitur, per easdem dissolvitur. — Cap. Omnis res 1.^a de Regulis juris.

(4) Inutilis, sancirono gli Imperatori Diocleziano, e Massimiano, procreationem suscipere nemo cogitur. Sed... fidem susceptam implere sufficiat. — L. Inutilis 17, C. de Procuratoribus.

(5) Inter causas, scrivea il Giureconsulto Paolo, Mandati emittendi etiam mors Mandatoris est, nam Mandatum solvitur morte. — L. Inter causas, 25 ff. Mandati.

(6) Ante litem contestatam, si avvisò il Giureconsulto Paolo, libere potestas est... mutandi Procureatorem; — L. Ante litem 16 ff. de Procuratoribus, dichiarò però il Giureconsulto Ulpiano, Post litem autem contesta

- Per l'ingresso del Mandatario nel chiostro religioso (1).
 Per la sospensione del Mandatario al Mandante (2).
 Per la detenzione del Mandatario nel carcere (3).
 Per l'interdizione o infermità del Mandatario (4).
 Per l'esilio del Mandatario dal Regno, o per inimicizia
 contratta tra lui ed il Mandante (5).
 Per l'affinità stretta tra il Mandatario e l'Avversario
 del Mandante, o accettazione della sua eredità (6).
 Per qualche lungo viaggio intrapreso dal Mandatario,
 e per altri simili impedimenti (7).

tam Reus, qui Procuratorem dedit, mutare quidem eum.... potest, causa tamen prius cognita. L. Post litem 17, ff. de Procuratoribus.

(1) Aut, diceva il Giureconsulto Modestino, Religionis beneficium. L. Ante litem 18 ff. de Procuratoribus.

(2) Item, scriveva il Giureconsulto Ulpiano, si suspectus sit Procurator. L. Item 19 ff. de Procuratoribus.

(3) Aut in vinculis, soggiungeva il citato Giureconsulto Ulpiano, aut hostium, praedonumve potestate. L. Item superius citata.

(4) Vel judicio publico, prescrivea il Giureconsulto Paolo, privato, vel valetudine, vel majore sua re distringatur. L. Vel judicio 20 ff. de Procuratoribus.

(5) Vel exilio, dicea il Giureconsulto Cajo, vel si latet, vel si inimicus postea fiat. L. Vel exilio, 21 ff. de Procuratoribus.

(6) Aut affinitate, disegnava il Giureconsulto Paolo, aliqua Adversario jungat, vel haeres ei existat. L. Aut affinitate 22 ff. de Procuratoribus.

(7) Aut longa, soggiungea il Giureconsulto Ulpiano, peregrinatio, et aliae similes causae impedimento ei sint. L. Aut longa, 23 ff. de Procurat.

È conforme all'enunciate massime di dritto la decisione del Pontefice Bonifacio VIII. Quamvis Procurator possit ante litem contestatam etiam sine causa libere a domino revocari, tamen, ipso nolente, nequibit, nisi eum cum domino inimicum fieri, vel suspectum, aut adversario affinitate conjungi, vel ejus heredem fieri, seu ingredi Religionem, aut in longum peregrinari, vel aegritudine, aut vinculis detineri contingat, seu alia rationabili causa subsit, propter quam sit merito revocandus. — Cap. Quamvis 22, de Procuratoribus; — « e concorda pure virtualmente con « l'Articolo 1875 delle Leggi Civili: Il Mandato si estingue per la rivo- « cazione della Procura: per la rinunzia del Mandatario: per la morte: « per l'interdizione: e per la prossima decozione, sia del Mandante, sia « del Mandato ».

270. La revocazione del Mandato fatta, dopo la conchiusione nella causa, non è operativa della sospensione del giudizio, e sottopone il Mandante al ristoro delle spese a beneficio dell'altra parte (1).

TITOLO XXIII.

DELLA PRUOVA SCRITTURALE

271. Il termine accordato dal potere giudiziario a provare l'esposto, potrà essere compilato per via di testimonianza o di scritture, e nel giudizio avrà il medesimo valore (2).

272. I titoli che costituiscono i dritti delle parti, possono essere autentici o privati. Saranno autentici, quando sono stipulati da pubblici Notari (3).

(1) Non valet, si dichiara nella *Glossa sul capo Auditis 8.º de Procurat.*, *revocatio Mandati postquam est in causa conclusam. Item, qui in contemptum Sedis Apostolicae, et in praejudicium Adversarii revocat Mandatum, punitur propter hoc in expensis factis. Glossa in Capite Auditis 8 de Procuratoribus.*

(2) In exercendis litibus, dichiarò l'Imperatore Costantino, eandem vim obtinent tam fides instrumentorum, quam depositiones testium. L. In exercendis 15, C. de fide instrumentorum; e nella *Glossa* sul Capo *Forus 10 de verborum significatione*, verbo *testibus*, si legge: *hic aequiparantur testes, et instrumenta, quia parem vim habent in litibus exercendis. Glossa in Capite Forus 10, de verborum significatione, verbo testibus.*

(3) Scripta vero authentica, decise il Pontefice Gregorio IX ... nisi per manum publicam facta fuerint ita, quod appareant publica, aut authenticum sigillum habuerint, per quod possint probari, non videntur nobis alienius firmitatis robur habere: Cap. *Scripta 2.º de fide instrumentorum*; ossa nella *Glossa super verbis per manum publicam si notat* idest per Notarium; e concorda tale massima con l'Articolo 1271 delle « Leggi Civili: L'atto autentico è quello, che è stato ricevuto da pubblici « Ufficiali, autorizzati ad attribuirgli la pubblica fede nel luogo, in cui « l'atto si è steso, e con le solennità richieste ».

273. Lo stemma del proprio Vescovo attribuisce autenticità all'atto (1).

274. Sarà autentico il titolo, se verrà estratto da' registri del pubblico Archivio (2).

275. Autenticità ancora attribuirà al titolo, se esso sarà sottoscritto dalle Parti paciscenti, e da due testimoni (3).

276. Non sarà calcolato in giudizio quell'atto, che racchiuderà la sottoscrizione di testimoni, i quali prima dell'esame di essi sono morti (4).

277. Saranno atti autentici, ed incapaci di ogni eccezione quelli fatti avanti al Magistrato (5).

(1) Nella Glossa al Capo *Post cessionem* 7.^o de probationibus, verbis *litteris Judicis ordinariis* si legge: *Ex hoc videtur, quod litteris Episcopalis creditur, tamquam publico instrumento, et quia Sigillo Episcopi creditur. Glossa in cap. Post cessionem* 7.^o de probationibus, verbis *litteris Judicis Ordinariis*: e nella Glossa al Canone *Curavit* 20 caus. 11, quæst. 3.^a verbo *Episcopi*, si aggiunge: *hic habes, quod litteris Episcopi creditur et Honorius dicit, quod semper statur sigillo Episcopi quia obtinet vicem publici instrumenti. Glossa super Canone Curæ sit verbo Episcopi*, 20, caus. 11, qu. 3.^a

(2) Sic enim, si esprime la Glossa su la parola censualem nel Capo *Ad audientiam* 13, de præscriptionibus. Per libros antiquos probatur divisio dioecesium, et instrumento producto de Archivio publico creditur. — *Glossa super verbo censualem Capituli ad audientiam* 13 de præscript.

(3) Sic ergo videtur, si legge nella Glossa su le parole duos viros nel Capo *Quoniam contra* 11, de probationibus, quod tabellio aequivaleat duobus, ex quo loco tabellionis adhibentur duo idonei.... Et sic videtur quod plus credatur Scripturae tabellionis, quam scripturae Episcopi, vel alterius Judicis; quia Scripturae Judicis non creditur nisi habeat testimonium subscriptionem. *Glossa super verbis duos viros, Capituli Quoniam contra* 11, de probationibus.

(4) Scripta vero authentica, decise il pontefice Gregorio IX, si testes inscripti decesserint non videntur nobis alicujus firmitatis robur habere. Cap. *Scripta vero* 2.^o de fide instrumentorum.

(5) Atque, ut ipsa donatio, sanciva Leone l'Imperatore, sita est in voluntate donantis, ita ei liceat donationem suam apud quemcumque ex memoratis (scilicet Praetoris Provinciae; sive Magistratus, sive defensoris) voluerit, intimare, et hae donationes, quando in diversis Provinciis,

278. Sono titoli privati quelli, che hanno luogo fra persone private, o senza intervento di testimoni.

Potranno essi sortire i loro effetti contro gli Autori dei medesimi, qualora da costoro non saranno impugnati (1).

279. Niuna pruova costitueranno in giudizio due titoli, di cui l'uno è contrario all'altro (2).

280. Non potranno essere calcolati nelle sentenze quei titoli, che racchiudono rasure, cancellazioni, innovazioni, o sospensioni, o non fossero intieri (3).

et Civitatibus apud quemlibet ex praedictis fuerint publicatae, obtineant inconcussam, ac perpetuam firmitatem. L. In hac 30, C. de donationibus.

(1) Habere me a vobis, *rescrivea il Giureconsulto Paolo*, auri pondera plus minus decem, et discos duos, et saccum signatum, ex quibus mihi debetis decem, quos apud Titium deposuistis: item quos trophimati decem: item ratione Patris vestri decem, et quos excurrit. Quaero, an ex huiusmodi Scriptura aliqua obligatio nata sit, scilicet, quod solam pecuniae causam attinet? Respondi ex epistola, de qua quaesitur, obligationem quidem nullam natam videri, sed probationem depositarum rerum impleri posse. An autem is quoque, qui deberi sibi cavit eadem epistola decem, probare possit hoc, quod scripsit, Judicem aestimaturum. L. Publica Maevia 26, ff. depositi, et contra; *ove nella Glossa super verbo trophimati* si nota: idest mercedi, et praetio nutritionis, et super verbo aestimaturum si soggiunge: ut si ille consentit iis, quae erant etiam contra se, statur epistolae in totum, alias non. *Glossa super eadem lege*, verbis trophimati et aestimaturum; — « e concorda pure con « l'Artic. 1276 delle Leggi Civili: La scrittura privata riconosciuta da « quello, contro cui si produce, e legalmente considerata, come riconosciuta, ha l'istessa fede dell'atto autentico fra quelli che l'hanno sottoscritta, e fra loro eredi, e quei che hanno causa da loro ».

(2) Imputari ei potest, *scrivea il Pontefice Gregorio IX*, qui contrarias inter se scripturas in iudicio protulit, fidem sibi ad invicem derogantes. Cum in ipsis fuerit potestate, quam voluerat non proferre. — Cap. Imputari 13, de fide instrumentorum.

(3) Instrumentum publica manu non confectum, habens sigillum, cujus litterae non sunt legibiles, vel scripturae delatae, vel enormem patitur fracturam, non probat. Summarium Capituli Inter dilectos 6.º de fide instrumentorum; e *nella Glossa su la parola abrasae*, del Capo Ex

281. Le Parti possono esibire i titoli dopo la contestazione della lite, o sino alla conclusione nella causa (1).

282. I titoli giustificativi saranno esibiti presso la Cancelleria degli Ordinarii (2).

283. Qualora i titoli giustificativi saranno di epoca recente, ed idonei i testimoni, potranno essere controcevati dalle testimonianze (3).

TITOLO XXIV.

DELLA PRUOVA TESTIMONIALE

284. Il testimone è colui, che citato dal potere giudiziario, dichiara ciò che è in disputa fra le Parti, e la di lui deposizione costituisce la propria testimonianza. Concorrerà nel testimone l'idoneità e la fedeltà (4).

litteris 3.º de fide instrumentorum si legge: Rescriptum debet apparere non vitiatum, nec cancellatum, et sine reprehensione bullae, et chartae, vel litterae. Glossa super verbo abrasae Capituli Ex litteris 3.º de fide instrumentorum.

(1) Utraque Pars, dichiarava il Pontefice Innocenzo III, potest instrumenta etiam post publicationem attestationum usque ad definitivae sententiae calculum exhibere, antequam sit in causa conclusum. Cap. Cum dilectus de fide instrumentorum.

(2) Praecipimus, sancì il Pontefice Alessandro III, ut vel exhibeantur (scilicet privilegia) eidem Archiepiscopo vel in alio loco congruo, et securo. Cap. Accipimus 4.º de fide instrumentorum.

(3) Falsitas instrumentorum, vel quod deest instrumento, probari potest per testes. Summarium Capituli Cum Joannes X, de fide instrum.

(4) In testibus autem, dichiarava il Giureconsulto Modestino, fides, dignitas, mores, gravitas examinanda est, et ideo testes, qui adversus fidem testationis suae vacillant, audiendi non sunt. L. 2. In testibus ff. de testibus; — ove nella Glossa super verbis adversus fidem si osserva; Cum nempe dicunt sibi contrarium, semetipsos excludunt, e soggiungea Callistrato: Testium fides diligenter examinanda est, ideoque in persona eorum exploranda erunt, in primis conditio cujusque, utrum quis decario, an plebejus sit, et an honestae, et inculpatae vitae; an vero notatus quis,

285. I dritti della Chiesa non sono di proprietà de' Chierici (1).

286. Sono testimoni idonei i Chierici ed i Prelati nello interesse della propria Chiesa (2).

287. I Canonici che nel giudizio non figurano da Attori, o da Procuratori, sono de' fatti del Capitolo testimoni idonei (3).

288. Gli abitanti del luogo sono testimoni, per dichiarare i confini della Chiesa Curata (4).

et reprehensibilis; an locuples, vel egens sit, ut lucri causa quid facile admittat, vel an ei inimicus sit, adversus quem testimonium fert, vel amicus ei, pro quo testimonium dat: L. *Testium fides* 2.^a ff. de testib. idoneità, e fedeltà ingiunta ancora dal diritto de' Saggi Canonici: Placuit Sancto Conventui ut quicumque idonei, et fideles in testimonium assumantur; — Cap. *Placuit* 1.^o de testibus et attestationibus; ove nella *Glossa super verbo idonei*, si nota: *Idoneus reputabitur ex quo per aliquam exceptionem non repellitur*; anzi nel *Canone* 2.^o che comincia *Placuit*, quæst. 2.^a si dichiara: *Placuit Sancto Conventui, ut testes ad testimonium dicendum prætio non conducantur, et ut quique optimi, et fideiores in testimonium assumantur.* Can. *Placuit* 2.^o quæst. 2.^a

(1) Quia, definiva il Pontefice Gregorio IX, tua fraternitas, Monasterii regulis erudita seorsum non debet fieri a Clericis suis in Ecclesia Anglorum, quae, Auctore Deo, nuper ad fidem perducta est, hanc debet instituire conversationem, quae initio nascentis Ecclesiae fuit Patribus nostris, in quibus nullus eorum, ex iis, quae possidebat, aliquid suum esse dicebat, sed erant illis omnia communia. Can. *Quia tua* 8.^o caus. 12.^a quæst. 1.^a

(2) Non lateat, riservava il Pontefice Alessandro III, prudentiam vestram, quod Clerici non sunt a ferendo testimonio super negotio Ecclesiae suae (nisi alia rationabilis causa impediat, repellendi). Cap. *Cum nuncius* 12 de testibus, et attestationibus.

(3) Quia vero, definiva il Pontefice Innocenzo III, quae in Capitulo aguntur, non facile possunt, nisi per Canonicos ipsos probari, volumus, ut ad cautelam absolvatis eosdem, ut vocati ad testimonium libere valeant pro utraque Parte testari. Cap. *Veniens* 38.^o de testibus, et attestationibus.

(4) In tantum, si arvisse il Giureconsulto Marziano, ut et soli Domini constituentur, qui ibi aedificant, sed quandiu aedificium manet; alioquin

289. È idonea la testimonianza de' servi qualora non possa per altra via venirsi in chiaro del vero (1).

290. Sono testimoni idonei per le cause Civili i rubricati per delitti, se si saranno emendati (2).

291. Sono testimoni idonei per le sole cause Matrimoniali, le donne, i pupilli e gli impuberi (3).

292. I Genitori sono testimoni idonei, per testificare l'età de' propri figli (4).

293. Qualora i Chierici ed i Religiosi sono imputati di delitti di eresia e di simonia è idonea la testimonianza de' Laici (5).

aedificio dilapso, quasi jure postliminii revertitur locus in pristinam causam, et si alius in eodem loco aedificaverit, ejus fiat. L. *In tantum* 6, ff. de rerum divisione.

(1) Servi responso, diceva il *Giureconsulto Modestino*, tunc credendum est, cum alia probatio ad eruendam veritatem non est. L. *Servi* 6. ff. de testibus.

(2) Si vero, definiva il *Pontefice Gregorio IX*, sit de crimine emendatus et eum non comitetur, infamia, non est in causa civili repellendus. Cap. *Testimonium* 24, de testibus, et attestationibus.

(3) Super illa vero quaestione, scrivea il *Pontefice Alessandro III*, quam fecisti an Mulier conjungenda non sit viro, pro eo, quod sola Mater alterutrus eos esse consanguineos confitetur? Respondemus, quod si non est firmatum matrimonium inter eos, Matre asseverante ipsos esse consanguineos, non debent conjungi. Cap. *Super* 10 de testibus, et attestationibus — « ed il Concilio di Trento, prescrivendo il rito per la celebrazione del Matrimonio, ingiunge non solo la presenza del proprio Parroco, ma anche di due o tre testimoni capaci di qualunque età « essi fossero ». Qui aliter, quam praesente Parocho, vel alio Sacerdote de Ipsius Parochi, seu Ordinarii licentia, et duobus, vel tribus testibus Matrimonium contrahere attestabunt, eos Sancta Synodus ad sic contrahendum omnino inhabiles reddit. *Sess. 24. cap. 40.*

(4) Etiam Matris professio, dichiarava il *Giureconsulto Torenzio*, de aetate filiorum recipiatur sed, et aviae recipienda est. L. *Matris* 16. ff. de probationibus.

(5) Tanta est labes hujus criminis, scrivea il *Pontefice Deodato*, quod etiam servi adversus dominos, et quilibet criminosi admittuntur ad accusationem. Cap. *Tanta* 7, de Simonia; e soggiunge il *Pontefice Alessandro IV*, la fidei favorem concedimus, ut in negotio inquisitionis haere-

294. Non sono idonei i Canonici, che nella causa del Capitolo figurano da Attori, o da Procuratori, e la di loro testimonianza è sospetta (1).

295. Sono carenti d'idoneità gl'impuberi minori di anni quattordici, se sono maschi, e di anni dodici, se sono donne per le cause Civili (2).

296. Sono incapaci a far testimonianze i matti, i furiosi, i ciechi, i sordi, i muti dalla loro nascita (3).

licae pravitatis excommunicati, et participes, vel socii criminis, ad testimonium admittantur. Cap. *In fidei* 5.^o de haereticis.

(1) Dummodo unus ex vobis, diceva ad essi diretto il Pontefice Eugenio III, vel duo ad agendum, et respondendum instituantur, quorum testimonium in causis, in quibus Actores, vel Responsales sunt instituti, non debent admitti. Cap. *Insuper* 6.^o de testibus, et attestationibus — ove nella Glossa si nota: Non potest quis in eadem causa esse Procurator, et testis. Glossa in capite eodem.

(2) Sed nec pupillas, scrivea il Giureconsulto Ulpiano, testimonium denunciari potest. L. *Invitis* 19, ff. de testibus. Glossa super eadem lege, verbo; sed nec pupillus; ove nella Glossa si osserva: Sed nec pupillus, e dicesi: Pupillum non posse esse testem, et hoc in Civili causa; e vien pure confermato dal Concilio Romano; Et impubes, quia iudicio caret. Can. *Infamis* 10, caus. 3.^a qu. 7.^a

(3) Furiosus, dichiarava il Giureconsulto Paolo, nullum negotium contrahere potest. L. *In negotiis* 5.^a ff. de Regulis juris; e soggiunge Pomponio: Furiosi, vel ejus, cui bonis interdictum sit, nulla voluntas est. L. *Furiosi* 51, ff. de Regulis juris; cui aderiva il Concilio Romano: Qui perpetuo furiosus est, quia iudicio caret. Can. *Infamis*, 1.^o caus. 3.^a qu. 7.^a

Il Giureconsulto Fiorentino sui ciechi dicea: Coram Titio aliquid facere jussus, non videtur praesente eo facisse, nisi is intelligat. Itaque si furiosus aut infans sit, aut dormiat, non videtur coram eo fecisse. Scire autem, non etiam velle is debet; nam et invito eo recte sit, quod jussus est. L. *Coram* 209, ff. de verborum significatione; e conviene in tale massima il Pontefice Callisto: Testes Testimonium non proferant, sed praesentes de his quae noverunt, et viderunt, veraciter testimonium dicant. Can. *Testes*, 15, caus. 3.^a qu. 9.^o L'Imperatore Giustiniano su i sordi, ed i muti sanciva: Discretis surdo, et muto sancimus si quos utroque morbo sibi laboret, idest, ut neque audire, neque loqui possit, et hoc ex ipsa natura habeat, neque testem facere.... concedatur. L. *Discretis* 10, C. de testamentis.

297. Non sono testimoni idonei per le cause correzionali i rubricati per delitti, anche emendati (1).

298. Sono carenti d'idoneità per le cause Civili e correzionali i testimoni scommunicati vitandi, e gli spergiuri (2).

299. Non sono testimoni idonei per le cause Civili e correzionali, i poveri, i prezzolati, e coloro che sono di condizione infima (3).

(1) In criminali causa, definiva il Pontefice Gregorio IX potest a testimonio, licet egerit poenitentiam, removeri. Cap. *Testimonium* 54, de testibus, et attestationibus; ove nella Glossa su la parola *Confessus* si dice: Qui enim in iudicio condemnatus fuit de crimine sufficit ad hoc, ut a testimonio repellatur in causa criminali, licet egerit poenitentiam Glossa super eodem capite, verbo *Confessus*.

(2) Volumus, prescrivea per gli ascommunicati il Pontefice Innocenzo III, ut ad cautelam absolutis eisdem, ut vocati ad testimonium libere valeant pro utraque Parte testificari. Cap. *Veniens*, 38 de testibus et attestationibus; e Fabiano il Pontefice, definiva per gli spergiuri: Quicumque sciens se perjuraverit.... nunquam in testimonium recipiatur. Can. *Quicumque* 18, caus. 6.^a qu. 1.^a e nella Glossa su la parola *testimonium* si aggiunge; Etiam post poenitentiam peractam. Glossa in eodem Canone verbo *testimonium*.

(3) Nonnulli, escludendo i poveri, e quei che sono d'infima condizione, dal far testimonianza, diceva il Giureconsulto Ermogeniano, propter paupertatem, ut sunt, qui minus, quam quinquaginta aureos, habent. L. *Nonnulli* 10, de accusationibus; cui era d'accordo Callistrato; Testium fides diligenter examinanda est, ideoque in persona eorum exploranda erunt in primis conditio cujusque; utrum quis... Plebejus sit... an locuples, vel egens sit, ut lucri causa quid faciendum admittat. L. *Testium* 3, ff. de testibus; ed il Pontefice Celestino III aggiungeva: Testes absque ulla infamia, vel suspicione, vel manifesta macula, inferendo testimonio requirantur. Cap. *Denique* 1.^o de exceptionibus; anzi i testimoni corrotti per via di danaro si reputano, come autori della falsità, dal Pontefice Innocenzo III. Quod corrupti falsa dixissent... Cap. *Licet* 9.^o de probationibus; e come tali sono inammissibili, giusta la Glossa su la parola *pretio del capo* Placuit 1.^o de testibus et attestationibus: Quorum testimonium non valet, quia praetio sunt corrupti. — Glossa super capite *Placuit* 1.^o de testibus, et attestationibus.

300. Sono carenti d'idoneità le donne ed i domestici del Producente (1).

301. Gl'infami, ed i nemici delle Parti non sono testimoni idonei (2).

302. Non è idonea nelle cause correzionali la testimonianza de' laici contro i Chierici e Religiosi (3).

303. Sono carenti d'idoneità a far testimonianza i Genitori contro i figli, e questi contro quelli, e la medesima carenza d'idoneità hanno pure gli ascendenti e i discendenti tanto dalla linea paterna, quanto materna (4).

(1) Nam varium, dicea il Pontefice Gregorio IX, et mutabile testimonium semper foemina producit. Cap. Forus 10, de verborum significatione; gl'Imperatori poi Valeriano e Galtieno su i domestici dichiararono: Etiam jure civili domestici testimonio fides improbat. L. Etiam-2.^a C. de testibus; e vien tale massima confermata nel Canone Si testes 3.^o, causa 4.^a, qu. 2.^a, et 3.^a Servi neque pro Domino, neque adversus Dominuminterrogari possunt. Can. Si testes, 3.^o causa 4.^a, qu. 2.^a, et 3.^a

(2) Testium fides, scrivea il Giureconsulto Callistrato, diligenter examinanda est utrum quis sit honeste, et inculpatae vitae; an vero notatus et reprehensibilis. L. Testium 3.^a, ff. de testibus; e soggiungea sul proposito il Pontefice Damaso: Testes absque ulla infamia... esse debent: Can. Testes, 39, causa 2.^a quaest. 7.^a Sulla inimicizia poi dei testimoni lo stesso Callistrato non esitò di aggiungere all'enunciata sua dichiarazione: An ei inimicus sit, adversus quem testimonium fert. L. Testium 3.^a ff. de testibus; e nel Canone. Si testes 3.^o caus. 4.^a qu. 2.^a et 3.^a si aderisce perfettamente alla citata dichiarazione: Si careat suspicio testimonium, vel propter personam quod neque inimicitiae causa fiat admittendum est. Can. Si testes 3.^o caus. 4.^a qu. 2.^a et 3.^a

(3) Nullus laicus, definì il Pontefice Silvestro, Audeat Clerico crimen inferre. Can. Nullus 1.^a caus. 2.^a qu. 1.^a ove nella Glossa super verbo Clerico si aggiunge vel Moniali. Glossa super eodem Cap. verbo Clerico; e vien confermato pure dal Pontefice Marcellino: Laico non licet quemlibet Clericum accusare. Can. Laico 3.^o causa 2.^a qu. 7.^a

(4) Testis idoneus, scrivea il Giureconsulto Paolo, Pater filio, aut filius Patri non est. L. Testis 9.^a ff. de testibus; nella Glossa sul Canone Si testes 3.^o causa 4.^a qu. 2.^a et 3.^a super verbo Filio si nota: Sive emancipato vel non. Glossa in Canone Si testes 3.^o caus. 4.^a qu. 2.^a et 3.^o super verbo Filio. Anzi nel citato Canone è dichiarato: Parentes, et liberi invicem

304. Il coniuge non è testimone idoneo a pro della coniuge, nè questa a favore di quello, e la stessa mancanza d'idoneità si estende ne' consanguinei ed affini del coniuge nelle cause contro gli estranei (1).

305. Sono carenti d'idoneità a testimoniare nelle cause correzionali i chierici ed i religiosi contro i laici (2).

306. Niuno potrà in causa propria testimoniare (3).

307. I tutori ed i curatori nelle cause dei loro pupilli, e minori, e gli avvocati e procuratori nelle cause da essi difese non hanno idoneità a testimoniare (4).

adversus se, nec volentes, ad testimonium admittendi sunt. Can. Si testes 3, causa 4.^a qu. 2.^a et 3.^a; ed il giureconsulto Cajo, interpretando la parola parentum diceva: Appellatione parentum non tantum pater, sed etiam avus et proavus, et deinceps omnes superiores continentur: sed, et mater, et avia, et proavia. L. Appellatione 51, ff. de verborum significatione.

(1) Etiam in iure civili, sancivano gli imperatori Valeriano e Gallieno, domestici, testimonii fides improbatur. L. Etiam 2.^a C. de testibus; ove nella glossa etiam iure civili si esprime, Quid in viro, et uxore? Dic quod sunt domestici. Glossa super eadem lege, verbis etiam iure civili. nella glossa poi sul Canone Si testes 3.^a, causa 4.^a, qu. 2.^a, et 3.^a, super verbo imperari si nota: Uxor non erit testis pro marito, quia ei subjecta est. glossa in Can. Si testes, caus. 4.^a, qu. 2.^a, et 3.^a, verbo imperari. Callistrata poi, giureconsulto nella più volte citata legge comprende ancora: utrum quis, parlando della persona del testimone, amicus ei, pro quo testimonium dat. L. Testium 3, ff. de testibus; e nel Canone ripetuto Si testes, si riferisce la disposizione della legge Giulia sul proposito: Lege Julia de vi cavetur; ne hac lege in rerum testimonium dicere liceat. ei, qui se ab eo, parente eius liberaverit, e si aggiunge ancora: Si careat suspitione testimonium, vel propter personam, a qua fertur, quod honesta sit, vel propter causam, quod neque lucri, neque gratiae, neque inimicitiae causa fiat, admittendum est. Canon. Si testes 3, causa 4, qu. 2, et 3.

(2) Testimonium Clerici, ingiungea Silvestro il pontefice, adversus laicum nemo recipiat. Can. Testimonium 9, caus. 11, qu. 1.

(3) Nullus idoneus testis, dichiarava il giureconsulto Pomponio, in re sua intelligitur. L. Nullus 10, de testibus; e nel retroscritto Can. Si testes si soggiunge: Omnibus in re propria dicendi testimonii facultatem jura submoverunt. Can. Si testes 3, caus. 4, qu. 2, et 3.

(4) Propriam causam, dicea il giureconsulto Ulpiano, ab aliena quem-
Vol. I.

308. Sono carenti d'idoneità a testificare i servi, ed i mediatori salariati che si adoprano nelle contrattazioni (1).

309. Non sarà pruova sufficiente de' fatti la deposizione di un solo testimone idoneo (2).

310. Se il testimone non conviene coi detti degli altri testimoni, egli sarà singolare.

La singolarità è ostativa, se il testimone nell'indicare le circostanze del fatto, cioè del tempo e del luogo, non è conforme a' detti degli altri.

admodum discernimus. Et palam est eam propriam esse causam, cujus emolumentum, vel damnum ad aliquem suo nomine pertinet. L. Si quidem 1, ff. Quando appellandum sit; e tale disposizione si ritiene fedelmente nel Canone Biduum 20, causa 2, qu. 6. Et palam. In riflesso poi agli avvocati e procuratori scrivea il giureconsulto Arcadio: Mandatis caveatur, ut praesides attendant, ne patroni in causa, cui patrocinium praestiterunt, testimonium dicant, quod, et in executoribus negotiorum observandum est. L. Mandatis 25 ff. de testibus; cui aderiva il pontefice Innocenzo IV. In appellationis causa is, qui appellantis procurator, vel advocatus in priori iudicio fuerat, non recipiatur in testem. Cap. Romana 3, de testibus, et attestationibus in 6.

(1) Libertorum adversus patronos, sancirono gl'imperatori Onorato e Teodosio, illicitas, atque improbas voces penae objectione praecludimus, atque ita, ut non modo sponte prodire non audeant, sed ne vocati quidem in iudicium venire cogantur. L. Libertorum 11, C. de testibus; ed Isidoro il pontefice, dicea: testes autem considerantur conditione si liber, non servus: nam saepe servus meta dominantis testimonium supprimit veritatis. Cap. Forus 10, de verborum significatione; in ordine poi alla testimonianza de' mediatori nella Glossa sul Capo Mediatores 1, de testibus in 6 verbo Civiliter, si nota: Regular est, quod in civilibus mediator de consensu partium admittatur ad testimonium, alias non. glossa cap. 1. Mediatores, de testibus in 6, verbo Civiliter.

(2) Sancivimus, definiva l'imperatore Costantino, ut unus testimonium nemo iudicum in quacunque causa facile patiaturs admitti. Et nunc manifeste sancimus, ut unus omnino testis responsio non audiaturs, etiam si praeclarae curiae honore praefulgeat. L. Jurisjurandi 8, C. de testibus; e soggiungea il pontefice Alessandro III. Nec unus testimonium

È amminiccolativa, quando la variazione si versa su gli accidenti del fatto riferiti in modo diverso da' testimoni.

È diversificativa, se la variazione riguarda la conseguenza del fatto.

311. La singolarità estativa niun elemento esibisce di prova del fatto (1).

312. La singolarità amminiccolativa proverà il fatto generico, continuo e successivo (2).

313. La singolarità diversificativa equivale alla deposizione di un testimone idoneo (3).

ad condemnationem sufficiat alienus. Cap. *Feniens* 10, de testibus et attestationibus.

(1) Et dixit ad eos, Daniel: Segregate illos ab invicem procul et judicabo eos.

Cum ergo divisi essent alter ab altero, vocavit unum de eis, et dixit ad eum:

Nunc ergo si vidisti eam, dic, sub qua arbore videris eos colloquentes sibi?

Qui ait sub schino.

Et amoto eo, jussit venire alium, et dixit ei: Nunc ergo dic mihi, sub qua arbore comprehenderis eos loquentes sibi?

Qui ait: Sub primo.

Dixit autem ei Daniel:

Recte mentitus es, et tu in caput tuum: manet enim Angelus Domini, gladium habens, ut occidat te medium, et interficiat vos. *Danielis* cap. 13, v. 51, ad 52, 53, 56, 58 a 59.

(2) Si dicam, quod possederim, et inducam plures testes: unus dicat: ego vidi eum possidere per annum: alii per alium, et sic de caeteris, eorum testimonium tenet, quia hoc solum quaeritur: An possiderim: quod omnes testes dicunt, et super eo solo, de quo est controversia inducuntur sunt testes unde eorum testimonium tenet; nec enim quaestio est, an illa vel illa die possiderim. *Glossa* super legē 66, *carmen* 21, ff. de testibus, verbo *adiuvant*.

(3) Cum et si quilibet, dichiarava il pontefice Innocenzo III, de se posset asserere, quod ad eum citatio minime pervenisset, singuli tamen vestrum essent in suo testimonio singulares. Cap. *Bonas memorias* de electione; ove nella *Glossa* super verbo singulares si nota: Et sic esset insufficientis testimonium illorum. *Glossa* in Cap. *Bonas memorias* verbo Singulares.

314. I testimoni alleggeranno la causa della scienza dei fatti che deporranno, e di cui sono interrogati (1).

315. Qualora la mancanza della causa della scienza figurerà nella deposizione del testimone, o da lui non sarà stata dichiarata all'Ordinario, non sarà calcolata la deposizione nel giudizio (2).

316. Due testimoni idonei ne' giudizi civili e correzionali presso il Foro degli Ordinari costituiscono la piena e legittima pruova de' fatti dedotti (3).

317. Gli articoli sopra de' quali caderà l'esame, e la nota de' testimoni saranno presentati presso la Cancelleria Vesco-vile, dopo la contestazione della lite e l'elezione di ufficio dell'Ordinario dell'esaminatore (4).

318. Potranno però nelle cause civili prodursi negli infrascritti casi i testimoni prima della contestazione della lite.

Se si teme della di loro morte o lunga assenza dal luogo (5).

(1) *Mandamus, definì il pontefice Innocenzo III, quatenus recipias testes, quos utraque pars, tam super principali negotio, quam in personas testium duxerit producendos, et eos diligenter examinare procures, et de singulis circumstantiis prudenter inquirens, de causis videlicet personis, loco, tempore, visu, auditu, scientia, credulitate, fama et certitudine cuncta plene conscribas. Cap. Cum causam 37 de testibus, et attestationibus.*

(2) *Causam enim scientiae debet quaerere iudex, quam si non rediderit, non valet dictum testis. Glossa in Capite Cum causam 37, de testibus, et attestationibus, verbis de causis.*

(3) *In ore duorum, è sancito nel Deuteronomio, aut trium testium peribit, qui interficiatur. Deut. cap. 17, n. 6, conferma tal sanzione il giureconsulto Ulpiano: Ubi numerus testium non adjicitur; etiam duo sufficiunt; pluralitas enim locutio duorum numero contenta est.... L. Ubi 12, ff. de testibus; cui è conforme ancora letteralmente il Can. Si testes 3, caus. 4, qu. 2, et 3. § ubi numerus.*

(4) *Auctoritate praesentium, dichiarò il pontefice Innocenzo III, duximus declarandum, regulariter verum esse, quod, lite non contestata, non est procedendum ad receptionem testium. Cap. Quoniam 5, ut lite non contestata.*

(5) *Nisi forte, soggiungea lo stesso Innocenzo III, de morte testium ti-*

Se si procede per via di inquisizione o interesse, la pronta pubblicazione del termine probatorio *per testes* (1).

Se il giudizio sarà sommario (2).

319. Nelle cause correzionali si producono i testimoni dopo la contestazione della lite (3).

320. A' testimoni indotti dalle parti è dovuta l'indennità per le spese (4).

meatur, vel absentia diuturna in quibus casibus, cum civiliter est agendum (ne veritas occultetur, et probationis copia fortuitis casibus subtrahatur) senes, et valetudinarii, et alii testes, de quibus ex aliqua rationabili causa timetur, etiam lite non contestata, sunt procul dubio admittendi. Cap. *Quoniam* 3, ut lite non contestata.

(1) Sunt alii casus, ripiglia il medesimo Pontefice, in quibus absque litis contestatione, legitime possunt testes produci, ut quando excessum inquisitio, vel testium publicatio imminet facienda. Cap. *Quoniam* 5, § *sunt, et alii casus*, ut lite non contestata.

(2) Saepe contingit, scrivea il pontefice Clemente V, quod causas committimus; et in earum aliquibus simpliciter, et de plano, ac sine strepitu, et figura iudicii, procedi mandamus, de quorum significatione verborum a multis contenditur, et qualiter procedi debeat, dubitatur. Nos vero dubitationem hujusmodi (quantum nobis est possibile) decidere cupientes, hac in perpetuum validura Constitutione sancimus, ut iudex, cui taliter causam committimus, necessario libellum non exigit, litis contestationem non postulet, tempore etiam feriarum, ob necessitates hominum, indultarum a jure, procedere valeat: ampuet dilationum materiam, litem, quantum poterit, faciat breviorum, exceptiones, appellationes dilatorias et frustratorias repellendo: Partium advocatorum, et procuratorum contentiones, et jurgia, testiumque superfluum multitudinem refracuendo. Clementina *Saepe contingit*, 2, de verborum significatione.

(3) Hoc ideo dicit, quia in criminalibus nunquam recipiuntur testes, lite non contestata, et ibi probationes strictissime requiruntur. Glossa in cap. *Quoniam* 5, ut lite non contestata, verbo *civiliter*.

(4) Talis debet esse, proscrivevano gl'imperatori Onorato e Teodosio, cautio iudicantia, ut his (scilicet testibus) venturis ad iudicium per accusatorem, vel ab aliis, per quos fuerint postulati, sumptus competentes dari praecipiat. L. *Quoniam liberi* 10, C. de testibus; cui inseriva il pontefice Bonifacio VIII. Sed nec tunc, nisi a producente competentes, vocato pro testimonio, veniendo, stando et redeundo, faciat ministrari expensas. Cap. *Statutum* § *Proferendo de Rescriptis* « *concorda*

321. Potranno essere scomunicati dal proprio Ordinario, coloro che impediranno la produzione de' testimoni (1).

322. I testimoni indotti dalle parti presteranno il loro giuramento, e poi subiranno l'esame (2).

323. Il giuramento consisterà nel dichiarare il vero su gli articoli della parte inducente, e gl'interrogatori dell'esaminatore legittimo (3).

324. Dietro legittimo atto di citazione de' testimoni, o della controparte, ad istanza dell'induceute, avrà luogo il giuramento sopra i sacrosanti Evangelii avanti il potere giudiziario, e ne sarà redatto certificato dal cancelliere vescovile o arcivescovile (4).

« con l'art. 372 LL. di proc. civ. Se il testimone domanda indennizzazione, il Giudice commissario ne determinerà la quantità ».

(1) Cum quosdam, ordinò il pontefice Innocenzo III, induxerint ad jurandum, ne adversus Archiepiscopum aliquid dicerent, et aliis minis, et terroribus a testimonio perhibendo arcere nitantur. Nos ex officio nostro super hoc providere volentes, mandamus, ut generalem feras excommunicationis sententiam in omnes, qui impedimentum aliquod ipsi Mario praestare praesumserint in testibus producendis. Cap. Constitutis 55, de testibus et attestationibus.

(2) Jurisjurandi religione, sancì l'imperatore Costantino, testes priusquam perhibeant testimonium, jamdudam aretari praecipimus. L. Jurisjurandi 8, Cod. de testibus; cui è d'accordo il pontefice Onorio III. Nullius testimonio, quantumcumque religiosus existat (nisi juratus deposuerit) in alterius praejudicium debet credi. Cap. Nuper 51 de testibus et attestationibus; « concorda con l'art. 357 LL. di proc. civ. Ogni testimone, prima di esser esaminato giurerà di dire il vero ».

(3) Quinque capitula jurabunt testes, scilicet, ut dicant veritatem: quod testantur pro utraque parte veritatem: quod non admisceant falsitatem: quod nec amore, nec odio, nec proprio comodo testentur, et quod dicant, quidquid de re ipsa noverint, sive fuerint interrogati, sive non. Glossa in Can. Nullam damnationem 3, caus. 2, qu. 6, verbo falsum.

(4) Hortamar, scrivea il pontefice Pelagio, ut sub timore Domini constantia conscientiae vestrae sinceritatem, in hoc quoque negotio conservantes, omnem personis (quae veritatem causae ipsius scire possunt)

325. Qualora nè' giudizi civili i testimoni indotti dalle parti, e legittimamente citati, riconsaranno subire l'esame, potranno essere astretti tanto dall'Ordinario, quanto dal delegato (1).

326. Quando nelle cause correzionali il vero non potrà altrimenti conoscersi, se non per l'esame de' testimoni, e questi se si negassero saran astretti dall'Ordinario (2).

facialis amputari formidinem, et vestris praesentari conspectibus, tactis sacrosanctis Evangelii, praebito etiam legaliter juramento, quae in veritate rerum noverunt professionem suae testificationis aperiant. *Canone Hortamur* 20, caus. 3, qu. 9; ed il pontefice Nicola soggiungea: Necessae est, secundum Sacrarum Scripturarum documenta, et secundum justitiae tramitem, et accusatum et accusatorem simul adesse, et unam partem, quancumque et qualicumque praedicta sit auctoritate, sic prorsus audiri ut alteri parti nullum praedictum irrogetur. *Can. Neveae est* 21, caus. 3, qu. 9. « Concorda con l'art. 356 LL. di proc. civ. Tre giorni almeno avanti l'esame la parte o nel domicilio del « patrocinatore, se l'ha costituito, o nel proprio sarà citata ad esservi « presente ».

(1) *Mandamus, ingiungea il pontefice Alessandro III, quatenus testes ab alterutra partium in suae assertionis testimonium invocatos, ne veritatem occultent diligenter moneas, et inducas. Si autem odio, vel gratia, vel timore se subtrahant, eos ad ferendum testimonium eorum praefatis iudicibus, vel eorum nuncio, quem ad hoc miserint, ecclesiastica districtione compellas. Cap. Causam 1.^a de testibus cogendis.*

« Concorda con l'art. 358 delle LL. di proc. civ. I testimoni contumaci saranno condannati dal giudice commissario per mezzo di un « ordinanza, che sarà eseguibile, non ostante l'opposizione o l'appello, « a pagare in vantaggio della parte a titolo di danni ed interessi una « somma non minore di ducati 3. Per mezzo dell'ordinanza predetta potranno essere condannati anche ad una multa, che non eccederà la « somma di ducati trenta. I testimoni contumaci saranno di nuovo citati « a loro spese.

(2) *Hi, qui de rebus ecclesiasticis, sive il pontefice Clemente III, testificari recusant, si aliter veritas nequiverit elici, ad illud sunt per censuram ecclesiasticam compellendi. — Cap. Pervenit ad nos 5.^o de testibus cogendis. — « e corrisponde ancora agli articoli 82 ed 83 delle « Leggi di procedura penale: Chiunque è citato per far testimonianza « sarà tenuto a comparire, altrimenti potrà esservi astretto in forza di*

327. Il giuramento de' testimoni potrà essere dis-
dalle parti interessate (1).

328. L'esame de' testimoni sarà segreto, e l'uno
essere separato dall'altro (2).

329. Nell'esame de' testimoni presiederà l'Ordina-
sistito dal cancelliere vescovile e arcivescovile, ed i
canza da due suoi uffiziali idonei per la redazione de
posizioni di essi testimoni (3).

330. Nelle inquisizioni sopra delitti di eresia l'O-
rio adopererà il cancelliere vescovile e arcivescov
due altri soggetti idonei (4).

« un mandato di accompagnamento dell' ufficiale di polizia giu-
« che ha espedito l'ordinanza di citazione, salvo le pene stabili
« leggi penali, e le disposizioni dell'articolo 549 e seguenti
« mandato di accompagnamento il testimone renitente, nel processo
« della sua notificazione, e sul certificato della non comparso, non
« cata da legittimo impedimento, sarà nelle cause dei misfatti con-
« dal presidente della gran corte criminale nelle conclusioni del n.
« pubblico, ad un ammenda da tre a venti ducati: e nelle cause d
« dal giudice competente; ad un ammenda da uno a dieci ducati,
« pene maggiori stabilite nelle leggi penali ».

(1) Monachi, vero, *prescripsit il pontefice Innocenzo III*, de sui
bus, ac conversis testes in causis propriis producere absque je
exhibitione, non possunt, nisi forte a parte remittatur adversa. Ca.
39 de testibus, et attestationibus.

(2) Et an fides eorum dictis, *dicea il pontefice Innocenzo III*,
adhiberi, qui post juramentum interrogati secreto, utrum sin-
de quibus inquiritur, inimici; Cap. *Inquisitionis* 21, de accusat.
« e vien confermato pure con l'art. 357 delle LL. di proc. ci-
« timoni saranno esaminati separatamente ».

(3) Statuimus, *ordinò il pontefice Innocenzo III*, ut tam in o-
judicio, quam extraordinario iudex semper adhibeat publicam
(habere) personam, aut duos viros idoneos; quae fideliter univ-
dicti acta conscribant. Cap. *Quoniam* 11, de probationibus; « e
« da con l'art. 350 delle LL. di proc. civ. La sentenza che
« la prova conterrà: 1.º i fatti da provarsi, 2.º la nomina de
« ce, davanti a cui sarà fatto l'esame ».

(4) Volumus, et mandamus, *sancì il pontefice Clemente IV*, ut

331. Nella residenza dell'Ordinario subiranno i testimoni l'esame nelle ore antimeridiane (1).

332. Se i testimoni indotti per le cause civili saranno Vescovi, magistrati, cavalieri, militari, ed altri soggetti illustri, e costituiti in qualche dignità, o fra essi vi saranno infermi o di età avanzata, potranno riceversi dall'Ordinario, o da qualche Delegato da lui le di loro deposizioni, previo giuramento nelle proprie abitazioni (2).

333. Qualora nelle cause correzionali verranno indotti testimoni di qualche dignità, essi dovranno prestare il di loro giuramento, e fare la deposizione avanti l'Ordinario, e nella propria residenza (3).

minatione testium quos recipi super crimine praedicto (nempe haereticis) ipsumque contingentibus oportuerit, adhibeat duas religiosas, et discretas personas, in quarum praesentia per publicam (si commode potestis habere) personam, aut per duos viros idoneos, fideliter commode depositiones testium conscribantur. Cap. *Ut officium* 3.^o de haereticis, § *verum*.

(1) Honestum etiam videtur, disporre il pontefice Cornelio, ut qui in Sanctis audent jurare, hoc jejurus faciat cum omni honestate, et timore Dei. Can. *Honestum* 16, caus. 22, qu. 3.^a

(2) Ad personas egregias, scrivea il giureconsulto Paolo, eosque, qui valetudine impediuntur, domum mitti oportet iurandum. L. *Ad personas* 15, ff. de iurejurando; ove nella Glossa su le parole *ad personas egregias si nota*: Ut ad Episcopum idem de sensibus idem de legum doctoribus, et de eorum familia, et similibus quibus similis reverentia exhibetur. Glossa in retroscripta lege, verbis *ad personas egregias*. Inscrive alla massima il pontefice Eugenio III. Si qui testium valetudinarium sunt, et senes, vel debilitate confectis aut paupertate depressi sita, ut non possint ad vestram praesentiam adduci, ad ipsos recipiendas mittatis personas idoneas, et discretas. Cap. *Si quis* 8.^o de testibus et attestationibus; — « ed è conforme pure all'articolo 361 delle LL. di « proc. civ. Se il testimone giustificasi di essere nella impossibilità di « presentarsi nel giorno stabilito, il giudice gli accorderà un termine « conveniente o pure si porterà a ricevere la di lui deposizione ».

(3) In criminalibus, definiva l'imperatore Giustiniano, testes apud iudices representandi sunt et cum res exegerit, tormenti subijciendi. L. *Apud eloquentissimum* 27; C. de fide instrumentorum; — « e concede

334. Nelle cause civili e correzionali potranno il motor fiscale, e le parti fare interrogatorii generali, e particolari ai testimoni a carico, ed a difesa; e nelle civili lo inducente è tenuto comunicare i suoi articoli, do nell'atto di citazione a vedere il giuramento verranno chiesti dall'altra parte (1).

335. Saranno inammissibili gl'interrogatorii suggestivi

336. Il costituito dell'imputato, e la dichiarazione del reato per via d'interrogatorii suggestivi non sarà opera della di lui condanna, e metterà nel nulla tutto il procedimento (3).

« ancora con l'articolo 82 delle LL. di procedura penale: Chi è citato per far testimonianza ... sarà tenuto a comparire; altri potrà esservi astretto in forza di un mandato di accompagnamento dall'uffiziale di polizia giudiziaria, che ha spedito l'ordinanza di citazione: salve le pene stabilite nelle leggi penali ».

(1) *Mandamus, ordinò il pontefice Innocenzo III, quatenus recipies quos utraque pars tam super principali negotio, quam in per testium duxerit producendos, ac eos diligenter examinare procur de singulis circumstantiis prudenter inquirens, de causis videlicet, sonis, loco, tempore, visu, auditu, scientia, credulitate, fama et tudine, cuncta bene conscribas. Cap. Cum causam 37, de testibus attestationibus; — « e corrisponde all'art. 365 delle LL. di proc. « Il giudice commissario potrà ad istanza delle parti, o di « di esso fare al testimone le interrogazioni, che giudicherà oppo « al richiarimento della deposizione. Concorda con l'art. 368 L. « proc. civ. ».*

(2) Qui quaestionem habiturus est, dicea il giureconsulto Ulpiano debet specialiter interrogare, an Lucius Titius homicidium fecerit generaliter qui id fecerit; alterum enim magis suggerentis, qui quiritentis videtur. L. Incriminatus 1.º ff. de quaestionibus; — « e « corda virtualmente con gli articoli 90 e 91 delle LL. di proc. « Se la testimonianza riguarda un documento assicurato già con « certo, può l'uffiziale di Polizia giudiziaria farne fare la ricogni « al testimone, la ricognizione è l'atto legale, con cui si espone « oggetto al riconoscimento dell'imputato, del querelante, dei testis « e di chiunque altro si creda utile per assicurare la verità di un « o l'identità dell'oggetto medesimo ».

(3) *Confessiones reorum, dichiarava lo stesso giureconsulto Ulpiano*

337. Dopo la pubblicazione del termine probatorio per *testes*, non sarà ammissibile altra prova testimoniale (1).

TITOLO XXV.

DELLA RIPULSA DE' TESTIMONI, E DE' LORO DETTI

338. Niuno potrà ripulsare i propri testimoni, se fra essi e l'inducente, prima diriceversi le deposizioni, non sia sorta inimicizia (2).

339. Può ripulsarsi l'esame de' testimoni, qualora si fosse proceduto alla contestazione della lite, e senza riceversi il giuramento de' testimoni, e citazione dell'altra parte a vederlo; o l'uno non fosse stato esaminato separatamente dall'altro; o la parte inducente avesse rinunciato alla compilazione del termine probatorio per *testes*, o dopo la pub-

exploratis facinoribus haberi non oportere, si nulla probatio religionem cognoscentis instruat. L. *Incriminalibus* 1.^a § Si quis ff. de questionibus; ed il pontefice Bonifacio VIII soggiungea: Quae contra jus fluit debent utique pro infectis haberi. Cap. *Quae contra jus* 64 de regulis juris in 6.^a « È uniforme ancora tale massima all' art. 273 delle LL. « di proc. pen. il presidente riassumerà l'affare, se lo creda conveniente; e fare osservare a' giudici le prove sviluppate in favore o contro dell'accusato Quindi stabilirà la questione di fatto risultante « dall'atto di accusa ».

(1) Cum attestationes, decise il pontefice Innocenzo III, jam essent hinc inde solemniter publicatae, locus productioni testium jam non erat. Cap. *Ex tenore* 35, de testibus et attestationibus; e nella *Glossa sul capo Veniens* de testibus et attestationibus, si nota: Non licebit eidem, postquam testificata didicerat super eisdem articulis alios testes producere. Glossa in capite *Veniens* de testibus et attestationibus.

(2) Si quis, dichiarò l'imperatore Giustiniano, testibus usus fuerit non licebit ei personas eorum excipere, nisi ostenderit inimicitias inter se, et illos postea emeruisse, ex quibus testes repelli leges praecipiant. L. *Si quis* 13, C. de testibus; e tale massima a' medesimi termini è confermata dal Can. Si testes 3.^o caus. 4, qu. 2.^a et 3.^a

blicazione di esso, si fossero prodotti altri testimoni, ed esaminati.

340. La ripulsa de' testimoni ha luogo nelle cause civili e correzionali: Dovrà però riserbarsi dalle parti il diritto, dall'attore cioè nella pubblicazione del decreto di termine, ne' suoi articoli, e nella sua citazione ad *testes*, che lo verrà significata dal suo avversario: dal convenuto nella copia tanto del decreto di termine, quanto della citazione ad *testes*, che ad istanza dell'attore le verrà intimata, non che ne' di lui articoli (1).

341. Chiunque delle parti, che si avrà riserbato il dritto di ripulsare i testimoni a suo carico potrà dopo la pubblicazione degli atti, e nel corso del periodo accordato a percontarli domandare il termine e ripulsa.

342. Sono ripulsabili i testimoni carenti d'idoneità, e potranno pure ripulsarsi i detti de' testimoni idonei, qualora in essi si osservi contraddizione, singolarità, mancanza di scienza, falsità e suggestione.

(1) Si quis, dicitur il pontefice Innocenzo III, post depositiones testium publicatas, obicere voluerit in personas eorum, et tunc tandem id liceat nisi forsitan ante publicationem id fuerit protestatus: vel ostendere poterit, quod post publicationem didicerit, quod obicit in personas, eorum cum quis personas testium se vello post publicationem depositionum repellere fuerit protestatus, si quid pro ipso dixerint, de facili non credatur. Cap. *Præsentium* 31 de testibus, et attestationibus; — « ed è conforme ancora agli articoli 365 delle LL. di procedura civile, e 201 « di procedura penale. Le ripulse de' testimoni saran proposte dalla « parte, e dal suo patrocinatore, prima che segue la loro deposizione « tra due giorni dopo quello in cui è stata notificata la nota de' testimoni, può l'accusato opporre l'eccezioni di ripulsa contro le persone de' testimoni ».

TITOLO XXVI.

DELLA CONTESTAZIONE DELLA LITE

343. La contestazione della lite è il fondamento del giudizio, e la mancanza di essa è operativa della inammissibilità della produzione della prova testimoniale, e della nullità degli atti: e costituisce il magistrato nella impotenza di pronunciare la sua sentenza definitiva (1).

344. La contestazione della lite è la manifestazione dell'intenzione dell'attore legittimamente fatta, e la risposta del convenuto (2).

Essa dovrà seguire avanti al magistrato competente, e nel tempo legittimo (3).

345. Sarà la contestazione della lite operativa di effetti nel magistrato, nell'attore o nel convenuto: Nel magistrato perpetua la di lui giurisdizione (4).

Nell'attore rende perpetue le azioni temporali (5).

(1) *Licet autem, dichiarò il pontefice Gregorio IX, positiones, et responsiones super pluribus articulis factas fuerint coram vobis: quia tamen contestationem litis non invenimus esse factam, cum non per positiones et responsiones ad eas factas, sed per petitionem in jure propositam, et responsionem factam contestatio litis fiat, eundem processum de fratrum nostrorum consilio, irritum duximus nuncupandum. Cap. Dudum 54, de electione.*

(2) *Cap. Dudum 54, de electione.*

(3) *Sententia, sancì il pontefice Alessandro III, a non suo iudice lata, non tenet. Cap. At si clerici 4.º de iudiciis; e vien pure confermato dal pontefice Gregorio IX. Sententia non suo iudice lata, nullam obtinet firmitatem. Cap. Ad nostram 3.º de Consuetudine.*

(4) *Si lis fuerit, prescrisse il pontefice Lucio III, ante praedecessoris nostri abitum contestata, mandatum morte mandatoris nullatenus expiravit. Cap. Relatum 19, de officio, et potestate iudicis delegati.*

(5) *Per litis contestationem interruptitur praescriptio, et per quadraginta annos a tempore cessationis a lite inchoandos perpetuatur actio. Summariuin legis nonae. C. de praescriptione triginta annorum.*

Nel convenuto, cui, dopo la contestazione della lite, perisce la cosa chiesta dall'attore.

346. Potrà però il magistrato negli infrascritti casi differire la contestazione della lite, ed ammettere le parti alla pruova testimoniale.

1.° Se vi sia pericolo della morte, o di lunga assenza de' testimoni del luogo (1).

2.° Se l'attore per causa del giuramento interposto non possa agire (2).

3.° Se la mal versazione dei beni ecclesiastici fatta dall'amministratore di essi sia pregiudizievole al comodo pubblico (3).

4.° Se la causa interessi lo stato della Chiesa (4).

(1) *Quoniam frequenter, definì il pontefice Innocenzo III, in dubium revocatur a multis, an, lite non contestata, testes recipi valeant? Auctoritate praesentium duximus declarandum, regulariter verum esse, quod, lite non contestata non est ad receptionem testium procedendum, nisi forte de morte testium timeatur, vel absentia diuturna. Cap. Quoniam frequenter 5.° ut lite non contestata.*

(2) *Cum Ignatius et Gherardus, decise il pontefice Innocenzo III, Petro usuras non modicas persolvissent, juramento firmaverunt, quod nec per se, nec per alium praedictas usuras repeterent..... Mandamus, quatenus sub poena excommunicationis publice in Ecclesia proponi facias, vel proponas, ut qui super hoc noverint veritatem, procedant ad testimonium proferendum, et si per dicta testium vel alia documenta tibi consistit de praemissis, haeredes illius, ut usuras, quas a praedictis pater eorum accepit, restituant universas, ecclesiastica censura compellat. Cap. Ad nostras 20, de iurejurando.*

(3) *Quia ea, prescribbe il pontefice Pelagio, quae de fraudibus Maximiliani flebili ad aures nostras supplicum relatione venerunt, non facile secundum veritatem agnosci poterant, nisi facultas Ecclesiae, quam in usus suos male convertendo dispersis, ab ejus potestate, donec causa cognoscatur, se ponatur; idcirco nos eum, et a supradictae Ecclesiae patrimonio volumus interim submoveri, et in vestro discussionis ipsius tempore moderamine delinere. Can. Quia ea 9, caus. 3.° qu. 3.°*

(4) *Verum, sancì il pontefice Innocenzo III, si archiepiscopus citatus legitime, vel per se, vel per procuratorem idoneum noluerit comparere, aut litem etiam contestari, vos testes maxime senes et valetudinarios,*

5.° Se la parte appellata si renda contumace nel giudizio di appellazione in danno della parte diligente (1).

6.° Se una delle parti nella causa matrimoniale con malizia si allontanasse dal luogo (2).

TITOLO XXVII.

DEL GIUDIZIO SOMMARIO, E DE' RISPETTIVI GRAVAMI

517. Saranno validi, legittimi ed autentici tutti gli atti giudiziarii così per giudizi sommarii, come ordinarii, che presso le curie ecclesiastiche di questo regno di Napoli hanno luogo ad istanza di parti, qualora verranno redatti in carta di bollo in conformità delle prescrizioni in vigore. Le domande per i patrimoni sagri, accompagnate dalle sentenze dei tribunali locali.

Le domande dirette ad essere abilitato a fare no' sagri patrimoni le permutazioni, e le surrogazioni, le quali debbano, *servatis servandis*, aver luogo presso i tribunali locali.

quos archidiaconus duxerit producendos, sublato appellationis obstaculo admittatis. Cap. Cum olim 24, de testibus et attestationibus.

(1) Sane, dichiarò il pontefice Gregorio IX, parato aliquo probare gravamen, propter quod duxerat appellandum, et parte adversa se contumaciter absentante, potest super hoc, lite non contestata procedi licet nondum litis contestatio facta fuerit in ipso appellationis articulo, vel negotio principali. Cap. Interposita 70, de appellationibus.

(2) Porro speciales causae, deliberò il pontefice Innocenzo III, possunt occurrere, in quibus causaliter esset aliud observandum ut verbi gratia si ... copula maritali quaestio moveatur; tunc etenim ne propter longam moram ... viro, sive mulieri fornicationis occasio praebetur.... si contumax apparuerit is, in quem fuit actio dirigenda, sive quia peremptoria citatione recepta, venire contemnit, sive quia malitiose seipsum occultat, sive quia impedit, ne possit ad eum citatio pervenire, testes, lite non contestata, sunt merito admittendi, et nihilominus, si de causa liqueat, ad definitivam sententiam procedendum. Cap. Quoniam frequenter 5.°, ut lite non contestata § Porro.

348. Sono esclusi dall'uso di carta bollata.

I decreti di *contrahatur*.

Di stato libero.

Di pubblicazioni così per i matrimoni a termini della legge come per gli Ordini sagri.

E tutti gli atti, che riguardano oggetti di penitenzieria, oggetti spirituali, oggetti disciplinari, e quelli che si fanno dal proprio Ordinario direttamente in occasione di santa Visita (1).

349. Dovranno perciò essere bollate, prima di essero scritte, tutte le carte da servire agli atti giudiziarii, e civili, e tutte le scritture, che in qualunque tempo successivo possono essere prodotte in giudizio, in difesa delle parti.

Debbano parimenti essere bollate, dopo scritte, tutte

(1) Real Rescritto del 26 giugno 1841, del tenor seguente, contenuto nella nona parte della collezione degli atti emanati dopo la pubblicazione del Concordato dell'anno 1818, pag. 49 a 50.

« A tutti gli Ordinarii Diocesani—In seguito di domanda dell'amministrazione generale del registro e bollo, onde gli Ordinarii di questi Reali Dominii avessero fatto uso della carta di bollo negli atti legali, così per gli Ordinandi, come per gli altri casi, non che per le bolle, ed altri documenti, che le Curie rilasciano alle parti, ed in fine per le dimissorie, Sua Maestà nel consiglio ordinario di Stato del dì 15 dello scorso maggio, in conformità dell'avviso della Consulta di questi Reali Dominii si è degnata comandare, che nelle Curie ecclesiastiche debba farsi uso della carta bollata: 1.° In tutti gli atti giudiziarii, che presso le medesime hanno luogo ad istanza di parti: 2.° Nelle domande per i patrimoni sagri, accompagnate dalle sentenze de' tribunali: 3.° Nelle domande, per venire abilitati a far nei sagri patrimoni le permutazioni, e delle surrogazioni, le quali debbono aver luogo, *servatis servandis*, presso i tribunali civili: E che sono espressamente esclusi dall'uso di carta bollata: 1.° i decreti di *contrahatur*: 2.° di stato libero: 3.° di pubblicazioni così per i matrimoni a termini della legge, come per gli Ordini sagri: 4.° e tutti quegli atti, che riguardano oggetti di penitenzieria, oggetti spirituali, oggetti disciplinari, e quelli che si fanno dal Vescovo direttamente in occasione di santa Visita ».

quelle carte, che sebbene nella di loro origine non fossero soggette, pure si vogliano dalle parti produrre in giudizio o depositare presso qualunque uffiziale pubblico, e generalmente ancora tutte le carte e scritture, che verranno sottomesse al registro, o in forza della legge, o per volontà delle parti (1).

350. Sono all'incontro esenti ancora dalla formalità del bollo tutti quegli atti che sono contenuti nel titolo 4 dell'enunciata legge.

351. La carta bollata, che potrà presso le Curie ecclesiastiche essere impiegata per gli atti giudiziarii, sarà quella di grana tre, di grana sei e di grana dodici. La prima specie servirà per gli atti d'intimazione, per mezzo dei nunzii, ossia cursori, e per le quietanze di pagamenti.

La seconda potrà essere impiegata per tutti gli altri atti giudiziarii.

La terza finalmente per tutte le copie, spedizioni, certificati, estratti, fedeli che si rilasciano da parrochi, da notai vescovili o arcivescovili, e da cancellieri delle curie (2).

352. Ai documenti scritti in carta libera, e che dovranno o potranno presentarsi in giudizio, sarà apposto un bollo straordinario, o pure in supplimento un visto del ricevitore e controllato dal giudice di circondario, o d'altro funzionario (3).

353. Le carte impiegate alle copie, spedizioni, estratti e certificati non potranno contenere, compensato però un foglio per l'altro, più di venticinque linee per pagina di carta di grana dodici, e la controvenzione sarà punita con un ammenda di ducati sei (4).

(1) Legge del 2 gennaio 1820, sul bollo, comma 2.^o

(2) Legge del 2 gennaio 1820 tit. 3.^o, comma 19 e 21, riportata nel vol. 5.^o dell'opera compilata da D. Francesco Dias.

(3) Comma 5.^o del 1.^o titolo della citata legge riferita dal Dias.

(4) Art. 35 del tit. 5.^o della suddetta legge.

354. La carta di grana tre destinata agli atti de' nunzii, o cursori non potrà contenere similmente più di venticinque righe per pagina, tanto negli originali che nelle copie, ed in mancanza l'autore sarà sottoposto alla pena del pagamento di ducati sei (1).

355. Saranno in pari tempo autentici e legali tutti gli atti che si compileranno presso le Curie ecclesiastiche di questo regno; tanto per giudizi sommarii, quanto ordinarii, qualora verranno redatti in carta di bollo, ed in tempo utile sommessi alla formalità del registro pubblico (2).

(1) Art. 36 del tit. 3.^o dell' Indicata legge.

(2) « Napoli 9 novembre 1839 — A tutti gli Ordinarii de' reali domini al di qua del Faro — L'arcivescovo di Taranto propone i seguenti dubbii: Se mai in caso d'appello avverso una provvista, si domandasse dalla santa Sede la copia autentica degli atti, debbono questi essere adempiti dalla formalità del registro, e la copia richiesta debba essere in carta di bollo e registrata?

« Se gli atti tutti relativi a consenso per provvista di parrocchie e collegiate debbono essere redatti in carta di bollo?

« Qualora si fosse tenuto il concorso, e tra gli atti vi fossero gli scritti in carta semplice e se questi debbono essere visti per bollo e registrati, dovendosene redigere copia autentica da inviarsi alla santa Sede?

« Ed il Ministro delle Finanze, interrogato in proposito, ha manifestato essere di avviso:

« Che nel caso di appello alla santa Sede debbano assoggettarsi al bollo ed al registro non solamente gli atti che hanno proceduto la impugnata provvista, ma bensì la copia autentica che in tali casi si richiede.

« Che gli atti di concorso, formando altrettanti titoli pe' concorrenti, debbano essere in carta di bollo.

« Che lo scritto originale non è soggetto a bollo ed a registro, non deve bollarsi e registrarsi, quando se ne deve mandare copia in Roma; ma in tal caso codesta copia solamente dev'essere bollata e registrata: avvertendosi che gli scritti de' concorrenti, nel rispondere agli articoli dell'esame, sono esenti dal bollo e dal registro, e ma di tali scritti le sole copie da mandarsi alla santa Sede debbono essere in carta bollata e registrata.

« Non incontrando per la parte mia difficoltà alle idee manifestate

356. Tutti gli atti ridotti in iscritto, i quali possono servire di titolo, o di pruova di diritto, o degli obblighi contratti da chicchessia, dovranno essere registrati presso gli ufficii del proprio comune fra i termini stabiliti dalla legge del 21 giugno 1819.

Ciò nondimeno l'omissione del registro non produce la nullità dell'atto, bensì la privazione produce de' vantaggi che la legge accorda agli atti debitamente registrati, e fa cadere in una multa a danno del contravventore, ne' casi della legge determinati.

La registrazione di un atto ne assicura la legale esistenza: le date negli atti non divengono civilmente e legalmente certe riguardo a' terzi, che dal giorno in cui gli atti medesimi sono stati registrati (1).

357. Tutti i diritti degli atti soggetti al registro sono fissi (2).

358. Prima della registrazione di ciascun atto non potrà farsi alcun uso del medesimo che la legge sottopone al registro (3).

359. Le parti interessate non potranno sotto pretesto di nullità dell'atto pronunziato dalla legge, o di scioglimento volontario di esso, dispensarsi dal pagamento de' diritti del registro (4).

360. La formalità del registro adempito al di qua ed

« dal lodato signor Ministro, lo partecipo a lei, perchè le sia d'intelligenza e regolamento.

« Il Ministro Segretario di Stato delle Finanze, incaricato dal portafoglio degli Affari Ecclesiastici — Marchese d'Andrea — Parte 8.^a degli atti emanati dopo la pubblicazione del concordato del 1818 pagina 46 a 47.

(1) Art. 4.^o del cap. 1.^o del tit. 1.^o della legge del 21 giugno 1819 sul registro.

(2) Art. 5.^o del capo 1.^o del titolo 1.^o nella citata legge.

(3) Art. 6.^o del capo 1.^o del titolo 1.^o della retroscritta legge.

(4) Art. 8.^o del capo 1.^o del titolo 1.^o della suddetta legge.

al di là del Faro sarà valida, legale ed efficace in tutto questo regno delle due Sicilie (1).

361. Sono soggetti alla formalità del registro tutti gli atti giudiziarii, sia per le cause sommarie, sia ordinarie trattate e da trattarsi presso le Curie ecclesiastiche.

Tutti gli atti che si fanno fuori giudizio per mezzo di scrittura pubblica, o privata, sia fatta nel regno, sia in paese estero.

Tutti i decreti interlocutorii per atti ordinatorii o definitivi, sentenze, spedizioni, le copie, gli estratti, i certificati e le fedi de' cancellieri vescovili, o arcivescovili, come per le copie, e gli estratti di qualunque sentenza, le fedi di perquisizioni: ogni scrittura o documento che voglia prodursi in giudizio o depositarsi presso i cancellieri vescovili o arcivescovili (2).

362. Allorchè occorra presentarsi in giudizio un atto privato, e redatto in paese estero, la parte interessata ne rilascerà all'ufficio del registro copia in carta bollata di grana sei, ne' dominii al di qua del Faro, ed in carta senza bollo al di là del Faro, certificata però dalla parte che avrà presentato l'atto al registro e dal ricevitore (3).

363. Saranno esenti dal registro gli atti, che di necessità debbano precedere la celebrazione de' matrimonii, e generalmente tutti gli altri atti compresi nell'art. 16° del capo 3.° del titolo 1.° della descritta legge.

364. Sono tenuti all'adempimento del registro di ciascun atto giudiziario, o de' documenti da presentarsi in giudizio, i cancellieri vescovili o arcivescovili, e tutti coloro notati nell'articolo 19.° del capo 5.° del titolo 1.° della suindicata legge.

365. Nello copie degli atti pubblici, giudiziarii e stra-

(1) Art. 1.° del capo 1.° del titolo 1.° dell'indicata legge.

(2) Art. 2.° del capo 2.° del titolo 1.° della ripetuta legge.

(3) Art. 12.° del capo 2.° del titolo 1.° della suddetta legge.

giudiziali sarà fatta espressa menzione del registro apposto all'originale, mediante una trascrizione letterale, ed intera della medesima (1).

366. In caso di falsa menzione di registrata di un atto, il delinquente sarà sulla denunzia, o ad istanza del pubblico ministero perseguitato in giudizio, e condannato alla pena di falso (2).

367. I termini per lo registro degli atti sono i seguenti:

Per gli atti degli uscieri ossia cursori, di due giorni (3).

Per gli atti de' cancellieri vescovili o arcivescovili, di dieci giorni (4).

368. Il giudizio sommario esclude lo strepito, la figura e la solennità del giudizio ordinario, ed è diretto a riguardare solamente la verità di ciò, che si deduce dall'attore (5).

(1) Art. 27.^o del capo 5.^o del titolo 1.^o della ripetuta legge.

(2) Art. 30.^o del capo 5.^o dell'indicata legge.

(3) Art. 45.^o del capo 6.^o della ripetuta legge.

(4) Art. 45.^o del capo 6.^o della citata legge.

(5) Quod si sit, dichiarò il giureconsulto Ulpiano, aliqua controversia, ut puta si dicatur per calumniā desiderari, ut stipulatio interponatur: Ipse praetor debet super ea re summarim cognoscere, et cautum jubere, aut denegare. *L. Praetoriarum stipulatio 1.^a § Quod si, ff. de Praetoris stipulationibus*; e aggiunge sul proposito il pontefice Clemente V. Saepe contingit, quod causas committimus, et in earum aliquibus simpliciter, et de plano, ac sine strepitu, et figura iudicii procedi mandamus, de quorum significatione verborum a multis contenditur, et qualiter procedi debeat, dubitatur. Nos autem dubitationem hujusmodi quantum nobis est possibile, decidere cupientes, hac in perpetuum: valitura constitutione sancimus, ut iudex, cui taliter causam committimus, necessario libellum non eximat: liti contestationem non postulet: tempore etiam feriarum ob necessitates hominum indullarum a jure procedere valeat: amputet dilationum materiam: litem quantum poterit, faciat breviorē: exceptiones, appellationes dilatorias, et frustatorias repellendo; partium advocatorum, et procuratorum contentiones, et jurgia, testiumque superfluum multitudinem refracuendo. Non sic tamen iudex litem abbreviat, quin probationes necessariae, et defensiones le

369. Il giudizio sommario include il libello, o sia domanda dell'attore: l'intimazione di essi al convenuto, previo reseritto, o decreto del magistrato: l'eccezione del convenuto: la monizione delle parti ed allegare in contraddizione: il decreto di termine, che è la metà dell'ordinario: la riserva delle parti di ripulsare reciprocamente i testimoni: gli articoli di esse parti con la nota de' testimoni in calco di essi: la monizione del cancelliere a' testimoni, e citazione di esse parti a vederne il giuramento: la replica delle parti in essa citazione, con cui domandano la comunicazione degli articoli, per fare gl'interrogatorii a testimoni: la deposizione de' medesimi tanto sugli articoli, quanto sugli interrogatorii, qualora fossero stati presentati in tempo utile: l'atto del giuramento di essi testimoni: la facoltà, che si accorda dal magistrato alle parti di esaminare le suddette deposizioni: la monizione delle parti ad allegare in contraddizione: la citazione a sentire il tenore del decreto definitivo, e la pubblicazione ed intimazione di detto decreto (1).

370. Il libello avrà i requisiti contenuti nell'articolo 251 del titolo 21.

371. Per divenire atto legittimo il libello fa d'uopo, che

gitimae admittantur. Citationem vero, ac praestationem Juramenti de calumnia, vel malitia sive de veritate dicenda, ne veritas occultetur, per commissionem hujusmodi intelligimus non excludi. Clementina saepe contingit 3.^a de verborum significatione; — « concorda con l'art. 497 LL. di proc. civ. Saranno considerati come affari sommarii, e « trattati come tali. Gli appelli delle sentenze de' giudici di circondario.

« Le azioni puramente personali qualunque sia la loro importanza « purchè siano appoggiate ad un documento non controverso.

« Le domande formate senz'alcun documento, quando non eccedono la somma di ducati trecento. Le domande che sono provvisorie, « o che richiedono pronta spedizione.

« Le domande per pagamento di pigioni, d'affitti ed arretrati di « rendite ».

(1) Moro, Pratica civile, tomo 1.^o cap. 28 pag. 119.

il cancelliere vescovile o arcivescovile segni su di esso l'atto della presentazione (1).

372. Qualora il magistrato accorderà ingresso all'azione istituita dall'attore, ordinerà con suo decreto o rescritto, che la domanda del medesimo, sia legittimamente significata alla parte avversa (2).

373. L'intimazione della domanda dell'attore al convenuto, e del decreto o rescritto del magistrato sarà eseguita dal cursore ordinario della corte vescovile o arcivescovile, legittimamente riconosciuto, ed approvato dall'Ordinario con sue letteri patentali (3).

374. Il cursore è tenuto in piedi del decreto o rescritto del magistrato dare atto legittimo della seguita intimazione al convenuto (4).

375. Al convenuto è accordato di diritto il termine di due giorni, decorrenti dalla data dell'atto d'intimazione, per rispondere alla domanda fatta dall'attore (5).

(1) Moro, Pratica civile, tomo 1.^o cap. 2.^o pag. 17.

(2) *Qua quisque actione, prescripsit il giureconsulto Ulpiano, agere valet, edere debet: nam aequissimum videtur, eum, qui acturus est, actionem edere, ut proinde sciat reus, utrum cedere, an contendere ultra debeat; et si contendendum putet, veniat instructus ad agendum, cognita actione, qua conveniatur. I. Qua quisque 1.^o ff. de edendo, cui corrispose il pontefice Pasquale II, inquisitioni tuae taliter respondemus, quod census ignorantia nec divinis, nec humanis legibus invenitur: oportet quippe ut omnis census ad quid, et quando persolvi debeat, praesclatur. Cap. Pervenit 5.^o de censibus. Moro loc. cit.*

(3) *In hoc casu, dichiarò il pontefice Celestino III, taliter respondemus, quod cum aliquis delegatorum judicum per certum nuncium, vel excusatorem litteratorie destinatum non ostenderit se interesse non posse nihil reputabuntur egisse. Cap. Prudentiam 21 de officio, et potestate judicis delegati; ove nella Glossa su le parole per certum nuncium si nota: Sed nunquid isti nuncio, vel excusatori creditur sine litteris? Non credo, quantumlibet honestus sit, vel fidelis. Glossa super retroscripto capite, verbis per certum Nuntium.*

(4) Moro, Pratica civile, tomo 1.^o cap. 2.^o pag. 17.

(5) *Offeratur ei, sancì il pontefice Eleuterio, qui vocatur ad iudicium,*

376. Qualora dall'attore saranno stati esibiti domando con documenti alligati, o la causa avrà connessione con atti antichi; potrà il suo procuratore costituito nel principio del giudizio restituire al cursore nel periodo di ore ventiquattro la copia intimata del libello e del decreto del magistrato con sua replicazione, tendente a domandare la percontazione degli atti, ed avvertirne intanto lo stesso cursore ad oggetto, che prima dell'enunciato periodo non formoli l'atto della seguita intimazione (1).

377. Il termine a percontare gli atti è di diritto di giorni otto, quando essi eccedano i cento fogli (2).

378. Se gli atti non oltrepasseranno i cento fogli, il termine a percontarli sarà di giorni quattro (3).

379. Percontati gli atti, se il convenuto avrà eccezioni dilatorie, contenute nell'articolo 245, saranno senza ritardo veruno prodotte da lui (4).

380. La declinatoria del Foro verrà eccepita di riscontro immediato alla notificazione dell'azione istituita (5).

libellus, et exinde, praebitis sportulis, data fidejussione, viginti dierum gaudeat induciis, quibus deliberet, cedat ne, an contendat. Can. *Induciae* 4.^o § *Offeratur*. cans. 3.^a qu. 3.^a; e sul proposito prescrive il giureconsulto Ulpiano: Biduum, vel triduum appellationis ex die sententiae latae computandum erit... In propria causa biduum accipitur. Propriam causam ab aliena quemadmodum discernimus? Et palam est eam propriam esse causam, cujus emolumentum, vel damnum ad aliquem suo nomine pertinet. L. *Si quidem* 1.^o ff. Quando appellandum sit, § *Biduum et in propria*. Moro loc. cit. Cap. 4.^o § 3.^o pag. 90, — Concorda pure col comma 4, dell'art. 153 LL. di proc. civ. « L'atto di citazione conterrà il termine a comparire ».

(1) Moro, *Pratica civile*, tom. 4.^o cap. 3.^o pag. 60 a 62.

(2) *Prammatica* XI.^o de ordine judiciorum.

(3) Editto del 1731 del presidente del sacro Regio Consiglio Solanes.

(4) Moro, loc. cit., tom. 1.^o cap. 2.^o pag. 18.

(5) Nemo, *decise l'imperatore Costantino*, post litem contestatam ordinariae Sedis declinet examen. L. *Nemo* 4.^o C. de jurisdictione omnium judicium; e concorda con gli articoli 262 e 263 LL. di proced. civile.

381. Prodotta le eccezioni del convenuto nel termine di diritto, l'attore con libello motivato conchiuderà per la reiezione di esse, e per la contestazione della lite, e di ordine del magistrato saranno avvisate le parti, previa ammonizione del cancelliere vescovile o arcivescovile, intimazione del citato libello, e della stessa al convenuto ed atto del Cursore ordinario della seguita intimazione (1).

382. Se le eccezioni esigeranno altra indagine e saranno perentorie, se ne riserberà la discussione in altro grado del giudizio, o *ad merita causae*, cioè nel decreto, o sentenza definitiva (2).

383. Discusse con decreti interlocutorii le eccezioni dilatorie prima del termine probatorio, s'interpone il decreto di termine sommario, e con l'intestazione del titolo del processo si notificchi al convenuto (3).

384. Qualora cartolaria sarà la compilazione del termine si esibiranno nel corso di esso dalle parti gli articoli con i documenti autentici, giustificativi de' medesimi.

385. Se le parti intenderanno fare prove testimoniali, e riserbarsi reciprocamente la ripulsa de' testimoni, a vicenda producendoli, allora l'attore lo dichiarerà in piedi del decreto di termine, e nella copia d'intimazione ne darà comunicazione al convenuto; e questi, nel periodo di diritto, per via di replicazione sulla copia suddetta, farà la stessa dichiarazione, di cui il cursore s'incaricherà nell'atto della seguita intimazione (4).

386. Producendosi gravame avanti lo stesso magistrato, o appello al giudice superiore *infra legitima tempora* con-

« La parte chiamata avanti un tribunale incompetente, potrà fare « istanza, che la causa sia rimessa davanti i giudici competenti.

« Essa dovrà fare questa istanza precedentemente a tutte le altre « eccezioni a difesa ».

(1) Moro, loco citato, tom. 1.°, cap. 2.° pag. 18.

(2) Moro, loco citato.

(3) Moro, Pratica civile, tom. 1.°, cap. 2.° pag. 18.

(4) Moro, loc. cit. cap. 4.° § 6.° pag. 107, cap. 6.° § 6.° pag. 270.
Vol. I.

tro il decreto di reiezione dell'eccezioni, resterà sospeso il giudizio (1).

387. Discusso il gravame o l'appello e rigettati rispettivamente i medesimi, sarà proseguito il giudizio (2).

388. Se l'autore del decreto impugnato sarà suffraganeo, l'appello si produce nel tempo legittimo avanti di lui, s'introduce nel termine di diritto avanti al metropolitano, o si prosiegue da lui (3).

Se poi sarà metropolitano, o immediatamente soggetto alla Sede Apostolica si appellerà per via di ricorso canonico nella medesima guisa, e con l'istesso rito alla Sede Apostolica, la quale conoscerà il merito della prodotta ed introdotta appellazione (4).

389. Contro i decreti interlocutorii per gli atti ordinarii, che riguardano la compilazione del giudizio è ammesso un sol gravame, di maniera che o si confermi o si rivochi il decreto impugnato, non è permesso alle parti, nè di reclamare, nè di dire nullità (5).

390. Ogni decreto interlocutorio potrà essere impugnato col rimedio dell'istanza di contrario imperio (6).

391. Il decreto interlocutorio è diretto ad istruire il processo della causa, è preliminare alla sentenza definitiva, e s'interpone dal magistrato nel corso del giudizio istituito (7):

(1) Moro, loc. cit. cap. 2.^o pag. 18.

(2) Moro, loco citato.

(3) De officiali episcopi non ad episcopum; sed ad archiepiscopum appellatur. Summarium capituli tertii de appellationibus in 6.^o

(4) Metropolitanum vestrum, dichiarò il pontefice Gregorio IX, in aliquo postponere non praesumatis, excepto si contra eundem habere vos, aliquid causae contingat, ut ab hoc Sedis Apostolicae iudicium petere debeatis. Can. Metropolitanum 46. caus. 2.^a qu. 7.^a

(5) Real Costituzione dell'anno 1738 § 4.^o n. 21.

(6) Quod fuisse, dichiarò il giureconsulto Celso, vetuit praetor, contrario imperio tollere, et remittere potest. L. Quod fuisse, 14, ff. de re iudicata; « ed il termine a produrlo è di giorni due, dalla data dell'intimazione del decreto ottenuto da impugnarsi ».

(7) Praetorem, scrisse il giureconsulto Ulpiano, me assidente, interlo-

ed. il magistrato sudetto conoscerà il merito dell'interlocuzione, sia in linea di azione, sia di eccezione.

392. Qualora nel decreto interlocutorio verrà ordinato parte di quel che riflette la sentenza definitiva, allora avrà lo stesso forza di definitivo (1).

393. Vanno nella classe de' decreti interlocutorii i decreti di termine sommario, di pubblicazione delle prove fatte in essi dalle parti, della malleveria reciproca delle spese, della legittimazione della persona dell'attore e del convenuto, della deposizione de' principali su le posizioni rispettive dell'ammissibilità di tali posizioni, della monizione a sentenza, e generalmente tutti quei decreti che o direttamente o indirettamente appartengono all'ordine del giudizio. Real Costituzione del 1738 § 1, num. 21 (2).

394. L'istanza di contrario imperio sarà discussa, previo libello dell'attore di confutazione de' motivi di essa, monizione del cancelliere vescovile o arcivescovile alle parti per la contraddizione ed intimazione della stessa, non che dell'enunciato libello (3).

395. Colui che produrrà il rimedio dell'istanza di contrario imperio, è tenuto dichiararlo, per via di replicazione nella notificazione del decreto, che intende impugnare con tale rimedio.

396. Essendo mal fondata l'istanza di contrario imperio, il magistrato la rigetterà, e confermerà l'impugnato suo decreto (4).

397. Se i motivi dedotti nell'enunziato rimedio sussisteranno, allora sarà revocato o sospeso, secondo le circostanze.

quantum esse, ut sive actione vellet adversus companos experiri, esse propositum, sive exceptione adversus petentes, non decesse exceptionem, L. Metum 9.^a § Sed ex facto ff. Quod metus causa, et ex multis tenet Fagnan. in cap. Super eo de appell. n. 38.

(1) Moro, Pratica civile, tom. 1.^o cap. 1.^o § 4.^o pag. 225.

(2) Moro, loco citato, ut retro, cap. 6.^o § 1.^o pag. 226.

(3) Moro, Pratica civile, tomo 1.^o cap. XI.^o pag. 222.

(4) Moro, loc. cit. cap. 6.^o pag. 223.

ze, il decreto pronunziato ed ordinato in vece quanto fa a proposito (1).

398. Rigettata l'istanza di contrario imperio, e confermato il decreto, compete presso lo stesso foro il rimedio delle nullità (2).

399. Colui che vorrà giovare del rimedio delle nullità, deve dichiararlo in conformità dell'articolo 394.

TITOLO XXVIII.

DEL GIUDIZIO ORDINARIO, E DEI LEGITTIMI RIMEDI PER CONFERMARLO, MODIFICARLO E RIVOCARLO

400. Il giudizio ordinario è quello, che per lo più secondo le specie ha bisogno di maggiori indagini del sommario per i fatti dedotti nell'istituzione di esso, e delle necessarie solennità giudiziarie: e quantunque il procedimento corrispondesse di diritto a quello del giudizio sommario, pure racchiude alcune varietà (3).

401. Nel giudizio ordinario potrà l'attore domandare la malleveria per le spese giudiziarie contro il convenuto in caso di succumbenza, la quale non si richiede nel giudizio sommario, e tale domanda è garantita di diritto (4) ed in pari tempo il medesimo diritto potrà esercitarsi dal convenuto contro l'attore.

402. La malleveria reciproca per le spese sarà prestata, prima che s'interponga il decreto di termine (5).

403. Prestata la malleveria per le spese da ambedue le parti, l'attore, previo libello, domanderà l'impartizione del

(1) Moro, loc. cit. cap. 6.º pag. 224 a 225.

(2) *Condemnatum*, dichiarò il giureconsulto *Ulpiano*, accipere debemus eum, qui rite condemnatus est, ut sententia valeat. Caeterum, si aliqua ratione sententia nullius momenti sit, dicendum est, condemnationis verbum non tenere. L. 4.º § *Condemnatum* 4.º ff. de re iudicata.

(3) Real Costituzione dell'anno 1738.

(4) Moro, Pratica civile, tom. 1.º cap. 5, § 10, pag. 202 a 203.

(5) Moro, tom. 1.º cap. 4, § 5.º pag. 97.

decreto di termine, il quale comprenderà giorni venti, cioè il doppio periodo stabilito per il giudizio sommario, e tal termine incomincerà a decorrere dall'intimazione del decreto di elezione dell'esaminatore (1).

404. Qualunque eccezione prodotta contro l'impartizione del decreto di termine sarà calunniosa (2).

405. Per l'elezione dell'esaminatore verrà accordato dall'ordinario, un breve periodo di tempo, nel corso del quale le parti sono abilitate ed allegate la lista dei soggetti sospetti (3).

406. Non allegandosi nell'enunciato periodo di tempo accordato la lista de' sospetti, potrà l'ordinario, previo libello della parte diligente nominare di ufficio con altro decreto l'esaminatore, e tale elezione sarà manifestata alle parti per atto d'intimazione del cursore.

407. Qualora il termine impartito sarà probatorio per *testes, et non per scripturas*, allora seguiti gli adempimenti, cioè prestata la malleveria per le spese, ed eletto l'esaminatore, le parti potranno presentare presso gli atti, senza veruna mora di tempo, gli articoli, su di cui dovranno essere esaminati i testimoni; ed in pari tempo ad istanza delle medesime l'ordinario rilascerà gradatamente la citazione reciproca di ufficio a' testimoni, per prestare il di loro giuramento, non che all'altra parte, per vederne il giuramento (4).

408. In calce di ciascuna citazione saranno notati i testimoni da esaminarsi con i rispettivi di loro domicili (5).

409. Se i testimoni saranno ripulsabili, o tutti o parte, ne verrà fatta la riserva in calce della copia d'intimazione della citazione, la quale nel periodo di ore ventiquattro sarà restituita al cursore intimatore (6).

(1) Ricc. tom. 3.^o de term. probator. n. 29.

(2) Moro, tom. 1.^o, cap. 4, § 5.^o n. 5, pag. 98.

(3) Real Costituzione del 1738 § 3.^o n. 5.^o

(4) Moro tom. 1.^o cap. 22 n. 26 pag. 216.

(5) Moro loc. cit. num. 27.

(6) Moro, loco citato.

410. In conformità dell' articolo 328 del titolo 24, della prova testimoniale sarà proceduto all'esame de' testimoni prodotti dalle parti, e giurati nel termine.

411. Se interesserà ad una o ad ambedue le parti fare interrogatorii a testimoni segnati nella citazione, in calce di essa si chiederà all'uopo la comunicazione degli articoli per formulare tali interrogatorii, e la sospensione dell'esame, finchè non seguirà la chiesta comunicazione: o nell'ipotesi strana di ulteriore procedimento del giudizio, è espediente protestarsi di nullità dell'esame e di abuso di potere.

412. Gli articoli potranno essere comunicati, o di accordo delle parti, o per via di decreto dell'ordinario.

413. Comunicati gli articoli nel modo indicato, gli interrogatorii si esibiranno, chiusi e sugellati presso della cancelleria vescovile o arcivescovile senza veruna mora di tempo; ed in atto dell'esame si disugelleranno avanti dell'ordinario, ed alla presenza delle parti: e qualora una deposizione di un testimone non sarà espletata nel medesimo giorno, allora quegli interrogatorii, che prima dell'esame erano sugellati, nuovamente si sugelleranno, e si riapriranno, quando sarà proseguito l'esame dell'enunciato testimone, e tale metodo sarà eseguito nell'esame degli altri testimoni (1).

414. Il cancelliere vescovile o arcivescovile redigerà in forma autentica un atto, che racchiuderà il giuramento prestato da' testimoni comparsi, e l'apertura degli interrogatorii.

415. L'esame de' testimoni, escluso ogni protesto, seguirà sempre nelle ore antimeridiane di ciascun giorno giuridico, in conformità dell' articolo 331 del titolo 24, della prova testimoniale.

416. Compilato il termino probatorio per *testes*, la parte diligente, previo libello domanderà la pubblicazione degli atti (2), la quale importa rendere manifesto alle parti in-

(1) Ex ritu Curiae Archiepiscopalis Neapolitanae.

(2) Moro, tom. 1.º cap. 6.º § 6.º num. 2 a 3 pag. 270 a 271.

teressate, le prove fatte nel termine suddetto durante il periodo di diritto.

417. Qualora il convenuto abbia in tempo utile presentati gli articoli, nominati i testimoni a sua difesa, citati i medesimi, e ricevuto il di loro giuramento, ed all'incontro non sia espletato l'esame di tali testimoni, per qualche naturale impedimento, allora potrà differirsi la spedizione del decreto di pubblicazione (1).

418. Interposto il decreto di pubblicazione, è vietato di diritto produrne gravame veruno (2).

419. Il periodo di diritto accordato alle parti a percontare gli atti, è limitato a giorni otto (3), nella residenza del cancelliere vescovile o arcivescovile.

420. Qualora però gli atti compilati non eccedessero i cento fogli, il periodo di giorni otto viene limitato a giorni quattro (4).

421. Se i processi da percontarsi fossero molti, e questi voluminosi, potrà accordarsi dall'ordinario una dilazione maggiore e competente, previa domanda della parte (5).

422. Durante il periodo accordato per la percontazione degli atti, potrà ciascuna parte interessata chiedere, dietro libello, il termine per la ripulsa, quante volte questa nei modi indicati fosse stata riserbata.

423. La ripulsa de' testimoni è diretta a mettere di diritto nel nulla le di loro deposizioni giurate (6).

424. Il termine per la ripulsa de' testimoni è la metà del termine ordinario, cioè dieci giorni, i quali decorreranno dal dì dell'intimazione del decreto (7).

(1) Moro, tom. 1.^o cap. 6.^o num. 7 pag. 272.

(2) Moro, tom. 1.^o cap. 6.^o num. 5 pag. 271.

(3) Prammatica 11, de ordine judiciorum.

(4) Rescritto del 1731 del presidente del S. R. C. Solanes.

(5) Moro, tom. 1.^o cap. 3.^o § 5.^o num. 19 pag. 64 a 65,

(6) L. 3.^a superius citata ff. de testibus.

(7) Pram. 9.^a de ordine judiciorum, in cui così è sancito sul proposito: Pro dilatione habeat medietatem primae dilationis.

425. Gli articoli a ripulsa saranno prima osservati dall'ordinario, e poi notificati alla parte avversa, dovendo essi contenere la ripulsa contro le persone de' testimoni esaminati per la causa principale, ed allora saranno ammessi, quando l'ordinario ne dichiarerà l'ammissibilità (1).

426. Se l'ammissibilità di tali articoli sarà parziale, l'ordinario ne escluderà quella parte che non può ammettersi (2).

427. Le procedure per la ripulsa de' testimoni saranno eguali a quelle praticate nella compilazione del termine, per la causa principale (3).

428. Terminato l'esame de' testimoni prodotti per la ripulsa, la parte diligente, previo libello, domanderà la pubblicazione delle deposizioni degli enunciati testimonii, ed accordato tale decreto, lo stesso non ammette gravame veruno (4).

429. Interposto il suddetto decreto di pubblicazione, potranno le parti percontare le deposizioni degli anzidetti testimoni, in piena conformità di ciò che trovasi statuito per la prima pubblicazione o percontazione di atti (5).

430. Percontati gli atti per i testimoni prodotti a ripulsa, potrà la parte diligente domandare la monizione a sentenza, ossia l'avviso alle parti per dedurre i rispettivi di loro diritti (6).

431. Portata la causa all'udienza del proprio ordinario, ed intese pienamente le parti interessate a voce o per iscritto, l'enunciato ordinario pronuncierà alla presenza di esse parti, appositamente citate, il suo giudizio definitivo, il quale sarà legittimamente intimato alle citate parti.

432. Qualora la sentenza o decreto definitivo sarà lesivo ad una delle parti, ne potrà reclamare nel periodo di due

(1) Real Costituzione dell'anno 1738 § 1.º num. 15.

(2) Detta Real Costituzione.

(3) Moro, tom. 1.º cap. 7.º num. 14 pag. 279.

(4) Costituzione di sopra citata § 1.º num. 28.

(5) Moro, tom. 1.º cap. 7.º § 1.º num. 7 pag. 286.

(6) Moro, tom. 1.º cap. 7.º § 1.º num. 8 pag. 286.

giorni dalla data dell'intimazione, con il rimedio dell'istanza di contrario imperio.

433. Prodotto nel termine indicato l'enunciato gravame presso la cancelleria vescovile o arcivescovile, la parte diligente, dopo averne preso comunicazione, ne domanderà la discussione, e l'ordinario ingiungerà al cancelliere di spedire la monizione ad ambedue le parti, per la chiesta discussione, dopo averne disegnato il giorno (1).

434. Se i motivi dedotti nel suddetto gravame saranno sussistenti e fondati, l'ordinario in conformità degli articoli 397 e 398 del titolo 27 del gindizio sommario, rivederà o modificherà, secondo le circostanze, la sua sentenza o decreto definitivo; e qualora non fossero tali, conformerà l'impugnato suo decreto o sentenza definitiva (2).

435. Qualora la reiezione del rimedio d'istanza di contrario imperio sarà mal fondata, allora potrà competere il rimedio delle nullità (3).

436. Sarà nulla la condanna sia civile, sia correzionale, se per qualche ragione la sentenza o il decreto non sussista (4).

437. Non sussiste, ed è nulla la sentenza o decreto, se sia contro espresso caso, ossia vero senso della legge comune o municipale, e se il decreto, ossia sentenza sia chiaramente ed evidentemente contraria al documento pubblico ed autentico esibito presso gli atti, prima di pronunziarsi tale decreto o sentenza (5).

438. Le nullità prodotte nel senso opposto all'articolo pre-

(1) Moro, tom. 1.^o cap. 6.^o num. 13 pag. 222.

(2) Moro, tom. 1.^o cap. 6.^o § 1.^o num. 18 pag. 224 a 225.

(3) *Condemnatum*, dichiara il giureconsulto Ulpiano, accipere debemus eum, qui rite condemnatus est, ut sententia valeat. Caeterum, si aliqua ratione sententia nullius momenti sit, dicendum est, condemnationis verbum non tenere. L. 4.^a § *Condemnatum* ff. de re iudicata.

(4) Si aliqua ratione, dichiara il giureconsulto Ulpiano, sententia nullius momenti sit, dicendum est, condemnationis verbum non tenere. L. 4.^a § *Condemnatum* ff. de re iudicata.

(5) Pram. 4.^a § 20 de dilationibus.

cedente sono frivole e di niuna sussistenza, e meritevoli di diritto di essere rigettate, anche riguardato il tenore delle medesime (1).

439. Saranno all'incontro ammessibili le nullità, e sono di ostacolo alla cosa giudicata, quando verranno fondate su di motivi di diritto e di fatto.

440. Le nullità potranno essere prodotte per via di azione, e per via di eccezione.

Per le prime è accordato il periodo di anni dieci, ed appartiene al magistrato il determinare, quando cominci a decorrere tal decennio (2).

Per le seconde è fissato il termine di giorni sei, i quali cominciano a decorrere dal dì della notificazione del decreto o sentenza impugnata di nullità (3): questo termine potrà essere prorogato ad altri giorni sei, quante volte in esse si comprenda la frase *cum facultate addendi in termine juris* (4).

441. Le nullità, ad escluderne la reiezione, non si pongono per via di comparsa ordinaria: ma fa d'uopo formularle *per capita* (5). Desse saranno scritte in lingua latina, e sottoscritte da un avvocato del foro (6).

442. Esibite le nullità nel termine di diritto presso la cancelleria vescovile o arcivescovile, la parte diligente in conformità delle prescrizioni per la discussione del gravame d'istanza di contrario imperio, ne curerà la discussione di esse.

443. Discusse legittimamente le nullità, e rigettate le medesime, il convenuto, ove il crederà conducente a' suoi interessi, ne potrà produrre appello *infra legitima tempora* avanti al giudice superiore e competente.

(1) Pram. superius citata.

(2) L. 13 ff. de testibus.

(3) Pram. del 21 giugno 1728, e Pram. 4.^a § 18 de dilationibus.

(4) Pram. 8.^a § 4.^o de dilationibus.

(5) Pram. 4.^a § 16 de dilationibus.

(6) Pram. 5.^a de dilationibus.

TITOLO XXIX.

DEL GIUDIZIO DI APPELLAZIONE

444. L'appellazione importa invocare il potere del magistrato superiore, ed è la dichiarazione de' motivi della sentenza ingiusta pronunziata dall'inferiore (1).

Dessa può essere, secondo le circostanze, devolutiva o sospensiva.

L'appellazione devolutiva devolve la cognizione della causa, e ne accorda la decisione al magistrato superiore (2).

L'appellazione poi sospensiva prodotta nei termini di diritto sospende l'esecuzione della sentenza appellata con i suoi accessori (3).

445. Il termine di appellare di diritto è limitato a giorni dieci dalla intimazione del decreto o sentenza, che s'intende impugnare (4).

446. Sarà inammissibile l'appellazione, qualora si produca, elasso il termine ad appellare (5).

(1) Appellantis vox est ut is invocet auxilium magistratus, scrivea sul proposito il giureconsulto *Cornelio Frontone*, de proprietatibus, et differentiis latini sermonis, vers. 51, ed il giureconsulto *Ermogeniano* dichiarava: Appellantis quidem iniquitatis quaerelam continet. L. Praefecti 18, ff. de minoribus.

(2) Appellatione interposita, prescrive il giureconsulto *Ulpiano*, medio tempore nihil novari oportet. L. unica ff. Nihil novari appellatione interposita. Ed il pontefice *Celestino III* soggiunge sul proposito: Cum interium appellatione interposita procedere non debuerit ad sententiam exequendam. Cap. 55, *Dilectis filiis*, de appellationibus.

(3) Per appellationem, sancì il suddato *Celestino III*, legitime interpositam principale cum accessoriis ad iudicem appellationis deferitur. Cap. *Dilectis filiis* 55 de appellationibus.

(4) Novella 23, de appellationibus, et infra quae tempora.

(5) Si appellationibus auxilio, dichiararono gl'imperatori *Diocleziano* e

447. Se la sentenza o decreto non verrà impugnato col rimedio dell'appellazione, la parte diligente provocherà la dichiarazione del magistrato ad oggetto, che la stessa faccia passaggio in cosa giudicata (1), tale sentenza non dovrà intimarsi al convenuto (2).

448. L'appellazione sarà motivata, redatta per via di libello, deve esprimere la corte a cui si appella, e racchiuderà il decreto o sentenza di cui è appello.

449. Il termine a proseguire l'appellazione interposta per diritto comune è di giorni trenta (3).

450. Per diritto poi municipale il termine a proseguire l'interposta appellatione è di giorni cinquanta (4).

451. Correrà il termine prefisso di diritto a proseguire l'interposta appellatione del dì, in cui la stessa venne prodotta (5).

452. Nel termine enunciato, l'appellante introdurrà l'appellazione avanti al magistrato superiore; provocherà dallo stesso la spedizione delle lettere inibitoriali all'inferiore; curerà la trasmissione degli atti, fatto prima il deposito dei diritti di trasmissione presso la cancelleria vescovile o arcivescovile, e l'apertura di essi, intesa la parte appellata (6).

453. Potrà il magistrato inferiore restringere il termine prefisso del diritto comune o municipale (7).

Massimiano, non utantur, consensu suo nominationem confirmant. L. *Hi*, qui 7.^a C. de appellationibus.

(1) Moro, Pratica civile, tom. 2.^o cap. 12 § 2.^o pag. 20 a terg.

(2) Moro, loc. cit. § 3.^o pag. 23.

(3) Porro ipsam actorum copiam teneatur Notarius congrua mercede accepta, appellanti quanto citius, et ad minus infra mensem, exhibere. Trid. sess. 24 de reform. cap. 20 pag. 212 a 213. Gentile, Teorico-pratica, lib. III.^o cap. 9, pag. 286.

(4) Costituzione del regno, che comincia: *Appellationum tempora*.

(5) Gentile loc. cit. pag. 286 a 289.

(6) Gentile loc. cit.

(7) Nisi forte iudex, dichiarò il pontefice Alessandro III, a quo ap-

454. Qualora il termine prefisso di diritto, o limitato dal magistrato inferiore decorrerà oziosamente, la parte diligente domanderà la deserzione dell'appellazione prodotta (1).

455. L'introduzione dell'appellazione avanti la Sede Apostolica sarà formolata con ricorso canonico, o avanti la corte metropolitana per via di libello; ed in ambedue le introduzioni si farà menzione della causa de' contendenti, e della corte vescovile o arcivescovile, nella quale fu essa trattata: si trascriverà il decreto o sentenza definitiva, contro di cui si è appellato: si enuncierà l'epoca della sua intimazione, e dell'atto di appello prodotto: si ripeteranno i motivi dedotti, e si spiegheranno i riservati, e si conchiuderà per la revocazione del decreto, o sentenza impugnata, non che per la pronta spedizione delle lettere inibitoriali al magistrato inferiore.

456. Il termine indicato negli articoli 449 e 450 potrà pure abbreviarsi dal magistrato superiore, mettendo in mora l'appellante con due precetti a procurare la trasmissione degli atti (2).

457. La deserzione dell'appellazione sarà pronunziata dal magistrato inferiore, quando l'appellante non curasse di presentare nel termine di diritto le lettere inibitoriali provocate dal magistrato superiore (3).

458. Presentate le inibitoriali tra l'enunciato termine di diritto, e non trasmessi gli atti al magistrato superiore dall'inferiore, in tal caso la deserzione dell'appellazione è di competenza del citato magistrato superiore (4).

pellatum fuerit, secundum locorum distantiam et personarum, et negotii qualitatem, rectius tempus fuerit moderatus. Cap. Cum sit Romana de appellationibus.

(1) Gentile loc. cit. pag. 288, et 289.

(2) De Rosa, parte 2.^a in 2.^a Instructione ordinis iudicarii cap. 1.^o pag. 269, num. 13.

(3) Gentile, Teorico-pratica lib. 3.^o cap. 9, pag. 290.

(4) Gentile, loc. cit.

459. Trasmessi gli atti, dietro istanza dell'appellante, ed inteso l'appellato, ne sarà proceduto alla legittima apertura e ricognizione (1).

460. L'introduzione dell'appellazione sarà giustificata con la copia intimata del decreto o sentenza impugnata.

461. Seguita l'apertura legittima degli atti trasmessi avanti agli interessati citati, le parti hanno diritto di percontarli; nel periodo di giorni quattro, se gli atti trasmessi non eccederanno i fogli cento; di giorni otto se eccederanno i detti fogli cento, in conformità dell'articolo 419 del titolo 23 del giudizio ordinario (2).

462. Percontati gli atti dalle parti nel termine di diritto presso la cancelleria arcivescovile, potranno esse domandare il termine a fare ulteriori pruove (3).

463. Su la domanda dell'appellante per l'impartizione del termine saranno avvisate le parti, ed intese nel giudizio contraddittorio (4).

464. Qualora l'appellato consentirà alla domanda dell'appellante, verrà impartito il termine dalla corte di appello.

465. Quanto sia il termine che si accorda alle parti nel secondo grado di giurisdizione, non è di diritto determinato (5).

466. Sarà in arbitrio del magistrato concedere la metà del termine dato nel primo grado di giurisdizione, e l'intero termine, secondo la circostanza (6).

467. Per la compilazione del termine nel giudizio di appellazione, sarà serbato l'istesso rito stabilito ne' giudizi

(1) Ex ritu curiae archiepiscopalis neapolitanae. Gentile loc. cit. pag. 290 a 291.

(2) Moro, Pratica civile, tom. 2.^o, cap. 14 § 1.^o pag. 69.

(3) Gentile, Teorico-pratica ecclesiastica, tom. 1.^o lib. 3.^o cap. 9 pag. 291. Moro, loc. cit. pag. 73.

(4) Ex ritu curiae archiepiscopalis neapolitanae.

(5) L. Quaesitum 13, ff. de testibus.

(6) Moro, tom. 2.^o pratica civile cap. 14 § 1.^o pag. 74. Gentile, Teorico-pratica eccles., tom. 1.^o lib. 3.^o cap. 9, pag. 21.

ordinarii, e forse anche osservato nel primo grado di giurisdizione (1).

468. Saranno inammissibili gli articoli presentati nel primo esame; ed è vietato ai testimoni la ripetizione delle primiere loro deposizioni (2).

469. Potranno prodursi eccezioni perentorie nel secondo grado di giurisdizione; ma esse dovranno essere diverse da quelle che furono prodotte nel primo grado: ed è permesso anche alle parti esibire titoli in giustificazione delle rispettive loro posizioni (3).

470. La sentenza definitiva nel secondo grado di giurisdizione potrà, secondo le circostanze confermare o revocare quella di cui è appello, o moderarla (4).

471. Qualora la sentenza impugnata sarà stata pronunziata nel merito della causa, e si verificherà in pari tempo conculcazione di rito, la cognizione sotto il doppio rapporto apparterrà al magistrato di appello (5).

472. La difformità dei giudicati nel primo e secondo grado di giurisdizione, dà dritto a provocarne avanti la Sede Apostolica (6).

TITOLO XXX.

DEGLI IMPEDIMENTI IMPEDIENTI IL MATRIMONIO

473. Sarà illecito il matrimonio *contraendo* in faccia della Chiesa, qualora si verifichi uno degli impedimenti canonici che lo impediscono.

(1) Gentile, loc. cit. Moro loc. cit. § 2.º pag. 83.

(2) Gentile loc. cit.

(3) Gentile, loc. cit. pag. 291 a 292.

(4) Moro, loc. cit. § 3.º pag. 84. Gentile, loc. cit. pag. 292 a 293.

(5) Per *appellationem legitime interpositam principale cum accessariis ad iudicem appellationis deferatur, ove nella Glossa si nota: Quia qui cognoscit de principali, et de accessorio cognoscere potest. Summarium capitis, quod incipit. Dillectis filiis de appellationibus. Glossa super eodem capite.*

(6) Honorius III. in capite. Sua nobis de appellat. Clemens in Clementina 1.ª de sententia, et re iudicata.

474. Gli impedimenti che rendono illecito il matrimonio *contraendo*, si esprimono ne' seguenti versi:

*Ecclesiae vetitum, nec non tempus feriatum
Atque catechismus, sponsalia, iungito votum
Impediunt fieri, permittunt juncta teneri.*

Ecclesiae vetitum è l'impedimento che nasce dall'inibizione che fa l'ordinario al parroco di non assistere a qualche matrimonio, cioè se vi fosse sospetto di qualche impedimento dirimente, il quale abbia bisogno d'indagine di esso ordinario.

475. Non costando tale impedimento, sarà valido il matrimonio, anche contratto con l'enunciata inibizione, sia avanti al proprio parroco, sia innanzi al vicario curato amovibile di lui (1), salvo il caso d'interdizione dell'ordinario al detto vicario curato, non solo di assistere a sì fatto matrimonio, ma anche dell'esercizio dell'intera cura parrocchiale (2).

476. L'impedimento, che dicesi *tempus feriatum vel clausum*, è il tempo dall'Avvento, sino al dì dell'Epifania, e dal giorno delle Ceneri sino all'ottava di Pasqua inclusivamente (3); tale impedimento consiste nel divieto della solennità delle nozze, cioè nella benedizione nuziale, traduzione della sposa in casa dello sposo e ne' conviti (4).

477. L'impedimento impediente, che appellasi *catechismus*, è quello che prima si contrae per l'assistenza nel ca-

(1) Sanchez lib. 3.^o dispul. 32.

Wan-Espen tom. 2.^o sect. 1.^a tit. 13 cap. 3 n. 23.

(2) Wan-Espen loc. cit. cap. 3.^o n. 14 a 17.

Gentile lib. 1.^o cap. 3.^o pag. 25 a 26

(3) Trid. sect. 24 de ref. matrim. cap. 10.

(4) An matrimonium, dichiarò la sacra Congregazione del concilio, coram parrocho quocumque tempore contrahi possit? Sacra Congregatio censuit posse contrahi matrimonium quocumque tempore sed temporibus comprehensis in cap. 10, sess. 24 de ref. matrim., nupltarum solennitates, translationes ad domum, et carnalem copulam prohiberi. Sac. Congr. Conc. cap. 10, sect. 24 de ref. matrim.

tecismo de' battezzandi (1). Però tale impedimento fu tolto dal tridentino (2). Ma se il fanciullo è stato battezzato in casa, e le preci e le solennità del battesimo si suppliscono nella Chiesa, i padrini non contraggono affinità spirituale, quando sono adoperati solamente a questo rito; e perciò si descrivono essi ne' libri battesimali: *Patrini catechismi* (3).

478. L'impedimento impediante, che si contrae per il voto, si intende per il voto semplice, e non già solenne (4).

479. L'impedimento impediante, che impedisce il matrimonio contraendo consiste negli sponsali, vale a dire nella promessa e ripromessa delle future nozze, essendo tenuto colui che promette ad altro, il futuro matrimonio, di diritto è obbligato ad adempire la fede (5).

480. Saranno perfetti gli sponsali del futuro matrimonio se concorre in essi la promessa dell'una parte all'altra, e dell'altra all'una. La sola accettazione di essa non è sufficiente, trattandosi di contratto oneroso e corrispettivo, che include la tacita condizione, cioè se l'altro ripromette (6).

481. La carenza della ripromessa negli sponsali *de futuro matrimonio* non induce obbligazione veruna, neppure nel foro della coscienza (7).

482. Gli sponsali *de futuro matrimonio* hanno luogo tra persone abili *a iure*; ed in difetto dell'abilità *a iure* non sono obbligatorii (8).

483. Gli sponsali *de futuro matrimonio* saranno dissc-

(1) Cap. 2.º de cognatione spirituali in 6.º

(2) Sess. 24 de ref. matrim. cap. 2.º

(3) Zipeo in jure nov. ad tit. de cognat. spirit.

(4) Gentile lib. 1.º cap. 3.º pag. 27 a 28.

(5) Cap. 2.º de sponsalibus.

Wan-Espen tom. 2.º sect. 1.º tit. 12, cap. 2, n. 1.º

(6) Doctores penes Sanchez de Matrimonio lib. 1.º disp. 5.º

Cardin. de Luca de Matrim. tom. 14 discor. 8.º n. 1.º ad 10.

(7) Communis et probabilis opinio theologorum et canonistarum.

(8) Gentile lib. 1.º cap. 4.º pag. 29.

lubili per lo mutuo consenso de' contraenti (1), non ostante che fossero stati confermati con giuramento, il quale non cambia la natura del contratto.

484. Saranno dissolubili ancora gli sponsali del futuro matrimonio, qualora questo fosse validamente contratto con altra persona, e reso indissolubile di sua natura (2).

Per la fornicazione di uno de' contraenti con una terza persona, anche se gli sponsali fossero giurati (3).

Per la professione di uno de' contraenti in religione approvata, o per la promozione all'Ordine sacro.

Per la mutazione sopravveniente, vale a dire per la deformità di uno de' contraenti, se abbia perduto il naso, o contratto qualche male contagioso, o divenuto paralitico: per la corruzione della sposa, avvenuta anche per violenza: per difetto della dote promessa: per l'eresia, o mutazione de' costumi resi peggiori: o per altra causa che si ignorava: se si credea ricca, nobile, e tale non sia (4): tale ignoranza non priva del diritto di ripetere le arre sponsalizio (5); qualora si fossero verificate.

Per lo voto semplice di castità, o di religione precedente agli sponsali, essendo col voto illecita la promessa del matrimonio, ed illecita pure l'esecuzione.

(1) *Nihil tam naturale est, dichiarò il giureconsulto Ulpiano, quam eo genere quidque dissolvere quo colligatum est. L. 25 ff. de diversis regulis juris. Cap. Praeterea 2.º de sponsalibus.*

(2) *Gentile, lib. 1.º cap. 6.º pag. 52.*

(3) *Quoniam, scrisse il pontefice Innocenzo III, in eo talis erat subintelligenda conditio, si videlicet illa in legem conjugii non peccaret. Ita si quis juravit se ducturum aliquam in uxorem, ipse profecto non potest ei fornicationem opponere praecedentem, sed subsequentem ei potest opponere, ut illam non ducat in conjugem: quoniam in illo juramento, talis debet conditio subintelligi, si videlicet illa contra regulam desponsationis non venerit. Cap. 25 de jurejurando.*

(4) *Cap. 25 de jurejurando.*

Wan-Espen tom. 2.º sect. 1.ª tit. 13 cap. 3.º n. 16 et sequ.

Sanchez lib. 1.º disp. 57 et 59.

(5) *L. 5.ª ff. de sponsal. et arrhis sponsalit.*

Per l'impedimento dirimente sopravveniente, cioè per l'affinità contratta a cagione della fornicazione con la consanguinea dell'altro contraente in primo e secondo grado, rendendosi così la promessa illecita ed impossibile.

Per il passaggio ozioso del termine prefisso a contrarre il matrimonio (1).

Per la partenza de' contraenti in *regionem longinquam* senza consenso dell'altro (2): dimora in essa per notabile tempo, prefissione di termini di diritto a ritornare, e resi essi inoperosi di effetto, si potranno allora sciogliere gli sponsali, riputandosi tale partenza e dimora una renunzia al suo diritto (3).

Finalmente si sciogliono gli sponsali, se per l'indignazione de' genitori, per il timore dell'esercitazione, del grave scandalo, disturbo, odio, inimicizia insorta fra gli sposi o per altra legittima causa, si prevegga mal esito dal matrimonio (4).

Per tutti gli enunciati motivi saranno dissolubili gli sponsali, dietro piena cognizione di causa, avanti al proprio Ordinario, salvo il caso, se la sposa per giusti motivi intendesse resilire da' suoi sponsali, e giovarsi del beneficio di diritto a lei accordato (5).

(1) Imposita ei, *dichiarò il pontefice Innocenzo III*, poenitentia competent, quia primam fidem irratam fecit, nisi forsan in iuramento suo certum terminum infra quem dictam N. N. duceret in uxorem, praefixerit, nec per eum steterit, quin ad statutum terminum matrimonium consummarit, cap. sicut ex litteris, de sponsalibus, et matrimoniis.

(2) Capite *de illis de sponsalibus, et matrimoniis*.

(3) Benedetto XIV, notificazione 46, num. 6 e 7.

(4) Cardinal de Luca, de Matrim. tom. 14. discors. 8.º n. 10 et seq. Muscettola dub. 4, pag. 105, num. 208 a 204. Menochio, cons. 69.

Rota, romana presso Malin. decis. 979.

(5) Capite, *Requisivit*, 17.º de sponsalib. et matrim.

TITOLO XXXI.

DEGLI IMPEDIMENTI DIRIMENTI IL MATRIMONIO

485. È nullo il matrimonio contratto innanzi alla Chiesa se si verificasse uno degli impedimenti dirimenti il matrimonio.

486. Gli impedimenti dirimenti il matrimonio sono quelli che si racchiudono ne' seguenti versicoli:

*Error, conditio, votum,
Cognatio, crimen, cultus disparitas,
Vis, ordo, ligamen, honestas,
Aetas, affinis, si clandestinus et impos,
Si mulier sit rapta, loco nec reddita tuto
Haec facienda vetant connubia facta retractant.*

487. Sarà nullo il matrimonio contratto innanzi alla Chiesa, qualora l'errore cada, o nella persona, o nello stato, o nella condizione di essa.

Caderà nella persona, se uno contragga con una persona, e crederà anche senza dolo di essere un'altra (1): o tale matrimonio per la deficienza del consenso, sarà nullo ancora *iure naturae* (2).

Sarà nullo circa lo stato, se si voglia contrarre con una persona nobile, e nel fatto si verifichi essere ignobile, o con la povera, credendo di essere ricca; qualora lo stato ridonda nella persona, n'escuda il consenso (3), e si apponga come una condizione certa.

488. È nullo parimenti il matrimonio per difetto di consenso, se si contragga con una persona di condizione ser-

(1) Genescos cap. 29.

(2) Wan-Espen tom. 2.º sect. 7.ª tit. 13, cap. 4.º num. 3.

(3) Divus Thomas in 4.º sent. distinct. 13, q. 1.º

Wan-Espen loc. cit. 5.º ad 6.º

vile e non nobile, e si deduca in patto espresso, e tale condizione s'ignori dall'altro contraente, salvo però il caso della copula carnale tra essi contraenti dal dì della scienza della condizione servile (1).

489. La nullità enunciata nell'articolo precedente ha luogo soltanto per gli effetti civili (2).

490. È nullo del pari il matrimonio contratto col voto solenne emesso con la professione religiosa, e con la promozione agli Ordini sacri.

Il voto però fatto con la professione religiosa, rende nullo il matrimonio contraendo e contratto, purchè non sia consumato, a differenza del voto emesso con gli Ordini sacri, il quale annulla il matrimonio contraendo.

491. La cognazione opera l'impedimento dirimente il matrimonio in faccia della Chiesa contratto.

Dessa nasce dalla natura o dalla legge, e vien divisa perciò in cognazione naturale, legale e spirituale.

È naturale, quando si verifichi il vincolo delle persone, che discendono dallo stesso stipite, mercè la propagazione carnale.

È legale, se la propinquità delle persone nata dall'adozione, sia perfetta.

È spirituale; se la propinquità delle persone derivi dalla collazione del battesimo, o della confermazione, e l'impedimento si contrae tra il battezzante, ancorchè sia laico nel caso di urgenza, ed il battezzato ed i genitori di esso, come pure tra il patrino ed il battezzato, ed i di costui genitori, o l'istesso è stabilito per la confermazione.

492. La cognizione legale sarà perfetta, quando l'adozione emana dal potere del principe (3).

(1) Cap. 2.^o et capite final. de conjugis servorum. Cap. 7.^o Si conditiones de spons. et matrim.

(2) Benedictus XIV de Synodo Dioecesis. lib. 9, cap. 11, num. 5.

(3) Gentile, lom. 2.^o cap. 4.^o pag. 125.

493. L'impedimento detto *criminis* fu indotto per rimuovere l'occasione di macchinare la morte del coniuge, e si contrae per l'omicidio con cospirazione; per l'adulterio con l'omicidio; per l'adulterio con promessa di matrimonio; e per l'adulterio col matrimonio attentato. Nel primo caso si richiede la validità del matrimonio antecedente; la cospirazione tentata d'ambidue le parti, la realizzazione effettiva della morte provocata dalla cospirazione e per fine di matrimonio.

Nel secondo caso si esige la validità del matrimonio antecedente; che l'adulterio sia perfetto o formale; che l'omicidio si verifichi per contrarre il matrimonio coll'adultera.

Nel terzo caso fa d'uopo, che il matrimonio antecedente sia valido, e che l'adulterio sia perfetto e formale; che l'adulterio e la promessa si verifichino in costanza del matrimonio, e che la promessa sia accettata.

Nel quarto caso, che il matrimonio antecedente sia valido; che l'adulterio sia perfetto e formale, e che la contrazione del matrimonio sia attentata, vivente l'altro coniuge, e sia materiale e formale, tanto prima che dopo l'adulterio.

494. L'impedimento chiamato disparità di culto venne introdotto per allontanare il periodo di sovversione così di uno de' contraenti, come de' nipoti e discendenti (1), ed è quando colui che è stato battezzato vuol contrarre matrimonio con la infedele, ancorchè sia catecumena, o viceversa, e per cause urgenti si dispensa dalla Chiesa.

495. Nel matrimonio si esige un consenso dalle parti contraenti, libere e spontanee, si esclude ogni violenza capace a dirimerlo.

496. La violenza potrà essere assoluta e rispettiva. La violenza assoluta *de iure naturae* rende nullo il matrimonio, del pari che qualunque altro contratto. La violenza ri-

(1) Wan-Espen tom. 2.^o sect. 1.^a tit. 13, cap. 9. num. 4.^o

Canitiati in theol. moral. tom. 2.^o tract. 15, cap. 7.^o § 20 n. 4.

spettiva, che equivale al timore, se è capace a rescindere ogni altro contratto, costituisce un impedimento dirimente il matrimonio, solendo non di rado le coazioni riportare esiti difficili (1). Il timore però dovrà essere grave, ingiustamente incusso, da una causa libera, e per fine di estorquere il consenso.

497. Qualora verrà contratto un secondo matrimonio, sia rato, sia consumato, vivente il primo coniuge; sarà nullo il secondo matrimonio contratto in pregiudizio del primo, e costituisce l'impedimento dirimente *ligaminis*.

498. Per passare un coniuge a seconde nozze si esige una certezza morale del decesso del primo coniuge, e non è sufficiente dimostrare la lunga assenza di esso, o la semplice fama della di lui morte.

499. Da' sponsali validi, certi ed assoluti e dal matrimonio rato, validamente contratto, nasce l'impedimento dirimente chiamato da' canonisti di pubblica onestà, lo stesso fu introdotto per serbare tra le famiglie la decenza de' costumi. Per i sponsali validi *de futuro* si estende tale impedimento fino al primo grado di parentela (2), e per il matrimonio rato sino al quarto grado (3).

500. Dalla copula lecita o illecita nasce l'impedimento di affinità, anche per violenza, o per errore indotto; per l'una si estenda fino al quarto grado, per l'altra sino al secondo, si contrae poi la stessa tra l'uomo ossia lo sposo, ed i consanguinei della donna, ossia della sposa e viceversa.

501. Si computa l'affinità con la distinzione de' gradi, cioè, l'uomo tanti gradi di affinità dista da' consanguinei della sposa, quanti gradi di affinità questa dista da' suoi consanguinei e viceversa.

(1) Cap. *Requisivit* de sponsalibus, et matrimoniis.

(2) Trid. sess. 24 de reform. matrim. cap. 3.º

(3) Alexan. III in cap. Sponsa, 8 de sponsalibus.

S. Pius V. ad Romanum 1568 *super impedimentum publicae honestatis*.

502. L'impedimento di affinità per la copula illecita è di diritto ecclesiastico, per la copula poi lecita nel primo grado in linea retta vi è discrepanza tra i dottori, se sia assolutamente di dritto di natura o di diritto ecclesiastico: ma per tutti gli altri gradi è pienamente di diritto ecclesiastico.

503. Sarà nullo il matrimonio se sia contratto nell'età prima della pubertà (1). Salvo il caso se gli impuberi siano abili alla generazione della prole (2).

504. È nullo parimenti il matrimonio, se sia celebrato clandestinamente senza la presenza del proprio parroco, e di due o tre testimoni (3), tale clandestinità sarà propria, dietro l'assenso del proprio parroco: e de' due o tre testimoni: sarà impropria, quando si omettano le denunce per la celebrazione.

505. Proprio parroco per la celebrazione del matrimonio può essere tanto quello della donna, quanto quello dell'uomo, ed o che sia l'uno o che sia l'altro non induce nullità, però nell'archidiocesi di Napoli per consuetudine assiste al matrimonio il parroco della sposa.

506. Il trasporto violento della donna da un luogo in un altro per fine di contrarre il matrimonio, si definisce dai canonisti, ratto, e dirime il matrimonio; salvo il caso se la donna sia stata collocata in luogo sicuro, lo che rende il matrimonio valido, questo impedimento fu introdotto per difendere la libertà del matrimonio (4).

507. Qualora la donna consente al suo trasporto da un luogo in un altro, o se dissensiente vi sia condotta, non per fine di contrarre matrimonio, sibbene per isfogare la di lei libidine, non reputasi ratto canonico, e non costituisce l'impedimento dirimente, siccome egualmente, se la donna rapisca l'uomo.

(1) Cap. 10, de despons. impub.

(2) Cap. 3.º, et 9.º tit. eodem.

(3) Trid. sess. 24, de reform. matrim. cap. 1.º

(4) Censurati in theolog. moral. tom. 2.º tit. 14.º de matrim. § 28, pag. 325.

508. Sarà valido il matrimonio, se verrà celebrato dal mandatario con la donzella che egli rapì non per conto suo, ma in nome e parte del mandante suo principale.

509. Gli autori del ratto incorreranno nell'infamia, nell'impedimento dirimente e nella scomunica non riserbata ad alcuno; ed in tali pene incorreranno ancora coloro che ne daranno consiglio, o presteranno la loro opera.

TITOLO XXXII.

DE' GIUDIZI DI NULLITÀ DEL MATRIMONIO PER IMPOTENZA

510. Per impedire un matrimonio contraendo in forza dei precedenti sponsali avanti al proprio parroco contratti e testimoni, sarà sufficiente esibire la domanda al proprio Ordinario, e la fede di tali sponsali (1), se poi trattasi di scioglimento di un matrimonio contratto, e che sia stato colpito da uno degli impedimenti dirimenti, richiedesi il libello di introduzione del giudizio, un competente numero di testimoni, ed un procedimento in conformità della bolla Benedettina che incomincia: *Dei miseratione*.

511. Il fine principale del matrimonio avanti la Chiesa è la procreazione della prole (2); e la potenza prolificativa va annessa agli organi, capaci di ricevere la commestione, ed alle azioni insite della natura (3).

512. Qualora con gli organi, e con le azioni enunciate, non si verificherà la commestione sarà impotenza ne'contracti e cesserà il fine principale del matrimonio (4).

(1) Ex ritu curiae archiepiscopalis neapolitanae.

(2) L. 14, C. de legitimis haeredibus.

Cap. *Accepiisti* 1, de frigid. et malefic.

D. Augustinus lib. 1.º de adulterio.

(3) Cap. *Ex literis* tit. eodem.

(4) Perez, de Matrimonio, disp. 37, sect. 1.º num. 1.º

Vol. I.

514. L'impotenza potrà essere intrinseca ed estrinseca , perpetua e temporale , assoluta e rispettiva , antecedente, concomitante e susseguente. Sarà intrinseca se dipenderà da debolezza dell'organo, o strettezza, da mancanza di esso e da altre cause naturali (1) , cioè se l'uomo avesse *membrum flaccidum, aut perexiguum, aut in congruae magnitudinis, seu crassitiae insigne, aut abortum, aut rugosum.*

Sarà estrinseca, se sarà cagionata da maleficio (2).

Sarà perpetua, quando dietro intervallo di tempo, ed adoprato ogni arte naturale, non sia cessata (3).

È temporale, se svanisce, dopo qualche spazio di tempo, o adoprati mezzi naturali, senza pericolo della vita spirituale e temporale (4).

È assoluta, se nell'uomo mancano gli organi necessari alla proliificazione, *idest testes aut nulli, aut admodum exigui.* E questi difetti manifesti *arguunt impotentiam coeundi*, se nella donna vi sia totale chiusura locale, incapace alla commestione, e se gli enunciatî difetti fossero in ambedue inerenti, e non rimossi, dietro l'uso de' mezzi naturali.

È rispettiva, ossia relativa, quando fosse individuale, personale, dipendente dall'uomo in relazione alla donna vergine, in esclusione della vedova, o se il maleficio avesse colpito individualmente la donna (5).

Sarà antecedente, se precede la contrazione del matrimonio.

Concomitante, se durante il matrimonio, l'uomo ricade nell'impotenza. Susseguente, se seguita la consumazione del matrimonio, il coniuge contragga l'impotenza.

(1) Cap. *Fraternitatis*, 6.º de frigid. et malef.

(2) L. *Spadonum*, ff. de verb. signif.

(3) Cap. *Fraternitatis* superius citato.

(4) Galenus, lib. 5.º aphorismo 62.

(5) Can. *Finali* 33, qu. 1.ª Cap. *Fraternitatis* 6.º de frigidis, et maleficialis.

514. L'impotenza relativa ed assoluta, potrà essere temporale e perpetua.

Sarà temporale quando verrà superata da' medesimi coniugi; dall'uno col vigore che acquistasse per la reale consumazione del matrimonio, classe un termine competente; dall'altra se nel medesimo termine la chiusura locale cessasse o si rendesse operativa con la commestione salvo il caso, se il legittimo potere per motivi imponenti vi dispensasse (1).

515. L'impotenza temporale non scioglierà il vincolo indissolubile del matrimonio avanti la chiesa (2).

516. L'impotenza perpetua, assoluta, incurabile scioglierà il vincolo individuale del matrimonio avanti la Chiesa, e renderà l'impotente incapace a qualunque altra simile contrazione (3).

517. L'impotente relativo potrà contrarre altro matrimonio qualora del primo sarà stata legittimamente pronunciata la dissoluzione (4).

518. Sarà legittima la dissoluzione del matrimonio avanti la Chiesa, quando saranno rigorosamente osservate le norme di diritto (5).

519. Ne' giudizi di dissoluzione del matrimonio verrà deputato di ufficio dagli Ordinarii locali un difensore dal ceto degli ecclesiastici se sarà possibile, che sostenga con tutti i suoi sforzi la validità del matrimonio, quante volte verrà impugnato da' contraenti. Egli legitimerà la sua persona in forza di due giuramenti, l'uno nell'atto che assume l'ufficio

(1) Cap. *Fraternitatis*, superius citato. Sacra Congregatio concilii 12 septembris 1609 apud Pignatellum, tom. 1.^o consultat. 137, num 21.

(2) Cap. *Laudabilem* 5.^o de frigidis, et malefic.

Cap. *Fraternitatis* superius citato.

(3) Ad Corinth. cap. 7. — Matth. cap. 19. — Cap. *Consulationibus* 4 de frigid., et malef.

(4) Cap. *Fraternitatis* 6.^o de frigid. et malef.

(5) Constitut. Benedicti XIV, quae incipit; *Dei miseratione*.

di difensore della validità di ciascun matrimonio, l'altro allorchè per causa particolare verrà adoprato: sarà cerziorato di tutti gli atti nel procedimento di essa, presente nelle disposizioni di essi contraenti do' testimoni e de' periti, che saranno eletti, quando trattasi d'impotenza: farà interrogatorii, esibirà atti di difesa, ed appellerà ancora avanti a chi di diritto, se l'Ordinario ne pronunzierà la nullità (1).

520. Ogni atto non significato al difensore di uffizio della validità del matrimonio opererà la nullità del procedimento (2).

521. Il libello di introduzione del giudizio, che presenterà la parte interessata, sarà commesso per voto dall'Ordinario all'avvocato o promotor fiscale della corte vescovile o arcivescovile, e qualora egli riunisca in sè il carattere di difensore della validità de' matrimoni domanderà, che si riceva il suo giuramento ne' modi legittimi.

522. Il giuramento sarà prestato dal difensore della validità del matrimonio, *curia pro tribunali sedente*, avanti i sagrosanti evangelii, e toccando il petto, ed alla presenza delle parti e del cancelliere.

523. Di tale giuramento verrà formato atto dal cancelliere vescovile o arcivescovile, ed inserito nel processo (3).

524. Legittimata la persona del difensore della validità dell'impugnato matrimonio, mercè il di lui giuramento, la parte diligente domanderà l'unione degli atti preliminari alla contrazione di esso matrimonio, che costituiscono il fondamento del giudizio, a quelli dell'azione istituita; e la chiesta unione non potrà essere impedita dall'enunciato difensore, nè dall'altra parte.

525. Seguita l'unione degli atti, e significata legittimamente al difensore della validità del matrimonio ed all'altra parte, il cancelliere vescovile o arcivescovile richiamerà

(1) Constitut. superius citata.

(2) Constitut. superius citata.

(3) Gentile, Teorico pratica, parte 2.^a cap. 6.^o pag. 240.

dall'archivio della curia gli atti preliminari alla contrazione del matrimonio, che sono oggetto della causa, e l'unirà al processo di essa.

526. Uniti gli atti la parte diligente domanderà la contestazione della lite, ed il difensore della validità del matrimonio, cui tale domanda sarà commessa per voto, farà istanza, che prima si ricevino le deposizioni de' coniugi (1).

527. Ammesso il voto del difensore della validità del matrimonio, sarà ingiunto a' coniugi di fare le rispettive loro deposizioni giurate, l'uno separato dall'altro, ed in giorni ed ore designate dall'Ordinario con l'assistenza del prelodato difensore, e ciascuna delle parti verrà citata a vedere il giuramento dell'altra.

528. Potranno però ambedue i coniugi di accordo col difensore della validità del matrimonio convenire fra loro, e di consenso destinare i giorni e le ore perriceversi le rispettive deposizioni: ma il cancelliere vescovile o arcivescovile è tenuto formularne atto (2).

529. Se uno dei coniugi dimorerà sotto la giurisdizione di Ordinario diverso, da questo, dietro lettere commissionali del proprio ordinario si riceverà la di lui deposizione con l'assistenza del difensore locale della validità de' matrimoni, e sul tenore degli interrogatorii, che le verranno inviati con le lettere rogatorie (3).

530. La contumacia maliziosamente usata da una delle parti ne' giudizi di divorzio del vincolo matrimoniale, potendo operare la fornicazione nell'altra, non è di ostacolo al procedimento ulteriore del giudizio (4).

531. Qualora la deposizione de' principali per causa legittima non potrà portarsi nel giorno stabilito al suo ter-

(1) Gentile, parte 2.^a lib. 3.^o cap. 6.^o pag. 240.

(2) Gentile, loc. cit. pag. 241.

(3) Gentile, loc. cit. pag. 242.

(4) Cap. 1.^o ut lite non contestata.

Cap. 3.^o tit. eodem.

mino, se ne permetterà il differimento del reliquato per altro giorno (1).

532. Non saranno ammessibili le deposizioni de' principali ambigue ed equivoche, ed agli autori di esse sarà ingiunto con tre precetti di farle chiare, pure, esplicite senza espressioni equivoche ed ambigue in un termine perentorio di giorni sei, e la scadenza inoperosa di tale termine produrrà, secondo le circostanze, la dichiarazione o della consumazione del matrimonio o dell'opposto (2).

533. È libero ad ambedue le parti fare ed esibire l'una contro l'altra le posizioni, e viceversa nell'atto che si ricevono le deposizioni dei principali.

Esse racchiuderanno i soli fatti esclusivamente del diritto, che rispettivamente a ciascheduna compete, non saranno equivoche, oscure e circonvenienti, nè dovranno comunicarsi alla controparte (3).

534. Se il principale ammetterà il fatto contenuto nella posizione, dichiarerà, che egli lo crede, e non ammettendolo, risponderà di non crederlo. Potrà egli però ritrattare o rievocare le sue negative nel perentorio di giorni tre dalla data della sua deposizione (4).

535. Ammesse le posizioni, verrà ingiunto al principale di fare su di esse la sua deposizione giurata nel perentorio di giorni dieci, quali classi, si riterranno, come ammessi da lui i fatti racchiusi nelle posizioni (5).

536. Degli interrogatorii del difensore della validità del matrimonio, e delle posizioni presentate dalle parti, dietro istanza della parte diligente, sarà legittimamente proceduto dal delegato alla apertura avanti di tutti gl'interessati, e no

(1) Gentile, loc. cit. cap. 6.^o lib. 3.^o pag. 243.

(2) Gentile, loc. cit.

(3) Pragmat. 8.^a de ordine judic.

(4) Moro, Pratica civile tom. 2.^o cap. 22 pag. 123. Pragmat. 8.^a de ordine judic. § unic. in fine.

(5) Pragmat. 8.^a loc. cit.

verrà formolato certificato dal cancelliere vescovile o arcivescovile (1).

537. L'Ordinario delegato a ricevere la deposizione del coniuge, darà esecuzione alla delegazione, dietro istanza della parte diligente, citazione degli interessati a vedere il giuramento di esso coniuge, e previo il giuramento ancora del difensore locale della validità de' matrimoni (2).

538. Trasmessi gli atti compilati dal delegato, saranno essi aperti dal delegante alla presenza delle parti, e se ne darà atto dal cancelliere vescovile o arcivescovile (3).

539. Le deposizioni de' due coniugi saranno sottoscritte da' medesimi, dall' Ordinario e difensore della validità del matrimonio e dal cancelliere in ciascuna pagina, anche quando nel giorno determinato se ne ricevesse una parte (4).

540. Terminate le deposizioni de' principali, la parte diligente domanderà la contestazione della lite, ed inteso il difensore della validità del matrimonio, e le parti in contraddizione, verrà impartito dall'Ordinario il termine probatorio *per testes et scripturas*, il quale sarà ordinario (5); cioè di giorni venti decorrenti dal dì dell' intimazione del decreto di *terminus alias datus*; e qualora una delle parti avrà eccepito, che la coabitazione e condormizione triennale di ambedue i coniugi non avesse avuto interamente luogo, ne verranno in pari tempo riserbate le providenze dallo stesso Ordinario in qualunque parte del giudizio (6).

541. Concorrendo una causa legittima, ed il consenso del difensore della validità del matrimonio il termine ordinario potrà essere prorogato e non limitato (7).

(1) Ex ritu curiae archiepiscopalis neapolitanae.

(2) Ex eodem ritu.

(3) Ex eodem ritu.

(4) Gentile, parte 2.^a lib. 3.^o pag. 243.

(5) Gentile, loc. cit.

(6) Gentile, loc. cit. pag. 243 a 244.

(7) Ex ritu curiae archiepiscopalis neapolitanae.

542. Il termine è comune alle parti e non decorre se non dalla elezione dell'esaminatore, fatta di ufficio dall'Ordinario, previo il beneficio accordato alle parti ad allegare i sospetti.

Essa sarà preceduta dagli adempimenti segnati nel giudizio ordinario.

543. Eletto l'esaminatore, il difensore della validità del matrimonio, domanderà che si proceda alla ratiabizione delle deposizioni de' coniugi, la quale verrà ingiunta dall'Ordinario, ed esclude ogni eccezione di essi coniugi (1).

544. Nella ratiabizione il difensore di ufficio presenterà i suoi interrogatorii suggellati, i quali si apriranno in atto della medesima; le parti potranno esibire posizioni, e l'una ha dritto di vedere prestare il giuramento dell'altra (2).

545. Nella compilazione del termine de' giorni venti ciascuna delle parti presenterà i propri articoli con i documenti giustificativi: indurrà i suoi testimoni, previo atto di citazione di ufficio del proprio Ordinario: ne provocherà il giuramento alla presenza della controparte nel periodo di esso termine e l'esame: si riserberà in tempo utile la ripulsa contro i testimoni di essa controparte, e farà quanto le compete ed è determinato per qualunque giudizio ordinario.

546. I testimoni prodotti da ambedue le parti saranno esaminati prima su gl'interrogatorii del difensore della validità del matrimonio, e poi su gli articoli di ciascuna parte.

Essi si esibiranno chiusi in atto dell'esame, e se ne procederà all'apertura alla presenza degli interessati (3).

547. Qualora fra i documenti vi saranno atti privati, essi si renderanno legittimi e verranno nel corso del termine riconosciuti da' loro autori, previa domanda della parte

(1) Ex eodem ritu.

(2) Ex eodem ritu.

(3) Ex ritu curiae archiepiscopalis neapolitanae.

interessata, e la dimostrazione che di prescrizione dell'Ordinario ne farà il cancelliere vescovile ai medesimi autori (1).

548. Terminato l'esame de' testimoni indotti da ambedue i coniugi, il difensore della validità del matrimonio richiederà di ufficio l'ispezione su i corpi de' medesimi coniugi per mezzo de' periti (2).

549. Se una delle parti sarà negligente, o a produrre i suoi testimoni, o a provocarne l'esame, potrà esserne astretta con tre precetti all'adempimento, e persistendo nella sua negligenza, ad istanza della parte diligente e dietro l'assenso del difensore della validità del matrimonio, non potrà essere negato l'ulteriore procedimento del giudizio (3).

550. Alle parti è accordato anche il dritto di fare interrogatorii ai testimoni, che l'una induca contro l'altra (4).

551. Potranno le parti per fare gl'interrogatorii a' testimoni, domandare la comunicazione degli articoli (5).

552. Gli interrogatorii delle parti del pari che quelli del difensore di ufficio, saranno chiusi, si presenteranno in atto dell'esame de' testimoni, si apriranno alla presenza degli interessati, dietro precetto dell'Ordinario, e dell'apertura di essi redigerà atto il cancelliere vescovile (6).

553. L'ispezione della coniuge sarà eseguita da tre ostetriche primarie, e veglieranno nella esecuzione due matrone (7).

554. Le ostetriche riceveranno le istruzioni da tre cerusici e due medici all'uopo eletti (8).

(1) Ex eodem ritu.

(2) Gentile, Teorico-pratica, parte 2.^a lib. 3.^o cap. 6.^o pag. 244.

(3) Gentile, loc. cit.

(4) Ex ritu curiae archiepiscopalis neapolitanae.

(5) Ex eodem ritu.

(6) Ex eodem ritu.

(7) Ex eodem ritu.

L. 12, ff. de stat. hominis.

(8) Ex eodem ritu.

555. L'elezione delle ostetrici, de' cerusici e medici sarà fatta di ufficio dall'Ordinario, per la quale egli prima invierà alle parti di allegare la nota di coloro che potranno essere sospetti, ed in pari tempo le richiederà ad indicare il luogo su di cui può cadere sospezione veruna (1).

556. Le parti in dorso del decreto preparatorio all'elezione de' periti che le verrà significato, potranno dichiarare i periti e le ostetrici, non che i luoghi sospetti, o dire che nuno l'è sospetto, e restituire al cursore lo stesso decreto (2).

557. La nomina delle ostetrici e de' periti sarà comunicata ai medesimi per mezzo del cancelliere vescovile, il quale ne dovrà redigere atto (3).

558. Seguita la destinazione delle ostetrici e de' periti, e la di loro rispettiva accettazione, la parte diligente domanderà all'Ordinario la prefessione del giorno, ed ora per l'esecuzione della perizia la quale inteso il difensore della validità del matrimonio, verrà accordata (4).

559. Cerziorate le ostetrici ed i periti della destinazione del giorno ed ora determinata per l'adempimento della perizia, essi richiederanno le parti interessate, e ne provocheranno l'intervento per assistere al giuramento ch'essi presteranno ed anche a presentare ove le piaccia i rilievi ai periti, ove li converranno nella esecuzione della perizia (5).

560. Essendo il difensore della validità del matrimonio la parte più interessata di diritto, i rilievi delle parti che prima dall'Ordinario verranno a lui commessi per voto, verranno ammessi, qualora egli consentirà alla loro ammissione (6).

(1) Gentile, Teorico-pratica, parte 2.^a lib. 3.^o cap. 6.^o pag. 244.

(2) Ex eodem ritu curiae archiepiscopalis neapolitanae.

(3) Gentile, loc. cit.

(4) Gentile, loc. cit. pag. 245.

(5) Gentile, loc. cit. pag. 246.

(6) Constitut. Bened. XIV, quae incipit; *Dei miseratione*.

561. Qualora la perizia eseguita sul corpo della coniuge non verrà impugnata nel termine di diritto, cioè di giorni otto dalla pubblicazione degli atti, dietro la scienza stragiudiziale, la parte diligente domanderà la pubblicazione degli atti.

562. Richiesto il difensore della validità del matrimonio si avviserà di procedersi all'ispezione sul corpo del coniuge.

563. L'ispezione anzidetta verrà adempita da due medici e tre cerusici eletti di ufficio, dietro la nota de' sospetti che presenteranno le parti nel termine ad esse accordato.

564. Se il coniuge si negherà alla ispezione del suo corpo per mezzo de' periti eletti di ufficio potrà la parte diligente ripetere la domanda per la pubblicazione degli atti.

565. Incusate legittimamente le contumacie contro il coniuge, ed inteso il difensore della validità, sarà sull'istante dalla parte diligente pronunziato il decreto di pubblicazione degli atti.

566. Potranno le perizie essere impuguate per via di reclamo, il quale verrà prodotto fra il termine accordato per la percontazione degli atti, vale a dire di giorni otto (1).

567. Nella elezione de' nuovi periti sarà serbato il medesimo rito praticato per la scelta de' primi periti, e fissato un termine perentorio ad arbitrio dell'Ordinario per l'esecuzione della nuova ispezione (2).

568. La perizia impugnata e non riveduta dai periti eletti con la nuova ricognizione del corpo del redamante, verrà decorso il termine accordato a procurarla, dichiarata ferma (3).

569. Sarà concessuta la nuova ricognizione del corpo dei coniugi qualora ne' periti si verifichi discrepanza di opinioni, o non sia ben fondato il loro giudizio, ed in grado di reclamo per parte della donna potrà permettersi dietro la di

(1) Ex ritu curiae archiepiscopalis neapolitanae.

(2) Ex eodem ritu.

(3) Ex eodem ritu.

lei istanza, che il suo corpo sia riconosciuto da' soli medici e cerusici esclusivamente dalle ostetrici (1).

570. Qualora le parti si avranno la tempo utile riserbata la ripulsa a vicenda, l'una contro i testimoni dell'altra sarà essa domandata nel termine di diritto, cioè di giorni otto dalla pubblicazione degli atti, e sarà simile il procedimento, come ne' giudizi ordinarii.

571. Espletato il procedimento per la ripulsa de' testimoni prodotti dalle parti, seguita la revisione della perizia o dichiarata ferma l'impugnata, la parte diligente domanderà la pubblicazione degli atti, ed inteso il difensore della validità del matrimonio, sarà accordata.

572. Pubblicati gli atti, possono le parti spiegare o produrre la loro difesa, e la più diligente di esse domanderà la destinazione del giorno per la pubblica discussione della causa.

573. Esposto dalle parti lo stato della causa e pubblicate le rispettive loro difese, il difensore della validità del matrimonio pronunzierà la di lui requisitoria avanti di esse parti.

574. Qualora la perizia su i corpi de' coniugi e le prove testimoniali fatte nella compilazione del termine, non offriranno ad evidenza l'impotenza allegata da una delle parti, l'Ordinario interlocutoriamente spiegherà le providenze riservate secondo le circostanze (2).

575. Se dietro la pubblicazione degli atti la perizia fatta per *tramites iuris* sarà declaratoria dell'impotenza di uno de' coniugi, la parte che ne ha risentito danno potrà domandare una seconda perizia nel periodo della percontazione degli atti.

(1) Sacra Congregatio Concilii neapolitanae super dissol. matrim. inter Dominam Olimpiam Monticelli della Valle, et Dominum Joannem Ferrari.

(2) Gentile, parte 2.^a lib. 3.^o, cap. 6.^o pag. 244.

576. Ammessa la domanda per la seconda perizia, gli atti ordinatorii corrisponderanno a' primi redatti per la prima perizia.

577. Qualora l'impotenza nascerà da sogni corti e da difetti fisici e visibili, allora subito di diritto si deve sciogliere il vincolo matrimoniale, senza prefiggersi lo sperimento triennale (1).

578. Se poi deriverà da difetto interno ed occulto; soggiaceranno i coniugi allo sperimento triennale (2).

579. Eseguita la seconda ricognizione de' corpi de' coniugi con tutte le prescrizioni di rito su i modi indicati nella prima, la parte diligente domanderà la pubblicazione degli atti, non sarà impedita dal difensore di ufficio e verrà accordata dall'Ordinario.

580. Pubblicati gli atti, e percontati i medesimi dalle parti se dall'esame della pruova testimoniale si scorgerà, che vi siano contesti citati, ne sarà proceduto alla ricezione delle deposizioni.

581. Esaminati i contesti la parte diligente ripeterà la domanda per la pubblicazione degli atti, la quale non verrà impedita dal difensore di ufficio, e sarà accordata dall'Ordinario.

582. Dietro la ripetuta pubblicazione degli atti e l'esame di essi nel termine di diritto, le parti spiegheranno le loro difese rispettive, e la più diligente delle medesime chiederà la destinazione del giorno per la pubblica discussione della causa.

583. Dopo l'arringa degli avvocati delle parti il difensore della validità del matrimonio farà la sua requisitoria nella

(1) Celestinus III cap. *Laudabilem* 5.^o de frigid. et malef. Glossa, super eodem capite.

Boernero, *Jus Canonicum* lib. 4.^o tom. 18.

(2) Cardinalis de Luca, decia. 10, ad 11 lib. 4.^o n. 3.^o

Divus Thomas in 4.^o sentent. distinct. 34, qu. 1.^a art. 2.^a

pubblica udienza, avanti l'ordinario e giudici consultivi, e la presenterà al cancelliere vescovile per inserirsi negli atti.

584. Contro la requisitoria del difensore della validità del matrimonio non è permesso alle parti insorgere nella pubblica udienza.

585. Congedate le parti ed il difensore della validità del matrimonio, ed entrati l'Ordinario, i giudici consultivi ed il cancelliere vescovile nella camera di consiglio, egli l'Ordinario raccoglierà i voti consultivi di essi giudici.

586. Potranno i giudici consultivi formulare i loro voti singolari ed esibirli presso gli atti.

587. Qualora l'Ordinario crederà conducente di accogliere i voti consultivi de' giudici, si uniformerà a' medesimi nel dar fuori la sua sentenza definitiva. Dessa di diritto sarà perfettamente concorde all'avviso definitivo dei periti, senza veruna alterazione (1).

588. L'intervento de' giudici consultivi sarà previa domanda della parte diligente, accordato dal vescovo locale, se il crederà opportuno.

589. Ammesso dall'Ordinario locale l'intervento de' giudici consultivi, avranno i medesimi dalle rispettive parti gli atti di difesa della causa, e verranno da esse informati prima del giorno della discussione, e lo stesso sarà praticato verso di esso Ordinario o del suo vicario.

590. Dietro citazione delle parti a comparire nel giorno destinato dall'Ordinario, avrà luogo la pubblicazione della sentenza definitiva, e qualora la stessa metterà nel nulla il matrimonio, sarà di ufficio ne' modi di legge appellata dal difensore della validità del matrimonio e della parte socumbente.

(1) L. 12 ff. de stat. hominis.

Abbas in cap. 4.º et 10 de probat. n.º 3.º

L. 6.º de re militari.

Consalez in capite, *Propositi* de probationibus n. 7.º

Mascardo, super capite eodem de probat. conclus. 816, n. 2.

TITOLO XXXIII.

DEL GIUDIZIO SU LA NULLITÀ DELLA PROFESSIONE RELIGIOSA DI AMBEDUE I SESSI

591. Qualora convenga sia all'individuo sia al monastero impugnare di nullità una professione religiosa, che riguardi o l'uno o l'altro sesso, sarà serbato il medesimo rito giudiziario, che diffusamente si è esposto per la nullità del matrimonio, salve talune eccezioni (1).

592. Il termine a reclamare la nullità della professione religiosa è di diritto determinato ad un solo quinquennio, che decorre dal dì della professione emessa (2).

593. Il dritto a reclamare dalla nullità della professione religiosa è accordato tanto ai regolari, quanto alle religiose claustrali nel periodo indicato (3).

594. Se la religiosa avrà professato in un monastero soggetto alla immediata giurisdizione dell'Ordinario locale, questi esclusivamente da ogni altro, conoscerà la causa della nullità e pronunzierà la sua sentenza definitiva (4).

(1) Gentile, part. 1.^a lib. 3.^o cap. 7.^o pag. 259.

(2) *Quicumque regularis prætendat se per vim, et metum ingressum esse religionem, aut dicat ante aetatem debitam professum fuisse, aut quid simile ..., non audiat, nisi intra quinquennium tantum a die professionis.* Trid. sess. 24.^a de Regularibus, et Monialibus cap. 19.

(3) In quo sane decreto (scilicet Concilii Tridentini) licet in littera virorum regularium damtaxat mentio fiat, nihilominus etiam foeminae religionem professae comprehenduntur; cum ex regulis juris, masculinum genus etiam foeminae includat; ubi una, eademque causa pro foeminis aequè, ac pro masculis militat. Benedictus XIV in Bulla, quae incipit: *Si dotans*, pubblicata nel 4 marzo 1747, § *Ut autem ordinato* in fine.

(4) Si agatur de monialibus Ordinario loci immediate subjectis, tunc cum nullus sit eorum superior regularis, solus Ordinarius iudicat de professione reclamantium intra quinquennium. Benedictus XIV loc. cit. § *De ipsis autem iudicibus*.

595. Se il monastero del reclamante è sottoposto ai regolari, allora l'Ordinario locale ed il superiore regolare conosceranno le cause dedotte della nullità della professione, e daranno il loro giudizio definitivo; e qualora saranno discrepanti fra essi, la causa è devoluta alla Sede Apostolica (1).

596. Non potendo il superiore regolare assumere la discussione della causa, ed il giudizio definitivo di essa, o non volendo è inhibito alla cessione del suo dritto a beneficio dell'Ordinario; ma solamente potrà surrogare in vece sua altro ecclesiastico, sia regolare, sia secolare, il quale dovrà essere perito nella scienza del diritto de' sagri canoni (2).

597. Per diritto però novissimo in qualunque monastero sarà ricevuta la professione, la nullità di essa verrà discussa e definita dal superiore regolare e dall'Ordinario locale (3).

598. Per la nullità della professione monastica concorrer deve la violenza o il timore incusso al reclamante: se prima dell'età canonica avesse il religioso professato o altra causa simile se fosse verificata (4).

(1) Si vero Moniales regularium regimini subsint, tunc hujusmodi causae judicandae sunt ab Ordinario loci simul, et a Superiore regulari, ab eo nimirum, cui conceditum est universi monasterii regimen non autem a confessorio regulari Monialium. Benedictus XIV loc. cit. § eodem.

Si forte Ordinarii, et superioris regularis judicia se discrepantia extiterint, quodnam ex ipsis praevalere debeat? At in hoc casu responsum fuit: (nempe a Sacra Congregatione Concilii, ejusdem interprete), causam ipsam ad Apostolicae sedis judicium devolutam censeri. Benedictus XIV in eadem Bulla, § citato.

(2) Dubitatum est etiam, utrum superior regularis jus suum cedere possit Ordinario loci, eique permittere, ut in hujusmodi causis solus procedat, et judicet. Id autem praedicta Congregatio (scilicet Concilii) fieri posse negavit: permisit tamen superiori regulari, ut si judicium assumere nolit, aut non possit, alium subrogare valeat, vel regularem, vel etiam ecclesiasticum saecularem juris canonici peritum, qui una cum Ordinario judicis partes exerceat. Benedictus XIV, in Bulla eadem, § citato.

(3) Gentile, loco citato pag. 261 a 262.

(4) Trid., loco citato.

599. Il termine a reclamare non decorre dal dì in cui il regolare si renda libero a reclamare anche quando la nullità derivasse dal timore, che fosse persistito in tutto il periodo del quinquennio (1).

600. L'arbitraria diserzione dell'abito regolare priverà l'autore del dritto a poterne allegare i motivi, lo astringerà a ritornare al di lui chiostro a soggiacere alle pene fulminate contro gli apostati, ed a non godere de' privilegi accordati alla sua religione (2).

601. Ritornato il delinquente nel chiostro, e riassunto l'abito lasciato della sua religione, sarà egli inteso, e verranno discussi ed esaminati i motivi della nullità della sua professione (3).

602. Istituito il giudizio nel quinquennio tanto ad istanza del regolare, quanto del monastero, e non definito nell'enunciato termine, sia per impotenza, sia per negligenza, potrà essere proseguito (4).

(1) Nisi impedimentum sit notorium facti permanentis, adeo ut nulla super ejus existentia, aut non existentia quaesitio moveri queat, sed ad oculum pateat ut exempli gratia, si vir in habitu muliebri professionem emisit in monasterio monialium, quo item casu, quemadmodum monet Fagnanus, non obstat quinquennium Concilii propter periculum scandalì, et peccati. Van-Espen, tom. 1.º sect. 1.ª, tit. 27, cap. 6.º n. 7.

(2) Quod si antea habitum sponte dimiserit, nullatenus ad allegandum quamcumque causam admittatur sed ad monasterium redire cogatur, et tamquam apostata puniatur, interim vero nullo privilegio suae religionis utatur. Trid. loc. cit.

(3) Ne religioso sub hoc praetextu concedatur licentia vivendi extra claustra, durante lite, quae ita in longum protrahi posset, quamvis agnosceretur quod litis eventus, futurus esset malus, dum ita obtineretur intentum vivendi interim in saeculo. Cardinalis de Luca de Regularibus disc. 41, num. 10.

Ex decreto, concilii de quo superius, sequitur, regularem postulanti judicium fieri de suae professionis nullitate, ab ipso iudicii limine repelli, nisi constet eum in religionis suae claustris morari, et habitum regularem resumpsisse, si ipsum antea deposuerit. Benedictus XIV, in Bulla superius citata § quibus ita constitutis in fine.

(4) Ad idem pariter quinquennium pertinet alia agitata quaesitio, an

603. Elasso perfettamente il quinquennio, e non istituito il giudizio sulla nullità della professione del religioso, potrà, sia lo stesso, sia il monastero, produrre il reclamo della restituzione *in integrum*, qualora concorrano giusti e fondati motivi (1).

scilicet praedictus Ordinarius, et superior regularis cognoscere possint causas nullitatis professionis etiam post ipsum quinquennium, ubi nempe professus intra illius decursum reclamaverit, sed iudicium prosequi deinde neglexerit, aut nequiverit. Decretum est autem ab eadem congregatione (scilicet concilii) coram praefatis iudicibus, a concilio memoratis agendam esse causam, etiam post elapsam quinquennium, dummodo satis constet, eam intra praescriptum tempus a reclamante serio intentatam fuisse. Benedictus XIV in Bulla superius citata § *ad idem pariter*.

Cum etenim ibi sermo dumtaxat sit de regulari professo, qui suam professionem nullam fuisse contendat: *quicumque regularis praetendat se per vim, et metum ingressum esse religionem* ec. nihil vero expresse statuerat de ipsa religione, cuius aliquando inter est alicujus alumni sui professionem irritam declarari, ut si quis, exempli causa, comperiat occultum aliquod impedimentum non revelasse, de quo interrogatus fuerat, adjecta declaratione, quod, eo forsitan existente, et non palefacto, ipsius admissio a religione minime rata habenda foret; hinc dubitatum fuit, an in hujusmodi casu solus superior regularis sine Ordinario procedere posset, an vero etiam in hac facili specie discutienda esset causa coram regulari superiore simul et Ordinario loci? Super quo congregatio sanctae romanae Ecclesiae cardinalium ad ipsius concilii Tridentini interpretationem ab apostolica sede deputatorum, constanter decrevit, causas hujusmodi super nullitate professionis, tam a regulari professo, quam a religione, intra quinquennium in iudicium deductas, et a superiore regulari, et ab Ordinario loci simul cognoscendas esse. Benedictus XIV in Bulla superius citata § *cum etenim*. Van-Espen tom. 1.^o, sect. 1.^a, tit. 27, cap. 6.^o num. 14.

(1) At vero procedentibus temporibus, non sine justis, gravibusque causis, ut plane persuasum habemus, inductum fuit ut admitterentur instantiae pro restituzione in integrum adversus lapsum quinquennii.

De quibus tamen iudicium facere ad apostolicam sedem semper privative pertinet, sive ex parte professi, sive ex parte religionis instantiae hujusmodi propnerentur, ac licet ipsa reclamatio ob impedimentum per totum quinquennium perseverans dilata fuisse diceretur. Benedictus XIV, in praefata Bulla § *at vero procedentibus temporibus*.

604. La concessione del rimedio della restituzione *in integrum* è assolutamente riservata al sommo Pontefice, escluso ogni Ordinario locale, salva qualche speciale commessione della santa sede, non ostante qualunque consuetudine anche immemorabile in contrario o privilegio (1).

605. Non si accorda per diritto novissimo il rimedio straordinario della restituzione *in integrum*, senza la confezione di un processo su i motivi fondati della domanda della restituzione *in integrum*, previo lettere commessionali della sagra congregazione del Concilio all'Ordinario locale, ed al superiore regolare (2).

606. Compilato tale processo e trasmesso alla stessa sagra congregazione del Concilio, sarà ivi elevata la questione su la concessione o negazione della chiesta restituzione *in integrum*, del pari che su la validità e nullità della professione in proposito (3).

607. Conceduta la chiesta restituzione *in integrum*, l'Ordinario locale ed il superiore regolare in virtù di altre lettere commessionali della cennata sagra congregazione del Concilio potranno procedere all'esame, e discussione delle

(1) Hoc enim remedium restitutionis in integrum, extraordinarium in jure vocatur, cujus concedendi facultas Judicibus inferioribus competere nequit, non obstante quacunque contraria consuetudine, etiam immemorabili aut quolibet asserto privilegio. Benedictus XIV, in Bulla de qua supra § de quibus tamen judicium facere.

Cum id privative pertineat ad Papam. Cardinalis de Luca disc. 44 de regularibus, num. 12 ad 13.

(2) Sed alius hodierno tempore est ordo, qui in praefatis congregationibus, seu tribunalibus urbis, pro concedenda restitutione in integrum adversus lapsum quinquennii observatur. Nam, priusquam super eo quicquam decernatur, committitur Ordinario loci, et superiori regulari ut processum conficiant. Bulla superius citata, § Hujus autem judicii methodus.

(3) Eoque demum (nempe processu) transmissa proponitur dubium super concessione restitutionis in integrum, idque non minus accurato, ac severe examinatur, ac si dubium propositum esset super ipsa validitate, aut nullitate professionis. Bulla superius citata, loco quo supra.

cause dedotte della nullità della professione religiosa e proferire la di loro sentenza definitiva (1).

608. Veduto perciò, l'Ordinario e il superiore, regolare l'apostolico rescritto della concessione della restituzione *in integrum*, senza altra ulteriore indagine, pronunzieranno la sentenza definitiva sulla nullità della professione monastica (2).

609. Nella confezione degli atti *intra terminum juris*, cioè nel quinquennio e fuori di tale termine, vale a dire in grado di restituzione *in integrum*, debbe di diritto deputarsi dall'Ordinario locale e dal superiore regolare un difensore di ufficio per la validità della professione religiosa, il quale del pari che nel giudizio di nullità del matrimonio assumerà previo un giuramento, sopra i sagrosanti evangeli avanti l'Ordinario locale ed il superiore regolare e le parti interessate la difesa della validità della professione impugnata, o di tale giuramento redigerà il cancelliere della curia atto autentico per la validità del processo (3).

(1) Si aulem petita *in integrum* restitutio concedatur, tunc Ordinario et superiores locali committitur, ut sententiam proferant super controuersa professionis validitate. Bulla superius citata § *Hujus autem iudicii methodus*.

(2) Usu iam compertum est, quod cum iidem (nempe Ordinarius, et superior regularis) satis noverint, quam diligenti et gravi iudicio apud sedem apostolicam discussae fuerint causae, propter quas restitutio *in integrum* concessa fuit, viso dumtaxat huiusmodi concessionis rescritto, nec ulteriori instituto examine, ad ferendam pro nullitate professionis, sententiam, ut plurimum, sine dubitatione procedant. Bulla ut supra § *Hujus autem iudicii methodus*.

(3) Accuratum huiusmodi examen causarum restitutionis *in integrum* ad romanae curiae iudices in munro positum, non modo non immutare intendimus, verum etiam approbatione nostra singulis, ad quos pertinet magnopere commendatum, ab ipsis in posterum observari volumus, ac iubemus; hoc tamen habito, ut in commissionibus, quae diriguntur superioribus regularibus, et Ordinariis locorum pro conficiendis processibus, iisdem, sub poena nullitatis actuum, iungatur, ut in omnibus procedere debeant cum interveniu defensoris professionis. Bulla, de qua supra § *Accuratum*.

610. Legittimata in forza del giuramento la persona del difensore deputato, egli sotto pena di nullità di tutti gli atti dovrà essere inteso in tutto il corso del giudizio; presenterà le sue istanze, formerà gl'interrogatorii a' testimoni da esaminarsi, e gli esibirà presso gli atti: essi saranno chiusi ed avvolti in una carta con intestazione, e si apriranno nel riceversi il giuramento di detti testimoni: farà atti di difesa: interverrà ne' contraddittorii, ed in somma disimpegnerà tutte le funzioni che convengono al difensore della validità de' matrimoni (1).

611. Accordata la restituzione *in integrum*, inteso il difensore della validità della professione, e dichiarata questa nulla, non può arbitrarsi il religioso a dimettere l'abito, e la sua religione, nè dirsi estinto il giudizio, senza provocarsi un secondo esame nella medesima guisa del primo, ed un'altra decisione conforme (2).

612. Il rito da osservarsi ne' giudizi sulla nullità della professione religiosa è per lo più uniforme a quello, che ritrovasi stabilito per la nullità del matrimonio (3).

613. Il reclamante perciò presenterà nella cancelleria dell'Ordinario locale il primo suo libello, in cui deduce la nullità della sua professione.

614. Questo libello sarà segnato con l'atto di presentazione del cancelliere vescovile o arcivescovile, e dall'Ordinario

(1) Ad quem (scilicet defensorem) nimirum pertinebit interrogatoria dare, juxta quae examinari debebant, aliaque ad officium sibi impositum pertinentia diligentissime praestare. Bulla superius citata § eodem.

(2) Denique, ut pro fruendo beneficio restitutionis in integrum unica favorabilis resolutio nequaquam sufficiat, nisi ea per secundum conformem, iterato causae examine, auditoque semper defensore professionis, confirmata fuerit. Bulla superius citata, § eodem.

(3) Eadem omnia volumus observari, quae pro causis matrimonialibus in eadem constitutione mandavimus. Bulla de qua supra, § Lata denum sententia in fine.

verrà rimesso al promotore fiscale, o all'avvocato fiscale della curia per voto.

615. L'avvocato o promotor fiscale, visto l'enunciato libello d'istituzione di azione, domanderà che prima di ogni altro, si riceva dall'Ordinario e dal superiore regolare del monastero del religioso legittimamente ed intesi coloro che vi hanno interesse, il di lui giuramento in conformità della bolla Benedettina, che comincia: *Si datam fidem*, nonchè dell'altra bolla anche Benedettina, che comincia: *Dei miseratione*. Farà altresì istanza, che si citasse l'enunciato superiore di esso monastero, per spiegare il suo dritto.

616. L'Ordinario in riflesso dell'istanza del suddetto promotore o avvocato fiscale e dell'istituzione dell'azione, provvederà che tutte le cose dedotte o contenute nel citato libello, e nel voto del reverendissimo avvocato o promotor fiscale della curia vescovile o arcivescovile, si notificchino al superiore del monastero, in cui professò il reclamante, agli interessati della validità della professione emessa: agli autori o complici della violenza o timore incusso ad esso reclamante, ed a donatari de' fondi rilasciati dal detto reclamante prima della sua professione: in pari tempo ordinerà che si proceda alla ricezione del giuramento del prelodato reverendissimo avvocato o promotor fiscale della curia, come difensore della professione impugnata, servata la forma delle enunciate costituzioni Benedettine, cioè *si datam hominibus fidem, et Dei miseratione*, avanti le parti interessate, per il di cui effetto si disegna il giorno, che sarà del corrente mese ed anno nell'ora in circa, con la continuazione dopo ecc.; e tale provvidenza verrà sottoscritta dall'Ordinario e dal cancelliere vescovile, o arcivescovile (1).

(1) *Sub eadem poena nullitatis decernimus, atque statuimus, ut in hoc iudicio citari, et audiri debeant tum defensores monasterii, seu caenobii, in quo professus vota religiosa suscepit, tum ipsius professi con-*

617. Tale intimazione in carta di bollo e previo il registro civile del suddetto decreto, sarà notificato da un cursore ordinario della curia alle parti interessate, non escluso il superiore del monastero del reclamante, ed egli il cursore redigerà atto di tale intimazione, che sarà debitamente registrata in conformità della formola data nel giudizio ordinario: ed in riflesso del difensore della validità della professione sarà egli intimato dell'enunciate provvidenze per mezzo del cancelliere vescovile o arcivescovile, il quale sarà soltanto ostensivo al medesimo tali provvidenze, e ne formerà atto sotto le medesime per la regolarità del procedimento, e cautela delle parti (1).

618. Del giuramento prestato dal difensore della validità della professione redigerà atto separato il cancelliere vescovile o arcivescovile (2).

619. Adempito nel modo indicato l'atto del giuramento del difensore della validità della professione, la parte diligente, cioè il reclamante, previo suo libello, seguito con l'atto di presentazione del cancelliere vescovile o arcivescovile, domanderà l'unione degli atti, cioè del titolo autentico di rinunzia de' beni e di ogni altro dritto che si apparteneva al religioso prima di professare i voti monastici, nonchè della dichiarazione preliminare di esso religioso, fatta avanti l'Ordinario e testimoni, prima di seguire la di lui professione, che costituiscono il fondamento del giudizio, e quelli dell'azione istituita e la chiesta unione non potrà essere impedita dall'enunciato difensore d'ufficio, nè da ogni altro interessato.

sanguinei, sive propinqui, sive alii, quibus bona sua donavit, aut cessit; uno verbo omnes, quorum interest illius professionem sustineri; in primis autem ii citentur (si superstites fuerint) qui iudicati erunt tamquam auctores; aut complices metus eidem incussi, ut votis invitatus so obstringeret. Bulla, de qua supra § sub eadem poena.

(1) Ex ritu reverendissimae curiae archiepiscopalis neapolitanae.

(2) Gentile, Teorico-pratica, part. 2.^a cap. 6.^o sul Giudizio di nullità di matrimonio pag. 240.

620. L'Ordinario veduta la suddetta domanda, ed inteso il difensore della validità della professione, cui dal cancelliere sarà resa ostensiva la medesima domanda, ed aderendo egli il difensore alla stessa, ordinerà la chiesta unione.

621. Saneita l'unione degli atti indicati e significata legittimamente al difensore della validità della professione, e dall'altra parte il cancelliere vescovile o arcivescovile, richiamerà dall'archivio della curia tali atti, e ne farà con quelli della presente contestazione la chiesta unione, la quale sarà sottoscritta dall'Ordinario e dal superiore regolare.

622. Uniti gli atti, la parte diligente, vale a dire il reclamante, con altro suo libello munito di presentazione del cancelliere vescovile o arcivescovile chiederà la contestazione della lito, ed il difensore di ufficio richiesto del suo voto conchiuderà che prima si riceva la deposizione giurata e stragiudiziale del reclamante (1).

623. Ammesso il voto del difensore di ufficio, sarà ingiunto dall'Ordinario e dal superiore regolare al reclamante di fare la domandata deposizione stragiudiziale e giurata in giorno ed in ora designata da essi Ordinario e superiore regolare con l'assistenza del prelodato difensore di ufficio, e ciascuna delle parti verrà citata a vedere il giuramento del suddetto reclamante.

624. I provvedimenti che impartiranno l'Ordinario ed il superiore regolare saranno, previo registro civile, cerziorati alle parti interessate dal cursore ordinario della curia di cui rilascerà atto, ed il difensore della validità della professione ne avrà scienza legittima per mezzo del cancelliere vescovile o arcivescovile nel modo indicato, e ne formerà parimenti atto in dorso di tali provvedimenti.

625. Potranno però tanto il reclamante, quanto il difensore di ufficio convenire e destinare di consenso il giorno e

(1) Gentile, loc. cit. pag. 241.

l'ora perriceversi l'indicata deposizione: il cancelliere però vescovile o arcivescovile è tenuto formarne atto (1).

626. Se la deposizione del reclamante per causa legittima non potrà portarsi al suo termine nel giorno stabilito, se ne permetterà di consenso il differimento del reliquato in altro giorno, e ne formerà atto il cancelliere vescovile o arcivescovile (2).

627. È inammissibile la deposizione del reclamante ambigua ed equivoca, ed allo stesso verrà ingiunto con tre precetti di farla chiara, pura ed esplicita, e senza espressioni equivoche ed ambigue in un termine perentorio, e la scadenza inoperosa di tale termine produrrà, secondo le circostanze la dichiarazione, a favore della validità della professione: saranno del pari inammissibili tanto nell'atto di riceversi tale deposizione giurata e stragiudiziale, quanto nel successivo procedimento per la compilazione del termine ordinario da impartirsi tutte le attestazioni stragiudiziali, di cui potrà farsi scudo, sia il reclamante, sia ogni altra parte interessata per la nullità della professione (3).

628. I suddetti tre precetti saranno fatti gradatamente, e con tre distinti decreti dall'Ordinario e dal superiore regolare, e ne sarà data comunicazione in copia al reclamante per mezzo del cursore ordinario della curia, di cui rilascerà atto legittimo d'intimazione, ed al difensore della validità

(1) Gentile, loc. cit. pag. 242.

(2) Gentile, loc. cit. cap. 6.^o lib. 3.^o pag. 248.

(3) Gentile, loc. cit. De probationibus vero, licet non ignoremus apud superiores regulares, Ordinariosque locorum usu receptum fuisse, in re tanti momenti iudicia sua fondare in extrajudicialibus attestationibus, quantumvis juramento firmatis, quae ad perpetuum dicuntur; hoc tamen de caetero usurpari prohibemus; volentes, atque districta mandantes, ut ad instruendas probationes in hujusmodi causis necessarias, verus, et judicialis processus omnino conficiatur. Balla, de qua supra § De probationibus.

della professione saranno resi ostensivi per mezzo del cancelliere della suddetta curia.

629. Nell'atto di riceversi la deposizione del religioso reclamante, il difensore di ufficio presenterà avvolti in una carta con l'intestazione e suggellati gl'interrogatorii, i quali saranno aperti dall'Ordinario e dal superiore regolare, e su di essi sarà esaminato il citato religioso reclamante: e di tale apertura redigerà atto il cancelliere vescovile o arcivescovile. Quest'interrogatorii saranno formulati in conformità delle prescrizioni nella bolla ripetuta di Benedetto XIV che comincia: *Si datum*, di cui il metodo è inserito nelle formole stabilite per il presente giudizio. (1).

630. La deposizione formulata del reclamante sarà sotto-

(1) Ex rita curiae archiepiscopalis neapolitanae. Utrum professio quamvis initio nulla fuerit per subsequentes tamen actus convalidetur; quinam sint actus, ex quibus hujusmodi convalidatio seu ratificatio inducatur, et quid momenti habeat ad hunc effectum susceptio sacrorum ordinum, ad titulum religiosae paupertatis. Praeterea, si quis forte ante legitimam aetatem, ignorans professionem emisit, et in ea ignorantia per plures annos in religione permanserit, seque valide professum existimans, ea omnia, quae professorum sunt, una cum sociis praestiterit, an hic deinde intelligens, qua aetate vota emisit, non obstantibus actibus vel professi a se gestis, adhuc praefatae ignorantiae praesidio, actionem habeat ad reclamandum adversus professionem a se factam; an vero talis ignorantia nihil eidem suffragetur, quo minus professionem initio nullam per subsequentes actus ratam habuisse censeatur. Item an professus, qui in professionis actu impedimentum aliquod sive defectum occultavit de quo interrogatus fuit, addita declaratione ad formam constitutionum, quod scilicet religio ipsum cum hujusmodi defectu, aut impedimento forsan occultato admittere non intenderat; an inquam talis professus, qui religioni dolum struxit, ejusmodi commodum ex propria fraude desumere possit, ut validitatem suae professionis ex eo capite impugnare valeat. Denique an ullam vim habere debeat in foro externo ad suadendam iudici nullitatem professionis, quod reclamantes professi asserere saepe non dubitant, se in proferendis religiosis votis, mentem servasse alienam a proposito se obligandi. Bulla superius citata § *Itaque praedicta*.

scritta da esso reclamante, dall'Ordinario, dal superiore regolare, dal difensore della validità della professione e dal cancelliere vescovile o arcivescovile, che nell'atto assume il carattere di esaminatore. La sottoscrizione avrà luogo in ogni pagina, anche quando nel giorno determinato se ne ricevesse una parte (1).

631. Terminata la deposizione stragiudiziale e giurata del religioso reclamante, questi come parte diligente domanderà la contestazione della lite, ed inteso il difensore della validità della professione in contraddizione e gli altri interessati, previa monizione, verrà interposto previo decreto dall'Ordinario e dal superiore regolare, il termine ordinario, cioè di venti giorni, *probatorio per testes et scripturas*; e siccome il difensore della validità della professione ne riceverà comunicazione per mezzo del cancelliere vescovile o arcivescovile, di cui formerà atto in dorso di detto decreto, così tale comunicazione sarà data in copia dal cursore ordinario alle parti interessate della quale rilascerà atto (2).

632. Concorrendo una causa legittima ed il consenso del difensore di ufficio, questo termine ordinario potrà essere prorogato (3).

633. Il termine è comune alle parti, e non decorre, se non dalla elezione dell'esaminatore, fatta di ufficio dall'Ordinario e dal superiore regolare, previo il beneficio, che si accorda alle parti ad allegare i sospetti. Essa sarà preceduta dagli adempimenti segnati nel giudizio ordinario, preliminari alla impartizione del suddetto termine.

634. Eletto l'esaminatore e datane scienza legittima alle parti interessate in copia dal cursore ordinario della curia, il difensore di ufficio domanderà che si proceda alla ratia-

(1) Gentile, lib. 3.^a della parte 2.^a pag. 243.

(2) Gentile, loc. cit. pag. 243 a 244.

(3) Pellegrino in prax. civil. p. 2.^a sect. 2, sub c. 3, n. 7.

Ex ritu Curiae archiepiscopalis neapolitane.

bizione della deposizione stragiudiziale; e giurata del religioso reclamante. Questa ratiabizione verrà ingiunta dall'Ordinario e dal superiore regolare, escludendo ogni eccezione delle parti interessate, e l'analogo decreto con la destinazione del giorno e dell'ora precisa sarà comunicato dal cancelliere vescovile o arcivescovile ad esso difensore di ufficio, e copia di esso sarà intimata al suddetto reclamante, ed agli altri interessati dal cursore ordinario della Curia di cui ne rilascerà atto ad oggetto che esse parti interessate assistino al giuramento che presterà esso reclamante (1).

635. Nella ratiabizione della suddetta deposizione il difensore di ufficio presenterà nel giorno designato all'uopo i suoi interrogatorii suggellati, i quali si apriranno in atto di tale ratiabizione (2).

636. Nella impartizione del termine ciasonna delle parti avrà diritto di fare la sua replicazione, cioè l'attore in dorso del decreto originale, ed i convenuti in margine della copia d'intimazione di esso decreto, in conformità di quella che vedesi espressa nel giudizio ordinario. Potranno pure della compilazione di detto termine le parti esibire i proprii articoli con quei documenti che saranno valevoli a giustificarli: indurre previo atto di citazione di ufficio del proprio Ordinario e del superiore regolare, testimonii; provocarne la curia *pro tribunale* sedente il giuramento alla presenza del difensore di ufficio, e l'esame nel periodo di esso termine, e fare quanto altro compete ed è determinato per qualunque giudizio ordinario (3).

(1) Ex ritu Curiae archiepiscopalis neapolitanae.

(2) Ex eodem ritu, de quo superius.

(3) In quo (nempe processu) et articuli exhibeantur ex parte illius qui adversus professionem agit; et interrogatoria dentur ab ea parte, quae stat pro ipsius professionis validitate et testes tam super articulis, quam juxta hujusmodi interrogatoria examinentur; ut quae, hac forma non servata, processus ipsae et sententia dependentes ab eo pro lata, insanabili nullitatis vitio corrui censeantur; salva aulem dispositione ju-

637. I testimoni prodotti dal reclamante saranno prima esaminati sugl'interrogatorii del difensore di uffizio e poi sugli articoli del reclamante, i quali si esibiranno chiusi in atto dell'esame e del giuramento, e se ne procederà all'apertura alla presenza del difensore di uffizio e degli altri interessati (1).

638. Qualora fra i documenti esibiti, vi saranno atti privati, essi si renderanno legittimi e verranno nel corso del termine riconosciuti da' loro autori, previa domanda del reclamante all'Ordinario, ed al superiore regolare, i quali ingiungeranno al cancelliere vescovile o arcivescovile che tali documenti renda ostensivi agli autori di essi.

639. Il cancelliere vescovile o arcivescovile eseguita tale commissione ne formolerà atto legittimo (2).

640. Terminato l'esame de' testimoni prodotti tanto ad istanza del religioso reclamante, quanto del difensore di uffizio; egli il reclamante, domanderà la pubblicazione degli atti. Questa domanda resa per mezzo del cancelliere vescovile, e dietro il rescritto dell'Ordinario e del superiore regolare ostensiva al difensore di uffizio, se sarà da lui ammessa, i prelodati Ordinario e superiore regolare pronunzieranno il chiesto decreto di pubblicazione degli atti.

Desso munito della solennità del registro civile, sarà cerziorato ne' modi per lo avanti indicati al difensore della validità della professione, mercè l'opera del cancelliere vescovile o arcivescovile; ed agli altri interessati per mezzo del cursore ordinario della Curia; ed ambedue, *more solito*, ne redigeranno atto.

641. Pubblicati gli atti, ed accordata alle parti la facoltà

ris communis, quo ad alla nullitatis capita; si quae forte in ipsa processus compilatione intervenerint. Bulla, de qua supra § De probatione.

(1) Ex retrospecto ritu de quo retro.

(2) Ex eodem ritu.

di percontarli, il termine ad usarne è di giorni otto, se gli atti eccedono i cento fogli (1).

642. Qualora dalla percontazione degli atti si scorgeranno con testi citati da' testimoni esaminati o dal reclamante, se no procederà alla ricezione delle deposizioni di essi nell'istesso modo praticato nell'esame degli enunciati testimoni, *mutatis, mutandis*.

643. Ricevute le deposizioni de' contesti, la parte diligente vale a dire il reclamante ripeterà la domanda per la pubblicazione degli atti, la quale non verrà impedita dal difensore di ufficio, e sarà accordata dall'Ordinario e dal superiore regolare, ed adempita del registro civile se ne certiorerà il tenore, *more solito*, al prelodato difensore della validità della professione, ed agli altri interessati.

644. Percontati nuovamente gli atti, le parti interessate, ove il crederanno, spiegheranno le rispettive loro difese, e la più diligente successivamente richiederà per via di libello la destinazione del giorno per la pubblica discussione della causa, per il che l'Ordinario ed il superiore regolare ordineranno al cancelliere vescovile o arcivescovile la debita munizione agli interessati; ed adempita la medesima di registro civile, verrà ne' modi indicati per lo avanti significata ad essi interessati.

645. Seguita l'arringa degli avvocati dello parti, il difensore della validità della professione farà la sua requisitoria nella pubblica udienza avanti l'Ordinario ed il superiore regolare, la quale sarà inserita negli atti.

646. Contro la requisitoria anzidetta non è permesso alle parti insorgere nella pubblica udienza.

Congedate le parti ed il difensore della validità della professione, l'Ordinario ed il superiore regolare assistiti dal cancelliere vescovile o arcivescovile entreranno nella camera di consiglio, e secondo l'opportunità delibereranno.

(1) Prammatica 2.^a de ordine judiciorum.

647. Prima della discussione è libero alle parti interessate ed a voce e per iscritto informare pienamente l'Ordinario ed il superiore regolare.

648. Qualora dagli atti sarà provata la validità della professione impugnata, la dispositiva della sentenza definitiva, dopo la enunciativa esatta delle prove fatte nel giudizio, sarà diretta a concludere: constare *de validitate professionis Domini N. N., rite et recte factae sub die mensis anni coram Domino N. N. proindeque non licere praelaudato religioso N. N. egredi e suo monasterio N. N.* Se poi dalle indicate prove si rilevi la nullità di tale professione, allora si conchiuderà la suddetta sentenza: constare *de nullitate professionis factae a Domino N. N. die mensis anni coram Domino ac proinde religioso reclamante licere egredi e suo monasterio N. N.*

649. Dichiarata nulla la professione religiosa impugnata, il difensore deputato per la validità di essa, dovrà nel termine di giorni dieci dall'intima della medesima appellarne presso la sagra Congregazione del Concilio (1).

TITOLO XXXIV.

DELLA MATERIA BENEFICIARIA, DELLA NATURA E NOME DEL BENEFICIO

650. Il vocabolo beneficio si usava presso la milizia degli eserciti, alloraquando i militari di grado superiore concedevano a' benemeriti di grado inferiore una porzione di quel terreno che avevano questi conquistata sulle frontiere dell'impero romano, la quale diceasi largizione.

651. Beneficio era quello che si racchiudeva nella largi-

(1) Bulla superius citata, § *lata demum sententia*, in fine.
Gentile, parte 2, lib. 3.° cap. 7.° pag. 266.

zione ricevuta di cui potevano i donatarii fruire durante la di loro vita naturale e beneficiato colui a cui era stata dessa accordata.

652. La Chiesa adottò ancora simil metodo nell' istessa guisa de' militari, concedendo una porzione de' suoi beni agli iniziati per lo stato ecclesiastico per usufruirne durante la vita de' medesimi in ragione de' servigi prestati e da prestare alla suddetta Chiesa, e tal porzione fu chiamata beneficio.

653. Questo beneficio fu definito da' canonisti un diritto perpetuo di percepire i frutti provenienti da' beni ecclesiastici stabilito dall'autorità della Chiesa, ed accordato ai chierici per l'ufficio spirituale prestato e da prestare (1).

654. Al Pontefice ed a' Vescovi appartiene esclusivamente da ogni altro l'erezione e la collazione de' beneficii con l'assegnamento delle rendite e degli ufficii spirituali.

655. Non saranno beneficii ecclesiastici, sibbene legati pii qualora nella fondazione non concorrerà l'assenso pontificio, o del proprio Vescovo (2).

656. Non saranno in pari tempo beneficii ecclesiastici se il diritto di percepirne i frutti fosse temporale, sia in riflesso del beneficio, sia del beneficiato, non estinguendosi il beneficio con la morte del beneficiato, nè potendo questo esserne privato senza una causa legittima.

657. Il diritto che si conferisce a' beneficiati con l'istituzione canonica di essi, consisterà nella percezione de' frutti temporali, nascenti da' fondi annessi agli enunciati beneficii; questa percezione avrà il carattere di onorario e non già di

(1) *Jus perpetuum percipiendi fructus ex bonis ecclesiasticis, propter officium aliquod spirituale, personae ecclesiasticae auctoritate Ecclesiae constitutum. Cap. Cum secundum Apostolum 16 de praebend. et can. Si quis amodo 16 dist. 18.*

(2) *Rota in una Monopolitana hebdomadar. Vener. 14 decemb. 1612 coram Manzanedo.*

mercede, essendo destinato al mantenimento onesto del sagro ministero (1).

658. Il beneficiato però sarà tenuto rigorosamente all'adempimento de' pesi che porta seco il beneficio (2).

659. La percezione de' frutti provenienti da' benefici ecclesiastici è accordata a' soli chierici insigniti almeno della prima chierical tonsura. Essendo incapaci i laici a possedere benefici ecclesiastici.

660. Potrà nondimeno il Pontefice del tempo nella pienezza del suo potere, e concorrendo imponenti circostanze, permettere a qualche laico la percezione di tali frutti (3).

TITOLO XXV.

DELLA DIVISIONE DE' BENEFICII, E LORO DIFFERENTI QUALITÀ

661. I benefici ecclesiastici in riflesso alla qualità delle persone, per le quali sono stabiliti, ed alle quali sono destinati, si dividono in secolari e regolari.

I secolari sono fondati ad oggetto che si possedessero da' chierici secolari, sia per l'atto di fondazione, sia per consuetudine introdotta, che gli avesse a' medesimi riservati, *saecularia beneficia saecularibus conferenda* (4).

662. Beneficii ecclesiastici secolari sono i vescovadi, le dignità de' capitoli, cioè di prevosto, di decano, di arcidiacono, di cancelliere, di cantore, di teologo e di tesoriere,

(1) Qui altari deserviunt, cum altari participant. Apost. 1.^o ad Corinthios cap. 9.

(2) Propter officium, sancti il pontefice Bonifacio VIII, datur beneficium ecclesiasticum. Cap. 15 de rescriptis. in 6.

(3) Cap. Causam 7 de rescriptis.

(4) Cap. Cum ad nostram de electione.

Cap. officii tit. eodem.

Trid. Sess. 14 de ref. cap. 10.

Vol. I.

giusta l'uso de' capitoli, le canoniche porzioni, le prebende, le mezze prebende e le commende.

Beneficii anche secolari sono per lo più i priorati tanto curati, quanto semplici, le vicarie perpetue, le semplici parrocchie e le cappellanie.

663. Beneficii regolari sono quelli che esclusivamente debbano essere conferiti a' regolari, sia per la fondazione di essi beneficii, sia per volere de' superiori, sia per prescrizione: essi sono le badie titolari, gli officii monastici, cioè il priorato conventuale in titolo i procuratori, gli elemosinieri, gli spedalieri, i sagrestani, i cellerarii, e tutti quelli ufficiali che hanno una speciale rendita.

Ma prima del 1742 e 1743 vi era in Francia, cioè Pamiers, un capitolo cattedrale di canonici regolari.

664. Si presumono secolari tutt'i beneficii, finchè non sarà dimostrato l'opposto, essendo lo stato secolare più antico del regolare.

665. Qualora un beneficio secolare sarà posseduto pacificamente nel corso di anni 40, avrà avuto tre titolari distinti, ed inoperose saranno riuscite tutte le indagini per giustificare, che era regolare, sarà riputato secolare giusta la opinione comune e sicura de' canonisti e viceversa (1).

666. Potranno nondimeno i regolari possedere beneficii ecclesiastici secolari, se saranno promossi ai vescovadi, ed in pari modo in difetto de' regolari, potranno i secolari occupare beneficii destinati esclusivamente per essi regolari, o se abbracceranno lo stato religioso, cui sono annessi i beneficii.

667. Diverranno secolari i beneficii regolari in virtù di una bolla pontificia, che mettesse nel nulla la regola, lo statuto dell'ordine monastico, cui erano annessi, ed in tal modo ne mutasse la condizione.

(1) Novet, du Perrai e Fuet.

668. In riguardo alle obbligazioni che si contraggono da coloro i quali sono istituiti di beneficii, si dividono questi in doppii e semplici.

I primi sono quelli cui è annessa o la cura di anime o la giurisdizione nel foro esterno, o qualche preminenza, o l'amministrazione de' beni della Chiesa.

I secondi sono quelli che obbligano alla recita del divino uffizio, ed alla celebrazione delle messe, come i priorati secolari, le cappellanie ed altro.

I benefici doppii sono ripartiti in maggiori e minori.

I maggiori sono il papato, il cardinalato, il patriarcato, la primazia, l'arcivescovado, il vescovado e l'abbazia.

I minori consistono nel semplice officio, e non hanno preminenza, come i maggiori, ma solamente la custodia o la cura de' beni della Chiesa e sono i tesoriери ed i sagristi.

669. Circa poi le condizioni che si esigono ne' beneficiati, in alcuni si richiede che siano essi iniziati nella prima chierical tonsura, come le cappellanie, i priorati semplici e parecchi canonicati; ed in altri qualche grado di ordinazione che conduce al presbiterato.

670. I benefici ecclesiastici, si distinguono in elettivi patronati e collativi.

Gli elettivi sono quelli che si conferiscono previa elezione legittimamente celebrata e confermata dal superiore.

I patronati sono quelli che si conferiscono dietro la presentazione del patrono fatta *infra legitima tempora* al prelato locale, e da lui accettata, e la successiva ed immediata canonica istituzione del medesimo.

I collativi sono quelli che si conferiscono assolutamente dall'Ordinario senza precedere veruna capitolare elezione o presentazione alcuna.

671. Possono essere ancora compatibili ed incompatibili: gli uni si possono simultaneamente godere e possedere: negli altri non si può verificare unitamente il godimento ed

il possesso, come due parrocchie, due canonicati, due bende.

672. Può essere in fine manuale il beneficio e manuale : il primo è revocabile *ad nudum superioris* : secondo è quello che non lo è.

TITOLO XXXV.

DELLA VACANZA DE' BENEFICII

673. Il beneficio sia di libera collazione, sia di patronato, potrà vacare per diritto, per fatto e per sentenza del giudice.

Lo sarà per diritto, per l'eresia, per la simonia, e confidenziale, per la falsificazione delle lettere apostoliche per l'assassinio di un clericato, per delitto di lesa maestà, per la falsificazione delle monete, e per la percussione un cardinale.

Lo sarà per diritto e per fatto con la morte naturale del titolare e colla rinuncia espressa o tacita.

674. La rinuncia sarà espressa, quando il beneficio ne abbandonato, e rilasciato nelle mani del collatore, accetta la dimissione. Sarà tacita la rinuncia, se si accetta un altro beneficio incompatibile con quello che si possiede.

Lo sarà per sentenza del giudice, quando il giudice dichiara, che il beneficiario è decaduto dal suo beneficio delitti commessi; Essi sono il concubinato, se il delinquente, dietro i legittimi monitorii, persisterà per suo infortunio in esso, la mancanza di residenza in un beneficio, che chiede un servizio personale, e lo spergiuro.

TITOLO XXXVII.

DELLA MANIERA DI CONFERIRE UN BENEFICIO VACANTE

675. Il beneficio se sarà di dritto patronato vacante, si provvede colla presentazione fatta dal patrono *infra legitima tempora*, ed accettazione di essa per parte dell'Ordinario; con la successiva canonica istituzione, e colla rinuncia.

TITOLO XXXVIII.

DELLA PLURALITA', ED INCOMPATIBILITA' DE' BENEFICII
ECCLESIASTICI

676. Qualora un beneficio avrà una sufficiente rendita, capace per la decente sostentazione del ministro dell' altare, ossia beneficiato, allora non potrà pretendersi altro beneficio (1).

677. Se la rendita del beneficio per la varietà de' tempi si renderà diminuita, e non più sarà sufficiente al decente mantenimento del beneficiato, allora durante la mancanza l'Ordinario, o la Sede Apostolica, potranno accordare il supplimento della rendita mancata, con l' istituzione ad un altro beneficio semplice (2).

678. Potranno nondimeno conferirsi e godersi diversi beneficii semplici, la rendita dei quali complessivamente appena costituirà il decente mantenimento del beneficiato, secondo la propria di lui condizione (3).

(1) Cum ecclesiasticus ordo pervertatur, quando unus plurium officia occupat clericorum statuit ut in posterum unum tantum beneficium ecclesiasticum singulis conferatur. *Trid. sess. 24 cap. 17 de refor.*

(2) Quod quidem si ad vitam eius, cui confertur, honeste sustentandam non sufficiat, licet nihilominus aliud scilicet beneficium simplex sufficiens, dummodo utrumque personalem residentiam non requirat, eisdem conferri. *Trid. loc. cit.*

(3) Conc. Trid. sess. 25, cap. 5, de reform.

679. I beneficii potranno essere compatibili ed incompatibili.

La compatibilità si rileva, o dal diritto comune, o dalla consuetudine, o dai statuti, o dalla fondazione, e possono ottenersi e ritenersi.

Sono compatibili i beneficii semplici, sol perchè non ricercano la residenza personale (1).

La incompatibilità nasce, o dal diritto comune ecclesiastico, o dalla consuetudine, o dallo statuto, o dalla fondazione, e richiede una continua residenza personale (2).

TITOLO XXXIX.

DELLA PERMUTAZIONE DE' BENEFICII ECCLESIASTICI, ED OBBLIGHI DEI BENEFICIATI.

680. La permutazione è una mutua e reciproca rinuncia a vicenda fatta tra due beneficiati col consenso ed autorità del legittimo superiore.

Dessa, qualora sarà fondata su della privata adesione delle parti, e non vi concorre in pari tempo l'approvazione del legittimo superiore, non sarà valutata, ed opererà la perdita de' beneficii (3).

681. Stabilita legittimamente tra le parti interessate la permutazione, esse si uniformeranno alle disposizioni di diritto, le quali riguardano le obbligazioni dei beneficiati.

682. Nei beneficii è da riflettersi la qualità di essi, e la varietà della fondazione.

683. Qualora il beneficio sarà semplice, esclude la residenza del beneficiato, ed allora include la recita del divino ufficio, o di altre precei, giusta l'atto di fondazione (4).

(1) Trid. loc. cit.

(2) Cap. *Ad hanc*, c. *Præterea*, c. *Cum ignores*, et c. de multa de præbendis.

(3) Innoc. III. in cap. *Cum olim*, 7. de rerum permutat.

(4) *Beneficium datur, propter officium*, cap. 15. de rescriptis in 6.*

684. Trasgredendo volontariamente una tal recita, i frutti del beneficio saranno invertiti, o per la conservazione della fabbrica della Chiesa titolare o in soccorso de' poveri (1).

685. Se il beneficio fosse stato conferito ad un chierico *in minoribus*, allora questo sarà tenuto progredire gradatamente agli Ordini sagri: non che fare la professione della fede nel giorno in cui verrà immesso nel possesso del medesimo (2).

E tenuto altresì ogni beneficiato a conservare i titoli relativi a' fondi del beneficio (3): pagare la procurazione all' Ordinario nel tempo della S. Visita della sua diocesi, e della chiesa titolare: (4) intervenire nelle processioni annuali: (5) soddisfare la pensione, qualora gravasse sul beneficio: (6) ed erogare il superfluo della rendita del beneficio in soccorso de' poveri, e per la conservazione della fabbrica della chiesa titolare (7).

686. Il beneficiato non può, secondo l'opinione comune

(1) *Ut quicumque, sancti et pontificis S. Pio V., habens beneficium ecclesiasticum, cum cura, et sine cura, si post sex menses, quam illud obtinuerit, divinum officium, legitimo cessante impedimento, non dixerit, beneficiorum suorum fructus pro rato omissionibus officii et temporis, suos non faciat, sed eos tamquam injuste perceptos, in fabricas ipsorum beneficiorum, vel pauperum elemosynas erogare teneatur.*

S. Pius V. in Constitut. 135., quae incipit, ex proximo.

(2) *Provisi etiam de beneficiis quibuscumque curam animarum habentibus, teneantur a die adeptae possessionis ad minus intra duo menses in manibus ipsius Episcopi, et eo impedito coram Generali ejus Vicario, seu officiali, Orthodoxae suae fidei publicam facere professionem, et in Romanae Ecclesiae obedientia se permansuros spondeant et jurent*

Trid. sess. 24. de Reformat. cap. 12.

(3) *Concil. Mediolanen. 1.^a part. 2. Ut. quae pertinent ad honorem, et juriam etc.*

(4) *Sacra Congreg. Episcop. in Civit. Castellanae 28 novemb. 1687.*

(5) *Sacra Congr. Concil. in Surrentino 6 august. 1693.*

(6) *Rota part. 2. decis. 17. num. 1.*

(7) *Est communissima opinio omnium doctorum,*

de' Dottori, disporre dei frutti accumulati del suo beneficio per via di testamento (1).

687. Il beneficiato non può senza colpa esaltare i suoi propinqui ed amici con i frutti del beneficio: (2) nè tampoco prodigare il superfluo della rendita del beneficio in spese voluttuose (3).

688. Nella provvista del beneficii semplici, residenziali con fondazione ed erezione in titolo ecclesiastico, sarà serbato a rigor di legge l'infrascritto metodo.

Qualora il beneficio goderà i descritti requisiti, e varcherà nei primi sei mesi dell'anno, la provvista del medesimo sarà di pieno diritto della Sede Apostolica.

Se poi se ne verificherà la vacanza nel secondo semestre, ne apparterrà la provvista al proprio Ordinario (4).

689. Nondimeno resteranno salve ed indennitate l'eccezioni particolari di diritto proclamate, che riflettono il solo secondo semestre, in conformità delle inalterabili decisioni o statuti di taluni luoghi.

(1) Cap. Ad haec 8. de testament.

Mobilia per Ecclesiam acquisita de jure in alio pro morientis arbitrio transferri non possunt.

Cap. Relatum 12. titolo, quo supra.

(2) Non tamen, ut illi ditiores fieri velint, ex eo quod tu posses conferre inopibus Neque enim, propterea te Domino dedivasti, ut tuos divites facias... Putant se parum pascere? Practium tamen quaerunt, vitae tuae fructum adimere confendant et accusant, quod eos divites non facias, cum te velint illi parentes aeternae vitae frandare mercede.

Trid. sess. 25. de Reform. cap. 11.^o

(3) Redditus ecclesiasticos ad ministrorum propriam utilitatem (honestam scilicet sustentationem) et ob escam pauperum et peregrinorum sustentationem esse.

Can. Apostolos 13. caus. 12. quaest. 2.

(4) Concord. art. 8.^o

TITOLO XL

DEI DIRITTI PATRONATI

690. Dai Romani derivò il patronato, cioè quella emancipazione, che essi avevano accordato ai loro schiavi, salvi alcuni diritti, che conservarono su dei medesimi (1).

Patrono presso i Cristiani è quello che ha fondato o dotato qualche chiesa con la riserva di nominare e presentare il Rettore della stessa in ogni caso di vacanza.

691. Il patronato consiste nel diritto di nominare e presentare un soggetto all' Ordinario, acciocchè fosse istituito nella chiesa al beneficio vacante, con gli altri privilegi, e pesi che a questo diritto sono connessi (2).

692. Il patronato può essere ecclesiastico, laicale e misto.

Sarà ecclesiastico quello che apparteneva ad un ecclesiastico, o per ragione del suo beneficio, o per ragione della sua dignità, o perchè aveva egli fondato o dotato una chiesa con beni ecclesiastici (3).

Sarà laicale quello che apparteneva ad un laico che aveva fondato o dotato una chiesa, oppure ad un ecclesiastico che aveva fondato o dotato una chiesa con beni secolari (4).

Sarà misto quello che appartiene simultaneamente ad un corpo morale composto di ecclesiastici e di laici (5).

693. Il patronato laico si divide in reale e personale.

Il reale è inerente alla cosa, ossia al fondo, in guisa che colui che ha la proprietà o l'usufrutto di questo, può auco-

(1) ff. de jurepatronatus Cod. de bonis Libert. et jurepatronatur.

(2) Patronatus est jus nominandi, seu praesentandi clericum idoneum promovendum ad beneficium ecclesiasticum vacans.

(3) C. un. de jurepatr. in 6.

(4) C. Cum dilectus, juncta Glossa v. Tamquam laicus eod.

(5) Van-Espen tom. 3 part. 2.^a sect. 3, tit. 8 cap. 2 n. 7 § huic.

Vol. I.

ra nominare al beneficio, e trasferendosi l'una o l'altro, con esse anche il diritto si trasfonde (1).

Il personale poi non è inerente al fondo, bensì allo stesso patrono, e dei suoi successori.

694. Nel dubbio, se un patronato sia laicale o ecclesiastico, si presume essere laicale, secondo l'avviso di tutt'i Canonisti (2).

695. Il patronato ecclesiastico differisce dal laicale, in riflesso del diritto di nominare.

All' uno è accordato il periodo di mesi sei, decorrenti dal dì della notizia legittima della vacanza.

All' altro poi il periodo di mesi quattro, che decorrono, come si è detto, dalla notizia legittima della vacanza di esso beneficio (3).

696. Elassi gli enunciati termini di diritto, relativi tanto al patronato ecclesiastico, quanto al laicale, la provvista del beneficio per quella sola volta si renderà di libera collazione del proprio Ordinario (4).

697. Concorrendo il rifiuto del nominato per parte dell' Ordinario, potrà il patrono laico surrogare un altro soggetto di maggior idoneità, in luogo del rifiutato (5).

698. Il diritto patronato regio è quello che appartiene agl' Imperatori ed ai Re (6).

699. Il diritto patronato feudale, è quello che va annesso al feudo, e si trasmette ai successori feudatarii (7).

(1) Cap. 18 de sententia, et re judicata, et in cap. 7 de jurepatr.

(2) Van-Espen loc. cit. num. 9 § *Nec interest*.

(3) C. *Eam te*, et C. *Cum propter*, de jurepatr., et clarissime C. un. eod. in 6.

(4) C. un. de jurepatr. in 6.

(5) Cap. 24 de jurepatr.

(6) Si ad imperatores et reges, seu regna possidentes, aliosque sublimes ac supremos principes jura imperii in dominiis suis habentes, pertinet.

Trid. sess. 25 de ref. cap. 9.

(7) Cap. 13 de jurepatr.

700. Il diritto patronato ereditario si trasmette a tutti gli eredi, *per stirpes, et non in capita*, sieno del sangue, sieno estranei, sieno in forza di testamento, sieno *ab intestato* (1).

701. Il diritto patronato familiare, o gentilizio, o agnazio è quello che si trasfonde ai soli eredi del sangue della famiglia del fondatore (2), purchè il fondatore li abbia chiamati (3): a questi si aggiunge anche il diritto patronato lineale, se sia diviso per linea (4).

TITOLO XII.

COME SI ACQUISTA, O SI PERDE IL DIRITTO PATRONATO

702. Qualora sarà dotata, o fondata una chiesa, o ceduto il fondo, su cui verrà costruita la medesima, l'autore di diritto ne acquisterà il diritto patronato (5).

703. Si acquisterà altresì il diritto patronato con la prescrizione quadragenaria, previa una triplice successiva nomina e presentazione nel corso del periodo della medesima (6).

704. Si acquista il diritto patronato per speciale concessione pontificia, concorrendo l'aumento della metà della rendita originaria: si acquista finalmente per donazione gra-

(1) Clementin. *Plures de jurepatr.*

(2) Nedom ad pietatem, ut inquit cardinalis de Luca, sed etiam (et forte magis) ad ambitionem, ac honorificentiam, ut ita fundatoris memoria conservetur, atque facilius nobilitatis justificatio post longa tempora fieri valeat, seu familiae identitas, vel descendencia probari, ut frequentius experientia docet.

(3) Rota recent. part. 1.^a decis. 482 num. 1.^o

(4) Cardin. de Luca de jurepatr. disc. 35 num. 10.

(5) Patronum, per massima di tutti i Canonisti, faciunt, dos, aedificatio, fundus.

(6) De Roye de jur. honorific. lib. 2.^o cap. 3 § Verum.

tuita di tale diritto patronato per parte del patrono superstite, qualora sarà stato interposto il beneplacito del proprio Ordinario (1).

705. Il diritto-patronato se può acquistarsi, può ancora estinguersi.

Si estingue, se la Chiesa sia crollata, e non più esistono i fondi che ne costituivano la sua dote, o per via di alienazione simoniaca, o per via di cessione ed usurpazione (2): se essi fondi sieno stati incorporati legittimamente, o ad altra chiesa o ad altro corpo morale (3). Si estingue parimenti col decesso del patrono, o degli aventi causa da lui (4): se dietro la prescrizione di tempo immemorabile l'Ordinario abbia liberamente provveduto il beneficio, inconsulto il patrono (5): se il patrono abbia ucciso o mutilato ingiustamente il beneficiato della chiesa titolare (6): e se egli sia caduto nell'eresia, nello scisma o nell'apostasia (7).

706. Potrà però conservarsi il diritto patronato, quando si permutasse questo col diritto patronato laico, e vi concorresse il beneplacito del proprio Vescovo.

(1) Cap. 14 de jurepatr.

(2) Fagnan. in cap. *Quoniam* 3 de jurepat. num. 56.

Vivian p. 3 lib. 15 cap. 1 num. 2.

(3) Ex sententia Doctorum, cum Barbosa part. 3 de officio et potestate Episcop. allegat. 71 num. 12.

(4) Barbosa lib. 3 juris ecclesiast. univers. cap. 12 num. 254.

(5) Barbosa loc. cit.

(6) Cap. *In quibusdam* 12 § *Sacri* de poenis.

(7) Cap. *Absolutos* 16 de haereticis.

TITOLO XLII.

DELLA ISTITUZIONE CANONICA DE' BENEFICII ECCLESIASTICI
DI DIRITTO PATRONATO

707. Il beneficio di diritto patronato vacato, sia per morte dell' ultimo possessore, sia per altri motivi espressi negli articoli 24 e 25 del titolo 3. sarà provveduto, previa nomina fatta *infra legitima tempora* dal proprio patrono al Prelato locale, qualora dall'osservanza risulti, che questo patrono ne sia nel pieno possesso (1).

708. La nomina e la presentazione del nuovo beneficiato potrà esser fatta, o a voce avanti al Prelato locale, o per *nuncium*, o per via di lettere di uffizio, giusta la frase dei Canonisti, dirette al sullodato Prelato, e sottoscritte dal legittimo patrono, con indicazione del nome del presentato, del giorno, del mese e dell'anno in cui ne seguì la nomina, escluso ogni sospetto di falsità (2).

Tale nomina potrà aver luogo anche per via di mandato di procura fatto nei modi di legge, (3) se siffatto mandato sia diretto a presentare al beneficio vacante (4).

709. Se la presentazione sarà fatta da colui, che non avrà nei termini di diritto giustificato il preteso suo diritto patronato, allora nella sentenza definitiva sarà assolutamente rigettata la di lui esibita presentazione (5).

710. Qualora nella presentazione del nuovo beneficiato non concorrerà la maggioranza dei voti, l'aspettanza del patronato sarà pronunziata a favore di colui in cui concorre il

(1) C. *Eam te*, et C. *Eam propter de jurepat.*

(2) Cap. 6.^o *De iis, quae fiunt a Praelato.*

Rota dec. 239 part. 12 rec. tom. 2.^o et 398 part. 16 rec.

(3) Cap. 6.^o *De iis, quae fiunt a Praelato sine consensu capituli.*

(4) Cap. 2.^o *de concess. praebend.*

(5) Gent. *de beneficiis, et jurep.* pars 2, cap. 24 pag. 300.

maggior numero dei voti: salvo i diritti nelle successive vacanze a favore di colui, in cui si verifica la carenza di tale maggioranza dei voti (1).

711. Avvenendo poi parità di voti nelle nomine fatte dai legittimi patroni nel medesimo beneficio, tale parità sarà risolta a favore o di colui che sarà più prossimo al fondatore, o del più degno a conseguire il beneficio da costui fondato, o avranno luogo altri motivi garentiti dal diritto a pro di colui, che nella specie meriterà di esser preferito (2).

712. Formolato l'atto di presentazione dal patrono, il nominato previo suo libello, potrà legittimamente domandare l'istituzione canonica al beneficio vacante (3).

713. Ammessa con la solita e consueta clausola la presentazione al beneficio vacante, sarà dessa significata all'avvocato o promotor fiscale presso la Curia locale, ed in pari tempo verrà, previo decreto dell'Ordinario, spedita la citazione *per edictum* contro gl'interessati (4).

714. Nella citazione *per edictum* sarà prefisso il termine di giorni nove dalla data di essa citazione a ciascun interessato, per dedurre quei diritti, che gli competeranno contro le cose dedotte dal nominato; e tali editti saranno affissi per mezzo del cursore ordinario della Curia locale,

(1) Gent. loc. cit. pag. 301.

(2) *Senior praefertur juniore*.

Rota part. 2, decis. 61 n. 1, part. 10, decis. 171 n. 4.

Major enim aetas majorem arguit prudentiam et maturitatem.

Rota part. 12 decis. 62 n. 3.

Et ideo in beneficiis obtinet praerogationem.

Rota part. 11. decis. 293 n. 3.

Sacerdos antiquior praefertur Sacerdoti juniore.

Rota part. 12, decis. 62, n. 6.

S. Pius V, in Constit. incipiente. In conferendis beneficiis.

Electio minus digni annullatur in favorem dignioris.

(3) Ex ritu Reverendissimae Curiae Archiep. Neap.

(4) Ex eodem ritu.

tanto alla porta della chiesa cattedrale, quanto a quella nella quale ritrovasi eretto il beneficio (1).

715. Elaso l'enunciato termine prefisso nella suddetta citazione, il medesimo cursore locale defiggerà ambedue le copie conformi dell'editto, e le consegnerà al cancelliere locale, e tanto dell'affissione, quanto della defissione di tali copie, redigerà atto in dorso di esse.

716. Il medesimo cancelliere locale intimerà il decreto su la spedizione della citazione per *edictum*, all'avvocato o promotor fiscale destinato dall'Ordinario sul proposito, e ne formerà atto per la regolarità del procedimento.

717. Non essendosi da ciascuno interessato prodotto reclamo veruno contro la domanda del nominato, e presentato al beneficio vacante, saranno incusate, ad istanza di esso nominato e presentato, le contumacie di diritto contro lui; inteso l'avvocato o promotor fiscale, e l'Ordinario impartirà per la prosecuzione del giudizio il decreto di termine ordinario (2).

718. Il termine ordinario ed impartito non decorrerà, se non dietro l'adempimento di diritto.

719. Gli adempimenti di diritto consistono nella mallevaria per le spese, che la parte diligente deve prestare a favore del convenuto, nel caso che questi sarà succumbente nel giudizio, e viceversa: nell'elezione dell'esaminatore, previa la lista dei sospetti nel periodo, che dall'Ordinario sarà accordato ad ambedue le parti, e la rinnovazione di esso decreto di termine in seguito di tali adempimenti: in tutto servata la forma delle procedure stabilite nel giudizio ordinario per le materie civili: in conformità degli articoli 401 404, e 406 (3).

(1) Ex eodem ritu.

(2) Ex eodem ritu.

(3) Ricc. tom. 3.^o de term. probator. num. 29.

Moro tom. 1, cap. 22, num. 26, pag. 216.

720. Rinnovato il termine *ad probandum incumbere* le parti possono, senza veruna mora di tempo, presenziare gli articoli che a ciascheduna di esse competono, e dare in pari tempo la spedizione della citazione ai testimoni, che producono in calce di essa citazione, e tale citazione sarà reciprocamente intimata ad esse parti.

721. Comparsi i testimoni citati avanti all'Ordinario giorno disegnato in essa citazione, e prestato il loro giuramento, il cancelliere ne redigerà legittimo atto per opera di esse parti.

722. Qualora concorreranno due atti di nomine e contestazioni al medesimo beneficio vacante, su di cui si troverà contestata la lite, impartito il termine ordinario prodotti i testimoni da ambedue i contendenti, ciascuno essi potrà giovare del beneficio di diritto accordato: non pulsare i testimoni dell'altro; e perciò tanto in calce della citazione suddetta, quanto in dorso della copia intesa potranno i medesimi rispettivamente riserbarsi tal privilegio nei modi di legge, e nel periodo accordato di diritto.

723. Riserbata la ripulsa, si presenteranno gli atti delle parti, e qualora occorrerà fare interrogatorii su essi, se ne domanderà la comunicazione, in conformità delle prescrizioni espresse nel giudizio ordinario (2).

724. Seguita la comunicazione degli articoli, sarà ceduto gradatamente all'esame dei testimoni prodotti da ambedue le parti, tanto sugli articoli, quanto sugli interrogatorii.

725. Terminato tale esame saranno pubblicati gli atti istanza della parte diligente, inteso sempre l'enunciato vocato o promotor fiscale (3).

726. Nel periodo di diritto potranno le parti, previ

(1) Moro loc. cit.

(2) Art. 411 giudizio ordinario.

(3) Moro tom. 1.^a cap. 6, § 6, num. 2 e 3.

bello, domandare il termine legittimo a ripulsare reciprocamente i testimoni; il quale inteso il fiscale destinato, verrà accordato; e consisterà nella metà del primo termine, decorrendo dal dì della sua intimazione (1).

727. Gli articoli a ripulsa avranno i requisiti stabiliti nell'articolo 424 del giudizio ordinario.

Dessi saranno sottoposti all'esame del proprio Ordinario, ed approvati dal medesimo, verranno intimati al convenuto, e contro di tale intimazione non vi sarà luogo a reclamo veruno.

728. Il rito da serbarsi nel procedimento per la ripulsa dei testimoni corrisponderà perfettamente a ciò che si è stabilito nell'articolo 425 del giudizio ordinario (2).

729. Espletato l'esame dei testimoni a ripulsa, previo libello, della parte diligente, si domanderà la pubblicazione di tal esame, e sommessa siffatta dimanda al fiscale incaricato, sarà pronunziato il chiesto decreto di pubblicazione, contro di cui non compete opposizione veruna (3).

730. Pubblicati gli atti, e percontati essi gradatamente dalle parti, si farà dalla parte interessata la conchiusione in causa, e si chiederà la monizione a sentenza, ed inteso il difensore di uffizio, verrà dessa interposta e comunicata alle parti con atto del cursore.

731. Portata la causa all'udienza, sarà praticato quanto è prescritto negli articoli 429 a 441 del titolo 28 del citato giudizio ordinario.

(1) Pro dilatione habeat medietatem primae dilationis. Pram. 9, de ordine judiciorum.

(2) Real Costituzione dell'anno 1738 § 1.º num. 15.

(3) Costituzione cit. § 1.º num. 28.

FINE DEL PRIMO VOLUME

ERRATA CORRIGE

Pagina	Articolo.	Chiasione.	Comma.	Verso.		
7	12	2		6	<i>prolusio</i>	si prolusorio
12	28	2		7	<i>della</i>	dalla
»	»	»		11	<i>latere</i>	loedere
15	32	3	8	6	<i>causa</i>	casa.
17	40	3		14	<i>delit to</i>	delitto
24	76			2	<i>dritto</i>	diritto.
27	84			3	<i>commutare</i>	non commutare
31	95			1	<i>conserveranno</i>	conosceranno.
33	99	1		25	<i>la regola</i>	le regole.
35	100	1		25	<i>s.</i>	si
43	1 del R. 'Decr.			28	<i>creazione</i>	erezione
58	148	5		1	<i>Lateranense</i>	Lateranese
63	181			2	<i>procederà</i>	precederà
67	200			2	<i>parte</i>	parta.
81	253	1		4	<i>convizione</i>	convinzione
83		1		1	<i>e,</i>	et
83				8	<i>cum</i>	eum
84	262			3	<i>della</i>	dalla
87		4		1	<i>privatore</i>	privatove
87		7		2	<i>similis</i>	similes
90		1		5	<i>quod</i>	quoad
94		3		7	<i>facisse</i>	fecisse
99		2		5	<i>inducenti</i>	inducendi
101		2		6	<i>cupientes</i>	cupientes
142	494			2	<i>periodo</i>	pericolo.
146	514			6	<i>in congruae</i>	incongruae
155	568			2	<i>redamante</i>	reclamante.



INDICE GENERALE

DELLE MATERIE CONTENUTE IN QUESTO I.^o VOLUME

La lettera T significa titolo, la lettera A articolo,
e la lettera P pagina.

A

Accettazione del mandatario tit. 22 art. 266 . . .	Pag. 85
Allegare la lista dei sospetti tit. 28 art. 406. . .	» 125
Appellazione devolutiva, e sospensiva tit. 29. art. 444. . .	» 131
Appellazione motivata tit. 29 art. 448 . . .	» 132
Appellazione, quando, e come possa farsi, se della sentenza definitiva, o decreto interlocutorio, che ha forza di definitivo: quale sia il termine a produrre la appellazione, e se possa restringersi tit. 29 art. 453. . .	» 132
Arra sponsalizia tit. 30 art. 448 . . .	» 135
Articoli per la compilazione del termine tit. 28 art. 425 . .	» 128
Attore chi sia tit. 17 art. 228. . .	» 73
Attore quando, e come debba pruovare la sua intenzione, tit. 17 art. 220 . . .	» 70
Attore deve legittimare la sua persona come, e quando debba farsi detta legittimazione tit. 17 art. 226 . . .	» 72
Attore deve dare la plegeria delle spese, vedi mallevèria.	
Attore nel giudizio istituito tit. 17 art. 223. . .	» 71
Avvento tempo proibito per le nozze tit. 30 art. 476. . .	» 136
Azione reale, o personale tit. 18 art. 233 . . .	» 74
Azione istituita tit. 27 art. 372 . . .	» 119
Autore del ratto tit. 31 art. 509 . . .	» 145

B

Beneficiario non può esaltare i suoi propinqui colla rendita del beneficio tit. 39 art. 687. . .	» 184
Beneficio, origine, e definizione tit. 34 art. 650, e 653 . .	» 175
Beneficio, erezione, e collazione a chi spetta tit. 34, art. 654 e seg . . .	» 176
Beneficio, qualità delle persone tit. 35 art. 661 e seg. . .	» 177
Beneficio, obbligazioni, che si contraggono tit. 35 art. 668 .	» 179
Beneficio, condizioni nelle persone tit. 35 art. 669. . .	» 179
Beneficio vacante per rinuncia tit. 36 art. 674 . . .	» 180
Beneficio, compatibilità, ed incompatibilità tit. 38 art. 678 .	» 182

C

Cancelliere è tenuto avere un registro particolare tit. <u>10</u> , art. <u>145</u> .	» 58
Citazione del reo tit. <u>3</u> art. <u>38</u> .	» 17
Citazione per editto, come si faccia tit. <u>42</u> art. 714.	» 196
Cognazione di quante maniere sia tit. <u>31</u> art. 491.	» 141
Communicare gli articoli tit. <u>28</u> art. 412.	» 126
Competenza del giudice tit. <u>3</u> art. <u>37</u> .	» 16
Compilazione del termine tit. <u>29</u> art. 467.	» 134
Condizione della persona come, e quando possa rendere nullo il matrimonio tit. <u>31</u> art. 487.	» 140
Contestazione della lite, come si faccia tit. <u>26</u> art. 344.	» 109
Contumacia usata dall'attore tit. <u>17</u> art. <u>224</u> .	» 71
Convenuto è accordato di diritto il termine tit. <u>27</u> art. 375.	» 119
Costituzione del procuratore tit. <u>21</u> art. 256.	» 82
Cursore può adoprare il braccio secolare tit. <u>13</u> art. <u>169</u> .	» 62
Custode dell'archivio tit. <u>16</u> art. <u>218</u> .	» 69

D

Deposizione del religioso sulla nullità tit. <u>33</u> art. 627.	» 169
Deposizioni ambigue dei principali nella causa matrimoniale tit. <u>32</u> art. 532.	» 150
Deposizioni giurate dei coniugi tit. <u>32</u> art. 527.	» 149
Declinatoria del foro tit. <u>27</u> art. 390.	» 120
Decreti interlocutori tit. <u>27</u> art. 393.	» 123
Decreti pronunciati nel corso della Santa Visita tit. <u>16</u> , art. <u>200</u> .	» 67
Delegazione tit. <u>1</u> art. <u>21</u> .	» 10
Deserzione dell'appellazione tit. <u>29</u> art. 457.	» 133
Diffornità dei giudicati nel primo, e secondo grado di giurisdizione tit. <u>29</u> art. 472.	» 135
Domanda di vestire l'abito religioso tit. <u>14</u> art. <u>185</u> .	» 64

E

Eccezioni perentorie nel secondo grado di giurisdizione tit. <u>29</u> art. 469.	» 135
Eccezioni perentorie, e dilatorie quali siano, e quali i loro effetti tit. <u>27</u> art. 382.	» 121
Elezione dell'esaminatore tit. <u>28</u> art. 405.	» 125
Elezione delle ostetrici, e dei periti, previo la nota dei sospetti tit. <u>32</u> art. 555 e 537.	» 154
Esecuzione d'indulto apostolico tit. <u>14</u> art. <u>180</u> .	» 63

F

Foro, come si definisce tit. <u>3</u> art. <u>34</u> .	» 16
Fare interrogatorii tit. <u>32</u> art. 552.	» 152

G

Giudice sue qualità, ed obbligazioni: e come deve giudicare, e se può ritardare la spedizione della causa tit. <u>1</u> art. <u>7</u> , e segu.	» 6
Giudice quando possa ricusarsi, come sospetto, quali siano le cause della di lui ricusa tit. <u>2</u> art. <u>33</u>	» 14
Giudizio quale sia, e come si divide art. <u>2</u> , e <u>3</u>	» 3
Giudizio sommario quale sia, e come possa farsi ordinario, art. <u>3</u> e <u>4</u>	» 4
Giudizio sommario ed ordinario, in che differiscono art. <u>3</u>	» 4
Giudizio ecclesiastico, e secolare art. <u>3</u>	» 3
Giudizii preparatorii, ed interlocutorii sulle materie dubbiose tit. <u>1</u> art. <u>13</u>	» 8
Giuramento del difensore della validità del matrimonio tit. <u>32</u> art. <u>522</u>	» 148
Giuramento dei testimoni tit. <u>24</u> art. <u>323</u> e <u>324</u>	» 102
Gravame nel giudizio sommario tit. <u>27</u> art. <u>387</u>	» 122

I

Idoneità del testimoni tit. <u>21</u> art. <u>286</u>	» 92
Impugnare di nullità un matrimonio, quando si possa tit. <u>3</u> art. <u>37</u>	» 16
Impedimenti impediendi, quali siano tit. <u>30</u> art. <u>474</u>	» 136
Impedimenti dirimenti, quali siano tit. <u>31</u> art. <u>486</u>	» 140
Impedimento <i>criminis</i> tit. <u>31</u> art. <u>493</u>	» 142
Impedimento <i>ex capite impotentiae</i> può essere perpetua, e temporale, antecedente e conseguente tit. <u>32</u> art. <u>514</u>	» 146
Inibizione al parroco nel caso di qualche impedimento proposto tit. <u>30</u> art. <u>447</u>	» 136
Inventario tit. <u>15</u> art. <u>193</u>	» 65
Istanza di contrario imperio tit. <u>27</u> art. <u>391</u>	» 123
Ispezione della coniuge, e del coniuge tit. <u>32</u> art. <u>553</u>	» 153

L

Lettere commissionali, e rogatorie ad altra curia quando hanno luogo tit. <u>32</u> art. <u>529</u>	» 149
Licenza di celebrare tit. <u>16</u> art. <u>208</u>	» 68
Libello accusatorio, postulatorio tit. <u>21</u> art. <u>262</u>	» 81

M

Malleverie per le spese nel giudizio ordinario tit. <u>28</u> art. <u>401</u> e <u>402</u>	» 121
Mandato speciale tit. <u>1</u> art. <u>14</u>	» 8
Mandato giudiziale, e stragiudiziale tit. <u>22</u> art. <u>265</u>	» 85
Mandato, come si estingue tit. <u>22</u> art. <u>269</u>	» 86
Matrimonio, innanzi a qual parroco debba contrarsi, e testimoni tit. <u>31</u> art. <u>505</u>	» 141

Matrimonio nullo per errore di persona tit. 31 art. 487.	» 140
Monizione a sentenza tit. 28 art. 430	» 128
Monizione ad allegare tit. 27 art. 369	» 118

N

Nullità frivole, e di niuna sussistenza tit. 28 art. 438.	» 129
Nullità della professione religiosa si tratta coll'istesso ordine della nullità del matrimonio tit. 33 art. 591	» 159
Nullità della professione religiosa per quali capi possa dedursi: innanzi a qual giudice: fra quanto tempo: come il detto termine si computi tit. 33 art. 597.	» 160
Nullità, se il regolare possa dimettere l'abito tit. 33 art. 599 .	» 561
Nullità, se lo stesso, che si trova stabilito pel sesso maschile, s'intende ancora pel sesso femminile tit. 33 art. 592 »	» 159
Nullità della professione religiosa, se ammetta la restituzione in <i>integrum</i> , da chi possa accordarsi, come, e quando tit. 33 art. 603 a 605.	» 63
Nullità della professione religiosa richiede la solennità, e regolarità del giudizio ordinario, con sentirsi specialmente in tutti gli atti il difensore della validità della professione religiosa tit. 33 art. 609	» 164
Nullità della professione religiosa bisogna udire i propinqui, i donatarii, o cessionarii del professo, gli autori, ed i complici, se siano nominati tit. 33 art. 616	» 166
Nullità della professione religiosa, chi ne sia il giudice di appellazione: e come questo giudizio debba regolarsi tit. 33 art. 649.	» 175
Nuncio, vedi Cursore	» 62

O

Omissione del registro, o carta bollata tit. 27 art. 356.	» 115
Ordinario può proibire la sepoltura ecclesiastica tit. 5 , art. 101	» 36
Ordinario può deputare il suo vicario, ossia assessore tit. 6 art. 113	» 50

P

Patrono, termine a nominare, e presentare il beneficiato tit. 40 art. 695.	» 186
Percontazione degli atti come, e quando si accordi tit. 28 art. 419.	» 127
Plegeria, vedi malleveria.	
Perizia sul corpo dei coniugi tit. 32 art. 561.	» 155
Procuratore quando abbia bisogno di mandato speciale tit. 22 art. 262.	» 84
Procuratore come si costituisce tit. 21 art. 256.	» 82
Promotore, o avvocato fiscale assume la difesa di tutte le cause ecclesiastiche tit. 7 art. 124	» 53

Promotore fiscale veglierà sugli abusi tit. <u>7</u> art. <u>125</u> .	»	<u>13</u>
Pruove, ossia titoli autentici, e privati tit. <u>23</u> art. <u>272</u> .	»	<u>88</u>
Pruove, o titoli sospetti tit. <u>23</u> art. <u>280</u> .	»	<u>90</u>
Pruove, possono esibirsi dopo la contestazione della lite, e sino alla conchiusione della causa tit. <u>23</u> art. <u>281</u> .	»	<u>91</u>
Pubblicazione degli atti tit. <u>32</u> art. <u>572</u> .	»	<u>156</u>

Q

Quaresima tempo proibito per le nozze, vedi Avvento.
Qualità dei testimoni. vedi Testimone.

R

Rejezione dell'eccezioni dilatorie del convenuto, tit. <u>27</u> art. <u>381</u> .	»	<u>121</u>
Rejezione del rimedio di contrario imperio mal fondata tit. <u>28</u> art. <u>435</u> .	»	<u>129</u>
Reo quando sia obbligato ad esibire le scritture tit. <u>19</u> art. <u>239</u> .	»	<u>75</u>
Responsabilità del cursore tit. <u>13</u> art. <u>166</u> .	»	<u>61</u>
Ricusa del giudice ordinario tit. <u>2</u> art. <u>28</u> .	»	<u>12</u>
Rimedio di contrario imperio tit. <u>27</u> art. <u>395</u> .	»	<u>123</u>
Ripulsa reciproca dai testimoni come si faccia tit. <u>27</u> , art. <u>385</u> .	»	<u>121</u>
Ripulsa come, e quando si faccia nel giudizio ordinario, e quale sia il termine della ripulsa tit. <u>28</u> art. <u>224</u> .	»	<u>127</u>
Ripulsare l'esame dei testimoni, quando convenga tit. <u>25</u> , art. <u>339</u> .	»	<u>107</u>
Rito da osservarsi nel procedimento di conferire il beneficio tit. <u>42</u> art. <u>728</u> .	»	<u>193</u>

S

Sentenza, o decreto definitivo tit. <u>28</u> art. <u>432</u> .	»	<u>128</u>
Sepoltura ecclesiastica tit. <u>14</u> art. <u>184</u> .	»	<u>64</u>
Singularità dei testimoni tit. <u>24</u> art. <u>310</u> .	»	<u>98</u>
Scritture, vedi prove.		
Sperimento triennale tit. <u>32</u> art. <u>578</u> .	»	<u>157</u>
Sponsali per quali cause si sciolgano tit. <u>30</u> art. <u>448</u> .	»	<u>138</u>
Sponsali si sciolgano per la partenza di uno dei contraenti in <i>regionem longinquam</i> tit. <u>30</u> art. <u>448</u> .	»	<u>139</u>
Sponsali se si sciolgano per l'indignazione dei genitori, per timore dell'eserredazione del grave scandalo, odio, disturbo, ed inimicizie tra gli sposi, o per altra causa da cui si prevegga il mal esito del matrimonio tit. <u>30</u> art. <u>448</u> .	»	<u>138-39</u>
Sostenere i diritti dell'ordinario, a chi appartenga tit. <u>15</u> , art. <u>195</u> .	»	<u>65</u>

T

Termine a reclamare la nullità della professione religiosa tit. 33 art. 592.	» 139
Termine probatorio per <i>testes et non per scripturas</i> tit. 28 art. 407.	» 125
Termine probatorio per <i>testes et scripturas</i> tit. 32 art. 540	» 151
Termine quando incominci a correre nel giudizio sommario e quando nel giudizio ordinario tit. 27 art. 377	» 120
Termine a produrre le nullità tit. 28 art. 440	» 130
Termine ad appellare tit. 29 art. 445	» 131
Termine sopra le nullità della professione religiosa tit. 33 art. 633.	» 171
Testimoni due sono sufficienti per la pruova tit. 24 art. 316	» 100

V

Vescovo, vedi Ordinario	» 36
Vicario generale del Vescovo, o sia Ordinario, o delegato tit. 1 art. 10	» 6
Vicario generale può comunicare le facoltà ad altri col consenso del Vescovo tit. 4 art. 51 e 52	» 19
Vicario generale può amoversi tit. 4 art. 58	» 20
Vicario generale ha la precedenza tit. 4 art. 73	» 23
Visita locale tit. 16 art. 203.	» 67
Voto può essere semplice, o solenne tit. 31 art. 490.	» 141

FINE DELL'INDICE GENERALE DEL PRIMO VOLUME.



PARTE SECONDA

CAPITOLO I.

PROCEDURA NEI GIUDIZII SOMMARI

Del giudizio di dissoluzione degli sponsali celebrati avanti al proprio parroco della futura sposa e testimoni

GLI sponsali ordinariamente *mutuo consensu* si contraggono tra le parti contraenti, *et mutuo consensu*, parimenti si sciogliono per massima generale di diritto.

Ma siccome ogni massima di diritto per lo più può soffrire qualche eccezione, così ne segue, che qualora si verifichi contraddizione di parte nella specie, allora non per fatto delle parti, ma per opera dell'Ordinario locale si risolvono gli sponsali.

Quando poi il futuro sposo per mero capriccio si opponesse alla volontà ben fondata della futura sposa, tendente al richiesto scioglimento degli sponsali, allora questa per la massima di diritto stabilita dal pontefice Lucio III nel capo *Requisivit XVII de sponsalibus et matrimoniis*, e ritenuta concordemente da tutti i Canonisti, cioè *mulier mo-*

nenda, previa una triplice monizione, che riceverà dal proprio parroco, potrà inaddito lo sposo, conseguire la dissoluzione degli sponsali.

Quindi è a proposito far prima parola dello scioglimento di essi per parte dell'Ordinario quando si verifichi, che costasse qualche impedimento dirimente, poi della dissoluzione degli sponsali ad istanza della sola donna, finalmente dello scioglimento dei medesimi in contraddizione delle parti.

Impedimento di un matrimonio da contrarsi

FORMOLA I.

Apposizione dell'impedimento dirimente di cognazione spirituale.

Segreteria Vescovile, o Arcivescovile di

..... il dì del mese dell'anno

Molto Reverendo Signore

Essendo pervenuto a nostra notizia, che la sig. N. N. di cotesta cura parrocchiale domiciliata di questa nostra diocesi, attenta contrarre matrimonio con il sig. N. N. della cura del parroco N. N., ella è inibita alla contrazione di tal matrimonio, in riflesso dell'impedimento dirimente della cognazione spirituale, che passa tra ambedue i contraenti, avendo egli il sig. N. N. tenuto al fonte battesimale come patrino il figlio di essa sig. N. N. per nome N. N.

Quindi finchè lo stesso non si provvederà della dispensa Apostolica del suddetto impedimento, è inabilitato a contrarre siffatto matrimonio.

Il Vescovo di....

Al molto Rdo Parroco di

FORMOLA II.

Eccezione del parroco locale sull' apposizione di detto impedimento.

Eccellenza Reverendissima

Ho l'onore di rispondere al pregiatissimo foglio di V. E. Rev. del dì relativo alla inibizione fattami sulla contrazione del matrimonio della sig. N. N., con il sig. N. N. e mi permetto umiliarle, quanto siegue:

Nell'amministrazione del Sacramento del Battesimo il proprio parroco deve indagare quali siano i nomi de' battezzati, dei loro genitori e de' padrini, il giorno, l'ora ed il tempo preciso della nascita e del battesimo conferito, per togliere ogni dubbio intorno all' impedimento della cognazione spirituale, ed ~~intorno al battesimo ed all'età de' battezzati~~, e tali nozioni deve egli il parroco ~~esprimere nei~~ libri battesimali, giusta la disposizione del Tridentino nella sessione 24 *de reformatione cap. 2*, ed omettendo di registrare i nomi di sopra indicati, e le altre circostanze, non si reputa contratto dal patrino l'impedimento di cognazione spirituale: *et in libro eorum* (cioè de' battezzati) *parochus nomina describat*.

Or avendo riscontrato il libro de' battezzati nella mia parrocchia, redatto dal mio predecessore, non consta che il sig. N. N. tenne al sagra Fonte Battesimale il figlio della sig. N. N. per nome N. N., siccome appare dal suddetto libro, che mi fo un dovere presentarle. Forza è dunque conchiudere, che a' termini della citata disposizione del Tridentino non contrasse il sig. N. N. l' impedimento in parola, e perciò sembra che non possa aver luogo l'enunciata inibizione del matrimonio in proposito.

Quindi mi auguro, che V. E. Rev. in considerazione del diritto, e del fatto sommessole, voglia degnarsi di revocare

4
la cennata inibizione, e baciandole rispettosamente le mani, le domando la sua pastorale benedizione.

Di V. E. Reverendissima

.... li del mese dell'anno

Umil. Div., ed obb. servitore e suddito
N. N. Parroco di

FORMOLA III.

Conferma del cennato impedimento apposto.

.... il dì del mese dell'anno

Segreteria Vescovile di....

Molto Rev. Signore

Resto inteso, di quanto ella riferisce sul conto del matrimonio contraendo tra la sig. N. N. di sua cura, ed il sig. N. N. della parrocchia di di giurisdizione parimenti di questa Vescovile Diocesi.

Però, quantunque nella particola del libro battesimale, sul proposito non fosse notato che il suddetto sig. N. N. avesse tenuto al sagro fonte battesimale il figlio della enunciata sig. N. N. per nome N. N., in qualità di patrino, pure ciò non esclude, che debbano in affare di tanto momento praticarsi le convenienti indagini, per verificare il fatto, e per l'effetto ritrovasi incaricato il Reverendissimo promotor fiscale di questa nostra Curia.

Sicchè, durante il corso di tali indagini resta ferma l'inibizione alla contrazione di sì fatto matrimonio.

Il Vescovo di

Al molto Rdo Parroco di

FORMOLA IV.

Denuncia del Promotor Fiscale del retroscritto impedimento, e divieto al parroco locale, ed al parroco dello sposo di contrarre rispettivamente tale matrimonio, e di manifestarne la contrazione inter missarum sollemnia.

Die mensis anni In Curia Episcopali
 praesentata per Reverendissimum Dominum huius Episcopalis Curiae Fiscus Promotorem. N. N. Cancellarius.

Nella Reverenda Curia Vescovile di, comparisce il promotor Fiscale della medesima, ed espone, che il sig. N. N. della cura parrocchiale del molto Reverendo parroco del comune di di questa vescovile Diocesi attenta contrarre matrimonio *in faciem Ecclesiae*, con la sig. N. N. della parrocchia del comune di ~~.... parimenti di questa vescovile diocesi~~, mentre esso sig. N. N. ritrovasi incorso nell'impedimento dirimente della cognazione spirituale, avendo tenuto in qualità di patrino al sagro fonte battesimale sotto il dì mese, ed anno.... il sig. N. N. figlio legittimo di essa sig. N. N., siccome consta da autentici documenti.

E siccome un tale matrimonio non può sortire i suoi effetti senza provocare dispensa apostolica del cennato impedimento, la quale, per quanto si è preinteso, non si è finora interposta, così ne ricorre il comparente in essa Reverenda Curia vescovile, e fa istanza, che senza veruna mora di tempo sia impedita la contrazione di tale matrimonio, e di sì fatto impedimento siano cerziorati i citati parrochi, ad oggetto, che l'uno non si arbitrasse alla contrazione di detto matrimonio, e l'altro a farne le denunce canoniche, e rilasciarne attestato.

Così dice, e fa istanza, *salvis etc. non solum isto, sed omni alio meliori modo etc.* Oggi li.....

N. N. Promotore Fiscale.

FORMOLA V.

Decreto di apposizione dell'impedimento.

Die mensis anni

Per Illustrissimum ac Reverendissimum Dominum Vicarium generalem visis instalis pro parte reverendissimi Domini huius episcopalis Curiae fisci promotoris, fuit provisum et decretum, quod apponatur impedimentum super matrimonio, de quo in precibus donec aliter; et interim omnia et singula in comparitione praedicta contenta notificentur tam admodum reverendo parrocho parrochialis ecclesiae sub titulo Casalis huius episcopalis dioecesis, quam admodum reverendo parrocho Casalis eiusdem episcopalis dioecesis ad finem providendi, hoc suum, et intimetur.

N. N. Vicarius generalis.

N. N. Cancellarius.

Registrato nel Burò degli atti civili.

FORMOLA VI.

Intimazione dell'apposizione dell'impedimento tanto al parroco dell'uomo, quanto a quello della donna.

L'anno il giorno del mese

Copie collazionate del dietroscritto libello, e decreto sono state da me infrascritto Cursore ordinario di questa curia vescovile di intimato tanto al reverendo parroco di...., quanto al reverendo parroco di, ambedue residenti, e domiciliati nelle loro rispettive chiese parrochiali, consegnandole a persone loro domestiche come hanno detto.

N. N. Cursore ordinario.

Registrato nel Burò degli atti civili.

N. B. Nel registro degli impedimenti, e degli impediti di ordine ad istanza del reverendissimo promotor fiscale di questa reverenda curia.

Segnato presso di me sottoscritto Archivario della suddetta Curia Vescovile. Oggi li del mese... dell'anno...

N. N. Archivario.

FORMOLA VII.

Atto di difesa dell'uomo per la rimozione dell'apposto impedimento.

Die mensis anni In curia episcopali.... praesentata per comparentem. N. N. Cancellarius.

Nella reverenda curia vescovile di, e presso gli atti comparisce il procuratore del sig. N. N., e dice, come, avendo trattato, e poi conchiuso matrimonio con la sig. N. N. si è manifestato un impedimento dirimente, da cui fu colpito tanto l'istante, quanto la detta sig. N. N.

Non nega il comparente il fatto dedotto, cioè, che egli tenne al fonte battesimale il sig. N. N. figlio legittimo di essa sig. N. N., ma ignorava di essere stato con tale fatto colpito dall'impedimento dirimente, che chiamano i Canonisti cognazione spirituale.

A togliere tale ostacolo, e non incorrere nella nullità del futuro matrimonio, si è provveduto della dispensa Apostolica del medesimo impedimento, che produce.

Ne ricorre perciò in essa reverenda curia vescovile, e fa istanza, che attenta l'esibizione della suddetta dispensa Apostolica, e l'esecuzione, che sarà data alla medesima, sia cancellato l'apposto impedimento, e concesso il consueto decreto di *contrahatur*.

Così dice, e fa istanza, *salvis etc. non solum isto, sed omni alio meliori modo etc.* Oggi li N. N.

FORMOLA VIII.

Commessa al Fiscale.

Die mensis anni

Reverendissimo Domino huius episcopalis curiae fisci promotori.
N. N. Vicarius generalis.

FORMOLA IX.

Voto del medesimo.

Die mensis anni

Visis retrospectis comparitione porrecta pro parte Domini N. N. , ac Apostolica dispensatione diei currentis mensis...., et anni...., et perpenso quod vigore eiusdem dispensationis Apostolicae aufertur impedimentum , de quo est sermo, fisci promotor instat, quominus praedictum impedimentum tollatur, salvis etc. N. N. Fisci promotor.

FORMOLA X.

Decreto definitivo di tollatur impedimentum.

Die mensis anni

Per illustrissimum ac reverendissimum Dominum Vicarium generalem visis instatis pro parte Domini N. N. impedimento per hanc reverendam Curiam apposito super contractione matrimonii, de quo in actis, Apostolica dispensatione interposita super precibus eiusdem Domini N. N. , voto reverendissimi Domini huius episcopalis Curiae fisci promotoris, caeterisque actis, fuit provisum et decretum, quod impedimentum praedictum tollatur, hoc suum, et intimetur.

N. N. Vicarius generalis.

N. N. Cancellarius.

Registrato nel Burò degli atti civili.

FORMOLA XI.

9

*Intimazione di detto decreto tanto al promotore fiscale,
quanto ai due parrochi.*

Retroscriptum decretum fuit per me infrascriptum notificatum reverendissimo Domino huius episcopalis Curiae fisci promotori. Hac die mensis anni

N. N. Cancellarius.

L'anno il giorno del mese

Copie collazionate del retroscritto libello, voto fiscale e decreto sono state da me infrascritto Cursore ordinario notificate ai reverendi parrochi N. N., ed N. N. delle chiese parrocchiali di di questa vescovile diocesi, residenti rispettivamente nelle sudette di loro chiese, consegnandole nelle proprie mani di essi reverendi parrochi.

N. N. Cursore ordinario.

Registrato nel Burò degli atti civili.

N. B. Riguardo alle altre cause, che possono dar luogo allo scioglimento degli sponsali in *faciem Ecclesiae* contratti è sufficiente, quanto si è detto nella teoria esposta sul proposito: e perciò ne' diversi casi è espediente tenersi presenti le massime segnate in tale teoria.

Finalmente sui precedenti oggetti contenziosi relativi alle cause degli sponsali, di cui s'è fatto finora parola, e quelli che sul proposito seguiranno l'autore in onor del vero manifesta al lettore della seconda parte della presente opera, che in tutt'i riferiti giudizi è intervenuto in qualità di avvocato di una delle parti, essendosi agitate tali cause presso il foro arcivescovile di Napoli.

**Sponsali che si sciolgono previa una triplice
monizione alla donna**

Il titolo del processo che si forma sull'oggetto è il seguente:

Acta originalia ad instantiam Dominac N. N. filiae Domini N. N. ut intus, et Dominum N. N., de, et super dissolutione sponsalium, ut intus.

Fede del molto reverendo parroco di del dì del mese dell'anno sopra gli sponsali suddetti contratti avanti al parroco e testimoni.

FORMOLA I.

*Domanda della controparte diretta al proprio Ordinario
per la dissoluzione dei proprii sponsali.*

Illustrissimo e Reverendissimo Signore

La sig. N. N. umilmente l'espone, come avendo dato parola di futuro matrimonio al sig. N. N. innanzi al parroco di N. N., il dì, e volendo la suddetta per giusti motivi resilire da' detti sponsali, che manifesterà a chi, e come per diritto, prega la Signoria Vostra Reverendissima, che dia le analoghe disposizioni. Lo spera e lo avrà.

Admodum reverendus parochus parochialis ecclesiae N. N. huius civitatis vel oppidi, retroscriptam oratricem admoneat ad standum sponsalibus ab ipsa contractis, vel ad dicendum causam, quare intendat ab ipsis resilire, qua monitione facta, idem reverendus parochus in scriptis referat ad finem etc. Datum ex Curia archiepiscopali vel episcopali die mensis anni

N. N. Vicarius generalis

N. N. Cancellarius et notarius.

Per me monita retroscripta oratrix noluit stare sponsalibus iunctis cum Domino N. N. ob notabilem mutationem in peius, aliisque rationibus. Ex Paraecia divi N. N. die mensis anni

N. N. Parochus.

Iterum moneatur supradicta oratrix per eundem reverendum parochum N. N. huius civitatis ad standum sponsalibus ab ipsa contractis cum Domino N. N., vel ad dicendum causam, quare intendat resilire ab ipsis sponsalibus, qua monitione, peracta, idem admodum reverendus parochus in scriptis referat ad finem ec. Datum ex Curia archiepiscopali vel episcopali hac die mensis anni

N. N. Vicarius generalis

N. N. Cancellarius et notarius.

Per me iterum monita retroscripta oratrix, noluit stare sponsalibus initis cum Domino N. N., ob eius mutationem in peius, aliisque rationibus. Ex Paraecia divi die ... mensis anni

N. N. Parochus.

FORMOLA II.

Decreto dell' Ordinario di scioglimento di detti sponsali.

Die mensis anni

Per illustrissimum et reverendissimum Dominum Vicarium generalem, visis monitionibus ab admodum reverendo parochio retroscriptae paraeciae factis, fuit provisum et decretum, quod sponsalia inita inter Dominam N. N., et Dominum N. N. sub die mensis anni fuerunt dissoluta ad instantiam dictae Dominae N. N., sicuti praesenti decreti sunt. Datum ex Curia archiepiscopali, vel episcopali, die supradicto, mensis anni

N. N. Vicarius generalis

N. N. Cancellarius, et notarius.

N. B. Gli atti che si compileranno per siffatta dissoluzione degli sponsali saranno immuni dalle solennità di carta bollata, e registro civile.

**Dissoluzione degli sponsali in contraddizione
delle parti**

FORMOLA I.

Del libello, diretto ad ottenere l'apposizione dell'impedimento in forza di sponsali.

Illustrissimo e Reverendissimo Signore

N. N., supplicando l'espose, come ritrovasi dato parola di futuro matrimonio al signor sig. N. N. domiciliato avanti al molto reverendo parroco, e testimoni di in forza della fede di tali sponsali, che in giustificazione dell'esposto esibisce.

E siccome l'oratrice ha preinteso, che egli N. N. in pregiudizio di tali sponsali attenta contrarre matrimonio con la sig. N. N., così ricorrendo alla giustizia di Vostra Signoria Ill.^{ma} e Rev.^{ma}, la supplica apporre impedimento al citato N. N., e l'avrà a grazia speciale come da Dio.

FORMOLA II:

Del rescritto.

Die mensis anni si esprime la residenza dell'Ordinario. Visa fide sponsalium inter oratricem, et Dominum N. N., adnotetur impedimentum, donec aliter.

N. N. Vicarius generalis.

Annotazione dell' impedimento

*Nota 1.** Se l'Ordinario avrà subordinati soltanto il cancelliere e l'archivario, essi si provvederanno di un registro con abbecedario, in cui si noteranno distintamente i cognomi ed i nomi degl'impedienti e degl'impediti, secondo l'infrascritta formola. Questa stessa formola s'inserirà nel-

l'atto dell'impedimento apposto, e tale formola sarà del tenor seguente:

N. N., figlio del signor N. N., nativo di, impedito ad istanza della signora N. N. Oggi li del mese dell'anno

Segnato presso di me sottoscritto cancelliere della reverenda Curia vescovile di N. N. Cancell. et notarius.

Segnato presso di me sottoscritto archivario della reverenda Curia vescovile di N. N. Archivarius.

Se poi la Curia sarà arcivescovile, allora la parola *vescovile*, si muterà in *arcivescovile*.

Nota 2.^a Qualora la Curia avrà più commessi, e ciascun di essi riterrà un ripartimento della diocesi, e sarà incaricato per la spedizione de' decreti di *contrahatur*, e delle preliminari deposizioni de' testimoni sulla libertà de' contraenti, in tal caso ognuno si provvederà parimenti del medesimo registro con abbecedario in conformità di quello formato da' retroscritti cancelliere ed archivario.

Fede del parroco degli sponsali celebrati, di cui è cenno nell'esposto.

Istituzione del giudizio sommario di dissoluzione degli sponsali, di cui è cenno nell'esposto, e di depennazione del ripetuto impedimento.

FORMOLA III.

Atto di presentazione del primo libello.

Die mensis anni (Residenza dell'Ordinario) presentata per *comparentem* N. N.

Sottoscrizione del Cancelliere vescovile.

Nella reverenda Curia vescovile di, e presso gli atti dell'impedimento apposto in forza di sponsali *in faciem Ecclesiae celebrati* compare la signora N. N., vedova del fu N. N., e madre di N. N. domiciliata numero....,

ed espone, qualmente avendo preinteso, che il detto suo figlio abbia contratto sponsali con la sig. N. N. sull'appoggio di esser orfano di padre e madre, come appare dal documento esibito, la ricorrente formalmente si oppone a tali sponsali, ed alla contrazione del futuro matrimonio promesso, fa istanza di togliersi l'impedimento di cui è parola sol perchè fu interposto con dolo, essendosi dato a credere carenza de' genitori, la quale non sussiste; e perciò per disposizione di legge tanto civile, che canonica; non regge l'impedimento apposto. Quindi ne ricorre in essa reverenda Curia, fa istanza cancellarsi detto impedimento. Così dice per ora, e fa istanza *salvis etc. non solum isto, sed omni alio meliori modo etc.*: con espressa protesta di tutt' i danni, spese ed interessi, non escluso il compenso dovuto all'avvocato. Oggi li del mese dell'anno

Sottoscrizione della comparente.

FORMOLA IV.

Monizione alle parti per la contraddizione avanti l'Ordinario del tenor seguente.

Quoniam Illustrissimus et Reverendissimus vicarius generalis N. N. intendit providere super contentis in retroscripta comparitione, idco moneantur partes, quatenus pro die, quae erit eurrentis mensis et anni, hora circiter cum continuatione post etc., legitime compareant in hac archiepiscopali (vel episcopali) Curia, et coram praefato Illustrissimo et Reverendissimo vicario generali in aula suae solitae residentiae ad dicendum, opponendum et allegandum quidquid etc. alias etc. Datum (*si disegni il luogo ove risiede la Curia*) ex Curia archiepiscopali (vel episcopali die) mensis anni

N. N. Cancellarius.

N. N. Notarius.

Registrato nel Burò degli atti civili.

FORMOLA V.

Atto in brevetto con accettazione del mandato di procura fatto dal procuratore.

Atto in brevetto del dì mese anno con presentazione del cancelliere dell'Ordinario locale in conformità della formola data nel primo libello, con cui l'impedimento costituisce N. N. suo procuratore a poterla difendere in tutt' i tribunali della provincia, per tutte le cause mosse e movende, e specialmente comparire in suo nome nella Curia N. N. ed ivi difenderla nella causa che ha con N. N. con fare a tale oggetto tutto e quanto sarà necessario senza altra sua procura, dando per rato e fermo quanto da detto suo procuratore si farà.

Signum Crucis di N. N. scribere nesciens.

N. N. Testimone

N. N. Testimone

N. N. Notaro

Registrato nel Burò degli atti civili.

Atto in brevetto del dì mese anno per Notar N. N. con atto di presentazione giusta la formola data di sopra del cancelliere locale, in cui si costituisce la madre dell'impedito, e nomina N. N. suo procuratore, conferendole la special facoltà di comparire nella Curia vescovile di, ed ivi dimandare la dichiarazione della nullità degli sponsali suddetti, contratti avanti al parroco N. N., tra il signor N. N., con la signora N. N., come mancanti del suo consenso, sull'assertiva di essere ella trapassata, e perciò far togliere tale impedimento, autorizzandolo a qualsivoglia atto all'uopo necessario, ed avendo il tutto per rato e fermo.

Signum Crucis N. N. scribere nesciens.

N. N. Testimone

N. N. Testimone

N. N. Notaro.

Registrato nel Burò degli atti civili.

FORMOLA VI.

Atto in margine di accettazione del mandato di procura fatto dal procuratore.

Atto in copia del libello presentato dalla madre dell'impedito, con cui si oppone agli sponsali controvertiti, ed alla contrazione del promesso matrimonio; perchè doli sulla falsa assertiva di non avere il promissore nè padre, nè madre, e per conseguenza nulli per diritto civile e canonico: e monizione per parte dell'Ordinario agli interessati, per allegare in contraddizione.

Replicazione in dorso di tale copia del procuratore dell'impediente ne' seguenti termini:

Doctor N. N., quia novus in causa instat pro actis visis suam reservat instantiam, alias protestatur de nullitate. Notificatus die mensis anni

Atto d'intima di detta copia del citato replicante per parte del cursore Ordinario della Curia, del dì mese ed anno

FORMOLA VII.

Decreto dell'Ordinario, dietro la contraddizione delle parti.

In causa impedimenti propositi ad instantiam Dominae N. N. contra Dominum N. N. ut ex actis.

Die mensis anni Nola, o altro luogo di residenza dell'Ordinario.

Per Illustrissimum et Reverendissimum N. N. vicarium generalem Nolanum, o altra residenza dell'Ordinario, visis actis, provisum et decretum est, quod super deductis pro parte Dominae N. N. matris Domini N. N. (cioè dell'impedito) summaria copiatum informatio per notarium causae, vel cancellarium huius Curiae episcopalis, vel ar-

chiepiscopalis, testes habeantur pro citatis, partibus requisitis ad finem etc.

N. N. Vicarius generalis

N. N. Cancellarius, et notarius.

Registrato nel Burò degli atti civili.

FORMOLA VIII.

Replicazione dell'attore al di sotto di detto decreto.

Actor offert deponere, dat in vim probationis scripturas praesentatas et praesentandas, dicit habere testes tam in hac civitate, quam in alibi sibi reservat repulsam contra testium personas partis adversae, necnon contradicta et dicenda per eos protestatur de expensis. Salvis etc. non solum isto, sed omni alio, meliori modo etc. N. N. Procurator.

FORMOLA IX.

Atto d'intimazione del surriferito decreto.

L'anno il giorno del mese in Nola o altro luogo in cui risiede l'Ordinario.

Copia del retroscritto decreto, collazionata è stata da me sottoscritto Cursore ordinario di questa Curia notificata al signor N. N. domiciliato N. N.; consegnandola a persona sua domestica come ha detto.

N. N. Cursore ordinario.

Registrato nel Burò degli atti civili.

Atto in copia di detto decreto pronunziato della replicazione fatta dall'attore in piedi del medesimo decreto, intimata al procuratore dell'impediente con la seguente altra replicazione.

Doctor N. N. denuo instat pro actis, quia novus in causa, et offert deponere, dicit habere testes tam in hac civitate, quam alibi, reproducit scripturas praesentatas, et

praesentandas : reservat repulsam contra testes forsan examinandos partis adversae, et reservat omnia iura, iurisque remedia. Notificatus die mensis anni

L'anno il giorno mese in Nola, o in altro luogo della residenza dell'Ordinario.

Copia del dietroscritto decreto collazionata, e replicazione in dorso di essa, è stata da me sottoscritto Cursore ordinario di questa Curia intimata al signor N. N. domiciliato.... consegnandola a persona sua domestica, come ha detto.

N. N. Cursore ordinario.

Registrata nel Burò degli atti civili.

Atto del dì mese anno di presentazione degli articoli della madre dell'impedito.

Die mensis anni Nolae, o altra residenza della Curia vescovile o arcivescovile, presentata cum aliis sequentibus in Curia episcopali N. N., vel archiepiscopali per procuratorem.

N. N. Cancellarius.

FORMOLA X.

Articoli presentati per parte della madre dell'impedito.

Articuli, super quibus summarie examinandi sunt testes in episcopali curia vel archiepiscopali curia civitatis N. N. pro parte dominae N. N. in causa, quam habet contra dominam N. N. ut ex actis; non se adstringens etc.; verum reservans etc. cum facultate addendi, minuendi et variandi in forma.

1.° L'articulante dà *in vim probationis* le scritture presentate e presentande.

2.° Intende provare, che le pubblicazioni e la parola di matrimonio, che si asserisce data da N. N. suo figlio, alla signora N. N. fu data sopra una falsa assertiva di essere, cioè il medesimo privo di padre e di madre.

3.° Intende e vuol provare, che ella l'articulante sia in vita, e goda per la Dio grazia buona salute.

4.° Intende provare, che per antico diritto e consuetudine, le parole di matrimonio date su di un appoggio doloso e falso eran nulle per diritto, e che tanto per le leggi vigenti, sia soggetto ad osservanza.

Haec, et alia cum facultate addendi, et minuendi etc.

N. N. Procurator.

Eodem retroscripto die mensis anni Nola, o altra residenza dell'Ordinario, presentata per eundem.

N. N. Cancellarius.

Si fa fede da me qui sottoscritto Parroco della chiesa parrocchiale di come la signora N. N., vedova del fu N. N., e madre di N. N., (cioè dell'impedito) figlio di loro, esiste nel numero dei viventi, e talmente mi consta, che quasi ogni giorno da me si vede , e spesso nella mia parrocchia ad essa amministrò i Sacramenti della Penitenza e di Eucaristia. Ed in fede ec.

Nola, o altro luogo li del mese dell'anno

N. N. Parroco.

V. B. N. N. Sindaco.

Eodem retroscripto die mensis anni in curia episcopali, vel archiepiscopali praesentata per eundem.

N. N. Cancellarius.

Municipalità di N. N. Quartiere N. N.

Copia — L'anno il giorno segue il tenore delle denunzie fatte presso lo stato civile sulla promessa di matrimonio tra N. N., ed N. N.

L'anno il giorno altra fede delle denunzie fatte presso lo Stato Civile sulla promessa di matrimonio tra N. N. ed N. N.

Fede del Parroco locale degli Sponsali celebrati tra N. N. ed N. N.

Articoli presentati dalla Impediente.

Die mensis anni Nolae, o in altra Residenza dell'Ordinario.

In Curia Episcopali, vel Archiepiscopali, et penes acta praesentata per procuratorem cum duobus sequentibus.

N. N. Cancellarius.

Articuli, super quibus examinandi sunt testes ad instantiam Dominae N. N., impediens, huius civitatis in causa, quam habet in curia episcopali, vel archiepiscopali Nolanæ, o altro luogo della residenza dell'ordinario, in, et adversus Dominos N. N. et N. N. matrem, et filium respective, terrae N. N., huius dioecesis, super impedimento sponsalium apposito ad instantiam ipsiusmet Dominae N. N., nec non super eorundem sponsalium praetensa nullitate a praedicta Domina N. N. deducta propter consensus eiusdem deficientiam, ut ex actis: deducens omne ius etc. non se adstringens etc. cum facultate addendi, minuendi, variandi etc. quatenus etc. non solum isto, sed omni alio meliori modo etc.

In primis in vim probationis reproducit omnes scripturas praesentatas, et praesentandas, quatenus, et in quantum pro se faciunt, iterum sibi omnia reservans iura, iurisque remedia, et praesertim repulsam contra testium personas partis adversae, nec non contra dicta, et per eos dicenda, se protestans de omnibus, et singulis rite, recteque protestandis. Salvis ec.

2. Intende, e vuol provare essa l'articulante, qualmente, avendo abitato come abita attualmente, in casa di N. N. perchè di lui cognato, ivi da più anni capitava il nominato N. N., che, essendo stato discepolo e stretto amico del signor N. N., sempre che veniva in N. N., andava a

dimorare in sua casa , come ancora il signor N. N., andando per divertimento in campagna , si tratteneva in casa di N. N., con tale occasione egli N. N. principiò a trattare con lei in maniera tale che se ne invaghì, e con promessa di futuro matrimonio in assenza del citato N. N. di lei cognato, operò carnalmente su di essa, la deflorò, e rese pregnante il di lei ventre, *quod est verum testibus, et scripturis.*

3. Intende, e vuol provare ella l'articolante, come verso la metà del mese anno si abortì di otto mesi di un maschio morto, locchè cagionò gravissimo detrimento alla di lei salute, *quod est verum testibus, et scripturis.*

4. Intende, e vuol provare ella l'articolante, che N. N., dopo commesso sì fatto attentato, ha sempre dichiarato essere la signora N. N. sua moglie, *quod est verum testibus, et scripturis.*

5. Intende, e vuol provare ella l'articolante, come per effetto di tale dichiarazione e confessione nel dì ... del mese, ed anno, N. N., ed innanzi all'ufficiale civile, ed avanti al parroco e testimonii contrasse gli sponsali del futuro matrimonio con la citata N. N. con tutte quelle solennità e riti, che non meno dal diritto civile, che dal diritto Canonico sono stabiliti in simili circostanze: *quod est verum testibus, et scripturis.*

6. Intende, e vuol provare ella l'articolante, come per disposizione tanto dell'antica, che della provvisoria legislazione il signor N. N. in tempo della contrazione degli sponsali suddetti, e del suddetto misfatto commesso era già divenuto *sui iuris*, ed uscito dalla patria potestà: *quod est verum testibus, et scripturis.*

7. Intende, e vuol provare ella l'articolante, che la falsità commessa dal signor N. N., di asserire di esser egli privo di madre, sia dipeso da esso N. N., ne può nuocere ad essa articolante: *quod est verum testibus, et scripturis.*

Haec, et alia cum facultate addendi, minuendi, et variandi.

Super articulis praesentibus instat Domina N. N. examinari testes, nec non scripturas productas, et producendas in tutelam suorum iurium cum dictis Dominorum N. N., et N. N. Salvis.

U. J. Doc.^r N. N. Procurator

Eodem die mensis anni Nola, o in altro luogo della Residenza dell'Ordinario. In curia episcopali, vel archiepiscopali praesentata per eundem.

N. N. Cancellarius

Si certifica da me qui sottoscritta pubblica ostetrica, come, essendo stata chiamata fin dal dì del mese scorso anno ad assistere alla signora N. N. domiciliata strada N. N. numero N. N. primo piano, gravida di otto mesi, così dopo di un'ora cacciò un feto maschio morto già nell'utero antecedentemente che per essere tutto ciò vero, ne ho fatto il presente

Oggi li del mese dell'anno

N. N. Ostetrica

N. N. Testimone

N. N. Testimone

La suddetta firma è di propria mano di detta N. N.

Io notar N. N. di N. N.

Copia -- il dì del mese

Visto per bollo.

Registrata nel Burò degli atti civili.



FORMOLA XII.

Documenti per parte della impediante

Caro N. N.

Alla fine ho ricevute le lettere della signora N. N., da essa, come da altre anteriori ho rilevato, che voi spesso spesso fate scorrere nei vostri rigli delle espressioni piccanti; onde raddolcire il vostro stile, debbo dirvi, che la signora N. N. è mia moglie (essendoci il vostro piacere), malgrado non ancora ci abbia uniti la Chiesa. Questa idea di unione è nata nel mio cuore non è un mese, è nata con velocità, conoscendo da vicino i doveri dell'amicizia. Gli sponsali si sarebbero eseguiti, se non si fossero presentati vari ostacoli, la maggior parte dei quali si sono superati. Io non sono venuto per non aver potuto approntare un poco di danaro; ma, verso i quattro o sei sarò da voi anche senza di esso. È questo il momento critico per i possidenti, che hanno speso, e non ancora raccolto, molto più lo è per me, che non posso dire i fatti miei, che detti N. N. ed N. N. mi hanno estenuato. Sarà dunque vostra cura ristorare la signora N. N. ne' suoi momenti afflittivi; assicurarla del felice esito della cosa, malgrado qualche ritardo. Se ella non può agire, pregovi mettere un giacchetto a mie spese, tanto più, che lasciai la signora N. N. anche maltrattata. Avrei piacere aver notizia del vostro N. N. Spero sentirvi tutti sani.

Abbraccio le ragazze e sono

Vostro affmo N. N.

N. N. luogo della dimora a di mese anno

Caro N. N. — Domani sarò senza meno da voi, addio. A di del mese dell'anno P. S. Per il parto ammanite i vostri panni. Addio.

Vostro affmo N. N.

Registrato nel Burò degli atti civili.

Cara N. N. 7 1 1 03

Le lagnanze non solo vostre, ma di N. N. sono pur giuste, ed i suoi rimproveri sono scarsi in riguardo all'accaduto. Sono doluto assai, che il feto sia uscito morto, ma sono doluto più della vostra salute, che mi dite andar male. Il signor N. N., non credo che vi cacerà, ma anche che voglia farlo, non avrà questo tempo. Codesto luogo è pieno di monasteri. Non vi accorate per questo. I miei parenti sono arrivati ad impedirmi fino col giudice di pace, tutti i miei creditori mi hanno sequestrato il grano, volendo tutto ciò che ho percepito da tre anni in qua. Mia madre piange per il tradimento, che io voleva farle, di sposare cioè senza sua saputa. Mia sorella più non mi parla. A buon conto le mie disavventure sono poche inferiori alle vostre. Perciò pregate il signor N. N. a non promulgare qui N. N. questo affare, perchè sarebbe peggio. Io mi sto accomodando con la famiglia, dopo di ciò farò tutto quello, che volete. Domani vi manderò N. N., fatemi conoscere che ci bisogna, e sono.

N. N. li del mese dell'anno

Il vostro affmo N. N.

Registrata nel Barò degli atti civili.

Caro N. N.

La lettera ricevuta ieri mi costringe a rimettere di nuovo N. N. Mi pare che D.^a N. N. sia divenuta bambina: dovrebbe ricordarsi, che io qui sono condottato, che debbo accudire a' territorii, che in questo tempo precisamente non possono lasciarsi; che tante volte non ho neppure persona sicura per mandarla; che se io aveva desiderio di lasciarla, non avrei proceduto a questo modo. Anche essa deve interessarsi un poco delle mie circostanze. Vi scongiuro perciò a farla persuasa, in caso diverso il male che al presente è come due, si farà sicuramente come quattro, e sarà sicuramente tutto suo, a noi non restando, che

delle affezioni. La malattia di mia madre corre a passi di gigante, non vuole prendere medicina alcuna. La tosse è ostinata, continuo l'affanno. Vorrei sapere da voi una medicina idonea per la tosse, e per l'affanno da potersi amministrare, malgrado la febbre che la maltratta, e sono

Vostro affmo amico N. N.

N. N. li del mese dell'anno

Registrata nel Burò degli atti civili.

FORMOLA XIII.

Domanda per la pubblicazione degli atti.

Die mensis anni Nolae, o in altro luogo della residenza dell'Ordinario, in Curia episcopali, vel archiepiscopali, et penes acta praesentata per procuratorem.

N. N. Cancellarius

Nella reverenda Curia vescovile di N. N. compare il procuratore di D.^a N. N., e dice come, essendo elasso il termine impartito nella causa che ha in questa istessa Curia con D.^a N. N., come dagli atti, fa istanza perciò per la pubblicazione degli istessi atti.

Così dice, e fa istanza. Salvis etc. omni modo meliori.

FORMOLA XIV.

Decreto dell' Ordinario

Die mensis anni Nolae, o altro luogo della residenza dell'Ordinario.

Per Illustrissimum et Reverendissimum Dominum vicarium generalem Nolanum, visis suprascripta comparitione, ac caeteris actis, provisum, et decretum est, quod in praesenti causa, de qua agitur, fiat, prout fit, facultas cum termino iuris, ad acta percontanda hoc suum, et intimetur.

N. N. Vicarius generalis

N. N. Cancellarius, et notarius

Registrato nel Burò degli atti civili.

Copia della suddetta istanza e decreto intimata al procuratore della impediante con la seguente replicazione in dorso di essa copia.

Doctor N. N. instat pro actis, quibus vlsis, suum reservat libellum producendum in forma iuris: alias protestatur de nullitate:

Notificatus die mensis anni.....

N. N. Procurator

Due atti d'intimazione del Corsore. L'uno del di del mese dell'anno L'altro di quattro giorni dopo del primo atto. Con l'uno assicura di aver intimato al procuratore della impediante copia della ripetuta istanza e decreto. Con l'altro dichiara di aver intimato allo stesso procuratore copia di tutti gli atti civil.

FORMOLA XV.

Monizione alle parti a comparire in Curia ad allegare.

In causa impedimenti appositi ad instantiam dominae N. N. contra dominum N. N., ut ex actis.

Quoniam Illustrissimus et Reverendissimus dominus Vicarius generalis intendit suprascriptam causam expedire, ideo moneantur partes, quatenus pro die, quae erit, currentis mensis et anni, hora circiter cum continuatione post etc. legitime compareant in hac episcopali, vel archiepiscopali Curia, et coram praefato Illustrissimo et Reverendissimo domino in aula solita suae residentiae, cum eorum advocatis et procuratoribus ad dicendum, opponendum, et allegandum quidquid etc. alias etc. Datum Nola ex Curia episcopali, vel archiepiscopali die mensis anni

N. N. Cancellarius, et Notarius.

Registrato nel Burò degli atti civili.

FORMOLA XVI.

Atto d'intimazione della retroscritta monizione al procuratore della impediante

Die mensis anni Nola in Curia episcopali , et penes acta praesentata per comparentem.

Nella reverenda curia vescovile , e presso gli atti comparisce il procuratore della signora N. N. e dice come , nel mese di dell'anno detta sua principale domiciliava nella casa del professore di chirurgia, e di lei cognato signor N. N. sita num. ove tuttavia fa dimora : ivi spesso si recava un giovane nomato N. N., del Comune di e dimorante di passaggio in questa città. Costui memore di essere stato negli anni antecedenti discepolo del citato N. N., nutrive quell'istesso rispetto verso del medesimo, e conservava quell'istessa amicizia che aveva contratta fin dal primo momento , a segno tale, che quante volte si portava in N. N., albergava nella casa del prelodato N. N. In questa occasione egli il signor N. N. cominciò a stringere amicizia con l'istante, la quale crebbe in modo tale, che il medesimo trasportato da un'amore disordinato verso di quella, e con una privata promessa di futuro matrimonio, posteriormente ratificata con tutte le solennità , inaudito il suddetto di lui precettore , gli tolse il bel fiore della di lei verginità, nonchè rese pregnante il ventre di quella.

Dopo commesso sì fatto delitto, stimò conducente a suoi interessi di ripatriarsi, per non essere vittima del giusto furore dello stesso suo precettore. Ma ciò non ostante, il passaggio del tempo fece alzare il sipario a questa scena cotanto funesta : giacchè ciò che occultarsi volea al citato di lui precettore, divenne palese e manifesto. Questo lugubre apparato di cose, oltre al produrre al mencionato precettore grandissimo dispiacere per le cattive conseguenze che ne derivavano, lo fe adirare in mole tale, che gli diresse un fo-

glio, in cui espresse tutto il suo sdegno. Il colpevole intanto conscio abbastanza del suo reato, e per conciliare l'inasprito animo del già suo precettore, rispose fra l'altro: D.^a N. N. è mia moglie, malgrado non ancora ci abbia unito la Chiesa, siccome si rileva dalla sua lettera.

Questa risposta bastò a mitigare in parte lo sdegno del suo avversario, a far continuare la sua antica amicizia, ed a far aprire una corrispondenza fra essi più frequente di prima, siccome leggesi dalle lettere esibite: di tempo in tempo inviatele.

Camminavano le cose ordinariamente, e si attendeva il tempo proprio del parto che auguravansi felice. Un turbine però inaspettato le pose in commozione, poichè nel dì ... prossimo passato, la signora N. N. *extra tempus* cacciò fuori del suo seno un maschio morto, il che caggionolleva gravissimo detrimento alla sua salute non ohe dispiacere comune ad ognuna delle parti, siccome si conosce.

Tal funesto evento di nuovo se' suscitare nell'animo del sopradDETTO N. N. quello antico sdegno quasi calmato, ma il N. N. giammai cessò di sedurlo, assicurandolo sempre di condursela per moglie, siccome si ravvisa dalla sua lettera, per di cui effetto nel dì ... prossimo passato contrasse gli sponsali, tanto innanzi alla Chiesa, quanto avanti allo Stato Civile, lascia la di lui madre, che per vie tortuose dimostrò esserne privo, per non incontrar il di lei ostacolo: qual cosa s'ignora per qual motivo l'abbia fatto: avvegnachè per disposizione delle leggi non meno antiche ohe moderne non aveva egli bisogno del di lei consenso, essendo già divenuto *sui iuris*.

In esecuzione di questa promessa solennizzata con tutte quelle cerimonie ohe ne prescrive il diritto, credea la signora N. N., ohe sollecitamente si fosse effettuato questo matrimonio; ma suo malgrado vide, ohe il signor N. N. nell'atto ohe la lusingava or con un pretesto, or con un altro, macchinava contrarre matrimonio con un'altra donna in gravissimo di lei pregiudizio. Ciò gli diè motivo di adire la Curia sud-

detta, e presentando la fede dei citati sponsali, dimandare gli ordini di apponatur impedimentum. Questo magistrato facendo giustizia alla suddetta dimanda avanzatale decretò uniformemente alla petizione, siccome è noto.

Pervenne tal procedimento a notizia del signor N. N., nonchè della di lui madre per nome N. N., la quale credendo poter liberare il di lei figlio da questo vincolo, che lo manteneva legato, istituisce a sua istanza un giudizio di nullità dei sopradetti sponsali sul motivo che non vi era intervenuto il di lei consenso nella contrazione de' medesimi; su questo petitorio fu impartito termine sommario, come non si negherà dall'avversario.

Essendosi compilato questo termine tanto per parte della suddetta signora N. N., quanto per parte della principale del comparente deve la curia pronunziare la sua sentenza definitiva, se cioè siano validi, o nulli gli sponsali in quistione. Or dovendosi tal controversia decidere totalmente a norma del diritto oivile, fa d'uopo, che questo magistrato tenghi antecedentemente presente quel, che a tal proposito dispongono tanto le leggi antiche, che attuali, per giudicare, se militi, o nò l'azione di nullità promossa dalla signora N. N.: lasciando da parte, se per effetto dello stupro avvenuto nella infelice ricorrente sia tenuto a cosa alcuna per disposizioni delle stesse leggi.

Si sostiene adunque per parte della istante, che i testè citati sponsali siano validi tanto per effetto dell'antico, che del nuovo diritto; e pria di accingersi alla dimostrazione di tal problema, conviene metter per base, che l'avversario sia in età di anni trentadue. È questo un fatto provato dalla controparte, giacchè avanti al municipale, ed al parroco egli ha asserito, e forse anche dimostrato essere di quest'età, siccome si rileva dagli attestati de' medesimi presentati dalla di lei madre: e se ciò fosse falso, non avrebbe certamente la signora N. N. mancato di smentirlo, sino a questo punto.

È disposto non solo nella prammatica pubblicata a 26 giugno 1771, ma anche nell'attuale codice civile provvisoriamente in vigore, quanto siogué: « Acciocchè però questa nostra utilissima legge non serva di protesto agli altrui interessi, ed avidità, e non abusino i genitori di quel dritto, che noi per la pubblica tranquillità intendiamo conservar loro, dichiariamo espressamente, che possano i genitori diseredare i loro figliuoli, e privare della dote le loro figlie, qualora il matrimonio, senza il loro consenso, sia da quel contratto prima di compiere gli anni trenta, e da queste prima che abbiano gli anni venticinque, dovendosi presupporre per li primi, che in detta età abbiano bastante lume, e forza da non farsi trascinare da sregolata passione, e per le seconde, acciocchè l'avarizia, e l'inumanità de' genitori non lo faccia invecchiare senza dare loro marito: purchè però i detti figli e figlie dopo la prescritta età di anni trenta, e venticinque contraggano con persone oneste, ancorchè di sguale condizione; e nel codice suddetto, titolo 5.^o del matrimonio, articolo 148 è sancito.

Il figlio, che non è giunto all'età di venticinque anni compiuti, la figlia, che non ha compiuti gli anni ventuno non possono contrarre matrimonio, senza il consenso del padre, e della madre: in caso siano discordi, il consenso del padre sarà sufficiente.

Premesse queste disposizioni, anche un bambino giudeo-rebbe essere validi i sponsali in controversia; poichè allora sarebbero questi nulli, quanto volte l'avversario fosse minore di anni trenta per la legge antica, e di anni venticinque per il diritto attuale.

Ora il medesimo ha oltrepassata l'una, e l'altra età, non già da un giorno, o un mese, bensì da anni.

È da conchiudersi adunque, che *tempore contractionis* era già divenuto *sui juris*, e come tale abbia validamente contratti gli sponsali in contesa. Rimane quindi vana,

e ridicola l'azione promossa di nullità dalla signora N. N. Per queste, e per altre ragioni, che tanto a voce, che in scriptis si riservano in difesa della comparente, l'istante ricorre in essa curia reverenda, e fa istanza dichiararsi validi gli sponsali sudetti, rigettarsi la domanda di nullità degl' istessi, condannarsi l'opponente alle spese del giudizio, e restar fermo l'impedimento apposto all'avversario.

Così dice per ora, e fa istanza. Salvis etc., non solum isto, sed omni alio meliori modo ec.

FORMOLA XVII.

Atto di difesa per parte dell' Impedito

Die mensis anni Nola in curia episcopali, et penes aola, presentata per comparentem.

N. N. Cancellarius

Nella reverenda curia vescovile di N. N., e presso gli atti della causa d'impedimento proposto dalla signora N. N. comparisce N. figlio della signora N. N., del comune di N. N., e dice come, avendo la di lei madre dimandato in essa reverenda curia di togliersi il detto impedimento proposto da detta signora N. N. si è già compilato il termine impartito, ora esso comparente, inorando formalmente a quanto trovasi da sua madre domandato, e provato relativamente alla nullità di detti sponsali sull'appoggio falso di essere la medesima passata al numero dei più, nel momento, in cui ella è tra viventi, e gode per Dio grazia ottima salute, ed in pregiudizio de' dritti, che la legge gli accorda per il consenso che non ha inteso giammai dare, nè ha prestato giammai a tal' illegali, e nulli sponsali. Perciò chiede procedersi alla dichiarazione di tale scioglimento espressamente protestandosi essere sua ferma, e costante volontà di non voler più proseguire il preparato contratto di matrimonio, che non intende più contrarre con essa signora N. N. per giusti motivi, che *honoris causa* si taccia-

no, avendo scritta, e sottoscritta di proprio carattere intenzione, acciocchè nel decidere essa Reveria tale causa abbia presente la determinata volontà parente, e così dice, e fa istanza, riserbandosi ogni gione, che li compete.

Fatto in Nola li del mese dell'anno

N. N. dichiara, ed inerisce come

FORMOLA XVIII.

Rescritto dell'ordinario sul dedotto dall'impe

Praesens comparitio intimetur parti ad finem et ex curia episcopali die mensis anni

N. N. Vicarius generis

N. N. Cancellarius et

FORMOLA XIX.

Atto d' intimazione

L'anno giorno mese

Copia della suddetta istanza, e decreto collazionato da me sottoscritto cursore ordinario della curia ves N. N. intimata al signor N. N., consegnandola alla persona.

N. N. Cursore ordinario

Registrata nel burò degli atti civili.

In causa impedimenti propositi ad instantiam N. N. contra Dominum N. N. vertente in hac E curia, ut ex actis.

